

FONDAZIONE  
ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STORIA ECONOMICA  
"F. DATINI"  
Serie oro. Testi antichi in anastatica su CD-rom  
62

# LA LIBERTA'

## PRETESA

dal Supplice Schiauo Indiano

DI MONSIGNOR REVERENDISS.

D. BARTOLOMEO DALLE CASE

Ò Cafaus, Siuigliano, dell'Ordine de' Predicatori, & Vescouo  
Di Chiapa, Città Regale dell'Indie

*Conforme al suo vero Originale Spagnuolo già stampato in Siuiglia.*

Tradotto in Italiano per opera di MARCO GINAMMI.

*All'Altezza Serenissima di*

## ODOARDO FARNESE

DUCA DI PARMA, ET PIACENZA, &C.



IN VENETIA, Presso Marco Ginammi. MDCXXX.

-----  
*Con licenza de' Superiori, & Priuilegio.*

DATI BIBLIOGRAFICI:

**Casas, Bartolomé : de las [1484-1566]**

**La libertà pretesa dal supplice schiauo indiano di monsignor reuerendiss. D. Bartolomeo dalle Case, ... conforme al suo vero originale spagnuolo già stampato in Siuiglia. Tradotto in italiano per opera di Marco Ginammi. ... - In Venetia : presso Marco Ginammi, 1640 (Ristampata in Venetia : per Marco Ginammi, 1640). - 155, [5] p. ; 4°**

Segn.: A4 B-K8 L4. - Ultima c. bianca. - Marca (O169) sul front. - Testo in spagnolo e traduzione italiana su due colonne. - Iniziali e fregi xilogr. - Cors.; rom. - Impronta: iae- r.is y-po zoCh (3) 1640 (R). - Marca editoriale: Speranza: donna con mani giunte poggia braccio sinistro su ancora volge sguardo verso sole; paesaggio su sfondo. In cornice figurata. Motto: Spes mea in Deo est (O169)

*Titolo originale:* Entre los remedios que don fray Bartolomé delas Casas: ... refirió por mandado del emperador ... en los ayuntamientos que mandó hazer su magestad

**L'edizione è stata realizzata  
grazie al contributo di:**



Fondazione  
Cassa Risparmio  
di Prato

CA

NA



1630



# LA LIBERTÀ PRETESA

Dal supplice Schiauo Indiano

DI MONSIGNOR REVERENDISS.

D. BARTOLOMEO DALLE CASE,  
ò Casaus, Siuigliano, dell'Ordine de' Predicatori, & Vescouo  
di Chiapa, Città Regale dell' Indie.

*Conforme al suo vero Originale Spagnuolo già stampato in Siuiglia.*

Tradotto in Italiano per opera di MARCO GINAMMI.

*All' Altezza Serenissima di*

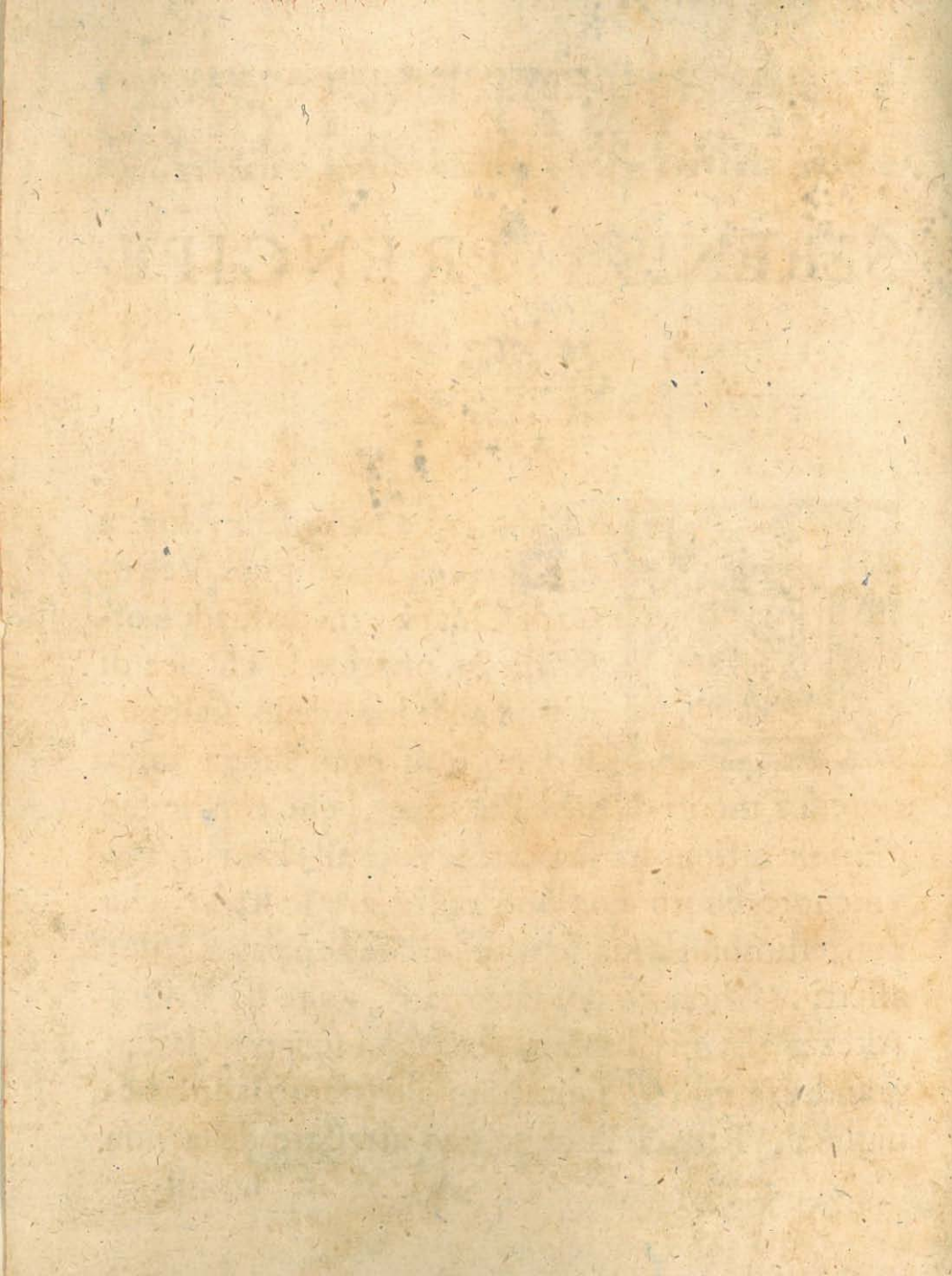
## ODOARDO FARNESE

DVCA DI PARMA, ET PIACENZA, &c.



IN VENETIA, Presso Marco Ginammi. MDCXXXX.

*Con Licenzia de' Superiori, & Privilegio.*







# SERENIS.<sup>MO</sup> PRENCIPE.



A stima , che fa Vostra Altezza dell'opere di Monsignor Vesco-uo di Chiapa , mi persuade à offerirle la presente , ch'esce di nuouo alla luce delle stampe .

Il dono è di gran lunga inferiore à i meriti di quel Prencipe , che con le sue gloriose attioni ha stancate le voci alla Fama ; ma vn cuore diuoto non può raffrenare se stesso , che non testimonij la sua seruitù , e che non palesi i suoi affetti . L'honore poi fatto tant' volte da Vostra Altezza alla mia Libreria , come hà scoperto la sua grandezza , così hà dimostrato altrettanto la sua benignità . Riceua dunque vno attestato della mia

A 2 humil-

humillissima offeruanza con quell'occhio benigno, co'l quale i Grandi danno prezzo alle cose picciole. Porterei qualche encomio alle glorie di Vostra Altezza senza sospetto d'adulatione, se queste non richiedessero più tosto l'ammirazione, che la lode. Le cose sublimi si riueriscono molto più co'l tacere, che co'l lodarle. Mi prometto dalla sua bontà, che sia per condonarmi l'ardire, e per fauorirmi della sua magnanima protectione, onde con ogni humiltà mi ricordo

Di V. Altezza Ser.<sup>MA</sup>

Humil.<sup>MO</sup> Deu.<sup>MO</sup> & Obl.<sup>MO</sup> Ser.<sup>RE</sup>

Marco Ginammi .

Di Venetia li 23. Maggio 1640.

## Lettoꝛe .

**N**ON si può tutto quello, che si vuole;  
Ed è lecito qualche volta il differir le  
promesse . In vece della Conquista del-  
l'Indie, ti porgola Pretesa Libertà dello  
Schiauo Indiano: e con qualche ragione; perche deue  
precedere la Libertà alla Conquista . L'Opera è del-  
l'istesso Vescono di Chiapa , che con le glorie della  
sua penna hà soruolato l'immortalità . Riceui in gra-  
do quell' affetto , che anche con graue dispendio non  
tralascia l'occasione di diletarti , e di gionarti . Im-  
para dalla Pretesa Libertà dello Schiauo Indiano à  
non soggettarti a gli affetti; e vimi felice .



LA LIBERTA' PRETESA  
dal Supplice Indiano.

**E** Ntre los remedios que Don Fray Bartolome delas casas: Obispo dela Ciudad Real de Chiapa: refirió por mādado del Emperador, y Rey nuestro señor: en los ayuntamientos que mādò hazer su Magestad de Perlados, y Letrados, y personas Grandes en Valladolid el año del 1542. para reformation de las Indias. El octauo en orden es el siguiente. Donde se asignan veynte razones: por las quales prueua no deuerse dar los Indios a los Españoles en encomienda: ni en feudo: ni en vassallaje: ni de otra manera alguna. Si su Magestad como dessea quiere librarlos de la tyrania, y perdicion que padecen como dela boca de los Dragones: y que totalmente no los consuman, y maten, y que de vazio todo aquel orbe de sus tan infinitos, y naturales habitadores como estaua, y lo vimos poblado.

**F** Rà li rimedij, che Don F. Bartolomeo de las Casas Vescono della Reale Città di Chiapa, per comandamento dell' Imperatore, & Rè nostro Signore, riferì nelle Congregationi, che comandò Sua Maestà adunarsi di Prelati letterati, & persone grandi in Valliadolid l'anno 1542. sopra la riformatione delle Indie: l'ottauo in ordine è il seguente. Doue s'assegnano venti ragioni, con le quali proua non douersi dare gl' Indiani alli Spagnuoli, nè in raccomandatione, nè in feudo, nè per vassalli, nè in qualsiuoglia altro modo: se Sua Maestà vuole (come desidera) liberargli dalla tyrannia, & perditione, che patiscono, come dalla bocca de' Dragoni, acciò totalmente non gli consumino, & uccidano, & rimanga vuoto tutto quel Mondo, quale prima era, & vedessimo habitato di suoi infiniti, & naturali Habitanti.

**E**LOstauo remedio, y q̄ entre todos los remedios dichos, es el mas principal, y substancial. Porque sin este todos los otros valdrian nada: porque todos se ordenan, y endereçã a este como medios a su proprio fin: en el qual va mas, & importa a Vuestra Magestad que nadie puede espreffar: y va tanto que no va menos que perder todas las Indias, o ser señor de las gentes dellas, o perder las todas. Es este.

2 Que V. Magestad ordene, y mande, y constituya con la fuso dicha Magestad, y solemnidad en solemnes Cortes por sus prematicas, sanciones, & Leyes Reales: que todos los Indios que ay en todas las Indias, assi los ya sujetos como los que de aqui adelante se subjeteren, se pongan, y reduzgan, y incorporen en la Corona real de Castilla, y Leon, en cabeça de Vuestra Magestad como súbditos, y vassallos libres que son: y ningunos esten encomendados a Christianos Españoles: antes sea inuiolable constitucion, determinacion, y Ley Real: que ni agora, ni ningun tiempo jamas perpetuamente: puedan ser sacados, ni enagenados dela dicha Corona Real, ni dados a nadie por vassallos, ni encomendados: ni dados en feudo, ni en encomienda, ni en deposito, ni por otro ningun titulo, ni modo, o manera de enagenamiento, o sacar dela dicha Corona Real por seruicios que nadie ha-

**L**Ostauo rimedio, che frã tutti gl' altri detti tiene il primo, & sostanziale luogo, senza del quale niente valerebbero tutti gl' altri, ordinandosi tutti, & indirizzandosi à questo come mizi verso il suo proprio fine: ne si può esprimere quanto sia necessario, & importi à Vostra Maestà, e tanto gl' è necessario, che gli presaggisce, ò il perdere tutte l' Indie, & genti di quelle, ò l' essere Signore: è questo.

2 Che Vostra Maestà ordini, comandi, & costituisca nelle sue salenni residenze in vigore della sopradetta autorità, & solennità, con sue prematiche, determinazioni, & Leggi Reali, che tutti gl' Indiani, che si ritrouano in tutte le Indie, così quelli che al presente sono soggetti, come quelli, che per l' auuenire si soggetteranno, si pongano, riduchino, & incorporino al Dominio Reale di Castiglia, & di Leone, sotto la protezione di Vostra Maestà, come sudditi, & vassalli liberi, conforme sono, che alcuni di loro non siano raccomandati à Christiani Spagnuoli, anzi sia inuiolabile constituzione, determinazione, & Legge Reale, che nè adesso, nè mai in niuno tempo in perpetuo, possano essere estratti, od alienati dal detto Dominio reale, nè dati ad alcuno per vassalli, nè raccomandati, nè in feudo, nè in protezione, nè in deposito, nè sotto qualsuoglia altro titolo modo, ò pretesto di alienamento, od estrazione dal detto Dominio Reale, per ri-

spetto



*Spetto della seruitù d'alcuno , ò meriti che habbi , ò necessità che occorra , ò causa , ouero sotto alcun altro colore , che s'offerisca , ò si pretenda .*

*3 Per stabilimento di questo Vostra Maestà giuri formalmente sopra la sua Fede , Parola , & Corona Reale , & per l'altre cose Sacre , per le quali hanno per costume di giurare i Prencipi Christiani , che in niun tempo , nè dalla sua Persona Reale , nè da suoi Successori in questi Regni , & in quelli per quanto potranno le riuocaranno : anzi gli comandarà espressamente nel suo Testamento Reale , che sempre le obseruino , sustentino , & diffendano , & con ogni loro potere le confermino , & perpetuino : Et ciò è necessario per le vinti ragioni seguenti .*

*ga, ni merescimientos que tenga , ni necesidad que ocurra , ni causa , o con lor alguna otra que se ofrezca , o se pretenda .*

*3 Para firmeza delo qual Vuestra Magestad jure formalmente por su Fe, y palabra , y Corona Real , y por las otras cosas sagradas que los Principes Christianos tienen de costumbre jurar : que en ningun tiempo por su persona Real , ni por sus sucesores en estos Reynos , y en aquellos , en quanto en si fuere lo reuocaran : antes les mandara espressamente en su Real Testamento que siempre lo guarden , y sustenten , y defiendan : y en quanto en si fuere lo confirmen , y perpetuen . Y esto es assi necesario por veynete causas , o razones siguientes .*



# Dal supplice Indiano .

PRIMERA RAZON.

PRIMA RAGIONE.

**L**A primera: porque como a aquellos reynos y gentes dellos, solamēte porque son infieles y han menester ser cōuertidos a nuestra sãcta fe se ayan cometido y encomēda do por dios y por la sãcta Sede Apostolica en su nõbrea los reyes de Castilla y Leon como a reyes catholicos y Christianos ministros señalados: ampliadores de su religion christiana. Paraque poniendo su industria y cuydado y real solitud los atraygã y persuadan a q̄ vėgan al conocimiẽto de Iesu Christo Dios y Criador suyo y nuestro: y resciban su Sãcta Fe, y se introduzgan y encorporẽ en la vniuersal yglesia y Christiana Religion, como se dixo en la verdad segunda: y por cõsiguiente parezca auerse elegido por la dicha sancta Sede Apostolica tacita y esprefamēte la dignidad, & industria delas reales psonas: y esta industria es el sũmo, & inmediato cuydado, estudio, trabajo, vigilãcia, instãcia, fauor, real gouernaciõ, y especial puidencia q̄ de aquellas animas se deue tener cõtinuamēte: alo qual ninguna de ningun particular hombre se puede estender ni ygualar: ni es tampoco razon q̄ se ygualẽ: ni nadie es suficiente a la tener que no sea rey de Castilla.

2 Por tanto los dichos señores reyes de Castilla no pueden abrir mano dela dicha real industria y cuydado

**L**A prima: perche essendosi quei Regni, & genti di quelli, solamente per essere infedeli, hauendo per ciò bisogno d'essere conuertiti alla nostra Santa Fede, sottoposti, & raccomandati per amor di Dio, & della Sede Apostolica alli Rè di Castiglia, & di Leone, come a Rè Catholici, & Christiani, Ministri insigni, & ampliatori della sua Religione Christiana, acciò che con l'industria, diligenza, & reale loro solecitudine gli attrahino, & persuadino a venire al conoscimento di Giesu Christo Dio, & Creatore suo, & nostro, & riceuano la sua Santa Fede, s'introduchino, & incorporino alla Chiesa vniuersale, & Christiana Religione, come resta detto nella verità seconda, & per consequenza si manifesti, che la detta Santa Sede habbi tacitamente, & esprefamente eletto la dignità, & industria delle persone Reali, essendo quest'industria la somma, & immediata cura, studio, fatica, vigilanza, instanza, real gouerno, & speciale prouidenza, che continuamente di quell'anime si deue hauere, anche niuna diligenza d'huomo particolare si può estendere od uguagliare, non essendo qualsiuoglia, che non sia Rè di Castiglia sufficiente ad bauerla.

2 Per tanto non possono li detti Signori Rè di Castiglia aprire la mano alla detta reale industria, cu-

ta, & prouidenza, &c. Commettendo, ò transferendo ad alcuno particolare giurisdittione alcuna alta, ò bassa nel modo, che l'Altezzze loro l'hanno sopra di quelle nationi; ne confidarle ad alcuno, se ben fosse senza giurisdittione, con estraberle, ò no, ò smembrarle sotto qualsiuoglia preteso ò modo che esser possi dal detto Dominio Reale di Castiglia, e Leone, come anco raccomandandole, acciò ch'alcuno habbi sopra di loro Dominio, & comando immediato, quantunque riseruiuo à se stesse la giurisdittione, & Dominio vniversale, & supremo, & parimente la bassa, & immediata giurisdittione; perche cosa di tal momento, & di così grande importanza, & doue tanto si può arreschiare, ch'è le vite, & anime di quello, la predicatione dell'Euangelo, & la conuersione degl'infedeli, ch'è interesse publico, et vniversale: non è cosa giusta, ne possibile, che si confidi ad altri qualsiuoglia, che non sia Rè, p le ragioni dette, & per quelle che à basso si diràno, et anco per vigore delle Leggi, quādo dal Sommo Pontefice s'ellege l'industria, ò la dignità d'una persona, non si deue il negocio cōmettere, delegare, ò cōfidare ad altri.

Nam ex magnitudine dignitatis: ex magna perfectione personę: ex ponderositate causę siue rei: presumitur electa industria personę, quę credit Princeps eos qui ob singularem industriam explorata eorum fide, & grauitate ad huius officij magnitudinem adhiberentur non aliter indicaturos esse pro sapientia ac luce dignitatis, quam ipse foret iudicaturus. ff de offi. prefec. pratorij in fine, C. de summa trinitate, in epistola, inter claras alias liquet.

3 E' cosa manifesta, che nel nostro caso concorrono la grandezza della dignità,

ydado y prouidēcia, &c. Cometicendo & traspassando a ningun particular juridicion alguna alta ni baxa como sus altezas la tienē sobre: q̄llas naciones, ni siallas de ninguno aunque sea sin juridiciō, sacādolas ni desmēbrādolas por alguna via o manera que ser püeda de la dicha corona real de Castilla y Leon, o no sacandolas: assi como encomēdandolas, para que alguno tēga dominio y señorio inmediato por si sobre ellas: aunque reseruen para si la juridicion y dominio vniversal y supremo: y tãbien la juridicion baxa o inmediata. Porque cosa tã grãde y de tan gran importancia, y dōde tãto se puede arresgar, que es las vidas y animas dellas y la predication del Euangelio, y la conuersion delos infieles que es interessē publico y vniversal No es justo ni possible que se fie de otro q̄ no sea rey, por las razones dichas y que a baxo se diran, y segun los derechos: quādo por el summo Pontifice se elige la industria de la persona o la dignidad: no se puede el negocio cometer ni delegar, ni fiarse de otro.

3 Manifesto es en nuestro caso concurrir la grandezza de la dignidad,



dad, que es ser reyes de Castilla, y Leon; la gran perfeccion delas personas reales que eran y son y deuẽ ser christianissimas y zelossimas dela ampliacion de la fe, y la grãdeza y pòderosidad de la causa que es la predicacion de la fe y augmẽto del culto diuino y religion christiana, y cõuertir a Christo tan infinitas naciones, y gouernar dulcemẽte, y cõ seruar y augmẽtar en numero y en virtudes con sabiduria y prouidencia y justicia y regimiẽto real, tã infinitos pueblos, delo qual es manifestito no ser nadie capaces sino personas reales. Y que allende desto que por derecho se presume: parezca claro ser elegida tacita y espresamẽte la industria y dignidad delas psonas reales de España, por la sãcta sede Apostolica, prucua se por dos cosas: segun las reglas delos derechos.

4 La primera quando en la comission que se haze se añade clausula, *Confiamus de tua Fe, ò prudencia, ò retitud, &c.* Esta clausula esta puesta en la bula de la concession y comission delas Indias a los serenissimos reyes de Castilla: donde dize el Papa.

Cognoscentes vos tanquam veros Catholicos Reges, & Principes quales semper fuisse nouimus, & a vobis præclare gesta toti pene orbi notissima demonstrant: necdum id exotare (s. vt fides catholica exaltetur, & vbi librum religio Christiana amplietur) sed omni conatu studio, & diligentia efficere ac omnem animum vestrum omnesq; conatus ad hoc iam dudum de dicasse quemadmodum recuperatio Regni Granate à tyranni de sarracenoruna hodiernis temporibus cum tanta diuini nominis gloria facta testatur.

gnità, ch'è l'essere Rè di Castiglia, e Leone, la gran perfectione delle persone Reali, che erano, sono, & deuono essere Christianissime, & zelantissime dell'ampliacione della Fede, la grandezza, & grauezza della causa, ch'è la predicacione della Fede, & aumento del culto Diuino, & della Christiana Religione; il conuertire à Christo infinite Nationi, gouernare dolcemente, conseruare, & accrescere in numero, e virtudi con sapienza, prouidenza, Giustitia, e Regimento Reale infiniti Popoli, di che niuno fuori che le persone Reali pud essere capace: & in oltre giustamente si presume, & chiaramente appare, l'essere stata eletta dalla Sede Apostolica tacitamente, & espresamente la dignità, & industria delle persone Reali di Spagna, & si proua per due cose secondo le regole delle Leggi.

4 La prima è: quando s'aggiunge nella commissione che si dà la clausula. Confidiamo nella tua Fede, ò prudenza, ò retitudine, &c. Questa clausula è nella Bolla della concessione, & commissione delle Indie alli Serenissimi Rè di Castiglia: doue dice il Papa.

Sono queste parole, che non conuen-  
gono, ne si possono attribuire à qual-  
siuoglia persona, & perciò subito  
segue.

Digne ducimur non immerito, & debemus illa vobis etiam sponte,  
& fauorabiliter cōcedere per quæ huiusmodi sanctã, & laudabile ac im-  
mortali Deo acceptũ propositũ indies feruentiori animo p̄sequi valeatis.

5 La seconda cosa è, quando si  
mette nella detta concessione, ò com-  
missione qualche precepto, & questo  
precepto si contiene in due parti del-  
la stessa Bolla. La prima è quella  
clausula.

• *Hortamur vos, quãplurimum per sacrilauachri susceptionem qua  
mandatis apostolicis obligati estis, & viscera misericordie Domini nostri  
Iesu Christi, attente requirimus: vt cum expeditionem huiusmodi om-  
nino profecui, & assumere prona mente orthodoxe fidei zelo intenda-  
tis populos in huiusmodi insulis. & terris degentes ad Christianam Reli-  
gionem suserpiedum inducere velitis, & debeatis, nec pericula, nec labo-  
res vllò vnquam tempore vos deterreant firma spe fiduciaq; cōceptis,  
quod Deus omnipotens conatus vestros feliciter profecquetur.*

Contiene anco vn'altra clausula pre- OTRA clausula tãbien tiene precepti-  
cettiua, e piũ formale, done dice. ua y mas formal: dõde a baxo dize.

Et insuper mandamus vobis in virtute sancte obedientie, sicut etiam  
pollicemini, & non dubitamus pro vestra maxima deuotione, & regia  
magnanimitate vos esse facturos, ad terras, firmas, & insulas prædictas  
viros probos, Deũ timentes, doctos, peritos, expertos ad instruedũ inco-  
las, & habitatores præfatos in fide catholica, & bonis moribus imbuẽdũ  
destinare debeatis omnem debitam: diligentia in præmissis adhibentes.

*Dalche chiaramente appare l'essere  
Stata eletta la Reale Dignità, & Cora-  
ua di Castiglia, & l'industria delle per-  
sone reali, hauendosegli confidato la  
Predicatione del Sant' Euangelo, &  
conuersione di quelle Genti in rispetto  
dell'opere grandi, & insigni, che per  
l'accrescimento, & dilatatione della  
nostra Fede Catholica haueuano fat-*

*De donde parece bien claro auer-  
se elegido la real dignidad y corona  
de Castilla: y la industria de las per-  
sonas reales: y auerseles confiado  
la predicacion del sancto Euangelio,  
y conuersion de aquellas gẽtes, por  
las insignes, y grãdes obras que los  
reyes de España en augmẽto, & di-  
lataciõ de nuestra fe catholica auia*

obrado, y no solo cōfiado y encar-  
gado, pero impuesta necesidad de  
precepto y obligacion de hazello a  
las dichas personas reales. Lo qual  
sus altezas por su propria volūdad  
por juridica policitacion prometie  
ron, y porque la dicha policitacion  
aceptò, y recibìo la sede apostolica:  
fue cōuertida en pacto y conueni-  
encia obligatoria como es manife-  
sto a los que sa ben derechos. Y por  
consequente que no es en mano de  
los inclitos reyes de Castilla dexar  
de ser immediatos administradores  
y apòstoles desta dicha predicacion  
y conuersion, y señores por la par-  
te que toca a lo que puede proueer  
el Papa, y tener la juridicion y cuy-  
dado, & industria, y especial solici-  
tud y prouidēcia de todas a quellas  
gentes temporal y spiritualmente,  
y que esta no la puedan delegar ni  
cometer ni fiar de nadie como di-  
cho es: y esto de precepto diuino.

6 Y porque vuestra Magestad  
vea, quanto sentia esta obligacion:  
y en que tanto tenia la serenissima  
y binauenturada reyna doña Ysa-  
bel vuestra dignissima señora abue-  
la abrir mano de vuestros vassallos  
Indios. Sepa vuestra magestad que  
el año de 1499. el primero almiran-  
te don Christoual colon que descu-  
briò a quellas Indias: por seruicios  
señalados que algunos auia hecho  
en la ysla Española a los reyes catho-  
licos y a vuestra Magestad al tiēpo  
que se quisieron venir a estos reyn-  
nos

tolì Rē di Spagna. Et non solo confi-  
dato, od incaricato, ma imposto ne-  
cessità di precepto, & obligacione di ciò  
fare alle dette persone reali. Il che  
promisero Sue Altezze di propria vo-  
lontà con giuridica policitacione, &  
perche la Sede Apostolica accettò,  
& riceuè la detta policitacione, fù con-  
uertita in patto, & conuenienza obli-  
gatoria, come è manifesto a gl'inten-  
denti delle Leggi. Et per consequenza  
non è in potere degli incliti Rē di Ca-  
stiglia il lasciare d'essere immediati  
amministratori, & Apòstoli della  
detta predicacione, & conuersione,  
& Signori per la parte, che tocca a  
quello, che può il Papa prouedere,  
& hauere la giurisdittione, cura,  
industria, speciale sollicitudine, &  
prouidenza, temporalmente, & spiri-  
tualmente di tutte quelle genti, la qual  
giurisdittione non possano delegare, ne  
commettere, ne confidare ad alcuno, co-  
me resta detto, e ciò per precepto Diuino.

6 Et acciò che Vostra Maestà  
vegga, quanta conosceua quest' obliga-  
tione la Serenissima, & Felice Reggi-  
na Donna Isabella dignissima Aua  
Vostra, & in quanto stimaua il con-  
cedere questa libertà a gl' Indiani vo-  
stri vassalli. Sappi Vostra Maestà,  
che volendo nell' anno 1499. il primo  
Almiraglio Don Christofano Colom-  
bo, che discoperse le Indie, sodisfare  
in qualche cosa ad alcuno per segnalati  
seruigi, c'haueuano fatti nell' Isola Spa-  
gnuola alli Rē Cattolici, & a V. M. gli  
donò al tempo di ritornarsene a quest'

Regni vn Indiano per vno, concedendoli licenza di condurlo in quà seco, & io, che questo scriuo, n'hebbi vno. Sapputa da Sua Altezza la condotta di quelli in queste parti s'adirò in guisa, che non si poteua placare, dicendo, ch'au:torità hà l'Almiraglio mio di dare à chi si sia i miei vassalli? Et subito ordinò, che si faceessero le gride per Granata, doue all'hora dimoraua la Corte, che tutti quelli, c'haueuano condotti Indiani dalle Indie, ce li ritornassero, ò rimandassero per il primo viaggio, sotto pena della morte: Et l'anno del 1500. quando andò à quel gouerno il Comendatore Francesco di Bouadiglia li ritornarono tutti, & vi ritornò anco quello, ch'io haueua. E questo è così, come per verità l'affirmiamo à Vostra Maestà.

## RAGIONE SECONDA.

7 **L**A seconda ragione, perche è necessario, che Vostra Maestà ponga, & incorpori alla protezione, & Corona Reale tutti gl'Indiani delle Indie, & non consenti, che in niun modo alcun Spagnuolo n'habbi pochi ò molti raccomandati, e molto manco datigli per vassalli, è questa; cioè. Perche non essendo altro il fine del Dominio di Vostra Maestà sopra quelle genti, che la predicatione, fondatione della Fede, conuersione loro, & conoscimento di Christo, & essendosi preso per mezzo, per conseguire questo fine il detto Dominio

nos por satisfazerles en algo dioles a cada vno vn Indio y licencia para traerlo cõ sigo aca: & yo que esto escriuo tuue vno dellõs. Los quales venidos aca y sabido por su Alteza, ouo tan grande enojo que no la podìa aplacar diziendo que poder tiene el Almirante mio para dar a nadie mis vassallos? Y luego mandò apregonar en Granada dõde la corte estaua a la razon, que todos los que auian traydo Indios dellas Indias e nel primer viaje los tornasen, o embiasen alla so pena de muerte. Y el año de 1500. quando fue a gouernar el comendador Francisco de boua dilla los tornaron todos: & el que yo tenia se tornò tambien. Y esto es afsi verdad como lo a vuestra Magestad afirmamos.

## RAZON SEGUNDA.

7 **L**A segunda razon porqu'es necesario que vuestra magestad ponga y encorpore en su cabeça y corona real todos los indios delas indias, y no consienta en ninguna manera que algun Español tēga pocos ni muchos encomendados, y mucho menos dados por vassallos es esta: cõuiene a saber. Porque como el fin del señorio de vuestra magestad sobre a quellas gentes sea y no otro, la predicaçion y fundacion de la fe en ellas y su cõuersion y conoscimiento de Christo: y para alcã, ar este fin se aya tomado por medio

medio el dicho señorio de vuestra magestad: como en la segunda verdad se dixo: por tanto es obligado vuestra magestad a quitar todos los impedimētos que puedē estoruar que este fin no se alcāce, y a mādar poner toda a quella ordē, y buscar todos los modos, y maneras mas conuenientes, y proporcionadas, y que mas facil y mas cierta y mejor hagan la cōsecucion del dicho fin como claro parecera a qual quiera que segun las reglas dela ley de Iesu Christo: y aun dela recta razon, y christianamente lo quisiere considerat: y la razon es fundamental esta.

8 Porque en toda obligacion principalmente se ha de tener ante los ojos el fin della, y para con ella cūplir todo a quello se deue proseguir o euitar que el fin della puede alcan ar, o impedir, o estoruar, o retardar, o hazer mas facil o dificultoso: v porque en otra manera no se cūple cō ella ni se descarga el que por ella es obligado: antes que da cō mayor nudo, & mayor carga y pesadūbre atado y oprimido.

9 Assi pues es q̄ vno delos mayores estoruos, & impedimentos q̄ ha auido ha sta agora, y agora ay, & siēpre aurā si vuestra magestad no lo quita: y que otro nūca ouo tan cietro y tan eficaz, para que aquellas gentes no se les predique la fe ni se conuertan: por dōde todas han perecido y pereceran en cuerpos y

en

*Dominio di Vostra Maestà, come nella seconda verità si disse, resta per tanto Vostra Maestà obligata à rimouere tutti gl'impedimenti, che possono sturbare la consecutione di questo fine, & à comandare si pongano tutti quegl'ordini, & cercare tutti li modi, & maniere più conuenienti, & più proportionati per fare più facile, & più certa, & auantaggiosa la consecutione del detto fine, come paverà chiaramente à qualsiuoglia, che secondo le regole della Legge di Christo, & anco della retta ragione ciò douerà christianamente considerare, e la ragione fondamentale è questa.*

8 Che douendosi in qualsiuoglia obligatione hauer auanti gl'occhi il fine di quella, & per adempirla tutto ciò si deue proseguire, od euitar che può il detto fine conseguire, od impedire, sturbare, ò ritardare, facendolo più facile, ò difficile, perche in altro modo non s'adempisse l'obligatione sudetta, nè si disubliga che per quella è obligato, anzi resta con maggior nodo, carica, & grauezza legato, & oppresso.

9 Vno dunque de maggiori disturbii, & impedimenti, che sin'hora v'è stato, v'è al presente, & vi sarà sempre, se Vostra Maestà non lo lieua, nè ve ne sū giamai altro più certo, & più efficace per fare, che non si predichi la Fede à quelle genti, & non si conuertano; per il quale tutti sono periti, & periranno in corpo,

B 4

l'anima movendo eternamente senza Fede, & senza Sacramenti, è stato il raccomandargli alli Christiani, & farebbe l'istesso, & assai peggio se ce li dassero per vassalli. Per proua di questo diamo tre ragioni.

10 La prima, & che à tutto il Mondo è stata manifesta, è, per la grand' auaritia, & cupidigia delli Spagnuoli, per la quale non vogliono, nè permettono, che li Religiosi entrino nelle Terre degl' Indiani, che gli sono raccomandati, dicendo, che da ciò riceuono due danni principali; L'vno, che li Religiosi gl' occupano in radunargli, & unirli, per predicarli, & quando gli predicano loro perdono nelle sue rendite, per stare iui gl' Indiani otiosi, non andando ad affaticarsi in quelle; Et è occorso che mentre stauano gl' Indiani nella Chiesa udendo la Predica, & i Religiosi predicandoli, entrare lo Spagnuolo alla presenza di tutti, & pigliare cinquanta, o cento di quelli c'haueua di bisogno per condurli à portar cariche della sua rendita, & perche non ci voleuano andare dargli delle bastonate, & de calci, & à suo dispetto & de Religiosi scomponendogli, et scandalizzando tutta la gente, che iui si ritrouaua sforzandoli impediua la salute de' gl'vni, et degl' altri; L'altro danno, che dicono di riceuere, è, che (dicono) dopò che gl' Indiani sono stati ammaestrati, et fatti Christiani diuentano sfacciati, et che fanno più di quello, che sapeuano, ne per ciò si possono d'indi  
auanti

en animas sin fe y sin Sacramentos muriendo eternalmente: ha sido tenellos los christianos encomendados: y lo mismo y muy peor si se los diessen por vassallos. Para la prouea desto damos tres razones.

10 La primera, y que a todo el mundo ha sido manifesta es: por la grande auaricia, & cubdicia de los Españoles: por la qual no dexan ni quieren que los religiosos entrẽ en los pueblos de los Indios que tienẽ encomendados: porque dizen que principalmente reciben dos daños. El vno, que los religiosos los ocupan en allegarlos y juntarlos para les predicar, y quando les predican pierden ellos de sus haciendas por estar los Indios alli ociosos no yẽdo a trabajar en sus haziẽdas. Y ha acaescido estar los Indios en la ygle sia oyendo la predicacion, y los religiosos predicandoles, y entrar el Español delante de todos y tomar cinquenta o cinto dellos que auia menester para llevar con cargas de su hazienda: y porque no querian yr darles de palos y coces, y a su pesar y de los religiosos albo rotãdolos y escandalizando toda la gente que alli estaua: & impidiendo la salud de los vnos y de los otros. El otro daño, que dizen que reciben, es, que diz que despues que los Indios son doctrinados y christianos hechos, se hazen bachilleres y que saben mas de lo que sabian, y que no se pueden por esto dende en adelã-

te tambien como hasta alli seruirse dellos. Y assi los infelices hombres confiesan clara y voluntariamente: que por su proprio interesse tēporal de proposito y a sabiendas posponen la saluaciō de las animas de sus proximos: como en la verdad pequen mortalmente peruertiendo el orden de charidad: no solamente en estoruar la salud de sus proximos como cada dia la estoruan: pero aun cada vez que en su pensamiento deliberadamente les pesa siēdo ellos mismos obligados a los enseñar, o hazer enseñar: no solamente porque con esta condicion se los han siēpre dado y encomendado, y ellos de su propria voluntad se obligan y encargā y se ingeren a ello, y ruegan & importunā y suplican por ello: no temiendo el iuyzio de Dios que es vna razon. Y porque les firuā noches & dias que es otra: y por precepto diuino comun y de charidad por estar aquellos proximos en estrema necesidad de doctrina que es otra: por la qual aun son obligados si fuesse para ello necessario arrisgar las vidas.

II Pero otro daño tercero es el mayor que ellos temen: si no que no lo osan dezir: y es que no quieren que los frayles entren a predicar y doctrinar los Indios en los dichos pueblos: porque con uerdad hablamos a vuestra magestad, son tātas las tyrantias y vexaciones, fuerças, violencias y oprisiones que cada

auanti seruire di loro, come sin' a quel tempo haueuano fatto, & in questo modo confessano chiaramente, & uolontariamente gl'buomini infelici, che pospongono à bella posta, & malitiosamente la saluazione dell' anime de suoi prossimi al proprio interesse, & per verità peccchino mortalmente, peruertendo l'ordine della carità, non solamente nello sturbare la salute de suoi prossimi, come ogni dì la disturbano, mà anco ogni volta, che deliberatamente, internamente li rincresce essend' egli no medesimi obligati ad insegnarli, od à farli insegnare, stando che con questa conditione gli sono stati dati, & raccomandati, e loro di propria volontà s'obligano, incaricano, & in ciò s'ingeriscono con preghiere, importunità, & suppliche non temendo il giuditio di Dio, ch'è vna ragione, e perche gli seruano notte, e giorno, ch'è vn'altra, e per precetto Diuino, commune, e di carità per essere quei prossimi in estrema necessitā di dottrina, ch'è vn'altra, per il che sono anco obligati, se ve ne fosse la necessitā, arrischiare le vite.

II Però vn'altro terzo danno, & maggiore, che loro temono, mà non osano à dirlo, è, che non vogliono, che li Frati entrino nelle dette Terre à predicare, & ad instruirli, perche (per verità parliamo à Vostra Maestā) sono tante le tyrannie, & vexationi, sforzi, violenze, & oppressioni che ogni dì fanno agli Indiani,

*Indiani, che quando questi se ne querelano con li Frati, i quali le sentono, & veggono, schiuano, & abborriscono, che ne siano testimoni; poiche, in verità, in sapendole s'affaticano come sono obligati à Dio. & à Vostra Maestà di farle subito sapere alli Presidenti di Vostra Maestà, accioche rimedio; se bene il più delle volte, ciò succede in vano, perche come che anch' eglino habbino de gl' Indiani, & senza pietà li strappazzino, & opprimano à più potere non essendoui à chi render conto, ne temendo castigo, ò dissimulano ciò, che gl' altri fanno, ò leggiermente li castigano per sodisfare al suo debito, quando li delitti sono tali, & tanto notorij, che non possono più senza rossore, & confusione dissimularli, essendo eglino quelli, che fanno i mali maggiori.*

*11 Per questa causa tengono li Religiosi per scoperti nemici, come disturbatori de suoi temporali interessi: e per questa non possono vederli, ne sentirli; per questa li biasstemanno, & mormorano di loro. Mà riconoscendo gl' Indiani, che niun rimedio gli vale per i suoi travagli, se non quello che gli cercano, & procurano li Religiosi, gl' amano, & osservano sopra tutte le cose, che veggono, & escono à riuierirli con Processioni, onde vedendo ciò li Spagnuoli*  
gl'impon-

cada dia a los Indios hazen, que como los Indios se quexã dellas a los frayles, y los mismos frayles las sienten y las veen: que huyen y aborrecen que dellas los religiosos sean testigos: porque a la verdad en sabiendolas luego trabajã como son obligados a Dios y a vuestra Magestad delas hazer saber a las justicias de vuestra Magestad para que las remedien: aunque las mas delas vezes es embalde: porque como los Gouernadores y justicias tengan Indios, y sean mas crueles, & sin piedad y mas los desuellan y opriman como quiet mas puede. y no ay quiẽ les vaya a la mano ni jamas teman castigo, o dissimulan lo q̃ los otros hazen, o los castigan liuianamente solo por cumplir quando los delictos son tales que no pueden ya de verguẽça y cõfusión dissimularlos: y esto porque saben que es publico a todos: que ellos son los que mas y mayores males hazen.

12 Por esta causa tienẽ por verdaderos enemigos a los religiosos como a estoruadores de sus intereses tẽporales: por esta causa no pueden vellos ni oyllos: por esta los blasfeman y murmuran dellos. Y como los Indios veen que ningun remedio les viene desus trabajos, sino buscado y procurado por los religiosos, aman y reuerencianlos sobre todas las cosas que veen, y salen a recibirlos cõ processiones: y viendo esto los Españoles quantã-  
les



les que no buscan sino mādār y fer adorados delos Indios como señores: y Dios es testigo con quantos trabajos y angustias y sudores, y hābres y sedes biuē: andando por las sierras y caminos largos y trabajosos: y padeciēdo toda manera de vida aspera por Dios por ayudarles a ellos mismos a saluar y a librar dela carga y obligacion que a la doctrina y conuercion de a quellas gentes tienen, & quita les de muchos y grandes pecados que en vexallos y atormentallos y matallos, y despojallos: no delos vestidos que no los tienen, sino delos cueros y delas vidas cometen. Y de grandes obligaciones a restituciō que cada di a sobre si echā, sin la recōpena y satisfacion: delas quales sera imposible saluar se.

13 Assi que como pretendā los Christianos tanto tēporal interesē, y la codicia alla hierua y crezca y abunde mas que en ningtina parte del mūdo: teniēdo los Christianos señorio, y administracion sobre los Indios, aunque sea sin alguna juridicion, porque no la han menester teniēdo los Indios en su poder, por que ellos se la toman aunque vuestra Magestad no se la de: señaladamente que son los Indios timidos & pusilanimos, o por mejor dezir por las crueldades que han en ellos cometido les han entrañado el miedo en los coraçones que los ha cōuertido casi en natura de liebres y  
hecho

gl'impongono, che non procurano altro, che comandare, & ess're dagl' Indiani adorati; & è Dio testimoniō de trauagli, angustie, sudori, fami, & seti in che viuono, caminando per monti, & viaggi lunghi, & faticosi, & patendo ogni sorte a' spravita per amor di Dio, & per aiutare loro medesimi, liberandoli dalla carica, & obligatione, che tengono di conuertire, et saluare quelle genti, et leuandoli molti, e grandi peccati, che commettono nel trauagliarli, tormentarli, ucciderli, et spogliarli, non delli vestiti, perche non n'hanno, mà delle pelli, e delle vite; com' anco da grana' obligationi di restituzione, in che ogni giorno incorrono senza la ricompensa, e satisfatione delle quali sarà impossibile saluar si.

13 Pretendendo dunque li Christiani un tanto temporale interesse, come ch'in quelle parti più d'ogn'altra del Mondo bolli, et cresca l'auuidità, per hauere eglino il Dominio, et amministrazione sopra gl' Indiani, quantunque senza veruna giurisdittione, non hauendone di bisogno, perche gl'hanno in suo potere, et da se stessi se la pigliano, ancorche V'ostre Maestà non ce la dia; et spetialmente, perche gl' Indiani sono timidi, et pusilanimi, ò per dir meglio, per le crudeltà se'hanno contro di quelli commesse, gl'hanno talmente inuiscerato il timore ne' cuori, che quasi gl'hanno conuertiti nella na-

tura delle Lepri, & fatti degenerare dall'esser huomini: affermiamo essere impossibile che s'ottenga il detto fine, che gl'Indiani odano l'Euangelica Dottrina, & si facciano giamai Christiani, perche direttamente, & à posta la disturbano, & gli contradicono li Spagnuoli, & muorino per impedirla.

14 La seconda ragione, perche s'impedisce il detto fine, & conuersione di quelle genti hauendo sopra di loro li Spagnuoli comando, & dominio, è, perche per sodisfare alli detti Spagnuoli, & spetialmente à quelli, che si vantano di conquistatori, com'anco ad altri, che sono amici, ò parenti delli Governatori, od'hanno di quà, & di là fauori; se gli debbano diuidere le Terre de suoi Indiani, accade consignarsi à tre ò quattro di loro vna Terra dandone tanti ad vno, e tanti ad vn'altro, ond'è occorso nel farsi le parti esser tocca la Moglie ad vno, il Marito ad vn'altro, & i Figli ad vn'altro, come se fossero stati Porci, occupando l'vno gl'Indiani, che li toccano ne suoi Poderi, & in tempo, & in vna parte di terra, & l'altro per il contrario in vn'altra, & in tempo, & parti diuerse; altri li mandano carichi come bestie alle minere, altri li conducono, & noleggiano come truppe d'animali, per trenta, & quaranta, censo, ò ducento leghe per portar cariche, & ciò sperimentiamo ogni giorno, ne basta per impedire questo, che Vostra Maestà habbi comandato tassarsi

hecho degenerar de ser hombres: afirmamos que es imposible que se alcance el dicho fin: ni que los Indios oyan la euangelica doctrina: ni jamas sean christianos: porque directamēte y de proposito la estoruan y contradizen los Españoles: y mueren porque no la aya.

14 La segunda razon porque se impide el dicho fin y conuersion de aquellas gentes teniendo señorio y mado sobre ellas como hasta aque los Españoles es, porque como para cumplir con los dichos Españoles: especialmente con los que se jaciã del conquistadores, y cõ otros que son amigos, o deudos de los gouernadores, o que tiene de aca, o de allas algun fauor: les ayan de repartir los pueblos de los Indios, y acaese dar entre dos y tres y quatro vn pueblo, dando tantos a vno y tãtos a otro, y ha acaescido llevar la mugier repartida vn Español y el marido otro y los hijos otro como si fuessen cochinos, & cada vno ocupa los Indios que le cabẽ en vna hazienda y en vn tiẽpo y en vna parte de tierra, y el otro por el contrario en otra y en tiempo y partes diuersas de los otros: y otros los embiã cargados a las minas como bestias, otros los lleuã, o los alquilan por requas treinta y quarenta y cincuenta y ciento y doziẽtas leguas para llevar cargas y esto cada dia lo vemos y esperimẽtamos. Y para estoruar esto no basta auelles vuestra Magestad

fiad mandado tassar los tributos y puestto penas que no lleuen ni los trabajen mas: ni bastara aunque les dixesen que auian de perder las vidas como prouaremos a baxo . De dōde salen y los Indios padecen sin los otros muchos : dos euidentissimos daños y que son directamente cōtrarios y estoruatiuos de poder los Indios oyr la palabra de Dios , ni jamas ser en cosa de nuestra sancta fe doctrinados . El vno que son puesttos en grā captiuero como a baxo diremos . El otro que son desparrizados y derramados por muchas partes . Los quales ambos a dos daños, & incōueniētes son mas q̄ otros de directo enenigos y cōdenados por la ley de Dios como dos cosas muy eficaces que impidē la predicacion y dilatacion della y saluacion delas animas; Porque para que qualquiera gēte y pueblos, o naciones oyan y recibā alguna ley y sean instruydos en ella : y puedan guardalla. Dos cosas, o disposiciones de directo, cōtrarias de los dos dichos incōuenientes necessariamente se requieren. La primera que sea pueblo: cōuiene a saber, que biua la gente junta social y popularmēte: porque de otra manera, si la promulgacion de la ley overen diez no la oyan ciento ni mill. Y por cōsiquiēte ni ferman obligacion a guardalla, ni tāpoco la podran guardar. La segūda, que tengan entera libertad porque no siēdo libres no pueden

tassarsi li tributi, & posse pene, acciò non li prendano, & tranagli-no, ne bastarebbe quand'anco li ponessero pena la vita, come à basso prouaremo; di doue nascono due, senza gl'altri molti, euidentissimi danni, che gl'Indiani patiscono, i quali sono direttamente contrarij, et disturbatiui di potere gl'Indiani vdire la parola di Dio, & essere ammassati nelle cose della nostra Santa, Fede; l'vno, che sono posti in vna gran schiavitù, come à basso diremo; e l'altro, che sono sparsi, e diffusi in molte parti; i quali due danni, et inconuenienti sono più condannati dalla Legge di Dio, essendogli direttamente nemici, et come due cose molto efficaci per impedire la predicatione, et dilatazione della saluatione di quell'anime: perche per fare, che qualsiuoglia Gente, Popoli, ò Nationi, odano, et riceuino qualche Legge, siano in quella instrutti, et la possano obseruare, due cose immediatamente contrarie de i detti due inconuenienti necessariamente se vi ricercano. La prima che vi sia il Popolo, cioè, che la gente viua unita socialmente, et popolamente, perche in altro modo, se dieci vdissero la promulgatione della Legge, cento, e mille non ne sarebbero informati, et per consequenza non sarebbero obligati ad obseruarla, ne tampoco la potrebbero offeruare. La seconda, che habbino intera libertà, perche non essendo liberi

den

non

non possono essere parte del Popolo, & quando anco gli sostasse, non la possono osservare, mentre viuono soggetti all'arbitrio, et seruitù d'un'altro, per mancamento della prima (come dicono i Santi) non diede Dio la Legge nel tempo u' Abramo, perche non era Popolo, mà una sol Casa: et per difetto della seconda, non la diede, quando gl'Israeliti erano in Egitto, se ben era gran Popolo, essendo di numero più di scicento mill'huomini da fattione, perche erano captiui; la diede nondimeno quando concorsero insieme queste due dispositioni Popolo, e Libertà; Et ciò non seguì fin tanto, che Dio valida, e rigorosa non li liberò, et estrasse dal tirannico potere di Faraone Rè d'Egitto.

15 Frà tutte le Leggi, che furono, & saranno, non ve ne fù giamai vn'altra, che più dell'Euangelica di Gesu Christo ricerchi le dette dispositioni, perche ella è Legge di somma libertà: onde per vdirla, intenderla, & poterla ben osservare senza impedimento, & disturbi, desidera, e vuole, che i suoi vditori, et obseruatori constituiscono spetiale moltitudine; perche essendo vno, ò due, ò pochi li Schiavi, & desiderando eglino di farsi Christiani, la seruitù non gl'impedisca l'osservanza della Legge Diuina, essendo i Padri di famiglia Christiani, & timorati di Dio, & questi sono à sufficienza auisati dalla Scrittura Diuina, che non impediscano i suoi serui; e se non m'inganno sopra

di

den ser parte de pueblo, ni tã poco ya que les cõstase no la podrã guardar por estar al aluedrio y seruicio ordinario dedicados de otro, por falta dela primera (segun dizen los sanctos) no dio Dios la ley en tiẽpo de Abrahã, porque no era pueblo fino sola vna casa: por defecto dela segũda, no la dio estãdo los Israclitas en Egipto: aunque eran gran pueblo que tenia sobreesey, cientos mill hombres de pelea: porque estauan captiuos. Dio la empero quãdo concurrieron ambas a dos disposiciones pueblo & libertad juntamente. Y esto nunca fue hasta que Dios cõ mano valida y rigurosa los liberto y saco del poderio tyranico de Pharaon rey de Egipto.

15 Sobre todas las ley es que fueron y son y seran, nunca otra ouo ni aura que assi requiera las dichas dos disposiciones como la ley Euãgelica de Iesu Christo: porque ella es ley de sũma libertad, para o, lla y entẽdella y podella bien guardar: libres & sin impedimentos: estoruos, pide y requiere sus o, dores y cultores: scñaladamẽte siẽdo multitud: porque siẽdo vno, o dos, o pocos los esclauos queriendo ser christianos no los impidira a la guarda dela ley diuina la seruitù bre siendo los padres de familias christianos y temerosos de Dios, y a estos harto los auisa que no impidan a sus seruios la Diuina Escritura. Es fino me engañò sobre este fundamẽto de

de

de assentarfe las leyes delos Emperadores y sentēcias delos doctores que dizen que las gētes de toda vna ciudad no deue desfer todos hechōs escl. uos, aūque todos seā culpados y rebeldes, como prueua el Bartolo en la extrauagāte. *Qui sint rebelles.* Y otros doctores en otras partes.

Requiere sabien esta ley ayuntamiento de ayuntada mult tud. y q̄ los q̄ la han de oyr, recebir y guardar, esten y biuan socialmente mas que otros, por el exercicio continuo que manda que tengan del diuino culto protestando y reuerenciādo cada dia a vn solo Dios padre y hijo y espíritu sãcto. Y esto se haze por la administracion actiua y passiua de los siete Sacramentos, y las otras cirimonias de la sãcta Yḡesia: especialmente auiendo de cōcurrir todos los que son fieles a las Yglesias a oyr missa, y la palabra de Dios, y doctrina christiana, que todo es necesario siempre para confortar, y conseruar los ya Christianos en la vida nueua, & Christiana comēçada. Y sin estos continuos adminuculos, todos los viejos, y los nuevos facilmente caeriamos y se pēderia poco a poco la fe, lo quales imposible poderse hazer estando las gentes por mōtes y valles esparzidas. Quanto menos auiendo de enseñar y predicar y doctrinar los infieles de nuevo en la fe desde sus principios.

De dōde claramēte vuestra Magestad

*di questo fondamento si deuono stabilire le Leggi degli Imperatori, & le sentenze de Dottori che dicono, che tutte le genti d'una Città non deuono esser fatte schiani, ancor che tutti siano rei, & ribelli, come proua Bartolo nella Strauagante. Qui sint rebelles. Et altri Dottori in altre parti.*

*Ricerca ancora questa Legge vn congiongimento d'unita moltitudine, & che quelli, che l'hanno da vdir, riceuere, & obseruare, più d'ogn'altro siano, & viuano socialmente, per rispetto del continuo esercizio che gli comanda, tengano del culto Diuino, protestando in quello ogni giorno, & reuerendo vn solo Dio Padre Figlio, & Spirito Santo, & ciò si fà per l'amministrazione actiua, & passiua dei sette Sacramenti, & dell'altre cerimonie della Santa Chiesa, specialmente douendo concorrere tutti quelli che sono fedeli ad vdir la Messa, la parola di Dio, & la Dottrina Christiana, per essere tutto ciò sempre necessario, per confortare, & conseruare li nouelli Christiani, nella noua vita Christiana cominciata: poi che senza questi continui adminicoli facilmente cadessimo tutti, e noui, e vecchi, & si perderebbe la Fede, & ciò è impossibile da potersi fare, essendole genti sparse, per i monti, & per le valli; Quanto manco poi douendosi insegnare, & ammaestrare di nuouo gl'infedeli nella Fede insino da suoi principij.*

Di doue conoscerà chiaramente Vostra

*sira Maestà, quale sia stato il disordine, che s'è introdotto nell'Indie, perche douend. si ordinare quelle genti per predicarli, & instruirle se gl'Indiani fossero stati spopolati, dispersi, & captiui, li doueuano popolare, vnire, & liberare; mà ritrouando quelle Terre popolate, e di grande, & numeroso Popolo, com'era l'Isola Spagnuola, e l'altre, & in Terra ferma, godendo d'vna segnalata libertà, gli fecero per il contrario di liberi, & molto liberi, stranamente captiui, & sparsero, e smembrarono la moltitudine delle genti nelle Terre vnite in tante minute parti, che neanche vi lasciarono le case insieme; i Padri con i Figli, & i Figli con i Padri.*

*Impediscono dunque li Christiani il detto fine, la predicatione della Fede, la conuersione, & saluatione di quelle genti tenendole applicate, & ripartite ne suoi seruigi.*

*La terza ragione, & questa sola dourebbe bastare, con che si pronua, che li Christiani impediscono questo fine esendogli gl'Indiani raccomandanti, od hauendo sopra di loro dominio, e molto peggio se v'hauesero giurisdictione, è, il conto c'hanno reso di tre milioni d'anime, ch'erano nell'Isola Spagnuola solamente, e d'altri tre nell'altre Isole, & in molti altre, & gran parte di Terra ferma, che non hanno numero, le quali tutte sono perite, e morte senza Fede, & senza Sacramenti, e quel ch'è peggio, è, ch'oggi d'ancora*

*gestad conoscerà quanta ha sido la deforden que se ha puesto en las Indias, que auriendose de ordenar para instruyr y saluar aquellas gentes que si los Indios estuuieran despo-blados y desparzidos y captiuos, los auian de poblar & ayuntar y libertar. Hallandolos poblados y en grãdes y muy grandes pueblos, como en la ysla Española, y las otras: y en tierra firme los auia y en señalada libertad; por el cõtrario de libres y muy libres hjzieron estrañamente captiuos. Y de pueblos, y de muchos dũbre de gentes a. untadas desparzieron, y desmembrarõlos en tan menudas partes, que ni aun las casas dexaron juntas: ni padres cõ hijos ni hijos, con padres.*

*Impidẽ pues el dicho fin y la predication dela fe, y conuersion, y saluacion de aquellas gentes tenerlas los Christianos para su seruicio aplicadas, y repartidas.*

*La tercera razon cõ que se proua impedir los Christianos este fin teniendo los Indios en comẽdados y sobre ellos señorio, y mucho peor si ruuiesseñ juridicion. Y esta sola deuria bastar, y es la cuenta que han dado de tres quẽtos de animas que auia en sola la Ysla Española, y otros tres en las otras Ysla, y en muchas, y grandes partes de tierra firme que no tienen numero, que todas han muerto, y perecido sin fe & sin Sacramentos en su poder. Y lo peor que es que oy sin remedio mueren*

mueren por falta de doctrina y de quien se la de: no haziendo los Christianos mas cuento desto, ni teniẽdo mas cuydado dello que si todas aquellas animas racionales muriesen juntamẽte quãto los cuerpos, y no ouiesen de tener mas ser immortal, ni mas pena ni gloria que las de las bestias.

Y ciertamente no creer, y aun saber informar de cierto por tan grã esperiencia como se tiene del estrago y perdida y jactura passada que assi lo han de hazer los Christianos de aqui al dia del juyzio si tanto durassen los Indios, però no duraran si se los dexan. Harta ceguedad de los entendimientos es, y mayor temeridad y oluido del juyzio diuino si el contrario se afirmasse y a sabidas que se quedassen con ellos se procurasse.

*muoiono senza dottrina, & senza chi cel' insegni, non facendo di ciò più conto li Christiani, ne hauendone più cura, che se tutte quell' anime, ragionevoli morissero insieme con i corpi, e non hauessero d' hauere più essere immortale, ne più pena, e gloria, che quelle delle bestie.*

*Et certamente il non credere, per la lunga esperienza che s'ha, che sia obligo delli Christiani, il sapere, & informare della strage, perdita, & giattura passata dal presente insino al dì del Giudizio, se tanto durassero gl' Indiani, mà non duraranno se cose gli lasciano, è una gran cecità d' intelletto, & sarebbe maggior temerità, & scordanza di giudizio se s' affermasse il contrario, & a posta si procurasse restassero con quelli.*

## RAZON TERCERA.

## RAGIONE TERZA.

**L**A tercera razon principal, por la qual vuestra Magestad es obligado a incorporar y reducir todos los Indios a su real Corona, y quitarlos totalmẽte a los Christianos como dicho es: assi los que oy estan sujetos como los que se sujetaren, Es, porque los Españoles no son ydoneos ministros ni capaces para les encomẽdar, ni dar cargo de ser curas, ni que prediquen la fe señaladamente a infieles q̄ de nuevo, y desde los rudimentos, & principios della han de ser enseñados, y

mas

**L**A terza principale ragione, per la quale Vostra Maestà (come s'è detto) è obligata ad incorporare, & aggregare tutti gl' Indiani alla sua Corona Reale, leuandoli totalmente dalli Christiani, tanto quelli c' boggidi sono soggetti, quanto quelli che per l'auenire si soggettaranno, è, perche li Spagnuoli non sono idonei ministri, ne capaci per raccomandareli, non si deuono lasciare essercitare la cura, nè predicare la Fede spetialmente ad infedeli, che di nouo hanno da essere instrutti nelli rudimenti, & prin-

C

cipij

cipij di quella, & deuono essere trattati più con essempj a' opere buone, che con parole, ricercandouisi ancora il sapere predicare, & insegnarli, come indifferente s'incarica alli Christiani, dicendosi nella Cedula della loro raccomandatione. Se vi depositano, ò se vi raccomandano, ò N. tanti Indiani, nella tale, ò tal Terra, acciò che vi seruiate di loro nelle vostre miniere, & guadagni approfittandouene nel cauare l'oro, con patto però, che dobbiate insegnarli, & ammaestrarli nelle cose della nostra S. a. Fede Cattolica; & con questo sgrano la coscienza di V. M. & la mia.

Qual predicatione, & dottrina, o Gran Signore, & per consequenza quale scario della coscienza di Vostra Maestà, & di quei miseri Governatori potrà essere da Giouanni Colmenero in Santa Marta, huomo scemo, & tale quale il medesimo suo nome lo men festa, al quale hanno raccomandata vna Terra grande, et fatto Curato dell' anime di quella? il quale essendo da vno di noi altri esaminato, ne anche si seppe fare il segno della Croce, & interrogato, che cosa insegnaua agl' Indiani della Terra c'haueua in custodia, rispose, che li daua al Diavolo. & ch'era assai il dirli, per signis sanctin cruces. Qual predicatione, qual custodia fu quella, ò Signore di quel Christiano, il quale, nel tempo, che gl' Indiani di certa Prouincia consignati gl' Idoli alli Religiosi, afirmando de voler esser serui di Christo Dio vero, portò da altre parti certe

summe

mas atraydos cõ exēplos de buenas obras que por palabras: aunque rã bien se requiere saber predicar, doctriñallos, como se les da indifferente a los Christianos diziendo en la Cedula de su encomienda: depositan se os, o encomiendan se os, fulano, rãtes Indios en tal pueblo, o tal pueblo, para q̄ os sirua y dellos en vuestras minas, y grãgerias, facendo oro, y aprouechando os, con tanto que tengays cargo de los enseñar, y doctriñar en las cosas de nuestra Sancta Fe Catholica. Y con esto descargo la conciencia de su Magestad, y la mia.

Que predicaciõ y doctrina muy alto señor, y por consequente descargo de la conciencia de vuestra Magestad, y de los tristes gobernadores podra hazer Iuan Colmenero en Sancta Marta vn hõbre matiego y tal como su nõbre demuestra, a quien dieron en encomienda vn pueblo grande: y lo hizieron cura de las animas del: que examinado vna vez por vno de nosotros no se supo signar ni sanctiguar: y preguntado que enseñaua a los Indios del pueblo que tenia: respondió que los daua al diablo que har to bastaua de illes: per signis sanctin cruces. Que predicador, y que cura serà, señor a quel Christiano, que auiedo los Indios de cierta Prouincia entregado los Ydolos a los Religiosos, y afirmando querer ser seruos del verdadero Dios Christo: truxo de otras partes ciertas cargas

de



de Ydolos y sacò al mercado para venderlos, y trocarlos por esclavos a los mesmos Indios? Que curas de aquellas animas seran todos los Españoles seglares que alla van por muy estirados, y ahidalgados que sean, que a penas saben muchos el credo, y los diez mandamientos, y los mas no los saben ni las cosas de su saluacion, y que no van alla sino con ansia y sospiro dela cubdicia, y que por la mayor parte son hõbres viciosos, y que por su corrupta, y defonesta, y defordenada vida son los Indios en su cõparaciõ muy virtuosos, y sanctos? Porque los Indios siendo infieles tienẽ vna muger que la naturaleza, y necesidad les enseñò: y veen a los que se llaman Christianos, tener catorze, y muchas mas que la ley de Dios les prohibe. Y los Indios no toman a nadie lo suyo: no injurian, ni fatigan, ni agrauian, ni matã a nadie: y veẽ a los Christianos cometer todos los delictos, y ma es: todas las iniquidades: todas las fealdades que contra toda razõ, y justicia pueden hõbres cometer: finalmente que burlan, y escarnecẽ delo que de Dios les afirmã, y cosa alguna algunos no creẽ: y en tanto escarnecen que verdaderamente no estimã de nuestro Dios sino que el es el mas iniquo, y malo de los dioses pues tales cultores sostiene, y de vuestra Magestad ser el mas injusto, y cruel delos reyes pues tales subditos alla embia, y aca tiene. Y no piensan sino que vuestra

Mage-

*Summe a'Idoli, et espose al mercato per venderli alli medesimi Indiani, et cambiarli per tanti Schiani? Che custodi di queh'anime saranno li Spagnuoli secolari, per quanto nobilitati, et estirati si siano, che vanno solã, i quali apena sanno il credo, con i dieci comandamenti, et la maggior parte di loro, ne questi sanno, ne le cose della sua saluazione, non audando colla se non attratti dalla cupidigia, per essere per il piũ huomini viciosi, in comparatione de quali, attesa la loro corretta, dishonesta, e disordinata vita, sono gl'Indiani molto virtuosi, e santi? Perche se bene gl'Indiani sono infedeli, hanno nondimeno vna sol Donna come gl'insegnò la natura, e la necessitã, et veggono quelli che si chiamano Christiani hauerne quatorzici, e molte piũ contro la prohibitione della Legge di Dio, et vedendo gl'Indiani, i quali non pigliano quello d'altri, non ingiuriano, non o'traggiano, non aggrauano, ne ammazzano alcuno, che li Christiani commettono tutti li delitti, mali, tutte l'iniquità, tutte le dishonestiã, che possono huomini commettere contro ogni ragione, e giustizia; si burlano finalmente, et bisfeggiano di quello che di Dio gl'affirmanò, non credendo cosa alcuna, et ne prendono tanta ammiratione, che stimano che il nostro Dio sia veramente il piũ ingiusto, et cattiuo delli Dei, poiche sostiene cultori tali, et Vostra Maestã, il piũ ingiusto, et crudele de Regi, poiche in quelle parti tali sudditi mantiene; Et*

C 2

pen-

peſano che V. M. nō viua d'altro, che di pezzi d'huomini, et di ſangue humano.

Sappiamo beſſimo, o Signore inuidiſſimo, che queſte coſe ſono à Voſtra Maieſtà molto nuoue, però ſono à noi colà molto frequentate, e vecchie, & ne direſſimo di quelle che con gl'occhi noſtri di preſenza vedeſſimo, che molto offenderiano l'orecchie imperiali di Voſtra Maieſtà, per le quali reſtarebbero gl'huomini attoniti, & ammirati, come Dio tanto tempo aſpetti ſenza abiffare la Spagna.

Queſti, o Signore, ſono li Predicatori, & cuſtodi, à quali ſi raccomandano, & ſi ſono commeſſe, & raccomandate ſino da quarant'anni in qua, tutte quell'anime; Et per ciò n'è uſcito il frutto ſpirituale, e temporale in tutte l'Indie, & hora vediamo: onde eſcluſane la Prouincia del Meſſico, non conoſcono più di Dio di quello faceſſero già cent'anni, ne diuiſano ſe ſia di legno, ò di pietra, & (come habbiamo detto) ſono morti ſenza queſta cognitione più d'otto milioni d'huomini.

In qual intelletto à huomo Chriſtiano pote capire (ſe bene ſappiamo, che foſſe) che con più ſcoperto, & ſinto preteſto, per colorire vna crudeliſſima, & acerrima tirannia, che tante genti, & luochi conſuma, e per ſodisfare ſolamente all'auidità degl'huomini, con acquiſto d'oro, inuentaſſe di proprio, & corrotto giuditio vn sì dannuoſe pericolo dandogli titolo d'ammaeſtramento della Fede, & conſegnando ſenza veruna autorità del Re Cattolico gl'innocenti, per ſale inſtruzione

Magetſad de ſangre humana, y de pedaços de hombres ſe mantiene.

Eſtas coſas ſeñor inuidiſſimo bi-en ſabemos que ſon a vueſtra Magetſad muy nueuas: pero alla nos ſon muy frequentadas, & viejas: y coſas diriamos deſtas que con nueſtro ojos las vimos preſentes, que mucho offenderian los imperiales oydos de vueſtra Magetſad: y que aſombraſſen los hombres, y ſe admiraraſſen como Dios tanto tiempo eſpera ſin huadir a Eſpaña.

Eſtos ſon ſeñor los predicadores y curas a quien ſe encomiendan, y han cometido, y encomédado deſde quarēta años aca todas aquellas animas. Y por eſto ha ſalido el fruto ſpiritual, y temporal que agora vemos en todas las Indias, ſacando la Prouincia de Mexico, no ſe conoſce mas Dios: ni ſaben ſi es de palo, o de piedra que ſe ſabia oy a cien años ſiendo muertos ſin eſte conoſcimiento mas de ocho quentos de hombres como emos dicho.

En que iuyzio de hombre Chriſtiano pudo caber (aunque ſabemos quien aya ſido) que inuentaſſe con tan fingida y mas abierta color ſin authoridad ninguna de los reyes catholicos, ſino por ſu proprio corrupto iuyzio vn tan cierto dañable peligro: que para dorar vna crudeliſſima, y acerrima tyrania que tantos pueblos, y gentes conſume, ſolamente por ſatisfazer a la cubdicia de los hōbres, y por dalles oro: tomaraſſe titulo de por hazelles enſeñar

la fe, los que ni para si aun la sabē: y con el les entregassen los innocētes para que de su sāgre facassen las riquezas que tienen por su Dios, como y mucho peor si fiasen las mandadas de las ouejas a muy hambrientos lobos.

Nueua inuencion señor fue esta de dar la fe a los infieles simples, & innocentes que guardò el padre de las familias Dios para que a la ora vndecima del mundo, no conyugo de infernal seruidūbre como estos han padecido, y padecē, sino cō promessā del dinero diurno de la vida eterna a la viña de su Yglesia dulcemente, y cō halagos se llamassen, y cōbidassen. Verdaderamente cara y muy cara seles ha vèdido la fe aun no auiendo se la dado, auiedo Christo mandado que pues gratis la recibimos, la demos gratis. Y cosa es de marauillar q̄ tanta ceguedad aya caydo en sus ojos q̄ no veā el daño q̄ vuestra Magestad les haze en darles los Indios con tan gran obligacion, conuiene a saber, que tengan cargo de doctrinarlos en la fe y doctrina christiana: para cūplimiento delo qual como ya es dicho son incapaces, y ellos trabajen, & muerā por obligarse, no curando de otra cosa sino de ser ricos, siēdo obligados ciertamente a restituyr hasta el vltimo marauedi de quātos embolsān por este titulo, lo pena de no saluar se como quiera que nada cūplan de aquello a que se obligaron natural, & ciuilmēte: y por lo qual

los

tione a quelli istessi, che non fanno che cosa sia Fede, acciò che dal sangue loro cauassero le ricchezze, ch'adorano per suo Dio; il che non è manco errore, che se fidassero i stuoli delle pecore al potere de più affamati Lupi.

La nuoua inuentione, che per dar la Fede agl'infedeli semplici, & innocenti serbò il Padre di familia Dio, fù questa, che all'hora vndecima del Mondo, non con giogo d'infernale seruitù, come questi hanno patito, e patiscono, mà con promessa del denaro diurno della vita eterna, si chiamassero, & inuitassero dolcemente, & con carezze alla vigna della sua Chiesa, imperoche hauendo comandato Christo, che, poiche riceuiamo la Fede gratis, la diamo anco gratis, questi veramente ce l'hanno venduta cara, & molto cara, non hauendocela ancora data; & è cosa degna di marauiglia, che siano caduti in tanta cecità che non veggano il danno, che Vostza Maestà li fa nel darli gl'Indiani, con così grand'obligatione, cioè, che siano obligati ad instruirli nella Fede, & Dottrina Christiana, per l'adempimento di che (come s'è detto) sono incapaci, & nondimeno s'affaticano, e maouono per obligarsi, non curandosi d'altra cosa, che di farsi ricchi, restādo certamente obligati a restituire insino l'ultimo quatrino di quanti con questo titulo s'imborarono sotto pena di non saluar si, come che niente adempiscano di quello a che naturalmente, & ciuilmente s'obligano.

C 3 bliga-

bligarono, & per che, & non per altra cosa gli sono stati dati gl' Indiani; & poiche questo pretesto, e titolo è finto, Dio, che il tutto vede, e non può essere ingannato, sa, che non s'inuentò se non per hauer solamente occasione di dare gl' Indiani in seruitù alli Christiani, poiche è cosa manifesta, che non sono idonei Predicatori huomini secolari, & communi; Vostra Maestà è stata ingannata, & molto mal seruita, dopò che regna, non essendo stata auisata di cautela tanto condannata, perche discoperta la fraude sarebbe stato impossibile non l'hauesse leuata, & per verità se non si leuasse, patirebbe la Reale coscienza di Vostra Maestà grandemente, & ne restarebbe obligata, stando che è un burlarsi della Fede di Christo il porre per Predicatori, & testimonij di quella huomini, de quali si sa di certo, che non solo non fanno predicarla, ne approfittarsi di quella; mà anco è cosa certa ch'efficacissimamente la distruggono, & infammano con i suoi sezzissemij, & opere nefande.

Et perche perseverarebbe il medesimo inconueniente, se si leuasse il carico a gli Spagnuoli d'insegnare a gl' Indiani, & si desse alli Frati, com'è suo officio, e non de secolari, restandogli tuttauia come sin qui raccomandati, o dati per vassalli, perche hauend'egolino sopra di loro dominio, & comandando seguiranno li disturbi medesimi, & danni, che nella precedente seconda ragione si dissero, & anco questi, che si sono detti in questa ter-

los Indios, y no por otra causa les son dados. Y pues esta color, & titulo es fingido, y Dios que lo ve todo no puede ser engañado, y sabe q̄ no se inuentò sino solo por tener a cha que de dar en seruidūbre los Indios a los Christianos: porque manifestto esta que seglares hombres comunes no son y doneos predicadores. Vuestra Magestad ha sido de spies que reyna muy engañado, y desertido por no le auer auisado de cautela tan condēnada: porque descubierta la fraude fuera imposible Vuestra Magestad no auerla quitado: porque en la verdad sino se quitasse, la real cōciencia de vuestra Magestad padesceria gran peligro, y queda muy encargada, porque es hazer escarnio de la ley y fe de Christo poner por predicadores y testigos de ella hōbres de quiē cierto se sabe q̄ no solo no saben ni pueden predicalla ni aprouechar en ella: pero aun es aueriguado q̄ cō sus feos exēplos, y nefandas obras efficacissimamente la destruyē, & infamā.

Y porque el mismo incōueniente permanesceria si a los Españoles se les quitasse el cargo de enseñar a los Indios, y se diese a los Frayles como es suyo, y no de seglares, q̄ dandoles toda via en comendados como hasta aqui, o dados por vassallos, porque teniendo mādō, o señorio sobre ellos seran los mismos estoruos y daños que en la precedēte razon segunda se dixeron: y tãbiē los que en esta tercera se han dicho  
delos

delos malos exemplos, y vida corrupta: y mas daño, y defedicacion podra hazer vn Español que sea señor en vn pueblo, o tenga en el m̃do con su mala vida, que edificaran y conuertiran a mucha sanctidad cien Religiosos.

Por tanto vuestra Magestad sin ninguna dubda es obligado a totalmente quitar los Indios a todos los Españoles, y no darfe los jamas en encomienda, ni por vassallos porque no son ydoneos ministros, ni capaces, como esta prouado: sino incorporarlos en su real Corona,

za della vita corrotta, & mali esempi; & peu danno, & distruzione potrà cagionare vno Spagnuolo, che sia Signore, ò habbi Comando in vna Terra, con la sua cattiuu vita, che cento Religiosi edificare, & conuertire con molta santità.

Per tanto è Vostra Maestà senza dubio alcuno obligata à leuare totalmente tutti gl' Indiani dalla raccomandatione delli Spagnuoli, & à non consegnarceli mai più, ne à darceli per vassalli, perche non ne sono capaci, ne sono idonei ministri, come resta prouato, mà incorporarli alla sua Corona Reale.

## RAZON QUARTA.

## QUARTA RAGIONE.

**L**A quarta razon principal por la qual se les deuen quitar los Indios a los Españoles de encomienda quãto mas no dar selos por vassallos, es, porque de derecho diuino es ordenado y mandado, que para que los hōbres vaquen a las cosas diuinas y se exercitē en las obras de Christianos, y puedan guardar los diuinos preceptos, y a costūbrarse, y exercitarse en el culto diuino, y religion Christiana, y en los Sãctos Sacramentos dela Yglesia: y no se estoruen vnos a otros, que tengan paz y tranquilidad, y sean cōseruados en ella: la qual se alcãça y se cōserua con la guarda dela justicia cōuiene a saber dexando y no tomando a cada vno lo suyo, y conseruãdole su derecho sin hazerle injuria ni sin justicia alguna: y los que tienē cargo

**L**A quarta ragione principale, per la quale si deueno leuare gl' Indiani dall' essere raccomandati alli Spagnuoli, come anco non darceli per vassalli, è, perche dalla Legge Diuina viene ordinato, & comandato, che gli huomini attendino alle cose Diuine, s'essercitino nell' opere di Christiani, & possano offeruare li Diuini precetti adatandosi, & essercitandosi nel culto Diuino, & Religione Christiana, nelli Santi Sacramenti della Chiesa, & non disturbandosi l'vno con l'altro, viuino in pace, & tranquillità, & in quella siano conseruati, la quale s'acquista, & si mantiene con l'offeruanza della Giustitia, cioè, non pigliando quello d'altri, mà dandoli il suo douere senza ingiuria, od ingiustitia alcuna; e quelli, c'hanno cura di qualche communita, sono obligati

dal detto Diuino precetto di leuare, per quanto possono, ogni materia, & occasioni, che si possono offerire per la violatione ò perdita della detta pace, e tranquillità, & che possono indurre, ò partorire, od essere materia, e causa di turbatione, & discordia frà quelli che professano Christianità, & disturbo, & impedimento per non ottenere il fine che Dio pretende, e vuole da loro, il quale in questo mondo consiste nell'essercitio, & obseruanza de suoi commandamenti, assuefazione, & uso del suo culto Diuino, e dopo di questa vita gl'eterni godimenti: & se ciò è necessario in tutta la Christiana Republica, molto più senza comparatione sarà in quelli, che nuouamente vengono alla Fede, come che dal turbulento, turbato, e pericoloso mare si riconerano al sicuro porto, & incorporano alla Religione Christiana.

Et perche, come di sopra in molte parte s'è detto, & più a basso si dirà, & prouerà, parendo per se stesso cosa chiara, non è possibile à Christiani per le sue grandi cupidità, hauendo dominio particolare, od interesse sopra gl'Indiani, di poter stare, ò lasciare d'affliggerli, ingiuriarli, & disturbarli, aggrauandoli, inquietandoli, tranagliandoli, opprimendoli, pigliandoli le sue pouere facultà, le sue terre, le sue mogli, i suoi figliuoli, & facendoli molti altre sorti d'ingiustitie, delle quali non v'è rimedio d'essere sodisfatti, ne ristorati per ordine del-

lo

cargo de qual quiera comunidad son obligados por el dicho diuino precepto de quitar en quanto en si fuere toda materia y ocasiones que se puedan ofrecer para el quebrantamiento, o perdicion dela dicha paz y tranquilidad: y que puedan induzir, o parir, o ser materia y causa de turbacion, & discordia entre los que professan la Christianidad, y estoruo, o impedimēto para que no alcācen el fin que Dios pretende, y quiere dellos: que es en este mundo el exercicio, y guarda de sus mādamiētos, y asuefacion, y costūbre de su diuino culto: y después desta vida los gozos eternos. Y si esto es necesario en toda la Christiana Republica mucho mas sin cōparaciō en aquellos que nueuamēte vienē a la fe: y que como dela turbulēta, y alterada, y peligrosa mar al seguro puerto se recojen, y encorporan en la Religion Christiana.

Y porque como en muchas partes de arriba se ha dicho, y abaxo mas se dirà, y prouarà, y claro por si parece. Los Christianos por sus grandes cudicias no pueden estar ni les es possible teniendo señorio particular, o interese en los Indios dexarlos de affigir, injuriar, turbar, aggrauāndolos, inquietandolos, trabajandolos, oprimiendolos, tomādoles sus pobres haziēdas, sus tierras, sus mugeres, sus hijos: y haziendoles otras muchas maneras de injusticias. Delas quales no tienen remedio de ser restaurados ni satisfechos

por

por las justicias mayores de vuestra Magestad: porque los amedientan y asóbran los Españoles, y muchas vezes los matan porque no se vayā a quejar como nos otros sabemos. Y porque no tienē testigos porque se haze en los pueblos de los Indios, o en las minas, o en los campos, o por los caminos dōde no cōcurren Españoles con que las puedan prouar: y otros infinitos impedimētos que ay para que remedio ni justicia no alcancen.

De dōde es manifesto no poder tener paz ni trāquilidad para vacar a las cosas Diuinas, y guardar los mādamientos, y ley de Dios: antes mill turbaciones, angustias, enojos, tristezas, afficiones, amarguras, odios, y despechos de vuestra Magestad, y aborrecimientos dela ley de Dios: hallandola tan pesada, tan amarga, y tan imposible de sufrir: y el yugo, y gouernacion de vuestra Magestad importable, tyranico, & digno de todo aborrecimiento: y del mismo Dios cobrar detestacion y desesperacion, atribuyendole todos los dichos males: pues con titulo, o color de su fe tantas calamidades les succdē. Y porque sufre, y no castiga, & impide a los que se jactan de sus cultores de quien las padecē, y resciben, y venirles al pensamiēto y llorarlos cō noches, & dias que meiores eran sus dioses q̄ nuestro Dios, pues cō el tātōs males padescen: y con ellos tātō bien les yua, q̄ no auia nadie q̄ les ofendiesse dela ma-

niera

le residence maggiori di Vostra Maestà, si perche li Spagnuoli gl'ispauriscono, & intimoriscono, e molte volte, come noi sappiamo, gl'uccidono, acciò non vadino à lamentarsene; si anco perche commettendo questi misfatti nelle Terre de gl'Indiani, nelle miniere, ne campi, ò nelle strade, doue non concorrono Spagnuoli, non vi sono testimonij con i quali li possono prouare, e molti altri impedimenti ci nascono, acciò che non ottenghino, nè rimedio, nè giustitia.

Di doue manifestamente si raccoglie, che non possono hauer pace, nè tranquillità per attendere alle cose Diuine, & offeruare li Comandamenti, & Legge di Dio, mà si bene soggiacione a mille turbationi, angustie, sdegni, malinconie, affittioni, amarezze, odij, & dispreggi di Vostra Maestà, & abborrimento della Legge di Dio, ritrouandola tanto graue, tant' amara, & tanto impossibile da soffrire, & il gidgo, & gouerno di Vostra Maestà importabile, tyranico, & degno d'ogni obborrimento, cadino in una desperata detestatione del medesimo Dio, attribuendoli tutti li detti mali, si perche sotto titolo, & colore della sua Fede patiscono tanti mali, si anco perche sofferisce, & non castiga, od impedisce quelli da chi li patiscono, & riceuono, i quali si vantano de suoi cultori, venendoli in pensiero, & piangerne notte, e giorno, che erano migliori i suoi Dei, che il nostro Dio, poiche con questo patiscono tanti mali, & con quelli gli passaua cosi bene,

che

che non v'era alcuno, che nel modo, che fanno li Christiani, gl'offendesse, & per consequenza ritoccederanno dalla Fede, & l'abborriranno, & così saranno ritenuti dalla consecutione del detto fine futuro, & presente.

Per tanto è Vostra Maestà senza niun dubbio obligata, e per Giustitia, e per Precetto Diuino à leuargli dal potere delli Spagnuoli, non dandoseli per raccomandati, ne meno per vassalli, mà ad incorporarli come proprij sudditi perpetuamente alla Corona Reale di Castiglia.

### QVINTA RAGIONE.

**L**A quinta ragione è, perche si come hauendo Dio, e la Chiesa dato à Vostra Maestà il dominio, & giurisdittione sopra quelle genti, che prima non haueua, & hora possiede, fu ciò principalmente, per vtilità spirituale, & temporale di tutti quei Popoli, & questo priuileggio è stato à loro, e non à Vostra Maestà concesso, come mezo conueniente per acquistare il fine, & saluatione di quelli, come di sopra diceffimo, & non douendo il priuileggio conforme ogni ragione, e Legge, concesso à fauore, essere ritorto, ò conuertito in disfauore, odio, ò detrimento di quello, così tutto il gouerno, reggimento, ordine, & il modo di trattare quelle comunità, Cittadini, & habitanti naturali di quelle, si deue da Vostra Maestà indirizzare in guisa, che tutti loro riceuino profitto, & vtilità spirituale, & tempo-

rale,

nera que los Christianos les ofenden. Y por consequente retrocederan de la fe, y a borrecella han, y assi seran estoruiados en la consecucion del dicho fin futuro, y presente.

Por tãto sin ninguna dubda vuestra Magestad es obligado de derecho, y precepto Diuino a los sacar del poder de los Españoles, y no dar se los en encomienda, y menos por vassallos, y los incorporar perpetuamente como subditos propios en la Corona Real de Castilla.

### RAZON QVINTA.

**L**A quinta razon es, porque como el señorio y juridicion que vuestra Magestad sobre aquellas gentes tiene, y que antes no tenia: selo aya dado Dios, y la Yglesia principalmente para prouecho y vtilidad spiritual, y tēporal de todos aquellos pueblos: y este es el preuilegio a ellos, y no a vuestra Magestad cōcedido como medio cōueniente para alcançar el fin y saluaciō dellos como arriba diximos: y segun razon, y derecho el preuilegio concedido en fauor de alguno no deua defer retorcido, o cōuertido en disfauor, odio, o ditrimiento del: por tãto toda la gouernacion, regimiento, orden, y modo de tratar aquellas comunidades y reynos vezinos y moradores naturales dellas: deue ser puesta por Vuestra Magestad, tal qual cōuenga para que todos ellos reciban



reciban pronecho, y vtilidad espiri-  
tual, y tēporal. pues a ambas vtilida-  
des, vuestra Magestad es obligado  
por la superioridad y juridiciō vni-  
uersal q̄ tiene sobre ellos, y a estor-  
uar (como en las segūda razon pa-  
rece) quitar, y prohibir todo aquel-  
lo que puede traer a las dichas gen-  
tes y a su salud y p̄speridad, daños,  
o detrimento, y retorcer la dicha ju-  
ridicion y superioridad suprema de  
vuestra Magestad en su disfatur, y  
a serles odiosa y dañosa, y señalada-  
mente si de su ser de pueblos, y mas  
de sus personas acaesciēse ser dimi-  
nutiua, o destruytitiā.

Que tener los Españoles los Indi-  
os en comendados aya sido gouer-  
nacion y regimiento nociuo demin-  
utiuo y destruytitiuo de todas aque-  
llas gentes y por cōsiguente, malo,  
pessimo, y tyránico, y allende desto  
feles aya retorcido y conuertido la  
dicha superioridad y jur dicion de  
vuestra Magestad en daños grādes,  
en diminucion y destruycion total:  
no solo de ser pueblos, pero del ser  
hōbres: poco trabajo podremos ten-  
ner en p̄uarlo a vuestra Magestad.

Sea vuestra Magestad seruido de  
pregntar quantas gentes vimos en  
la ysla Española: en sola la qual auia  
tres quentos de animas, y en la de  
Cuba, y Iamayca, y la de sant Iuan:  
y en mas de sessenta Yslas delos Lu-  
cayos y Gigantes, que todas las vie-  
ron nostros ojos llenas de hōbres, y  
agora estan totalmēte vazias. En to-  
da esla tierra firme, quātos reynos,  
y quantas

*rale, restando Vostra Maestā obligatā  
a mantenere queste due vtilità in vir-  
tū della superiorità, & giurisdittio-  
ne vniuersale; che tiene sopra di quel-  
li, come parimente a disturbare, co-  
me appare nella seconda ragione, le-  
uare; & prohibire tutto ciò, che  
può apportare danni, ò detrimento  
alle dette genti, & alla salute, &  
prosperità loro; & anco ritorcere la  
detta giurisdittione, & autorità so-  
prema in suo disfauore rendendosegli  
dannosa, & odiosa, & in particolare  
s'accadesse che fosse diminutiua, ò di-  
struttiua dello stato de suoi popoli, e mag-  
giormente delle loro proprie persone.*

*Che poi sia stato Governo, e Regi-  
mento nociuo diminutiuo, e destrutti-  
uo di tutte quelle genti l'hauere rac-  
comandati gl' Indiani all' Spagnuoli,  
& per consequenza cattiuo, pessimo,  
e tyrannico, et in oltre se gli sia ri-  
dondata, et conuertita la detta supe-  
riorità, et giurisdittione di Vostra  
Maestā in danni grandi, in dimi-  
nutione, et destruttione totale, non  
solo dell'esser Popoli, mà anco dell'ef-  
ser Huomini, poco haueremo d'affati-  
carci in prouarlo a Vostra Maestā.*

*Resti Vostra Maestā seruita d'in-  
terrogare quante genti habbiamo ve-  
dute nell'Isola Spagnuola, nella quale  
sola v'erano trē milioni d'anime, et  
in quella di Cuba, Samayca, e di San  
Giouanni, et in più di sessanta Isole  
delli Licaj, et Giganti, le quali vi-  
dero gl'occhi nostri tutte piene d'buo-  
miui, et hora ne sono totalmente va-  
canti; et in tutta Terra ferma quantē  
Regni*

Regni, et quante Prouincie sono restate estirpate, & desolate, come di sopra habbiamo detto, le quali parimente vedessimo, & sapiamo ch'erano più popolate, & più piene di huomini, che non sono unitamente Toledo, & Seuiglia.

Daremo conto à Vostra Maestà, & con la penna posto in chiaro, che li Spagnuoli, nel decorso di trent'otto ò quarant'anni v'hanno di certo ingiustamente ammazati più di dodici milioni di vassalli, senza quelli che si farebbero moltiplicati, che sarebbero stati infiniti; perche non v'è luoco nella circonferenza del Mondo, doue gl'huomini, e le bestie più moltiplichino, per essere tutta quella Terra per la maggior parte temperata più d'ogn'altra, & più fauorevole alla generazione humana.

Tutto questo numero così copioso di gente, & tanto spesse habitationi hanno à Vostra Maestà li Spagnuoli ammazato, & destrutto per hauerli in raccomandatione, & hauere sopra di loro Dominio, & Comando, sotto il detto pretesto d'esserli raccomandati, seruendosi dipoi di quelli che nelle guerre ingiuste, & giustamente li resistevano non sono morti in cauar oro, & argento à guisa di truppe d'animali, per condar cariche, noleggiandoli in loro vece, & in tutti gl'altri seruigi, & modi, che possono inuentare per cumular le ricchezze, siasi con la morte, ò con la vita de gl'Indiani, bastandoli di cauar utile, & empirsi come pretendono di deuari.

Tutto

y quantas prouincias estan estirpadas y assoladas, como arriba emos dicho que las vimos tambien: y sabemos que estauan mas pobladas, y mas hirtuendo de hombres que estan juntamente Toledo, y Seuilla.

Daremo a vuestra Magestad por cuenta, y por pedola sacado en limpio que os han muerto los Españoles en treynta, y ocho, o quarenta años cierto mas de doze quentos de vassallos injustamente: sin lo que aquellos ouieran multiplicado que fueran infinitos; porque no ay en la redondez del mundo dōde las bestias, y los hombres mas multipliquen, por ser la tierra toda por la mayor parte mas que otra templada, y mas fauorable a la generacion humana.

Todos estos tan copiosos numeros de gentes, y tan espesas poblaciones: han muerto y destruydo a vuestra Magestad los Españoles por tenerlos encomendados, y tener señorio, y mando sobre ellos: con la dicha color de tenellos encomendados, vsado dellos despues que en las guerras injustas no han muerto (los que justamēte los resisten) en sacar oro, y plata, haziendo requas dellos para lleuar cargas como de bestias, y alquiládoslos para ellas, y todos los otros seruicios, y maneras que pueden inuentar para allegar riquezas, sea cō muerte, o cō vida de los Indios, cō tãto q̄ ellos saquen prouecho y se hinchā como p̄tēde de dineros.

Esto

Esto es assi como lo dezimos, y mucho mas que dexamos de dezir: enterissima, y potentissima verdad, y todo el mūdo lo sabe: y qual quiera que el contrario dixere a vuestra Magestad, o aliuianare estos tā grādes delictos en presencia de vuestra Magestad, le haremos con las fuerças dela mesma verdad conoscer q̄ es reo del crimen lese Magestatis, & infiel a vuestra Magestad: y que ha tenido parte en las muertes, y robos delas Indias, o la espera tener.

Pues que pestilencia tan mortifera, y barredera pudiera auer venido del Cielo que ouiera assi yermado, y abrássado mas de dos mill, & quinientas leguas de tierra llenas de hombres sin dexar mamante ni piante en ellas?

Pues como qual quiera gouernacion, y regimiento de reynos deua defer segun toda la ley humana gētil, & diuina: para biē de los pueblos y habitadores dellos, y este bien cōsista no en guardar las paredes ni en sembrar los cāpos, sino en defender las gentes, y conseruar los hōbres, y en que nō solo por los desalmados & iniquos y que tienē perdido el temor a Dios, o por otra causa a quien se pueda obuiar: sean agrauados y desollados, & diminuydos los subditos: si no que aun sean multiplicados, y prosperados: parece a vuestra Magestad que en comendādo les Indios a los Españoles, y auiedolos tratado, y estirpado de tal manera, que se les han cōuertido, y re-

torcido

Tutto questo, che diciamo, e molto più quello che lasciamo di dire, è intierissima, & potentissima verità manifesta à tutto il Mondo, & faremo conoscere à Vostra Maestà con le forze della medesima verità, che qualsiuoglia, che dice il contrario, od alla presenza di Vostra Maestà voglia alleggerire così gran delitti, si rende reo de crimine Lese Maestatis, è infedele à Vostra Maestà, & hà hauuto parte, ò pure spera d'hauerla nelle morti, & latrocinij delle Indie.

Qual peste dunque potrebbe essere venuta dal Cielo tanto mortifera, & esterminatrice, c'hauesse così desertato, & abbruggiato più di due milla, e cinquecento leghe di Paese, pieno d'huomini senza lasciarui nè pure i putti, ò gl'animali, ancor succhianti il latte?

Donendosi dunque qualsiuoglia Gouerno, & Reggimento di Regno conseruare alla Legge humana, gentile, & diuina, per bene delle Terre, & habitatori di quelle, & consistendo questo bene non in custodire le muraglie, & seminare i Campi, mà in diffendere le genti, & conseruare gl'huomini: com'anco nel vedere, che da persone disanimate, & inique c'hanno perduto il timore di Dio, ò da altra cagione à cui si possi obuiare, non siano aggrauati, desolati, & smintiuiti li Sudditi; mà siano moltiplicati, & prosperati: pare à Vostra Maestà, c'hauendo raccomandati gl'Indiani alli Spagnuoli, habbino questi conuertito, & perduto il priuilegio, ch'è la superiorità & giurisdittione Reale di Vostri

Ma

*Maestà in danno mortale mai più vaito, hauendoli trattati, & estirpati in guisa, che non è lontano il totale, & sfortunato loro estermínio? Et quello che in questa materia giudichiamo che facci il caso più miserabile, & calamitoso, & con gran dolore rammentiamo, è, che fin' hora si siano a Vostra Maestà coperte rouine, & straggi così grandi, non essendou stato alcuno di quanti mangiano il vostro pane, che v'habbi dato auviso di quanto restaua la vostra reale utilità defraudata, la quale sarebbe stata immensa, già che non hauevano viscere di carità per dolersi d'vna tal perdita di corpi, e d'anime de suoi prossimi, nè timore del giuditio di Dio, poiche in questo modo vilipendeuano, & tanto poco cōto faceuano del suo honore.*

*Resta dunque chiaro, o Christianissimo Rè, e Signor nostro, ch'è cosa ingiusta, iniqua, tirannica, nocua, & pestilentielle per quelli Regni, & genti loro, il mantenere colà li Spagnuoli con Comādo sopra gl' Indiani, in qualsuoglia modo, ò per qualsuoglia temporale interesse, ò con giurisdittione, ò senz'2, ò con qualsuoglia adiuo in quelli, ò con quelli; & per conseguenza, che Vostra Maestà è obligata à leuarceli totalmente, metterli, & incorporarli alla sua Corona Reale, accioche le sia proffittuole il gran priuileggio, che Dio, & il suo Vicario li diedero, ch'è l'Imperio, custodia, & giurisdittione sopra di loro, ridondando in vtilità sì temporale, come spirituale à quelli che dopò sante morti, & straggi sono*

torcido su preuilegio quees, la superioridad, y jurisdición real de vuestra Magestad en daño mortal qual nunca ótro jamas fue oydoy en total y malauenturado acabamiento suyo? Y lo que en esta materia, sentimos hazer el caso mas triste y calamitoso, es, y cō grā dolor dezimos, que a vuestra Magestad perdidas, y estragos tan grādes se le ayan encubierto: y q̄ no aya auido ninguno de quātos comen. vuestro pan que os ayan dado auiso de perderse assi vuestra real utilidad q̄ fuera immensa, ya que no tuuiesē entrañas de charidad para dolerse de tāta pérdida de cuerpos, y animas de los proximos. ni temor del juycio terrible de Dios: pues assi me nospreciaron, y tuuieron en poco su honrra.

Claro pués esta, Christianissimo Rey, y señor nuestro ser injusto, iniquo, tyranico, y nociuo, y pestilencial aquellos reynos, y gentes dellos tener los Españoles sobre los Indios por qual quiera manera que sea interese alguno tēporal cōmando, o juridiō, o sin ella, o qual quiera manera de entrada en ellos, o con ellos. Y por consiguiente que vuestra Magestad es obligadō a totalmēte quitarcelos, y ponerlos, y incorporarlos en su real corona: porque el grā preuilegio que Dios, y su vicario les diò, que es el Imperio, y cuydado, y jurisdición de vuestra Magestad sobre ellos les sea vtil y prouechoso, como dcue de ser temporal y spiritualmente a los que de tantas muertes

tes y estragos biuos restaren.

Y para que cō mas alegria, y prōtitud de voluntad vuestra Magestad haga cosa tan justa, y prouecosa, y de gran honrra, & dignidad a la dicha Corona real: vea vuestra Magestad vn precepto digno de yr a los altos Cielos a reynar, q̄ la inclita Reyna, & Christianissima señora Reyna doña Ysabel dexo puesto en su testamento a vuestros Serenissimos Padres el señor Rey Don Felipe y la señora Reyna doña Juana nuestra señora, y por quanto cōsiguiente a vuestra Magestad que dixè assi.

Ytem por quanto al tiempo que nos fueron concedidas por la Santa Sede Apostolica las Yslas, & tierra firme del mar oceano, descubiertas, y por descubrir. Nuestra pryncipal intencion fue al tiēpo que lo suplicamos al Papa Sexto Alexandro de buena memoria que nos hizo la dicha cōcession, de procurar de induzir y traer los pueblos delas y los conuertir a nuestra Sãcta Fe Catholica, y embiar a las dichas Yslas, y tierra firme perlados, y religiosos, y clerigos, y otras personas doctas, y temerosas de Dios: para instruyr los vezinos, y moradores dellas en la fe Catholica, y los enseñar y dotar de buenas costūbres, y poner en ello la diligencia de vida ( segun mas largamente en las dichas letras dela concession se contiene ) por ende suplico al Rey mi señor muy afectuosamente: y encargo y mando a la dicha Princesa mi hija, y al dicho Prin-

cipe

sono restati viui.

*Et accioche con più allegrezza, & prontezza di volonã, faccia cosa tanto giusta, proffiteuole, & di grand' honore, & dignità al' a detta Corona Reale; vegga Vostra Maestã vn precepto degno d' andare a regnare ne gli alti Cieli, che l' inclita Regina, & Christianissima Signora Donna Isabella lasciò posto nel suo testamento a' vostri Serenissimi Padri il Rè Don Filippo, & la Regina Donna Giouanna nostra Signora, & per consequenza à Vostra Maestã, il quale dice così.*

*Item. Perche nel tempo, che dalla Sede Apostolica ci furono concesse le Isole, & Terra ferma del Mare Oceano scoperte, & da scoprirsi; fù il nostro principale intento quando ne supplicassimo al Papa Alessandro Sesto di buona memoria, che ci fece la detta concessione, di procurare d'indurre, & attrahere li Popoli di quelle, & conuertirli alla nostra Santa Fede Cattolica, & di mandare alle dette Isole, & Terra ferma Prelati, Religiosi, Preti, & altre Persone docte, & timorate di Dio, per instruire li Cittadini, & abitanti di quelle nella Fede Cattolica, insegnarli, & ammaestrarli ne' buoni costumi, ponendo in ciò la debita diligenza ( come più diffusamente nelle dette lettere della concessione si contiene ) perciò supplico molto affettuosamente al Rè mio Signore, & obbligo, & comandando alla detta Princesa mia Figliuola, & al detto Principe suo Mari-*

ro, che così lo facciano, & adempino, & che sia il suo fine principale, con perui anco molta diligenza, il non consentire, ne dar luoco, che nè gl'Indiani, nè i Ciudadini, & Habitanti delle dette Isole, & Terra ferma acquistate, ò d'acquistare, riceuano aggrauio alcuno, sì nelle persone, come ne' beni; mà si bene comandino, che siano bene, & giustamente trattati, & s'hanno riceuuto alcun aggrauio li sia posto rimedio, e prouisione in guisa che non s'ecceda in cosa alcuna quello che in virtù delle lettere Apostoliche, & di detta concessione c'è ingiunto, et comãdato.

Queste sono le Reali, & formali sue parole, & sappi di più Vostra Maestà, che sin quando morse Sua Altezza, si cominciarono à distruggere le Indie: onde se Vostra Maestà ne restarà seruita, daremo diffusamente relatione del come.

cipe su marido que assi lo hagan, y cõplã: y q̄ este sca su principal fin, y que en ello pongan mucha diligencia, y no consentan ni den lugar q̄ los Indios vezinos, y moradores de las dichas yslas tierra firme ganadas y por ganar resciban agrauio alguno en sus psonas ni bienes, mas mãden que sean bien, y justamente tratados. & si algun agrauio han rescibido lo remedien, y prouean, por manera que no excedan cosa alguna delo que por las letras Apostolicas dela dicha concession nos es injungido, y mandado.

Estas son sus reales, y formales palabras, y vuestra Magestad sepa tambien que desde que su Alteza, muriò se començaron a destruyr las Indias, y si fuere vuestra Magestad seruido, largamente daremos relacion del como.

## SESTA RAGIONE.

## RAZON SEXTA.

**L**A sesta ragione è, perche li Spagnuoli sono infidiatori, nemici, & distruttori manifesti delle vite de gl'Indiani, & inimici capitali, che il Latino dimanda Hostes, di tutta la loro generatione, non v'è dubbio alcuno di questo, nè necessitã di prouarlo, apparendo, e per se stesso manifesto, & per tutte le sudette cose: perche esperimentandosi, & manifestandosi frã alcuni capitale inimicitia, quando vno accusa, od infama un altro, di delitto, per il quale meriti la morte, ò perdita della libertà, et

**L**A sexta razon es, porque los Españoles son infidiadores, y enemigos, y destruydores manifestos delas vidas delos Indios, y enemigos capitales, que en latin se dizen hostes, de toda su generaciõ. De esto no ay alguna dubda, ni ay necessidad delo prouar que por si y de todas las cosas suso dichas manifesto parece. Porq̄ la capital enemistad es prouada y manifiesta entre algunos, si vno acuiusa, o infama a otro de crimen por el qual merezca muerte, o perdimiento de su libertad, o

de todos sus bienes, o dela mayor parte dellos, o si le mouiesse pleyto de seruidubre, o si le ouiesse defafiado. o tenido guerra con el, o si le ouiesse trabajado de matar, o amenazado cō muerte, o lo quiera mal de muerte, o querido tomar, o ouiesse tomadole su muger, o sus hijos, o muerto alguno de sus parientes, o priuado, y despojado de todos sus bienes, o dela mayor parte dellos. y aun de alguna cosa particular que el mucho estimasse. Todas estas cosas ponen los derechos comunes, y aun los de estos reynos. Por las quales, o por qualquiera dellas es aueriguada, y prouada la enemistad capital y ser qualquiera de otro capital enemigo. Y que todas juntas y cada vna dellas se aueriguen y esten prouadas en los Españoles cōtra los Indios: solo para lo demostrar bastaria lo suso dicho, cōuiene a saber, auer destruydo los Españoles tantos pueblos, tantos reynos, y tãtas gentes: però para mayor claridad vea Vuestra Magestad por si distintamente cada vna.

Los Españoles por solo su interesse tēporal han infamado los Indios delas mayores infamias que de hōbres del mūdo, feos y malas y para totalmente des hazerlos de hombres, si pudieran nadie ymaginara dezir: conuiene a saber, que los han infamado y acusado cien mill millares de vezes. Despues que cayerō en que en seruirse dellos y roballes sus hazendas, y personas estauan

sus

di tutti, ò della maggior parte de suoi beni, ò se li mouesse lite di seruitù, ò se l'hauesse sfidato, ò fatta guerra con lui, ò se l'hauesse tranagliato per ammazzarlo, ò minacciata la morte, ò l'odij à morte, ò voluto prendere, ò presa sua moglie, ò figliuoli, od' uerisimo alcuno de suoi parenti, ò priuato, & spogliato di tutti i suoi beni, ò parte di quelli, ò pure di qualche cosa particolare, ch'egli molto stimasse; Pongono tutte queste cose le Leggi communi, & anco quelle de nostri Regni, per le quali, ò per qualsiuoglia di loro viene verificata, & prouata l'inimicitia capitale, ò l'essere qualsiuoglia d'un altro capitale nemico, però se bene per dimostrare, che tutte insieme, & ciascheduna di quelle si verificchino, & restino prouate nelli Spagnuoli contro gl' Indiani, bastarebbero solo le cose sudette, cioè, l'hauere li Spagnuoli distrutte tante Terre, tanti Regni, & tante Genti. Vegga nondimeno Vostza Maestà, per maggior chiarezza ciascheduna distintamente, per se stessa.

Li Spagnuoli per il solo suo interesse temporale hanno infamati gl' Indiani mille migliara di volte, con le maggiori, più forze, & più disdiceuoli infamie, che per disfar gli d'huomini si potesse, che esser si voglia immaginar di dire. Dopo, che cominciarono à seruirsi di loro, rubbandogli i suoi haueri, ricchezze temporali, & persone, gl'imposero, ch'erano tutti infetti di peccati nefandi,

D

il che

ilibe è grandissima malignità, & falsità; perche giamai ve ne fù memoria in niuna di tutte quelle grand'Issole Spagnuola, San Giovanni, Cuba, & Iamayca, & nelle sessanta Issole delli Lucaij, doue si riuouano immense generationi, come noi medesimi, per hauere ciò molto bene inuestigato infino da suoi principij siamo testimonij, ne uicno in tutto il Perù, & nel Regno di Yucatan, & in niuna parte generalmente si trouò giamai Indiano con tal uizio, fuori che in alcune parti, doue dicono esser uene alcuni; mà per questi non s'hà da condannare intto quel Mondo. L'istesso diciamo del mangiare carne humana, che non vi fù questo uizio nelle dette parti, dato che vi sia in alcune altre.

Gl'hanno accusati, & infamati d'Idolatri, quasi che essendo tali potessero essere puniti dal giuditio humano, mà offendendo Dio solo, al suo giuditio si riservano, perche hauendo Regni, & Terre da per se separati, e non douendo soggettione ad alcuno fuori che a' suoi Signori naturali, seguivano la vita tenuta da gli Aui nostri Idolatri, & Gentili, & da tutto l'vniuerso Mondo, prima che gli fosse predicata la Fede; però quando Christo venne al Mondo, & comandò che per quello si diuidessero i suoi Apostoli, i quali non con armi, nè con violenze, nè sol punire l'Idolatria, & altri peccati commessi nella sua infedeltà, mà con virtù, santità, dottrina, con preghi, & con promesse

sus tēporales riquezas, q̄ todos erā inficionados de los peccados nefandos. como sea muy gran maldad, y falsedad: porque en todas las grandes Yslas Española, Sant Iuan, Cuba, y Iamayca: y en sessenta yslas de los Lucajos dōde auia inmensas generationes, nūca ouo memoria dello como nosotros somos testigos de auerlo pesquisado desde sus principios. En todo el Perù tã poco, en el reyno de Yucatan nūca Indio se hallò de tal vicio, y en todas general mēte, fino en algunas partes q̄ dizē que ay algunos, y no por esso se ha de condenar todo aquel mūdo. Lo mismo y de la misma manera dezimos del comer dela carne humana, que no lo ouo en las dichas partes: puesto que lo aya en algunas otras.

Hanlos acusado, & infamado de ydolatras, como si aunque lo seau pudiesē ser por iuzio humano punitos, fino por solo el diuino: porq̄ a solo Dios offendē, teniēdo tierras y reynos por si separados, y no deniēdo subgecion a nadie fino a sus naturales señores, dela manera que estuieron nūestros abuelos ydolatras, y gētiles antes que le fuesse predicada la fe: y todo el vniuerso mūdo, quādo Christo vino a el y mādò que por el para estirpar la ydolatria se repartiessen y se diuidiessen sus apostoles: los quales no cō armas, ni violēcias, ni cō punit la ydolatria, y los otros peccados cometidos en su infidelidad: fino con virtud y sanctidad y doctrina, y con ruegos y promesas



messas la estirparon, y rayerõ de toda la tierra dõde andurricron, dexãdo por decreto del Spiritu Sãcto. estas nuestras Indias para que assi como ellos hizieron en aquellos haga mos nosotros en estos, y esto primero lo hizo y exercito por si mismo q̃ lo enseñasse, y mandasse a sus Apostoles. El qual para mostrar el modo de conuertir los infieles: mostrò que les deuiã de notificar, y declarar traerles el año de jubileo, y año placable, y remissõ de todos sus peccados passados como parece. que luego como comẽ, ò a p̃dicar a los pueblos entrò en la casa de oraciõ: y queriendo leer fuele dado el libro de Esayas donde estaua escripto.

*Spiritus Domini super me eo quod vnxit me, & euangelizare pauperibus misit me: sanare contritos corde, prædicare captiuis remissionẽ, & cecis visum, & dimittere contra factos in remissionem: prædicare annũ Domini acceptum, & diem retributionis.*

Como parece por Sant Lucas c. 4.

Contra la ley Diuina Euãgelica, y cõtra el precepto, & intencion expressa de Dios, y cõtra las obras suyas propias: que no son menos ley que sus palabras es, christianissimo Cesar: querer, o pensar de punir algun poder humano: los delictos de ydolatria, o de otra especie de peccados cometidos por gentes propriamente gẽtiles, como son estas en su infidelidad antes que les sea promulgado, y predicado el Sancto Euãgelio, y començar la dicha Euangelica predicacion, & promulgaciõ de punicion, y amargura de muerte, y venganças sangrientas y no de perdon,

& in-

*promesse l'estirparono, & radetero da tutta la terra doue andarono, lasciando per decreto dello Spirito Santo queste nostre Indie, acciò che nel modo che loro fecero con quelli, così noi facciamo con questi, & cid esercitò & fece egli medesimo prima che l'insegnasse, & comandasse a' suoi Apostoli, & per insegnarli il modo di conuertire gl' Infedeli, mostrò che li douenano notificare, & dichiarare, che gl' apportauano l'anno del Giubileo, & l'anno placabile, & remissione di tutti li peccati passati, & cid si manifesta, perche subito che cominciò a predicare a' Popoli entrò nella casa d'oratione, & volendo leggere, li fù dato il libro d' Esaiã Profeta doue era scritto.*

*Come appare in San Luca cap. 4.*

E' (o Christianissimo Cesar) contro la Legge Diuina Euangelica, contro il precetto, & intencion espresso di Dio, & contro l'opere sue, che non sono manco Legge, che le sue parole, il volere ò pensare humana potenza di punire li delitti d' Idolatria, ò d'altra specie di peccati in genti propriamente gentili, come sono queste nella sua infedeltà, & auanti che li sia promulgato, & predicato il Sancto Euangelio, comenciare la detta Euangelica predicacione, & promulgacione con punitiõ, amarezza di morte, & sanguinolenti vendette, e non con perdon, & indulgenza di tutti

D 2

li

li peccati passati, essendo puniti per li delitti commessi nella sua infedeltà discenderebbe in tutti quelli il Sangue del Figliuolo di Dio, in corruttione non giouando ad alcuno di loro, comel'ascenna il medesimo Redentore. Ego veni vt vitam habeant, & abundantius habeant. Ioan. 10. & Matt. 18. & Luc. 19. Filius hominis venit querere, & saluum facere quod perierat. Et ponendo subito la parabola delle pecore, & vna perduta aggonse; Sic non est voluntas ante patrem vestrum qui in Celis est, vt pereat vnus de pusillis istis.

Quale de nostri antichi Padri se sarebbe saluato, & quale di noi altri huomini sarebbe rimasto viuio, se prima di predicarli la Fede, fossero per l'Idolatria, & per altri peccati commessi nella sua infedeltà stati puniti? non comandò egli così; anzi disse, Luc. vlt.

Quoniam sic scriptum est, & sic oportebat Christum pati, & resurgere a mortuis tertia die, & predicari in nomine eius penitentiam. & remissionem peccatorum in omnes gentes incipientibus ab Hierosolima: vos autem testes estis horum.

Doue chiaramente appare, che ponga forma, & precetto di come, & di doue si debba cominciare la predicatione della sua Santa Fede, cioè, dall'indulgenza, e dall'offerta del perdono di tutti li peccati passati, non curandosi, nè dando potere ad huomo humano di punire vno, nè niuno di quelli; diche adduremo molti altre auctorità, & cattoliche ragioni.

Gl'infamarono parimente dicendo che-

& indulgècia de todos los peccados passados, para que la sangre del hijo de Dios, en todos los que fuesen punidos por los crimines cometidos en su infidelidad descendiese en corrupcion: no aprouechando a ninguno dellos, como quiera que diga el mismo Redemptor. Ego veni vt vitam habeant, & abundantius habeant. Ioan. 10. & Matthei 18. & Luc. 19. Filius hominis venit querere, & saluum facere quod perierat. Y poniendo luego la parabola delas ouejas, y vna perdida, añadio; Sic non est voluntas ante patrem vestrum qui in Celis est vt pereat vnus de pusillis istis.

Quica se ouiera saluado de nuestros antiguos Padres, ni ouiera de nosotros viuio hōbre: si antes q̄ les predicaran la fe ouieran sido por la ydolatria, y otros peccados hechos en su infidelidad punidos: no lo mandò el assí: ante dixo. Luc. vlt.

oportebat Christum pati, & resurgere a mortuis tertia die, & predicari in nomine eius penitentiam. & remissionem peccatorum in omnes gentes incipientibus ab Hierosolima: vos autem testes estis horum.

Donde parese bien elaro poner forma, y precepto como y de dōde se deue començar la predication de su Sancta Fe: conuiene a saber, dela indulgencia, y ofrecimiento del perdō de todos los peccados passados, no haziendo quenta, ni dādo poder a hōbre humano para punir vno, ni ninguno dellos: delo qual daremos otras muchas auctoridades, y razones catholicas.

Assí que infamaron los tambien de

de bestias por hallarlos tan mäsos, y rän humildes, ofando dezir q̄ erä incapaces dela ley, o fe de Iesu Christo: la qual es formada e regia: y vucstra Magestad puede mandar quemar a qual quiera que con pertinacia osare afirmarla. Y plüguiera ä Dios que los otierä tratado si quiera como ä sus bestias: porque no otieran cõ inmensa cantidad muer-to tantos.

Han los procurado millares de vezes con infinitas maneras, fraudes, y cautelas, y falsedades: ante los reyes passados, y ante vuestra Magestad de reducir en perpetua seruidũbre, embiando sobre ello infinitas cartas, y suplicaciones con muchos & diuersos procuradores dellos para que selos diesse perpetuos: dellos por sus vidas, y de vn heredero, con colores, y engaños fingiedo que para los enseñar, y doctrinar. Y desta manera enganarõ al rey catholico, el qual engaño fue tã eficaz que les diõ licencia para lleuar los vezinos de las yslas delos Lueayos a la ysla Española, sacandolos de sus casas, y naturales tierras contra todo derecho natural, y diuino: donde destruyeron y assolaron mas de quinientas mil animas: tãto que en mas de cinquenta yslas, algunas mejores q̄ las de Canaria q̄ estauan llenas como vna colmena, no dexaron sino solas onze personas: de las quales somos testigos, que vn buen hõbre que se llamo Pedro de ysla, y agora es Frayle de Sant Fräncisco, mouido

ch'erano bestie, onde per ritrouarli tanto mansueti, & humili, osarono di dire, ch'erano incapaci della Legge, e Fede di Giesu Christo; il che è forma d'Eresia, & può Vostra Maestà comandare, che si abruggi qualsiuoglia, che con pertinacia ciò ardisce d'affirmare; e Dio volesse, che almeno glè hauessero trattati come bestie, che non n'hauerebbero ucciso vn'immensa quantità, come hanno fatto.

Hanno in infiniti modi mille volte procurato con fraudi, cautele, & falsità auanti li Rè passati, & di Vostra Maestà, di ridurli in perpetua seruitù, mandando sopra di ciò lettere, & suppliche infinite, per molti, & diuersi suoi Procuratori, acciò li concedessero a se stessi durante la propria vita, et anco per vn'erede, fingedo sotto pretesti, & inganni per douer insegnarli, & ammaestrarli, & con questo modo, & inganno ingannarono il Rè Cattolico, & l'inganno fù così efficace, che li diede licenza di condurne gli abitanti delle Isole delli Licaij, all'Isola Spagnuola, estrabendoli dalle Case, & naturali Terre loro contro ogni Legge naturale, & diuina; per il che distrussero, & disolarono più di cinquecento mill'anime: di maniera che non lasciarono in più di cinquanta Isole, alcune delle quali erano maggiori di quelle di Canaria, ch'erana piene come vn sciame d'Api, se non undici persone, e noi siamo testimonij, che vn buon Huomo, per nome Pietro de Ysla, il quale adesso è Frate di San Francesco, mosso a pietä fece

vn Bergantino, & mandò à ricercare tutte le Isole dette, & dopò l'essere stati due anni in disuoterle, & ricercarle, non vi trouarono più delle dette undici persone, le quali con gl'occhi nostri vedessimo.

Il dire à Vostra Maestà la bontà, & sincerità di quelle genti di quelle Isole, che si chiamano Lucayos, & le crudeltà, uccisioni, & straggi, che in quelle fecero li Santi Christiani, sarebbe vn darli cāusa di stracciarsi le viscere sue Reali: supplicando questi per licenza di far guerra a molte Prouincie senza causa alcuna, mà solò per la cupidigia c'hanno di poter otteñere da Vostra Maestà ferro, per ferrare li Schiavi, frà i quali Schiavi ferrati, & gl'Indiani, c'hanno in raccomandatione di quelle Terre, non v'è differenza nel trattamento crudele, se non che vendono quelli pubblicamente, perche hanno il ferro; & questi perche non l'hanno secretamente, & con mille colori, & paliationi.

Che gl'abbino mosso Guerre, & traugiati à morte; & in fatti gliabbino ammazzati, & prese le sue Donne, & figliuoli, uccisi i suoi congiunti, parenti, & cari; spogliati di tutti i suoi beni, & rubbatogli quanto in questo Mondo possedeuano, resta di sopra in molte parti prouato, quelle Terre disabitate lo mostrano, lo proclama il Mondo, gl'Angeli lo piangono, e Dio ogni giorno ce l'insegna con grandi castighi.

Son dunque li Spagnuoli nemici

mer-

de piedad hizo vn vergātin, y embio à rebuscar todas las dichas yslas, y estuieron en escudriñarlas, y en rebuscarlas más de dos años, y no hallaron más de las dichas onze personas que con nuestrōs ojos vimos.

Decirā vūestra Magestad la bondad, y sinceridad de aquellas gentes de aquellas yslas que se llaman Lucayos, y las crueklades, y matanças, y estragos q en ellas los Sāctos Christianos hizieron; cāusa le daríamos de rasgar se le sus enfrānas reales. Dellos suplicando por licencia para hazer à muchas prouincias guerra sin cāusa alguna, sino por el ansia q tienen de poder aleçat de vūestra Magestad hierro para herrar esclauos: delo quales esclauos herrados no ay diferencia en el cruel tratamēto a los Indios q tienen encomendados delos pueblos: sino es que aquellos ven den publicamente porque tienē hierro, y estos secreta por que no lo tienen, y con mil colores y paliaciones.

Que les ayan mouido guerras, y trabajado de matar, y de hecho los ayan muerto, y tomado sus mugeres, & hijos, y mitertos sus deudos, y parientes priuado, y despojado de todos sus bienes, y robado quanto en este mundo possēyan: arriba en muchas partes esta prouado, y aqllas tierras despobladas lo muestran, y el mundo lo clama, y los Angeles lo lloran, y Dios con grandes castigos nos lo enseña cada dia.

Son luego los Espanoles delos Iu-

dios

dios mortales y capitales enemigos, insidiadores, y destruydores manifestos de sus vidas, y hostes verdaderos de todo su ser: taladores, & yermadores de toda su generacion, y por consiguiente, no solo ay violencia, y vehemētissima, y probable sospecha que teniendo modo, o entrada con ellos, o sobre ellos: padeceran peligro en sus vidas: pero cierta sciencia que estando en su poder, como quiera que les sean dados han de ser destruydos juntamente en cuerpos, & animas.

Pues si segun todas las leyes comunes, y las deste reyno, y que tienen su fundamēto en la ley divina, y natural, ningun menor, o pupillo se deue dar a ninguno para que sea tutor, o curador del, si es sospechoso de ser enemigo suyo, o de sus parientes, y deudos, o ouiesse mal procurado, o gastado sus bienes, o le ouiesse enseñado mala criança, y malas costūbres, & si felo ouiesse ya dado felo deue luego el iuez aun de su oficio quitar: aunque fuesse persona rica, y quisiesse dar seguridad, y fianças de buena administracion: y los Españoles se den a los Indios cō color de tutores, y curadores la qual color es fraudalenta, fingida, y falsa, y engañosā, y no suficiente: por que los Indios no tienen necesidad de tutores para biuir tēporalmēte: ni los Españoles son capaces como esta dicho para oficio de predicar a infieles que nueuamente han de ser traydos a la fe, aunq̄ no ouiesse los

otros

mortali, & capitali de gl' Indiani, insidiatori, & distruttori manifesti delle loro vite, & di tutto l'eserculo loro, veri publici esterminatori, & desertatori di tutta la loro generatione, & per consequenza, non solo v'è violenta, vehementissima, & probabile sospetto, c'haucndo comando, ed entrata in quelli, ò sopra quelli, patiranno pericolo nelle sue proprie vite; ma certa scienza, che restādo in suo potere in qual si voglia modo, che li siano dati, hanno da essere giuntamente distrutti ne' corpi, e nell'anime.

Se dunque secondo tutte le Leggi communi, & anca di questo Regno, c'hanno il suo fondamento nella Legge Divina, e naturale, niun minore, ò pupillo si deue dare ad alcuno, acciò li sia tutore, ò curatore, s'è sospetto d'essere nemico suo, ò de suoi parenti, & attinenti, ò hauesse amministrato male, ò dissipati i suoi beni, ò gl'hauesse insegnato mala creanza, ò cattivi costumi, & quando ce l'hauesse già dato se gli deue subito leuare, & anco deponerlo dall'officio, ancorche fosse persona ricca, & volesse dare sicurtà, & fidanza di buona amministrazione, che hora li Spagnuoli si diano a gl'Indiani, sotto titolo di tutores, & amministratori, è il pretesto finto, fraudolento, falso, inganneuole, e non sufficiente, perche non hanno gl'Indiani necessitā di tutores per viuere tēporalmente, ne li Spagnuoli (come s'è detto) sono capaci per l'officio di predicare ad infedeli, che nuouamente deuono essere az-

D 4

tratti

fatti alla Fede, quando anco non vi  
 fossero gl'altri inconuenienti, & gli  
 Indiani non hanno d'altro necessit ,  
 che di Predicatori, buon Regimento,  
 & Governo, come s'appartiene a gen-  
 ti, & Terre libere, & li detti Spa-  
 gnuoli non solo non sono sospetti d'es-  
 sere nemici de gl'Indiani, ma   per ve-  
 rit  certificata con l'esperienza, ha-  
 uendoli non solamente dissipate le sue  
 facult ,   mal amministrata le sue per-  
 sone, ma anco rubbato, et usurpato  
 quanto possedeano in questo Mondo,  
 con le Mogli, Figliuoli, et naturale li-  
 bert , sottomettendoli, et affatican-  
 dosi di sottometerli, et tenerli in per-  
 petua seruit , nella quale insieme con  
 le ingiuste guerre, che gl'hanno fatto,  
 gl'hanno cosi sminuiti, appocati, et di-  
 solati, non insegnando a quelli che sono  
 viuui, n  a quelli che sono morti, men-  
 tre viuuanano, non essendogli possibi-  
 le l'insegnarli, se bene s'incaricauano  
 dell'officio d'insegnare, n  procuran-  
 do, che li Predicatori dell'Euangelo gl'  
 insegnassero; anzi efficacissimamente  
 gl'impedirono, acci  non li potessero  
 insegnare, n  ammaestrare nella Leg-  
 ge di Dio, Dottrina Christiana, et nel-  
 le virtudi, perseguitando, et discac-  
 ciando i Religiosi dalle Terre, acci   
 non sapessero, et manifestassero le loro  
 tirannie; anzi gl'hanno con molti vi-  
 tij, danneuoli costumi, et con suoi ma-  
 li essempi non noti a gl'Indiani, infet-  
 tati, et corrotti, come   il giurare, et  
 biasimare il nome di Giesu Christo,  
 il che non dicono per biasimna, ma  
 solamente, perche si  sentono datti

Chri-

otros inc nientes, y la necesidad  
 que los Indios tienen no es otra si-  
 no de predicadores, y buen regimie-  
 to, y gouernacion qual deue deser  
 para pueblos, y gentes libres: y los di-  
 chos Espa oles no solamente sean so-  
 spechosos de ser enemigos de los In-  
 dios: pero sea verdad aueriguada, y  
 aya dello certidumbre por la experien-  
 cia, y les ayan no solo gastado sus  
 haciendas, y mal administrado sus  
 personas: pero robado, y usurpado  
 quanto en este mundo poseyan, c   
 sus mugeres, & hijos, y su libertad  
 natural: echandolos, y trabajando  
 de echarlos, y tenerlos en perpetua  
 seruidumbre en la qual y c  las guer-  
 ras q  les han hecho injustas, los ay   
 assi apocado, y talado, y despobla-  
 do: y a los que son viuos, y a los que  
 han muerto, mientras viuian no les  
 ense ando: ni les era posible ense-  
  arlos, aunque se encargau  de of-  
 ficio de ense ar, ni procuraron que  
 los predicadores del Euang lio los  
 ense asen, antes les han estoruado  
 efficacissimamente, de proposito  
 que no les pudiesen ense ar, ni do-  
 ctrinar la ley de Dios, y Doctrina  
 Christiana, ni las virtudes: per quie-  
 do, y echado de los pueblos a los Re-  
 ligiosos: porque no supiesen, y de-  
 scubriesse sus tyranias, antes los h   
 inficionado, y corrompido c  mu-  
 chos vicios, y da adas costumbres, c   
 sus malos ex plos que no sab  los  
 Indios, assi como jurar, y blasphe-  
 mar el nombre de Iesu Christo, lo  
 qual no lo dicen por blasphemia si-

no

no solamente por que lo oyen a los Christianos, y trafagar, y mentir, y otras muchas maldades muy agenas de su mã sedũbre, & sinceridad.

Manifesto es que no les deuen de dar los Indios a los dichos Españoles, y los dados les deuen quitar como a tan perniciosos, y capitales enemigos, y destruydores de toda su generacion, segun la intencion, & ditamen de todas las leyes. Y por que darfe los de nueuo, o dexarles los que les han dado, no es otra cosa, sino darlos, y dexarlos a quien y de quien ninguna dubda ni presumpcion chica, ni grande se tiene, sino que los han de destruyr y acabar, y por consiguiente es grandissimo, & inxpiable peccado mortal a sabiendos, y con industria cometido, pues se entregan tan ras gentes, y tantas animas a tan cruel, & cierta carniceria. Porque si gran peccado mortal es poner a un solo proximo en solo peligro de muerte corporal, quanto mas lo serà entregando tantos y tan innumerables, no solamente en peligro sino de redon, y de golpe a la cierta, & violenta muerte corporal y espiritual dellos? del qual peccado, y eterna muerte somos ciertos que vuestra Magestad huyrà con todas sus fuerças, quitando los dichos Indios de poder de los dichos Españoles, y no dandoles mando, ni entrada, ni salida poco ni mucho sobre ellos como deue a Christianissimo, y Catholico Principe.

Christiani, come auco lo sparare, mentire, et altre molte malitie, assai lontane dalla loro mansuetudine, et sincerità.

Resta manifesto, che secondo l'intentione, et ditamento di tutte le Leggi, non si deuono dare gli Indiani alli Spagnuoli, et se gli dexono leuare quelli, che se gli sono dati, come se siano sì perniciosi, et capitali nemici, et distruttori di tutta la loro generatione, et non essendo altro il darceli di nuouo, ò lasciarli quelli, che se gli sono dati, che darli, et lasciarli a chi, et da chi senza dubbio alcuno, ò pronfessione picciola, ò grande hanno da essere distrutti, et finiti, et per consequenza è vn grandissimo, et irremissibile peccato mortale con industria, et à posta commesso, picche si consegnano tante genti, et tante anime ad uno sì crudele, et tanto certo macello: perche s'è così gran peccato il mettere vn solo proximo in pericolo della sola morte corporale, quanto sarà maggiore il mettere tanti, innumerabili, non solamente in pericolo, mà il consignarli à briglia sciolta ad una certa, & violenta morte corporale, & spirituale? dal qual peccato, & eterna morte siamo certi, che Vostra Maestà con tutte le sue forze fugirà, leuando li detti Indiani dal potere delli detti Spagnuoli, non dandoli, come si conuene ad vn Christianissimo, & Catholico Principe, nè entrata, ò salita, nè comando picciolo, ò grande sopra di loro.

**L** A Settima ragione, è, perche secondo le Leggi ragioneuoli, e giuste, & conforme alle Dottrine morali, che li Sauij Filosofi scrissero, non si deve giamai dare i Governi ad huomini poveri, e cupidi, i quali desiderano, & hanno per fine l'uscire di povertà, e molto manco à quelli d'anelano, aspirano, & hanno per fine il farsi ricchi, perche la natura mai opera, ò s'affatica indarno; & come che l'appetito, & cupidità de gl'auidi sempre s'incamina, & indirizza ad habere ricchezze, & ad empire la borsa, è impossibile; che si quieti, mentre non conseguisca questo fine, il quale non può per essere frustratorio, & in vano; il che abhorrisce la natura in quella guisa che fugge, & abhorrisce il vacuo non potendolo compatire, & per tanto bisogna, che notte, e giorno traouagliano gl'auidi, & tentino tutti i modi, & inuentino tutte le industrie possibili per empire il vacuo delle sue borse, perche in altra maniera non potranno giamai quietarsi, nè viuere in riposo.

Per questa causa (secondo il Filosofo) è cosa pericolosissima, il commettere carico di gouernare Popoli, & dare comando, & iurisdittione ad huomini poveri, & avari; onde, come raccontano l'Historie, essendo stati eletti due Huomini da' Consoli Romani, per mandarli à gouernare la Spagna, l'vno era molto povero, e l'altro auaro, & consultandosi il negozio

**L** A septima razon es, porque segun las leyes razonables, y justas, y segun los sabios Philosophos que doctrinas morales eferuieron: nunca se deve de dar regimieto a hōbres pobres, ni a cudiciosos que desean, y tienen por su fin salir de pobreza, y mucho menos a los q' anhelan, suspiran, y tienen por fin de ser ricos: porque la naturaleza, nunca en balde trabaja, ni obra. Y porque como el apetito, y cubdicia de los cubdiciosos siēpre entienda, y se enderece a tener riquezas, y a henchir la bolsa: mientras este fin no alcācare, es imposible descāsar: porq' no puede ser frustra, o en balde. Lo qual la natura rehuye como rehuye, y aborresce lo vacuo, o vazio por no lo poder sufrir. Y por tanto se han de desuelar noches, & dias los cubdiciosos, y tener todas las maneras, & industrias q' posibles les fueren inuentar: para henchir lo vacuo, o vazio de sus bolsas: porque de otra manera no podran fofegar jamas, ni biuir en reposo.

Por esta causa es peligrosissimo (segun el Philosopho) cometer cargo de gouernar pueblos y dar mando, y juridicion a hōbres pobres, o cubdiciosos. Por la qual segun quētā las Hystorias: como fuessen dos hombres elegidos por los Consules Romanos para embiar a gouernar a España: el vno era muy pobre, y el otro auaro, y como se metiese el negocio



negocio en el Capitolio, dixo Cipio Africano: que ninguno de los era digno de gobernar, determinado que ambos a dos seria corrompedores del bien publico, y de qualquiera regimiento de policia: porque en la ciudad son assi como sanguiuelas en el cuerpo humano, como si toda su principal intencion se enderece a chupar y embeuer en si la substancia de todo el pueblo, porque es por fiterça que pudiendo han de cumplir y satisfazer a su natural apetito por alcassar el fin que pretēde aunque sea con riesgo de todos a quellos sobre quien tienen juridicion. o mado: especialmente si dellos, y no de otra parte se ven que ha de venirles. Por que el vacuo, o vazio del apetito de ser los hōbres codiciosos ricos: no se puede jamas henchir en esta vida: porq̄ el fin de auer riquezas no tiene jamas termino, y escripto esta: Eccl. 5. *Auarus nō implebitur pecunia.* Y este mal allēde de ser muy peligroso, es insanable por ninguna cura humana como luego se prouarā, por tanto es imposible que el auaro, y codicioso teniendo mado, y poder sobre algittinos los dexē de desollar, y sacarlēs la substancia, y la misma sangre por limites, ni leyes, y penas que se le pogan, ni remedios que se busquen, ni amenazas q̄ se le hagan, si el dicho poder y mado no le quitā, porque no es en su mano autēdoseya dado ala cudicia por venidose, que no se pueda jamas henchir, ni terminar en esta vida el viage dela

cudi.

in Campidoglio, disse Scipione l'Africano; che ne l'uno; ne l'altro era degno di gouernare, determinando che tutti due fariano stati corruttori del ben publico; & di qualsiuoglia Regimento, perche questi tali sono a guisa di Sanguiuebe nel corpo humano, come che sia la loro principale intentione indirizzata a succhiare, & incorporare in se la sostanza di tutto il Popolo; perche e forza, che potendo adempino, & sodisfacino il loro naturale appetito per conseguire il fine; che pretendono; ancorche sia con rischio di tutti quelli sopra de quali tengono giurisdittione; o comando: specialmente quando fanno, che da loro, e non da altra parte gl'ha da venire, stando che il vacuo del appetito de gl'huomini cupidi, e ricchi, giamai si può empire in questa vita; perche il fine d'hauer ricchezze non ha mai termine, come sta scritto. Eccl. 5. *Auarus non implebitur pecunia.* Et oltre l'essere questo male molto pericoloso, e per ogni rimedio humano insanabile; come presto si prouarā, e per tanto impossibile; che l'Auaro, & auido hauendo dominio; o potere sopra alcuni; lasci di desolarli; & canarli il sangue stesso; quantunque se li pongono Leggi, Limiti, & Pene, per rimedy che si cerchino, & minaccie; che se gli facciano, se non se gli toglie il detto comando, & potere; perche non e in loro potere essendosi già dati all'auaritia per vinti, non potendosi in questa vita giamai adempire, ne terminare il viaggio dell'a-

dell'auaritia, non hauendo giamai termine, & è questo male così insanabile nel quale rade l'Auaro, che niuna via, o rimedio humano può bastare ad impedire, che l'Auaro c'ha dominio sopra i Popoli non affligga, & caui il sangue alla Republica, i quali sono tre punti che singolarmente intendiamo di provare.

Il primo, che mai si possi empire, & satiare l'auaritia, per proua bastarebbe l'autorità sudetta della Scrittura; Auarus non implebitur pecunia; Ma oltre di quella la prouiamo con questa ragione naturale. Quanto più qualsiuoglia cosa partecipa delle condizioni della Beatitudine, è tanto più desiderabile, & appetibile, & per conseguenza più sforza, e stimola ad essere conseguita, essendo che nel po- uero, & auaro l'appetito d'essere ricco è simile all'appetito della Beatitudine, perche si come la Beatitudine promette al Beato d'esser gli per se stesso sufficiente, acciò non li manchi cosa alcuna, così la promettono per la sufficienza c'hanno, come dice Boetio. 3. de consolatione; Stando che secondo il Filosofo nel quinto dell'Ethica, ci seruiamo del denaro come di creditore per hauere, & possedere tutte le cose; dicendo anco la Sacra Scrittura. Eccl. 10. Pecunie obediunt omnia. Perche con il denaro ottengono gl'buomini tutte le cose temporali c'hanno di bisogno, & desiderano, cioè, honore, nobiltà, Stato, famiglia, fasto, pretiosità di vestimenti, delicatezza di mangiare,

ni que tēga jamas termino. Y que sea insanable esse mal en el cudicioso que en el cae por ninguna via humana, y que ningun remedio pueda bastar a estornar que el cudicioso que tiene mando sobre pueblōs no affija, y de sangre la Republica, que son tres puntos, cada vno entendemōs prouar.

El primero que nunca se pueda hēchir, y hartar jamas la cudicia, so la podia bastar la aūthoridad susodicha dela escriptura; *Auarus non implebitur pecunia.* Pero allende della lo prouamos por esta razon natural. Quanto mas qualquiera cosa participa delas condiciones de la perfecta bienauētura; tanto mas es deseable, y apetible: y por cōsigüete mas impele, y aguijona, y cō mayor violencia a alcāsarla. Pues el apetito de ser rico en el pobre, y cudicioso es semejante al apetito de la total bienauētura; porque como la bienauētura promete ser el bienauēturado por si suficiente, y no faltalle nada: assi las riquezas prometenla por si suficiencia: como dize Boetio. 3. de consolatione; y la razon desto es, por que segun el Philosopho en el 5. de las Ethicas: vsamos del dinero como de fiador para tener y posscer todas las cosas: y la Sācta Scriptura dize. Eccl. 10. *Pecunie obediunt omnia.* Porque por el dinero alcāsan los hōbres todo quāto tēporal han menester y desfean: como es honrra, nobleza, estado, familia, fausto, preciosidad de vestidos, delicadez de manjares,

njares, delectacion de vicios, y vĕgāça de sus enemigos, eñimacion grande de sus pfonas. Las quales cosas los amadores deste siglo como sūma felicidad desſean, y buſcan, y ponē sus vidas, y ſalud a grādes trabajos, y ri eſgos: y por ellas facilmente qualesquiera crimines, y pecados cometē. Por la qual dixo ſāt Pablo i. thi. vlt. *Radix omnium malorum eſt cupiditas.* Y el Eccl. en el lugar alegado. *Auarus habet animā ſuā venalē*: porque la arri eſgan ſegun ſācto Thomas, y la ponen a muchos peligros. Pues como la poſſeſſion del oro, y delas riquezas tēga tāta ſemejança, y vezindad con la bienauenturança, y felicidad y por ſu ſufficiēcia, y por cōſiguiēte tenga razon de fin, y el fin ſea in infinito apetible, y deſiderable, ſigueſe q̄ el apetito, y deſſeo del cudicioſo ſea infinito, y vehemēte, y por cōſiguiēte, que nunca el vazio deſte apetito en eſta vida jamas ſe pueda henchir. Porque como ſolo tenga ſemejāça y no perfecto ſer de bienauenturāça, no puede el anima hallar ſu centro, ni puede dexar de ſoſpirar por lo q̄ le falta. Y como el auaro, & cudicioſo aya eſcogido las riquezas por fin y no tenga ſentimiēto de otro, empleaſe todo en ellas, y aſſi las trabaja de augmentar en infinito. Y aſſi dize el Philoſopho i. politi. *Quod cupiditas in infinitū extēditur.* Y ſāt Ambroſio. *Nec ſatietas vnquā, nec finis aderit cupiditati.* Y quāto mas las augmenta, tanto mas le creſce el apetito, y mayores aguijones le da para

*delectatione, di vitiſ, vendetta de ſuoi nemici, e ſtima grande delle ſue perſone; le quali coſe, deſiderano, & cercano gl'amatori di queſto ſecolo, come ſomma felicità, & eſpongino per quelle le vite, & propria ſalute a grandi riſchi, et fatiche, commettendo per quelle qualſiuoglia exceſſo, & peccato; per il che diſſe San Paolo i. Thimi. vlt. Radix omnium malorum eſt cupiditas. Et l'Eccl. nel luogo citato. Auarus habet animam ſuam venalem, perche ſecondo San Tomaso l'arriſchiano, & l'eſpongono a molti pericoli: hauendo dunque la poſſeſſione dell'oro, & delle ricchezze, tanta ſimilitudine, & vicinanza con la Beatitudine, & Felicità in vigore della ſua ſufficiēza, & per conſequentia habbi ragione di fine, & eſſendo il fine in infinito appetibile, & deſiderabile, ne ſegue, che l'appetito, & deſiderio dell'auaro ſia vehemente, & infinito, & conſequentemente, che in queſta vita ſi poſſi giamai empire il vacuo di queſt' appetito; perche come che habbi ſolamente ſimilitudine, & non perfetto eſſere della Beatitudine, non può l'anima ritrouare il ſuo centro, nè può laſciare di ſoſpirare per quello, che li manca: onde hauendo il cupido, & auaro elette le ricchezze per ſuo fine, e non pensando ad altro, ſ'impiega tutto in quelle, & coſi ſ'aſſatica per augmentarle in infinito, & come dice il Philoſofo nella Politica. Quod cupiditas in infinitum extenditur. E Sant' Ambrogio. Nec ſatietas vnquam, nec finis aderit cupiditati. Et quanto più*

le accresse, tanto più li cresce l'appetito, & lo spingono stimoli maggiori per moltiplicarle, perche quante più ne possiede, si scuopre tanto più vicino ad ottenere tutta la sufficienza, & imagine della Beatitudine, che cerca, dicendo il Filosofo 6. Phis. Ch'ogni moto naturale, è più veloce, & vehemente quanto più s'auicina al suo termine, & perche il fine, ò termine dell'auaro è d'ottenere co'l denaro tutte le cose, per ciò quanto più denari si ritroua hauere, tanto più li pare d'essere vicino à quello, & per consequenza gli cresce maggiormente l'appetito d'hauere, che è il suo moto, & in questo si verifica il verso di Giouenale. *Tantum crescit amor numi, quantum ipsa pecunia crescit.*

Il secondo punto segue dal primo, cioè, se l'auidità de gl'auari, non può giamai restare sodisfatta, per infinito c'habbino, per le sudette cause, e ragioni, ne segue, che questo male s'ij per via humana incurabile, perche alla forza della natura, & spetialmente, quando già s'è lasciata soggettare da vn vitio, & tale, quale è quello dell'auaritia, poco può ogni humana industria senza la gratia Diuina soprannazarsi, poiche è più difficile da sanarsi, & per consequenza più incurabile il vitio dell'auaritia, che quello delle cose veneree, non potendosi gl'altri paragonare à questi due, & ciò per due ragioni.

La prima, perche quantunque sia la concupiscenza aiutata dalla natura, forte, & vehemente, per quello che alla parte della sua inclinazione s'appartiene

multiplicallas, porque quanto mas tiene mas cercano se; vee de alcançar toda la suficiencia, & ymagen q̄ busca de la bienauenturança. Porque segun el Phil. 6. Phis. Todo natural mouimiento es mas veloce, y vehemēte, quāto mas cercano esta de su termino. Y porque el fin, o termino del auaro es tener por el dinero todas las cosas, por esso quanto mas dinero tiene, tātō le parece que se acerca mas a el, y por configuiente mas le crece el apetito de tener, que es mouimiento. Y assi se auerigua el verso de Iuuenal. *Tantum crescit amor numi, quantum ipsa pecunia crescit.*

El II. punto se sigue del primero, cōuiente a saber, si nūca jamas la cupidicia de los auaros puede ser satisfecha por infinito que tenga, por las causas, y razones naturales dichas: siuese que este mal es por via humana insanable. Porque a la fuerça dela natura, espesialmente en los q̄ ya se han dexado so juzgar de vn vicio, y tal como el dela auaricia: poco puede sobrepasar sin la Diuina gracia toda humana industria. Es mas difficil de curar, y por configuiente mas insanab'e el vicio dela auaricia que el delas cosas venereas, por que los otros a estos dos no son cō parables, y a quello por dos razones

La I. porque aunque la concupiscencia que de aquellas procede, en tanto que la naturaleza es valida de parte de su inclinaciō sca vehemēte

& muy

& muy rezia: empero de parte del objeto que es las cosas que promete el dinero sin cōparaciō mayor es y mas vehemente el apetito del que el dela cōcupiciēcia: y esto es porq̄ el dinero es mas vniuersal, y como fue dicho, tiene razon de fin y de fiador para auer por el todas las cosas, de donde es que tiene facultad de alcanzar la cōcupiciēcia, y ella sola por si no puede alcanzar a el.

La II. rāzon es, porque el apetito y cudicia del dinero y delas riquezas es mas diuturno y duradero, y mas perpetuo que el lasciuo. Porque el lasciuo es grande, y mucho, y vehemente por algũn tiēpo, que es quando tiene su violēcia, y colmo la pasiō: empero el dela auaricia tanto mas va creciendo y fortificādose y mas dura, quanto los defectos dela naturalēza humana mas se multiplican: como se vee en los viejos: q̄ quanto mas viejos tãto mas son cu diciōsos, porque mas desfallecen en fuerças, y en sanidad, y por esso sien ten tener mas necesidad del socorro, & ayuda delas cosas exteriores. Por todo lo qual parece ser el vicio dela cudicia mas insanable q̄ el dela lascitia, y por cōsiguiente, que otro ningũno, y por esto mas q̄ otro peligroso, como dize Sanēto Tho.

Desto se sigue claridad del punto III. cōuiene a saber, que teniendo jurisdicciōn o mādō el auaro, y cudicioso sobre otros, que los ha de affligir, y opprimir, y chupar por embetter en si toda la substācia, y que no

partiene in rispetto nondimeno dell'oggetto, ch'è tutto ciò, che il denaro promette, è senza comparatione più vehemente l'appetito di questo, che di quella; perchè il denaro è più vniuersale, & (come s'è detto) hà ragione di fine, & d'affidatore, per conseguire lui mediante tutte le cose; di doue nasce c'hà facultà di far acquisto della concupiscenza, senza ch'ella per se stessa lo possi fare del denaro.

La seconda ragione è, perchè l'appetito, & auidità del denaro, & delle ricchezze, è più quotidiano, & durabile, & più perpetuo del lasciuo; perchè il lasciuo è grande, & molto vehemente per qualche tempo, cioè, quando la passione è in colmo, & hà la sua violenza, però quello dell'auaritia tanto più vā crescendo, & fortificandosi, & tanto più dura, quanto più multiplicano li difetti della natura humana, come si vede ne' vecchi, i quali quanto più sono vecchi, tanto più auidi si ritrouano, come quelli, che mancando di forze, & di sanità, riconoscono d'hauere necessità maggiore del soccorso, & aiuto delle cose esteriori; per il che pare che il vitio dell'auaritia sia più insanabile di quello della lasciuia, & per consequenza di qualsiuoglia altro, & per ciò più d'ogni altro pericoloso, come dice S. Tomaso.

Di questo segue la chiarezza del terzo punto, cioè, c'hauendo l'auaro, & auido giurisdicciōne, ò dominio sopra d'altri, che gl'habbi d'affliggere, opprimere, & succhiarli la sostanza tutta, & che non gioua in conto al-

cuno il metterli limiti, leggi, pene, ne altri qualsivogliano rimedij, se prima non li priuano del tal carico, & occasione di rubbare, perche è male affatto incurabile, nè per via humana si può guarire; & dato, che questa ragione bastasse, per prouare nondimeno ciò maggiormente, addurremo tre altre ragioni.

La prima, perche le malignità, vizi, & mortifere conditioni, che tengono, nascono, secondo il parere de Santi, dall'auaritia, come da fonte, & radice. Da lei escono le traditioni, le fraudi, le fallacie, le bugie, l'iniquità, i sperginuri, le violenze, i furti, le rapine, l'inumanità, & durezza di cose contrarie ad ogni misericordia: si dimanda cieca, o che cagiona cecità, & oscura la ragione, poiche non lascia scorgere il retto, & vero fine, nè li pericoli, che gli sono apparecchiati: Mira con più allegrezza l'oro, che il Sole, & il suo lume è materia di tutti gl'eccessi, & madre della calunnia, poiche so'l danno d'altri cumula il ricco il suo denaro, toglie, secondo Beda, l'auaritia, la fede, dissipa la concordia, viola la carità, & genera innumerabili mali, dicendo anche l'Apóstolo, che l'auaritia è radice di tutti i mali. L'auaritia non hà visiere di pietà, non conosce il Padre, la Madre niega, non offerua Fede, nè amicitia, non si compatisce del prossimo, nè del propinquo; anzi tanto li propinqui, quanto gl'estranei vilipendi, & abborrisce. Hęc Beda. Aggiungiamoci auco, che l'auaro non perdo-

aprouechara nada ponerle limites, ni leyes, ni penas, ni otros qualesquiera remedios, si el tal cargo, y ocasión para robar no le quitan, porque es del todo incurable, y por via humana no se puede sanar. Y dado que esta razon bastaria, empero para mejor corroborallo otras tres razones tracmos.

La primera porque las maldades & vicios, y mortiferas condiciones que tienen, y que segun los santos como de fuente, y rayz de los males procedē, y nascen dela auaricia, della salen trayciones, fraudes, falacias, mentiras, inquietudes, perjueros, violencias, furtos, rapinas, inhumanidad, y dureza de coraçon cōtra toda misericordia, dizse ciega, o q̄ causa ceguedad y cubre de humo la razon, porque el fin recto, y verdadero no dexa veer, ni los peligros que le estan aparejados. Mira cō mas alegría el oro que no el sol ni su lūbre, es materia de todos los crimines, es madre dela calunnia, porque del daño de otro el cudicioso allega su dinero. Y segun Beda, el auaricia la fe quita, la concordia dissipa, la charidad viola, & innumerables males engendra, diziendo el Apóstol. Rayz de todos los males es la auaricia. La auaricia de entrañas de piedad carecce, al padre no conoce, a la madre niega, se, ni amistad no guarda, del propinco, y del proximo no se cōpadesce, antes los propincos affi como a los estraños desecha, y aborre sce: Hęc Beda. Añadimos aqui que el auaro

auaro, ni a si mesmo perdona, pues q̄ su vida trae v̄dida, como arriba se dixo, & siẽpre puesta al tablero.

La segũda razõ es, la pronidad natural y deleznablez de la naturaleza humana que desde su ninez siempre se derrueca a lo malo, y en qualquiera vicio que se afsienta ninguna medicina basta como vemos.

La tercera, porquẽ segun s̄nt Ambrosio la mente, o el entendimiento del auaro esta ligada cõ los lazos de su cudiçia, y por consiguiente, no tiene el iuyzio libre sino como casi iuyzio caagenado. De manera que ya no es en su manõ hazer lo que es de tazon, sino yr a dõde el impetu del apetito del dinero lo lleuare. Esto paresce por que siempre oro, siempre plata, siempre el prouecho como y de donde le ha de venir considera, y cuenta, y hasta la oracion que a Dios haze a que le de oro se endereça, que son señaes de sero trauido, y de hõbre no libre. Y por esto se dize tambien segun Sant Hieronymo. *E lauaro seruo de las riquezas, porq̄ el hõbre que las ama no tiene libertad para hazer obras de libre, sino andar al mando, y en busca dellas, como seruo, segun aquello. *Eris seruus eris, si te spes trahat eris.**

Digamos pues asì, que si la cudiçia del auaro es infinita, y quanto mas dinero, y oro, y plata tiene, tanto mas le cresce, y nõca jamas le viene hartura, y por esto es insanable, y el tal por cõplir cõ ella esta dispue-

perdona a se stesso, poiche hà venduta, & sempre tiene infusa la propria vita.

La seconda ragione procede dalla propensione naturale, & dalla mala inclinatione della natura humana, la quale infino dalla fanciullezza si precipita sempre nel male, & niuna medicina gioua a risanarla da qualsuouia vitio quando sia assueffatta in quello.

La terza, perche secondo Sant Ambrogio, la mente, & intelletto dell'auaro stã legato con i lacci della propria sua cupidigia, & per consequenza, non hà libero il proprio giuditio, mà quasi da se alienato, non è in suo potere il fare quello ch'è di ragione; mà si bene il lasciarsi trasportare dall'impeto dell'appetito del danaro. Ciò appare, perche sempre oro, sempre argento, & sempre come possi far guadagno considera, et conta; onde infino l'oratione, che fã à Dio, acciõ che li dia ricchezze s'indirizza, che sono segni di cernello legato, et d'huomo non libero, et per questo si dice secondo San Girolamo. *L'auaro è seruo delle ricchezze, perche l'huomo, che le ama, non hà libertà per fare opere da libero, mà viue al comando di quelle, et gli corre dietro come seruo, come disse quello. *Eris seruus eris, si te spes trahat eris.**

Diciamo dunque così, che se la cupidigia dell'auaro è infinita, quanto più denari possiede, oro, et argento, tanto più se gl'accresce non rendendosi mai satio, per ciò riesce insanabile; onde il tale per adempirla è disposto

per commettere tradimenti, fraudi, bugie, calunnie, spergiuri, violenze, furti, rapine, inhumanitadi, & molti eccessi: è cieco, che non vede nè considera, il retto, & vero fine, nè le pene, & dolori eterni, che se gli promettono, è duro di core, priuo d'ogni misericordia: non hà Fede, non ama la concordia, non hà carità, hà le viscere senza pietà, niega il Padre, la Madre non conosce, non osserua nè fede, nè amicitia à Parenti, & amici, non compatisce, anzi aborrisce tutti pensando di cauar denari dal danno di tutti: à se medesimo, & alla propria vita è crudele nemico, nè dell'anima si prende alcuna cura, & finalmente è captiuo, & schiavo del denaro, & hà da fare quanto gli comanda il suo Signore, & andando sempre pensoso, e diligente, hà da smantare per cercarlo, & gradirli, poiche da lui attende ogni sua consolatione, ogni suo bene, & il fine de suoi desiderij, & d'ogni sua beatitudine, viuendo come scemo, & priuo di giuditio, poiche in lui si rende caliginosa la ragione, & piena d'oscure nubi, per il che non può far opere da libero, colà deue incaminarsi, doue l'impeto, & lo sforzo dell'auaritia lo guida, stando che la malitia della nostra natura, per quanto s'è detto, aiuta, inclina, soffia, stimola, & la generale corruttione, vitio, & inclinatione sospinge.

Con questo tale, s'hà vna volta potere, & se gli offerisce occasione, & comodo di rubbare, sia com'esser si voglia

sto para hazer trayciones, fraudes, mentiras, calunias per juro, violencias, hurtos, rapinas, inhumanidades y muchos crimines, y es ciego q̄ no ve ni considera el fin recto y verda dero, ni las penas, y dolores eternas que le han de dar, es duro de coraçon sin alguna misericordia, no tiene fe, nõ ama la cõcordia esta vazio de charidad, las entrañas sin piedad, al padre niega, a la madre no coñoce, no guarda fe ni amistad de pariente, ni amigo, nõ se cõpadesce, antes a borresce a todos, porq̄ del daño de todos piẽsa sacar dineros, y a si mismo es cruel enemigo, y de su vida propria, & mucho menos del anima no tiene cuydado, & finalmente es captiuo, y esclauo del dinero, y ha de hazer lo que le mãda su señor, y andar siẽpre cuydoso, & diligẽte, y desuelado por lo auer de agradar, y buscar, porque del espera todo su consuelo, y su bien, & fin de sus desseos, y toda su bienauenturãça, y sobre todo es de iuyzio enagenado, y como mentecapto, porque le razon tiene captiua ahumada y llena de nubes, y nieblas, por lo qual nõ puede hazer obras de libre ha de andar dõde el impetu, y la fuerça de la cudicia le echare, y a todo lo fuso dicho a, uida, & inclina, y sopla, y aguijona, y da empellonẽs la general corrupcion, & vicio, y pronidad, y maldad de nuestra naturaleza.

Cõ este tal si vna vez tiene poder y se le ofresce ocasion, y aparejo para como qui era que sea cõplir sus desseos,



deffeos, y echar, y añadir en el vazio de su apertito, y de su bolsa, no apro uecharà algo ponelle limites, & leyes, penas ni otros algunos remedios, sino se le quita el mado, y authoridad sobre los que puede desfoliar, afligir, oprimir, & tyrannizar, y todas las otras ocasiones para que lo pueda, o tēga oportunidad de lo hazer, porque despues que vna vez lo haga, y alcāce lo que deffea, faltalle no han excusas, fraudes, mentiras, perjuros, & si ha robado cien mill sobornar al que le acusare, o le ouiere de tomar quenta si fuere menester: con los treynta, y quarenta mill, y quedar se con el resto. Por manera que nunca los agratiados, y desfolados, y oppresos, tristes, y afligidos y muertos alcancen satisfacion, releuacion, justicia, consuelo, ni remedio: sin que assi perezcan, y naueran en desesperacion como malauenturados. Luego no bastan limites, no leyes no amenazas, no penas, no otros ningunos remedios para excusar de no afligir, y desfoliar, y tyrannizar los pueblos, sino quitar, y no dar mando, ni poder, ni jurisdiccion, ni entrada, ni salida a los pobres, y cudiciosos, y que deffea ser rico sobre los hōbres. Agora todas las cosas susodichas, aplicando a nuestro proposito por lo mucho que a vuestra Magestad va.

A vuestra Magestad suplicamos sea seruido de con atencion entender lo q̄ a qui inferimos, y dezimos assi, que pues todos los que passana a las

glia satisficendo i suoi desiderij, co' l porre, & aggiungere nel vacuo del suo appetito, & della borsa, non sarà d'alcun profitto il porgli leggi, limiti, pene, nè altri rimedij, se non se gli toglie il dominio, & autorità sopra di quelli, che può desolare, affliggere, opprimere, & tiranneggiare. & anco tutte l'occasioni, onde possi, o casi l'opportunita di farlo, perche dopo d'auerlo vna volta fatto, acquistando ciò che desidera, non sono per mancargli scuse, fraudi, buggie, & spergiuri. & s'ha rubbato cento mille, subornare l'accusatore, od essendouene bisogno gli hauesse da dimandar conto, con trenta, o quaranta mille, & egli tener si il restante: di modo che gl'aggrauati, desolati, oppressi, mesti, afflitti, & morti non ottengono giamai satisfacione, solleuamento, giustitia, consolatione, nè rimedio, mà così come sfortunati in disperatione muoiono, & periscono; Non basta dunque il por limiti, leggi, le minaccie, le pene, nè qualsiuoglia altro rimedio, per iscusar di non affliggere, desolare, & tiranneggiare li Popoli, se non si toglie, e non si dà dominio, potere, giurisdiccion, entrata, & uscita adli poveri, & auari, i quali desiderano di farsi ricchi con quello de gl'altri huomini. Hora applicando tutte le cose suddette al nostro proposito in demonstratione di quanto importi à Vostra Maestà.

Supplichiamo à Vostra Maestà, acciò resti seruita d'intendere con attentione quello che qua gl'inferiamo, & diciamo, cioè, che tutti quelli, che

di qua vanno alle Indie, & sono po-  
ueri huomini, & auari, non sono mossi  
ad andare colà da altro fine, che dalla  
sola auaritia, & anco d'uscire non so-  
lo di povertà, mà di farsi ricchi, non  
come qualsiuoglia, mà con la maggior  
opulenza, che giamai sia stata nel Mon-  
do, ò possibile à pensarfi, ò sognarsi;  
& per ciò si siano affatto resti, & de-  
terminatamente fatti serui, & capti-  
ui dell' auaritia, come appare dall'o-  
pere c'hanno fatte colà in quelle Terre,  
& Prouincie, per le cagioni generali  
detten el quinto, decimo rimedio, & esse-  
do per le naturali c' hora si finiscono di  
dire immensa, & senza termine alcu-  
no, moderatione, & nel maggior col-  
mo, che in qualsiuoglia parte di tutto  
l'vniuerso Mondo fosse giamai, nè giu-  
ditio humano può concepire, l'auidità,  
& appetito disordinato de gl' huomini,  
d'hauere, & possedere infinite ricchez-  
ze, per ascendere con quelle in alto, et  
è stato sproportionato, & spcialmen-  
te, per la facilità, che v'è d'ottenerte,  
& già che almeno è cosa certa, che ve  
ne sono, pensa ogn' uno di ritrouare vna,  
& più miniere di doue possi estrarre  
infinita quantità d'oro, e d'argento;  
onde per l'esperienza che s'hà da molti  
anni adietro, oltre l'hauerlo con gl'oc-  
chi proprij veduto, quanti huomini po-  
ueri, & di bassa conditione hanno ac-  
quistato, & asportato da quelle parti  
eccedenti, et opulenti ricchezze, per  
il che ne resta tutta la Spagna corrotta,  
et dall' auaritia, et auidità auelenata,  
la quale se bene con occhi chiari, et  
Christiani si considera, è veramente  
accusa,

a las Indias van y sō hōbres pobres  
& cudiciosos, y no los mueua yr al  
la otro sin sino sola cudicia y el an-  
sia de salir, nō solamente de pobre-  
za, pero de ser ricos, y no como que-  
ra ricos, sino con mas opulencia ri-  
cos que en los tiēpos passados na-  
dic pudo tanta riqueza ser en el mū-  
do possible pēsar ni sonar, y por tā-  
to se ayā determinadamente rēdi-  
do y hecho siernos y captiuos de la  
auaricia, como paresee por las o-  
bras que han heecho alla y en aquel-  
las tierras y prouincias, por las cau-  
sas en el quizeno remedio de los ge-  
nerales dichas, y por las naturales q̄  
agora se acaban de dezir: sea inme-  
ta, & sin algun termino, moderaci-  
on, y medida mas que nūca en nin-  
guna parte de todo el vniuerso or-  
be jamas fue, ni iuzio de hōbre pue-  
de pēsar la cudicia, y apetito de for-  
denado de los hōbres de tener y pos-  
seer infinitas riquezas, y subir cō el-  
las a alto, y desproporcionado esta-  
do: espacialmente por la facilidad q̄  
ay de auerlas. y almenos es cierto q̄  
las ay, y cada vno piensa hallar vna  
mina, y minas dōde pueda sacar cā-  
tidad infinita de oro, y plata: y por  
la gran experienza, & vista de ojos  
que se tiene de ver cada dia de mu-  
chos años atras quātos hōbres po-  
bres y baxos, y de poco linage, y esti-  
ma ayā alcāçado, y traydo de aq̄l-  
las partes tā crecidas, y opulētas ri-  
quezas: y por esta causa este ya cor-  
rupta & inficionada de cudicia, y a-  
uaricia toda España: dōde si biē y cō

ojos claros, & Christianos se mira: verdaderamēte esta abrasada, & hierus cō fuego della, y menos se estima, y reuerencia, y adora Dios que el dinero: y sepan, y conozcā todos los que alla biuē, y acastan: que no las pueden auer ni alcācar como ellos desſean: cōuiene a ſaber, deſcāſada, y holgazanamēte, & ſin coſta, y trabajo alguno ſuyo, ſino es, o robandolas violentamēte delo que de otros tiēpos tienen en ſus caſas los Indios aunque eſto lo menos es cōmūmēte, o ſacādoſelas de ſus ſudores, y trabajos, y ſeruicios que es lo que mas dura, y mas por los Chriſtianos ſe pretēde, y dōde los Indios ſe deshazē, y totalmēte perecen: pues ſi los Indios ſe les dexan, o de nueuo ſe les dan, y ponē en ſus manos por via de encomendarſelos, o darſelos por vaſſallos, o en feudo, o de poſitados, o de otra qualquiera manera que tēgā mādō, o ſeñorio, o juridiçiō, o entrada, y ſalida cō ellos, que ſe podrá eſperar de los tales eſtudioſos? Que haran cō los innocētes, humildes, y maſos y timidos Indios? y que no ſe ofan quejar: ni ay quiē los oyga, ni deſſēda y remedie: teniendolos en los cāpos y mōtes: en las minas y caminos y ſoledades y donde todo el aparejo q̄ en el mūdo ſe puede deſſēar, ay para ſin que ſe ſepa maltratallos? ſino lo que haſta agora les hā hecho, & oy en eſte dia les hazen, que es chupalles toda la ſubſtancia delos cuerpos por que otra no tienen ya en ſus caſas, hazerles

acceſa, et feroce nel fuoco di quella, in guiſa; che manco del denaro ſi ſtima, riuerſce, et adora Iddio: ſappino nondimeno tutti quelli, che colà uiuono; et quā dimorano, che non le poſſono hauere, od acquiſtare come deſiderano, cioè, ripoſatamente, et allegramente, e ſenza ſuo coſto, ò fatica; ſe non rubbandole violentamente da quello; che gl' Indiani hanno nelle loro caſe in altri tempi acquiſtato, ſe bene ciò comunemente è il manco male, ò cauandocēle da ſuoi ſudori, fatiche, et ſeruigi; ch'è quello che dura più; et ſi pretende dalli Chriſtiani, et doue gl' Indiani ſi diſfanno, et totalmente perifcono: ſe dunque ſe gli laſciano gl' Indiani, ò di nuouo ſe gli danno, et mettono in ſuo potere per via di raccomandarcēli, ò di darceli per vaſſalli, ò in feudo, ò in depoſito, ò in qualſiuoglia altra maniera, acciò c'habbino comando, ò dominio, ò giuriſdittione, ò entrata, et uſcita in quelli, che coſa ſi potrà ſperare da tali auari? che faranno con gl' Indiani innocenti, humili, manſueti, e timidi, i quali non ardiſcono di lamentarſi, nè v'è, chi gli aſcolti; diſenda, et remedij; tenendoli nei campi, e monti, nelle miniere, vie, et ſolitudini; doue ogn' apparecchio, che nel Mondo ſi poſſi deſiderare, ſi ritroua, per mal trattarli, et che non ſi ſuppi, ſe non baſta quanto ſin' hora gl' hanno fatto, et nel preſente giorno d' hoggi li fanno, che è il ſucchiarli tutta la ſoſtanza de corpi loro, gid che non ne hanno

d'altra nelle case, cavarli il sangue, isperarli à tutti li pericoli, darli diuerse, & intolerabili fatiche, & sopra queste molti tormenti di bastonate, sferzate, & altre non più udite visitationi, & finalmente senza terminare alcuno di pietà, in mille modi corromperli, & distruggerli le vite? perche s'ogni auaro, & che ha per fine il denaro, non hà viscere di carità, è duro di core, niega il Padre, & la Madre, non si compatisce de suoi parenti, & amici, & se verso se stesso è tanto crudele, & inimico, c'ha venduta la propria vita, & ad ogni passo posta in forse solo per acquisir danaro, che pietà si può sperare sia per usare alle vite de gl'altri, & particolarmente à quelli che manco che le bestie, & il letame della piazza preziosa, c'ha? certamente con più facilità le esporrà ad ogni miseria per ottenere il suo fine, poiche se ne serue per mezo, & instrumento per acquistare le ricchezze; perche secondo il Filosofo 1. Polit. Vnaquæ que ars finis in infinitum, namquam maxime volunt illum efficere, eorum vero quæ sunt ad finem non in infinitum. Non seruendoci noi de i mezi, & instrumenti, se non in quanto ci aiutano à conseguire il fine, che pretendiamo.

In questo modo si seruono li Spagnuoli de gl' Indiani, come di mezi, & instrumenti, per far acquisto d'oro, & ricchezze, le quali desiderano, & hanno per fine; mà non fece così Christo, il quale venne al Mondo per patire per gl'buomini, & saluarli, & non à morire

zerles echar la sangre: exponetlos a todos peligros, darles intolerables, & diuersos trabajos, y sobre ellos muchos tormentos de palos, & azotes y otras nefica oydas vexaciones: & finalmente sin alguna piedad, por mil maneras corromperles y destruyrles las vidas? Porque si todo auaro y que tiene por fin el dinero no tiene entrañas de charidad es duro de corazón: y al padre, y a la madre niega, ni de sus parientes y amigos se compadesce, y para si mismo es tan cruel, y enemigo q̄ trae su vida vendida, y a cada passo puesta al tablero solo por adquirir dineros: que piedad se podra esperar que usara con las vidas ajenas, y señaladamente con las de aquellos que menos estima y precia: que bestias y aun q̄ estiercol delas plazas? Ciertamente con mas facilidad las expornà a toda miseria por alcanzar su fin, pues las toma por medios, & instrumento de adquirir las riquezas. Porque segun el Philosopho 1. poli. Vnaq; eaq; ars finis in infinitum, namquam maxime volunt illum efficere, eorum vero quæ sunt ad finem non in infinitum. Porque no usamos mas de los medios, & instrumentos de quanto nos ayudan a alcanzar el fin que pretendemos.

Assi non usan los Españoles de los Indios mas de como medios, & instrumentos para alcanzar el oro, & riquezas que desean, & tienen por fin, pues no lo hizo assi Christo, que no vino al mundo a morir por el oro, sino a padecer por los hombres para

para salvar los hombres: ni vuestra Magestad tã poco tiene tal intenciõ que se peruierta y transmude assi el fin que Dios ordenò, que los hombres fuessèn fin de todas las cosas, y no las cosas inferiores fuessèn fin de los hombres.

Este yerro y trastrocamiento del fin, hà destruido à vuestra Magestad las Indias, y no es marauilla: porq̃ assi como el fin es en todas las cosas lo mas perfecto y precioso dellas segun el Philosopho: assi segun el dize el yerro, cerca del fin es pessimo, y porque todos los yerros: porque errado, o trastrocado el fin no se puede hazer bien alguno ni acertar alguna cosa.

Pues entregar y darse en poder hõbres tan mansos, simples, humildes y buenos para q̃ siruan a quien tanta ceguedad y error tiene q̃ vian dellos como de instrumentos muertos, teniendo el oro por biuo y por principal fin, peruertiendo la orden natural por Dios tan señaladamẽte sobre todas las cosas que hizo visibiles, establecida, posponiendo las criaturas racionales que tanto ama Dios, alo que es vassura y estiercol, y hezes de la tierra y a quien tiene la razon captiua y el juizio enagenado, y como mentecaptos y que no pueden hazer obras de libres: y son de natura y costũbre corrupta, y q̃ tanta hãbre tienen, y tanto mucren y trabajan y sospiran por dine. os, sin asignar termino, ni poner tasa, ni medida, fino que los estien den, y

morir: per l'oro: nè Vostra Maestà tiene tampoco intentione tale, che in questo modo si perverti, & transmuti il fine con che Dio ordinò, che gli huomini fossero il fine di tutte le cose, e non le cose inferiori fossero il fine de gli huomini.

Quest'errore, & trasmutatione del fine hà à Vostra Maestà distrutte le Indie, e non è merauiglia, perche si come il fine, secondo il Filosofo, in tutte le cose contiene il più perfetto, & più precioso di quelle, così l'errore, com'egli dice, circa il fine, è pessimo, & il maggiore di tutti gl'errori; perche errato, & trasmutato il fine, non si può far bene alcuno, nè aggiustare cosa che vaglia.

Il consi gnarsi dunque, & darci in potere huomini tanto mansueti, humi li, e buoni, acciò che seruano à chi tiene tanta cecità, & errore, che si ser uono di quelli come d'instrumenti morti, hauendo l'oro per primo, & principal fine, peruertendo l'ordine naturale da Dio stabilito sopra le cose visibili, & invisibili, posponendo le creature ra. ionuoli, che tanto ama Dio à quello ch'è immondezza, sterco, & ficcia della terra; & à chi hà la ragione captiua, & è priuo di giuditio, che come mentecati non possono fare at tioni da liberi, & sono di natura, & costumi corrotti, c'hanno tanta fame, tanto s'affaticano, mucrono, & sospi rano per li denari, à quali non assi gnando termino, tasa, ò misura gl'estendono, & contano in infinito come propria beatitudine, se bene se gli pou-  
E A gano

gano quante più si vogliono leggi, & pene quali, & quante; che altra cosa è, che non dare in mano d'un Frenetico il Rasfoio, & metterli vicino un figliuolo amato? ò mettere l'huomo in potere d'un suo furioso, & capitale nemico, che di già molti giorni desidera d'ammazzarlo, & adempito contro di quello il suo volere, darli poi comodo, e tempo, acciò che se per sorte fosse restato morto, onde possi addurre ragioni, e scuse in proua di non hauerlo ucciso, ancorche da principio se gli fossero poste leggi terribili, & pene? ò pure s'alcun Giudice sapendo ch'un giouane eccessiuamente ardesse per amore d'una bellissima donzella, la mettesse in potere del dettolo, & nella medesima Casa, protestandogli con pene grandi, minaccie, & giuramenti, che se l'hauesse toccata hauerebbe fatto, & li sarebbe accaduto; & il medesimo giouine li giurasse, & promettesse di non farlo altrimenti, & con ciò importunasse, che gli la dasseto con quante pene, & condizioni volessero, che si poteua da questo sperare? Certamente la certissima morte di quelli, & la corruzione di questa, ne meno perdita di tutti loro seguirebbe, se fossero tutti insieme presi, & posti dentro d'una sbarra à canto ai corni di molti Tori brauissimi, ò pure nel serraglio de molto affamati Leoni; & se bene per miracolo niuno de sudetti mali ne seguisse, quello nondimeno, che mettesse in tal pericelo qualche persona, potendolo sbinare, senza dubbio alcu-

cuentan ea infinito como su biena uenturança: aunque se les pōgā las leyes, y penas quales y quantas ponerse quisierē: que otra cosa es fino entregar la nauaja en manos del frenetico y poner la garganta de vn hijo muy amado cerca del? o poner al hōbre en poder de su furioso y capital enemigo, y q̄ hà muchos dias q̄ lo dessea matar, y darle espacio y tiēpo despues q̄ del ouiere cumplido su voluntad, para que si aciesciere ser muerto de escusas y razones como el no lo matò, aunque al principio si le uiesien puesto terribles penas y leyes? O tambien si algun juez supiesse de algun mancebo que excessiuamēte ardia en el amor de alguna muy hermosa dōzella, y la pusiesse en la misma casa y poder del: protestādole cō grādes penas, amenzas. & iuramentos que si tocava en ella que le auia de hazer y a cōte ser: y el mismo mancebo lo jurasse y prometiesse de hazer lo assi, y con esto importunasse que con quantas condiciones y penas quisiesien se la diesien: que se podia deste esperar? Ciertamēte la certissima muerte de los vnos, y la corrupcion de la otra: no menos q̄ se figuria la perdicion de todos si todos fuefsē echados en vn cofio cabe los enernos de muchos brauissimos Toros, o en la leonera de muy hābritorios Leones: E ya que ninguno de los males sufodichos por milagro no se figuiesse: però el que en tal peligro como estos a alguna persona pudiendolo escu-

far pudiesse, sin ninguna dubda gran peccado mortal cometeria, porque nadie tiene licencia para poner a otro en peligro de muerte corporal, y mucho menos en la del anima q̄ por el peccado mortal se incurre, tã poco como a si mismo: aũque al cabo el efecto no se figa: sin ser violador del diuino precepto. Porque pueſta la causa que de necesidad, o de probabilidad ha de producir su efecto no produzirlo, no es de poder humano sino diuino: y esto prohibelo Dios a los hombres, y para si lo reserua.

De la misma manera ya dicha dar los Indios en poder de los Españoles, es fiar las gargantas de los hijos en las manos ocupadas con nauajas de los freneticos, es poner los hõbres en poder de los furiosos capitales enemigos, y que muchos dias ha ya que cõ mucha ansia lo desſean: no digo que los desſean matar de direto por odio, que les tengan, sino que desſean ser ricos y abũdar en oro que es su fin, con trabajos y sudor de los afligidos y angustiados Indios: vsando de los assi como de medios, & instrumẽtos muertos, a lo qual se sigue de necesidad la muerte de todos ellos: es assi mesmo como poner en poder del mancebo muy apassionado, & ciego de amor de alguna hermosa dõzella, de don de de necesidad, sino fuere por milagro, se hà de seguir la corrupcion, & violacion della, y el peccado mortal del. Y mucho mas cierta y neces-

saria

no, commetterebbe peccato mortale: perche niuno hà licenza di porre vn' altro in pericelo di morte corporale, & molto manco, se stesso in quello dell' anima, il quale per vn peccato mortale s'incorre, ancorche in fine non ne segua l'effetto, senza essere violatore del Diuino precepto; perche porta la causa che per necessitã, ò probabilitã hà da produrre il suo effetto, il non produrlo non stã nell'humano, mà nel diuino potere, et Dio riserva questo a se stesso, et lo proibisce a gl'huomini.

*Il dare gl' Indiani nel modo medesimo sudetto, in potere dell' Spagnuoli, è vn fidare le gole de figliuoli nelle mani de frenetici, piene di Rasoi, et vn porre gl' huomini in balla de furiosi, et capitali nemici, i quali già gran tempo con molt' ansietã ciò desiderano; Non dico, che desiderano ex diretto, d'ammazzarli per odio, che gl'habbino, mà si bene, che con le fatiche, et sudore de gl' afflitti, et angustiati Indiani, desiderano di farsi ricchi, et abbondare d'oro, ch'è il suo fine, seruendosi di quelli, come di mezi, et instrumenti morti, al che per necessitã segue la morte di tutti loro: è la medesima cosa, come mettere vna bella Donzella in potestã del Giouine molto apassionato, et cieco per suo amore, doue per necessitã, se non vi concorre miracolo, seguirã la corrottione, et violacione di quella, et il peccato mortale: Et nondimeno è molto più certa, et neces-*

saria

cessaria la morte de i miseri Indiani, che è quanto l'esempio già detto dimostra; poiche è più vehemente, & dura molto più tempo, & hà più efficacia la passione, & cecità dell'auaritia essendo continua, & infinita, come s'è prouato di sopra, che quella della vile concupiscenza: è finalmente vn porci frà le Corna de gliardi Tori, & consignarli à Leonni, à Lupi, & à Tigri di molti giorni affamati; per il che giudichiamo, & affermiamo, che sarebbe d'altretanto giouamento, il per leggi, & minacciare à questi, acciò non li mangiassero, come à Spagnuoli, mentre habbino dominio, entrata, od uscita ne gl' Indiani, ò sopra gl' Indiani, acciò non gl'uccidano per far acquisto d'oro; & notificiamo ancora per l'esperienza grande, molto certa, & molto vecchia, che di ciò habbiamo, & facciamo certa Vostra Maestà, che, ancorche comandi, che si ponghi sopra le porte di ciascheduno di loro vna forca, certificandoli, & giurando sopra la sua Corona Reale, che per il primo Indiano, che fosse ò mandato, ò morto, sarebbero sopra di quella appiccati, non lascerebbero per ciò d'ammazzarli, purchè Vostra Maestà gli lasci, ò conceda deminice, potere immediato, od autorità in qual si voglia modo che si sia sopra di loro, perche ciò fanno, & faranno senza suo danno, tanto si fanno, & saperanno scusare, & in tal modo, che poco gl'importeranno le leggi, le pene, & le forche.

Differo questa ragione quasi formalmente

faria es la muerte de los miseros Indios que lo que demuestra este exemplo que agora se dixo. Porque mas vehemente es, y mucho mas tiempo dura pues es continua, & infinita, y mas eficacia tiene la passion y ceguedad de la auaricia (como arriba fue prouado) que la de la vil concupiscencia. Es finalmēte ponerlos en los cuernos de muy brauos Toros, entre garlos a Lobos, y Leones, & Tigres de muchos dias hābrietos. Y lo mismo que aprouecharia las leyes y penas y amenazas a estos que no los comieffen, sentimos y afirmamos q̄ aprouecharan ponerlas a los Españoles, que teniendo poder, o entrada, o salida cō los Indios, o sobre los Indios: no los maten por adquirir oro. Y por la experiencia grande y muy cierta, & muy vieja que desto tenemos: notificamos y hazemos cierto a vuestra Magestad que aunque les mādē poner vna horca a cada vno de sus puertas, certificandoles y jurandoles por su real corona que por el primero Indio que les faltare, o fe les muriere los hā de ahorcar en ella: no dexaren por esto de matarlos, si mādē, o poder, o authoridad inmediato, o como quiera q̄ sea les dexa, o concede vuestra Magestad sobre ellos. Porque ellos lo hazen y haran tan a su saluo, y se fabrican escusar y de tal manera, que las leyes y las penas y las horcas poco les empezcan.

Esta razon casi formalmente dixeron



xeron el consejo real de vuestra Magestad, mandandoles agora diez, o doze años desde Barcelona que se juntañen a platicar en ello: y lo determinaron desta manera: puesto q̄ nūca se puso en execucion cosa ninguna de lo que alli concluyeron. Su determinacion pornemos formalmente abaxo en la razon vndecima: la qual si se executara vuestra Magestad ouiera escusado grandes pddidas.

Assi que con estar seguros los Españoles de que no se han de ver ni saber sus delictos ni las muertes q̄ causan a los Indios, por manera q̄ no se les puedan imputar y castigar por ellas: sufriran que vuestra Magestad les ponga quantas leyes, & rigores y penas grauissimas y tormētos: y la misma muerte, limitacion es, y condiciones que fuere seruido ponelles, y lo suplicaran y rogaran, & importunaran y haran quantos votos y juramentos les pidieren: cō tanto que les dexen y les concedan de nuevo (que es lo que ellos pretēden) los Indios y que tengan inmediata gouernacion, o authoridad y mando sobre ellos.

Cōsidere vuestra Magestad lo q̄ acaece cada dia en estos Reynos q̄ se embia vn corregidor a gouernar vna Prouincia, & si acaesce ser hombre defalmado, & cudicioso, y no se le dando sobre los hombres della el mando que los Españoles tienen sobre los Indios, porque no los tienē en su poder ni en su casa como ellos: y si agrauia a alguno fablesse que

xar,

mente nel Consiglio Reale di Vostra Maestà, quando comandò dieci, & dodeci anni sono, che infino da Barcellona s'unisero à farne la prattica, & determinarono in questo modo, posto che mai si pose in effeccione cosa alcuna di quello che iui conclusero, & metteremo la loro determinatione formalmente di sotto nella ragione vndecima, la quale se fosse stata essequita, bauerrebbe V. M. schinate gran perditte.

Assicurati dunque li Spagnuoli, che non s'hanno da sapere, ne vedere i suoi delitti, nè le morti che cagionano negli Indiani, non potendosegli imputare, ò castigare per quelle, sopporteranno, che Vostra Maestà gli ponga quante leggi, rigori, pene grauissime, tormenti, & anso la medesima morte, limitationi, & conditioni, restarà seruita di mettergli, & la supplicheranno, pregaranno, & importuneranno, facendoli quante promesse, & giuramenti voglia, & dimandate, pur che se gli lascino, & concedano di nuouo gli Indiani (che è quanto pretendono) & c'habbino sopra di loro immediato gouerno, autorità, & dominio.

Consideri Vostra Maestà, ciò che ogni dì accade in questi Regni, li manda vn Corregitore à gouernare vna Prouincia, & se per sorte è huomo senz'anima, & auaro, & non dando sopra gli huomini di quella il dominio c'hanno li Spagnuoli sopra gli Indiani, perche non gli hà come quelli in suo potere, & in sua casa, & s'alcuno se sente aggranato se ne sa querelare, es-

sendo

sendoui di più in Castiglia vn Consiglio Reale, & due Cancellerie, & sopra tutti loro la presenza de' Rè, & questo non ostante in fine di due anni si ritroua hauer rubbata tutta la Prouincia, & di cento furti, & subornationi non se ne possono verificare i dieci: che faranno li Spagnuoli nell'Indie, doue hanno sopremo, & assoluto potere sopra gl' Indiani, tenendoli dentro delle sue Case, mettendoli, & conducendoli doue, come, a chi, & quando vogliono, come se ne Dio, ne Rè ci fosse? Et non sapendo gl' Indiani, nè osando di querelarsi, per tema delle crudeltà, & asprissima tirannia delli Spagnuoli, & per essere le audienze Reali lontane duecento, trecento, & quatrocento leghe, & sopra il tutto Vostra Maestà tre mille; onde hauendo facoltà di rubbare tanto alla grossa, & con tanto loro saluezza, che potrà auerare tante morti, & tanti latrocinij, che in infinite, distantiissime, & nascoste parti ogni giorno si fanno?

Per queste ragioni s' esclude quello, che loro dicono che vorrebbero, & desiderano: che, se Vostra Maestà gli desse gl' Indiani per vassalli, come propria facoltà, & de' suoi figliuoli, & descendenti gli somministrariano, custodiriano, & conseruariano, però è cosa falsa, inganneuole, & fraude manifesta, & doghiosa: perche l'auaro, & cieco d' auaritia, come sono tutti li Spagnuoli delle Indie, non considerà se non le sue ansietà, & sospiri per il danaro, & guadagni presenti

per

har: y auiendo en Castilla vn consejo real y dos chancillerias, y mas la presencia delos Reyes sobre todos ellos: y con todo esto acabo de dos años tiene robada la prouincia: y de cien hurtos y sobornos, no se pueden los diez aueriguar: que haran en las Indias, donde los Españoles tienen supremo y absoluto poder sobre los Indios, teniendolos dentro en sus casas, y poniendolos y lleuandolos donde y como y cada y quando que quieren, como sino ouiesse Dios, ni Rey? Y los Indios no sabiendose, ni osándose quejar por miedo de las crudelidades y asperrima tyrania delos Españoles: y las audiencias Reales lexos dozientas y trezientas y quatrociētas leguas, y sobre todo vuestra Magestad tres mil: donde tan por lo grueso y tanta su saluo ay facultad de robar: q̄ podra aueriguarse de tantas muertes y robos que en infinitas, & distantissimas y escondidas partes contra y en aquellas miserables gentes se hazen cada dia.

Por estas razones se escluye lo q̄ dicen ellos que querrian y deslean, que si vuestra Magestad les diesse los Indios por vassallos, que como hazienda propia y de sus hijos y descendientes los procurarian, & miraria, y conseruariarian: però esto es falso y engañoso y fraude dolosa, y manifesta. Porque el auaro, & ciego de cudicia como son todos los Españoles de las Indias, no mira si no sus ansias y sospiros por dinero y prouechos presentes por las razones claras,

ras, verdaderas, y naturales susodichas. Porque si a su padre y madre niega y reniega, y de sus propios y deudos no se compadecce: no lo ha de mejorar la consideracion de los herederos que estan por venir y que nūca quiza seran en el mūdo, y especialmente en las Indias, dōde la soberuia y el estado y faulto que todos tienē es tan desproporcionado, y los gastos y deleytes en comidas y beuidas y vestidos tan excessiuos: q̄ nunca jamasen ninguna parte estubo el mūdo tan desordenado y corrūpido, en lo qual gastan mucho mas de lo que pueden substētar cō toda la sāgre que derramā de los Indios. Y quitarles esto serā imposible, porque mas precian, y mas se gozan de su gloria y deleytes (como sea su proprio y presente interēse) que de todo el bien futuro por grā de que fuesse de todos sus hijos.

Y la prueua de esta muy verdadera verdad ya la emos visto: porque lo mismo alegauan los que destruyeron la Ysla Española, diziendo q̄ les diessen los Indios perpetuos, y la vemos por vista de ojos que embiaron sobre ello muchas vezes al Rey Catholico procuradores a engañar a su alteza, y en fin lo engañaron y se los diò por tres vidas: y antes que la media se acabasse de los que lo pidieron los tenian todos muertos.

Todo esto vimos por nuestros ojos, y esta razon escriuió a V. M. el Obispo de Cuenca siendolo de Santo Domingo, en la nueva España

pre-

per le ragioni suddette, cbiare, vere, & naturali: perche se niega, & riniega suo Padre, & sua Madre, nè si compatisce de suoi familiari, & parenti, non lo può migliorare di conditione, la consideratione de suoi heredi, i quali hanno ancora da venire, & che se giamai saranno al Mondo, & spetialmente nell'Indie, dona la superbia, il fasto, & il tratto, che tutti tengono, è tanto sproportionato, & sono tanto eccessiue le spese, & diletti nel mangiare, bere, & vestire, che in niuna parte sū giamai il Mondo così disordinato, & corrotto, spendendo eglino molto più di quello, che possono sostenere con quanto sangue spargono de gl' Indiani, & il prohibirli ciò sarà impossibile, perche più stimano, & più godono della sua gloria, & diletti (essendo il suo proprio, & presente interēse) che di tutto il bene futuro de figliuoli, per Grande che esser potesse.

Già habbiamo veduta la proua di questa certa verità, poiche l'istesso alegauano quelli che distrussero l'Isola Spagnuola, dicendo, che li dassero in perpetuo gl' Indiani, & mandarono più volte Procuratori al Rè Cattolico per ingannare Sua Altezza, & alla fine l'ingannarono, onde celi diede peccati vite, e noi sappiamo, & habbiamo con gl'occhi proprij veduto, che prima, si finisse la meza di quelli che fecero la petitione, gl'haueuano ammazati tutti.

Tutto questo con gl'occhi nostri habbiamo veduto, & scrissi à Vostra Maestà questa ragione il Vescono di Cuenca, mentre era Presidente di San Do-

meniso

menico nella nuova Spagna, & essendol anco stato nell' Isola Spagnuola, auisandone Vostra Maestà, acciò come Rè Cattolico non fosse ingannata, cioè, che non ce li desse in niun modo per vassalli, come quello che chiaramente conosceua, che se li Spagnuoli entravano al possesso di quella Terra sarebbe totalmente rouinata.

Ordini Vostra Maestà, che si vegga la sua lettera, due, o tre capitoli della quale noi mettiamo abasso nella decima nona regione, et apparirà quanto diciamo, alla quale più credito si deue dare, che à qualsiuoglia, che dimandasse, o consigliasse, che gl' Indiani, o per vassalli, o in qualsiuoglia altro modo si douessero dare alli Spagnuoli.

Il rimedio dunque è, nè ve n'è altro, che, già che il tenere li Spagnuoli in suo potere gl' Indiani, è stata la vera efficace, non finta, e non altra cagione, e' hã consumate tutte quelle genti, et deserrate tutte quelle Terre, sin da quando si scopersero, come à tutti indubitabilmente è manifesto, & noi altri da venticinque, anco da ven'ott'anni in qua acclamiamo, dinnotiamo, dimostriamo, & prouiamo, hauendone anco certificata Vostra Maestà, quando in buon' hora venne à regnare in Castiglia: se gli tolga affatto il dominio, ne se gli restituisca giamai, come cosa nociua, mortifera, & distruzione di tanti luoghi, et genti; ordinando sopra di ciò, inuiolabile costituzione reale, duratura in perpetuo, senza appoggiarsi, o confidare in legge, ordinatione, pragmatica pene, minaccie, o morti, che

Presidente, y auendolo tãbien sido en la ysla Española, auisãdo a V.M. de ello, porque no le engaãssen como al Rey Catholico, cõuiente a saber, que por vassallos en ninguna manera selos diessẽ, como quien vi claramente que si los Españoles tenían a quella tierra totalmente se auia de perder.

Mande V.M. ver su cartay pareçera lo que dezimos: euy os dos otros capitulos ponemos abaxo en la razon diez y nueue A quien se deue de dar mas credito que a ninguno de los que pidiclen, o aconsejassen que los Indios por vassallos, ni de otra manera ninguna a los Españoles se diessẽ.

El remedio pues es, y no otro ninguno, que pues tener los Españoles los Indios en su poder ha sido la verdadera y eficaz y no fingida, ni qualquiera causa q̄ ha cõsumido todas a aquellas gẽtes, y despoblado aquellas tierras, desde casi q̄ se descubrieron, y esto se sabe por todos, y nadie lo ignora, y a veynte, & cinco años y aun veyntey ocho que nosotros lo clamamos y denuciamos, y demostramos, y prouamos: y a V.M. quando en buena ora vino a reynar a Castilla se lo diximos: q̄ como cosa nociua y mortifera y destruydora de tantos pueblos y gẽtes se los quiten, y nũca jamas se los den, ordenando sobre ello inuiolablemente cõstitucion real durauera perpetua mente, no estribãdo, ni confiado en ley, ni ordenacion, ni prematica, ni penas,

penas, ni amenazas, ni muertes, q̄ se les puedan poner: porque no las hã de guardar, ni aprouechar nada. Y porq̄ agora algunas leyes buenas ay, & siẽpre ha auido prohibiciones y penas, y ordenaciones, y tassaciones en los tributos, y seruicios q̄ les han de hazer: però no por esso los dexan oy de dessollar, y de robar, y de matar como siẽpre hizieron. E si los tassan en diez les roban dozientos, y porq̄ no se ofen quexar mã a muchos dẽtro en sus pueblos: por que estãdo y creciendo la misma causa dela dicha muerte delos Indios como oy esta, y cresce siempre (segun arriba esta prouado) imposible es que todos los Indios no perezcan como han perecido, y se despueblen todas a quellas tierras, y queden yer mas como las otras grandes, y muchas que ayer llenas vimos.

No fufre pues la ley de Dios, ni la razon natural, ni la sentẽcia y parecer de los sabios prudẽtas, que se dẽ gouernacion, ni cargo de pueblos, mando, ni entrada, ni salida sobre ellos a hõbres pobres, cudiciosos y amigos del dinero, y mucho menos deue V. M. permitir dãrse a los Españoles los Indios, porque mãyor y mas fuerte es la razõ desta prohibicion en esto que en ningun caso jamas la ouo: como parece por todo lo susodicho. Y porque en las otras partes en el peligro que ay de hazer el cõtrario, no se auentura sino robar la haziẽda delos subditos

el

*che se gli potress ro porre, assicurando-  
si, che non solo, non vbbiditranno, mà  
non saranno d'alcun profetto; perilche,  
se bene hora vi sono alcune buone leg-  
gi, et vi sono sempre state prohibitioni,  
pene, ordini, et tassationi, in ma-  
teria de tributi, et seruigi, che gl' hab-  
bino fatti, non lasciano per ciò di deso-  
larli hoggid, rubbargli, et ucciderli  
nel modo, che sempre fecero: onde se li  
tassano in dieci, gli rubbano per ducento,  
et ammazzano molti nelle sue stes-  
se Terre, acciò gli altri non habbino ar-  
dire di lamentarsi; perilche persisten-  
do, et crescendo la medesima cagione  
della detta morte degl' Indiani, come  
hoggid si mantiene, et cresce sempre  
(come resta di sopra prouato) è cosa im-  
possibile, che tutti gl' Indiani non peri-  
scano nel modo, che sono per il passato  
periti, et non si disertino tutte quelle Ter-  
re, et restino priue di gente, come l'altre  
grandi, et molte, s'hieri vedessimo piene.*

*Non comporta dunque la Legge di  
Dio, nè la ragion naturale, nè la sen-  
tenza, et parere de saggi, et prudenti,  
che si dia gouerno nè carico de Popoli,  
comando, entrata, od uscita sopra di  
loro, ad buomini paueri, et auari amici  
del danaro, molto manco deue Vostra  
Maestà permettere, che si dian gl'-  
Indiani alli Spagnuoli, perche in questa  
più che in ogn'altra cosa s'esperimenta  
la forza di questa ragione, come appa-  
re per quanto s'è detto di sopra, perche  
nell'altre parti, nel pericolo, che v'è  
nella transgressione, non v'è altro ris-  
chio per quello che gouerna, che nel  
rubbare la facultà de sudditi, mà nelle  
Indie*

Indie non solò gli è rubbata la libertà, ò la perdono quelle genti, che anco gli tolgono giuntamente la vita.

Vostza Maestà, per tanto gli deue indissolubilmente incorporare alla sua Corona Reale, poiche è Padre, tutore, defensor, Governatore, et Signore vniver sale di tutti loro.

el que gouierna: però en las Indias no sola la hazienda pierden y les es robada a aquellas gentes: però las animas juntamente con las vidas.

Y por tanto V.M. los deue de en corporar insolubilmente en su Real Corona pues es padre y curador y defensor, y gouernador, y señor vniversal de todos ellos.

## OTTAVA RAGIONE.

## RAZON OCTAVA.

L'Ostaua ragione, è, perche dando gl' Indiani in raccomandatione, alli Spagnuoli, ò in diposito, ò in feudo, ò per vassalli come loro vogliono, restano aggrauati, travagliati con molte cariche, seruitù, et intolerabili vexationi, et grauezze.

La prima grauezza è la seruitù, l'vbidienza, et il tributo, che deuono à suoi naturali Signori, le quali cose deuono essere priuileggiate, perche sono principali, et naturali; La seconda è l'vbidienza, et seruitù, che deuono à Vostza Maestà, come ad vniversale Superiore, et Signore, che deue essere secundariamente priuileggiata; La terza è tutto ciò che gli tolgono, et sforzano à darli li Spagnuoli, che è cosa incomparabile, et durissima, che soprauanza tutte le tirannie del Mondo, et vguaglia alli Demonij. Ciò è cosa violenta, innaturale, tirannica, et contraria ad ogni ragione, et natura, non ritrouandosi Legge nel Mondo, che la possi giustificare, poiche il porsi per vna cosa medesima ad homini, et ad homini

cau-

La octaua razon es porque dando los Indios a los Españoles encomendados como los tiene, o depositados, o en feudo, o por vassallos como los quiere: son grauados y fatigados cō muchas cargas, seruitios, & intolerables vexaciones, y pesadumbres.

La vna es el seruicio y obediencia, y tributo que deuen a sus naturales señores: y este es muy preuilegiado, porque es primario, y natural. El otro es la obediencia, y seruicio que deuen a V.M. como a vniversal superior y señor: y este también es muy preuilegiado secundariamente. Y no solos natural auido el cōsentimiento dellos: però es de derecho diuino: porque se fūda en la predicacion, y plantacion dela sãcta fe: y ambos ados se cōputa y deuen de ser auidos por vno. El otro y tercero es lo que les toman y fuerçan a dar los Españoles, que en ser incōportable y durissimo a todos los tyranicos del mūdo sobrepaja, & yguala al delos demonjos. Este es violento, & innatural,

tural, tyranico y cõtra toda razõ y natura: y no ay ley en el mūdo q̃llo pueda justificar, pues por vna mesma causa ser impuestos a los hõbres, y a tãflacos y delicados y desnudos hombres, muchos señorios: imposiciones y cargas es cõtra toda justicia y charidad y toda razon de hombres .

Ponçeles a los Indios, allẽde de lo que padecen por seruir y cõtentar al Español que los tiene encomendados en cada pueblo vn carnicero : o verdugo cruel que llamã estãciero, o calpisque: para que los tẽga de baxo dela mano y haga trabatar y hazer todo lo que quiere el amo, o comendero, o ladron principal : que aunque otro tormento no tuuiesẽ en el infierno este seria incomparable. Este los açota, y apalea, y empringa contocino caliẽte : este los aflige y a tormenta con los cõtinos trabajos que les dà: este les viola y fuerça las hijas y mugeres, y las des honra vsando mal dellas : este les come las gallinas que es el thesoro mayor que ellos possen : no para comerlas ellos m̃ smos, sino para dar de seruiçio a su amo y tyrano mayor: y les haze otras increybles vexaciones : y porque de tantos males no se vayan a quejar atemorizalos este hombre infernal con dezirles que dirã que los vido ydolatrar: y finalmente cumplir con este tienen en mas que cõplir cõ veynte desordenados hombres .

*tanto deboli delicati, & ignudi, tante patronanze, impositioni, & cariche è contro ogni giustitia, carità, & conuenienza d'huomini .*

*Pongono per soprastante in ogni terra de gl' Indiani, oltre quello di più che patiscono per sodisfare, & seruire allo Spagnuolo à chi sono raccomandati, vn beccaio, ò carnesfice crudele, che dimandano estanciero, o calpisque, acciò li tenga in timore, gli facci affaticare, & facci fare tutto ciò che vuole il Patrone, ò Presidente, ò Ladrone principale, onde questo tormento sarebbe incomparabile quand' anco non n' hauessero d'altro nell' inferno. Questo li flagella, bastona, & con grasso di porco caldo li percote: questo gl' affligge, & tormenta con i continui trauagli, che li dà: questo li viola, & sforza le figlie, & moglie, & seruendosi in male di quelle, le disbonora: questo li mangia le galline, che sono il tesoro maggiore, che possengano, non per mangiarle loro medesimi, mà per darle al suo Patrone, & tiranno maggiore per seruirsene, & li fa molte altre incredibili vessationi, & acciò che non si vadino à lamentare di tanti mali gl' ispaurisce quest' huomo infernale dicendoli, che dirã che gli vidde idolatrare, & finalmente stimano più l' adempire la volontà di questo, che sodisfare à vint' huomini ben disordinati.*

Di maniera che hanno quattro Signori, V. M. i suoi Sachiqui, cioè Principi, quello à chi sono raccomandati, & l'Estanciero di cui bora si finì di parlare, il quale pesa più di cento Torri, & vi possiamo con verità aggiungere quãti Squatari, e negri hà il Patrone, già che tutti altri non sanno fare, che scorticarli, opprimerli, & rubbarli.

Come che dunque vi sia, & concorrere una sol causa, ch'è la predicazione della fede, & conuersione di quell'anime, per la quale quei Popoli habbino d'haucere superiore, oltre il suo immediato, & naturale Signore, che li diede la prouidenza diuina, & sino dalla sua antichità soleuano haucere, & questo non habbi da essere, ne sij altri, che V. M. quant' all' vniuersale giurisdictione, come nella prima ragione, & nel terzo, & quarto rimedio diceffimo: quest' obligo di tenere V. M. per Signore vniuersale, quasi si reputa, & considera, & appare vno stesso col primo, poiche s'indirizza, & è ordinato al ben commune di tutti loro sì sudditi come Signori, cioè, alla conuersione, & saluatione loro, per suo buon gouerno, regimento, & aggiustamento di ragioneuole politica, & per ciò quest' obligatione si rende soffribile, & tollerabile, ancorche sia sopra quella che loro haueuano non potèdosi per ragione di Legge diuina, & naturale altro titolo soffrire, bastando ella sola per quello che gliuano di bisogno, & essendoli superflue tutte le altre, & per consequenza grauose, importabili, & contra natura, come sarebbe, & à qualsiuoglia  
luo-

Por maniera que tienen quatro señores A. V. M. y a sus Caciques: y al que estan encomendados, y al Estanciero que agora se acabo de dezir, que pesa más que cien torres: y podemos añadir con verdad a quãtos moços y negros tiene el amo: porque todos no sabẽ sino desfolarlos, opprimillos y roballos.

Pues como sola vna causa que es la predicacion de la fe y cõuersion de aquellas gẽtes y no otra sea la que ocurre para que aquellos pueblos avan de tener mas del señor in mediato y natural que la prouidencia diuina les dio: y de desu antiguedad solia tener: y este no deua ni aya de ser sino V. M. quanto ala vniuersal jurisdicion como diximos arriba en la primera razon: y en el tercero y quarto remedio: y esta carga de tener a V. M. por señor vniuersal, casi se reputa y cõsidera y es vista ser vna cõ la primera, pues se endereça y es ordenada para el bien comun de todos ellos assi subditos como señores: contiene a saber, para su cõuersion y saluaciõ y para su buena gouernacion y regimieto, cõcierto de razonable policia: y por esto esta se haga sufridera y tolerable, aunque sea sobre la que ellos tenian: porque por otro titulo (segun la ley de Dios y natural) no se pudiera sufrir: y ella sola baste paralo que ellos hã menester: y todas las de mas les sean superfluas, y por cõsiguiente onerosas, e importables y cõtra natura, como  
a qua-



a qualesquiera gētes y pueblos del mūdo les serā y son: tener señores sobre señores, quanto mas a los indios por su pobreza y mansedumbre y humildad y delicadez de cōplision por andar desnudos, y comer mal, y ser delicados de su natura, y auer de sudar y trabajar por sus proprias personas quantas cosas les sō necessarias: figuese que la carga de seruir a los Españoles les sea superflua y demasiada y por cōfiguiente importable y onerosa, & innatural y no de sufrir aūque fuisse y gual a la de V. M. o a las de sus naturales señores: quanto mas siendo tan excessiua y destruytiua y assoladora de toda su generaciō, como arriba es prouado.

Luego nō deuen de ser dados a los Españoles los Indios ni encomendados como los tienen, ni por otra manera como los quierē: por que no deuen deserles impuestas muchas cargas, seruicios y seruidūbres: porque seria contra justicia y charidad Por lo qual dicen comūmēte los sabios doctores, que aūq̄ el principe supremo puede imponer algunas vezes, ocurriēdo necessidad dela republica seruicio y carga extraordinaria, q̄ llamamos pesos a sus subditos: empero como los subditos que tienen los señores inferiores deuan si la misma causa ocurre de seruir a sus señores con lo mismo: no puede el principe vniuersal tponer a los dichos subditos de los inferiores los tales pesos

y ex-

luoco, & genti del Mondo l'hauer Signori sopra Signori: quanto più segue sia insopportabile l'obligatione di seruire gl' Indiani alli Spagnuoli, attesa la loro pouertà, mansuetudine, humiltà, e delicatezza di complessione, poiche vanno ignudi, mangiano male, sono delicati per natura propria, & douendosi con sudori, & fatiche procacciare tutte le cose necessarie alle sue proprie persone, & per consequenza li sia importabile, grauosa, innaturale, & non da sopportarsi se ben fosse uguale à quella ch' à Vostra Maestà si douerebbe ò à quelle de suoi naturali Signori, quanto più essendo tanto eccessiua, destruttina, & desolatrice di tutta la loro generatione come s'è di sopra prouato.

Non deueno dunq; gl' Indiani essere dati alli Spagnuoli, ò raccomandati com' hora gl' hanno, ne in altra maniera, che li vogliano, perche non conuenne, che se gl' impongano tante cariche, seruigi, & soggestioni, il che sarebbe carità, & giustitia per la qual cosa comunemente dicono li saggi Dottori, che se bene il Principe supremo può alle volte comportandolo la necessitā della Republica imporre seruitū & grauezza straordinaria, che dimandiamo angaria alli sudditi: però douendo li sudditi c' hanno li Signori inferiori seruirli quando gl' occorra la stessa causa, nel medesimo modo, non può il Principe vniuersale imporre alli detti sudditi da gli inferiori tali angarie, & straordinarie impositioni. La ragione è la suddetta. Ne grauentur du-

F 2

plici

plici onere, al che molto attendono, osservano, & proibiscono le leggi, perob'è contro Giustitia.

Che ciò sia contra giustitia, appare, perche uno de' precetti che contiene la Giustitia è. Alium non laedere; ff. de iustit. & iure. l. Iustitia. Dunque è contra Giustitia, come resta già prouato, & riprouato, che queste genti siano ferite, & molto mal ferite, tenendole li Spagnuoli aggravate con un duro Dominio di molte obligationi di grauezze intolerabili, poiche ne anche l'heredità è insensibile, secondo li Dottori, può essere aggravata più di quello che può sostenere, & non possono costituirsi più obligationi, che in quanto fa di mestieri, & secondo ricerca l'utilità di quello à chi l'heredità si deue; Ma se alle heredità inanimate, & morte non si può imporre obligatione maggiore di quello, che può comportare l'utilità di quello à chi deue seruire, quanto manco à gl'huomini all'utilità de quali nell'imporgli altre, & maggiori obligationi che prima non haueuano, si deue attendere? & già che quella che deuono à Vostra Maestà à cui si deue sempre mirare, & tener riguardo gli basti per loro utilità, non se gliene può per giustitia verun'altra imporre.

E' ancora contro la Giustitia naturale. & risulta in danno, & detrimento de gl'Indiani, che li Spagnuoli

y extraordinarias imposiciones. La razon es la susodicha: cõuiene à saber. Ne grauentur duplici onere. Lo qual muy mucho miran y guardà y prohiben las iustas leges porque es contra iusticia.

Que sea contra iusticia paresce: porque vno de los preceptos q̄ contiene la iusticia es. *Alium non ledere ff. de iustit. & iure. l. iusticia.* pues a questeas gētes sō heridas v muy mal heridas y agrauadas cō muchas cargas de pesadūbre itolerable y duro señorio teniendolos los Españoles (como ya esta muy prouado y reprouado) luego es contra iusticia. Porque aun la heredad que es insensible segun los derechos, no puede ser onerada mas de lo que llevar puede: y no pueden ser constituydas seruidumbres mas de quanto es menester, y segun la vtilidad requiere de la heredad a quien aquella sirue. Si a las heredades inanimadas y muertas no se les puede imponer mas seruidumbre de la que ha menester la otra a quien aquella sirue: mucho menos a los hombres: por cuya vtilidad se pone mas seruidumbre de la que antes tenia: y pues la de vuestra magestad les basta por su vtilidad aqui en esto se ha siempre de mirar y tener respecto, no se les puede poner otra alguna, segun iusticia.

Es tambien cõtra iusticia natural que los Españoles con iactura y detrimento de los indios teniedo

señorio sobre ellos sean señores, y hōrrados, y enriquecidos. *Vt in l. nam hoc natura, et l. hæc conditio .ff. de cond. indebiti.* Y en la regla del derecho. *Locupletari de reg. iur. lib. 6.* con sus concordancias. Es assi mesmo cōtra charidad añadir aflicion a los cargados, y afligidos como estos: q̄ allende de lo que sufrē, y padescen: harta y sobrada carga, y afliciō tienen segun su pobreza, y fragilidad en auer de cūplir con el seruicio de V. M. y de sus señores naturales, y mātener a si y a sus mūgeres, & hijos de solo sus ordinarios trabajos y sudores, entendiendo en los exercicios que arriba en el sexto remedio diximos.

La charidad nos mādā y enseña q̄ amemos a nuestros proximos como a nosotros mismos, haziendoles bien, & quitandolos y preseruandolos de mal, y que lleemos parte de sus cargas en quanto pudieremos como q̄rriamos ser aliuianados y socorridos dellos quādo nos hallamos necessitados. Y a esto hazē muchos y notables testos en los decretos, y en las leyes, y sobre todo la ley del hijo de Dios que dixo.

*Quodcunq; vultis vt faciant vobis hoīes, id facite illis. Matth. 7. diliges proximū tuum sicut te ipsum Matth. 22. Y sicut Pablo, oīs .n. lex in vno sermone impletur: diliges proximū tuum sicut te ipsum Ad Galatas 5. Et dilectio proximi malū non operatur. Ad Ro. 13. Et alter alterius, onera portate & sic adimplebitis Legem Christi. Ad Galat. 6.*

No deuen pues de ser dados los Indios a los Españoles ni por vassallos. ni en encomienda, ni por otra via alguna, porque no sean onerados,

*li hauendo dominio sopra di loro, siano Signori honorati, & arricchiti. Vt in l. nam hoc natura, & l. hæc conditio .ff. de condit. indebiti. Et nella regola della Legge. Locupletari de reg. iuris lib. 6. con le sue concordanze: E' ancho contro la carità aggiungere a' trauagliati, et affiitti, come queste afflittione, i quali oltre quello, che supportano, et patiscono, tengono adossata assai; anzi souercbia obligatione, et afflittione, atesa la loro pouertà, & fragilità, douendo sodisfare alla seruità di Vostra Maestà, et de suoi naturali Signori, et mantener se stesso le sue Mogli, et Figli, con le sue sole ordinarie fatiche, et sudori, attendendo a gl' essercitij, che di sopra nel sexto remedio diceffimo.*

*La carità ci comanda, et insegna, che amiamo li prossimi nostri, come noi medesimi, facendoli bene, et leuandoli, et preseruandoli dal male, et che in quanto potiamo, portiamo parte de suoi trauagli, nel modo che noi ne vorressimo essere sgrauati, et soccorsi da loro, quando n' haueffimo necessitā, et ciò confermano molti, et notabili Testi posti ne' Decreti, et nelle Leggi, et sopra tutti la Legge del Figliuolo di Dio, il quale disse.*

*Non deueno dunque gl' Indiani, essere dati alli Spagnuoli, nè per vassalli, nè per raccomandati, nè in qualsiuoglia altra maniera, acciò non siano*

no aggrauati, & affiitti con molte, & importabili obligationi, perche ciò è contro la carità, & Giustitia.

dos, y affligidos con muchas, & importables cargas: lo qual es contra charidad, & Iusticia.

## NONA RAGIONE.

## RAZON NONA.

**L**A nona ragione è, perche tutte le Genti, & Terre di tutto quel Mondo sono libere, la quale libertà non perdono per ammettere, & tenere Vostra Maestà per Signore vniuersale; anzi teneuano, che in vigore del Dominio di Vostra Maestà, si togliessero, & purgassero alcuni difetti, che patiuano, per potere di poi godere vn' auantaggiosa libertà.

Hebbe quest' intentione la Christianissima Signora, & Regina Donna Isabella, & la dimisì ò sempre, & dichiarò nelle sue Cedulae, & Lettere Reali, oltre quello, che nella clausula del suo Testamento soprapposto appare, noi altri ne habbiamo vna, che spedì Sua Altezza, pochi giorni inanzi che mancasse l' Anno del 1503. a' 20. di Decembre: Done, per quello che si trattaua delle Indie, comandò al Comendador maggiore d' Alcantara, che all' hora gouernaua l' Isola Spagnuola, ch' era sola, che gl' Indiani fossero trattati come persone libere, com'erano, (ciò si vederà nella Ragione vndecima: ) Et in Burgos si determinò, & dichiarò in vna solenne consulta che da alcuni Letterati Theologi, & Legisti, si fece nel Consiglio del Rè Catholico, ch'erano liberi, & che come liberi doueuano essere trattati; l'istesso determinò tutto il Consiglio Reale della

**L**A nona razon, es, porque aq̄l las gētes todas, y aquellos pueblos de todo a quel orbe son libres: la qual libertad no pierden por admitir y tener a V. M. por vniuersal señor: antes suplidos si algunos defectos en sus Republicas padecian: el señorio de V. M. se los limpiasse y apurasse, y assi gozassen de mejorada libertad.

Esta intēcion tuuo la Christianissima señora Reyna doña Ysabel, y la mostrò, y declaró siēpre por sus cedulas y cartas reales: allende de lo q̄ por la clausula de su testamento fuso puesta parece, y nosotros tenemos vna q̄ su Alteza pocos dias antes que falleciesse despacho: año del 1503. a' 20. de Dxiēbre, donde mandò al Comendador mayor de Alcantara que entōces gouernaua la Ysla Española que era sola: lo q̄ se tratua de las Indias, que los Indios fuesſen tratados como psonas libres que erā: como en la razón 11. se verà. Y en Burgos en vna cōsulta solemne que se hizo de algunos letrados, theologos, y juristas en el cōsejo del Rey Catholico se determinò, y declaró que eran libres, y que deuã de ser tratados como libres; lo mismo determinò todo el cōsejo Real en el dicho ayuntamiēto

to que por mādado de V. M. hizieron: lo mismo cōcluyò y mandò y declarò V. M. con su real consejo, y ayútamiēto de letrados, theologos y juristas, y de buenas y sãctas conciecias, el año del 1523, como todo esto a baxo en la 19. razõ pareçerã.

Supuesta pues esta verdad que todos aquellos pueblos y gentes son libres, y que a nadie del Mũdo deui- an nada, antes q̄ se hallassen ni quãdo se hallaron: ni o: deuen despues de hallados fino a V. M. seruiçio y obediencia, no qualquiera: sino como la que deuen los pueblos y ciudades libres a su vniuersal Rey, y se ñor. Y supuesta tãbien cierta especialidad, & fauor suyo que los haze mas libres que otros pueblos, con- tiene a saber, que los Reyes de Castilla nõ tenian nada en ellos ni les pertenecian por herēcia, ni por cõpra, ni por trueque, ni porque los ouiesse vécido en alguna justa guer- ra mouida por alguna justa causa de ofensa q̄ ouiesse hecho a Espa- ña, o a la vniuersal Yglesia, o algun miembro della: y requeridos no ouiesse querido hazer della satisfac- cion, o en miēda, o fuesse male fi- deli por sedores de algunas rrierras, bienes q̄ ouiesse vsurpado no q̄ri- endolas restituyr, & familia: sino q̄ de su propria volũtad rescibiran a V. M. por señor supremo, & fino le han rescibido ni a los Reyes passã- dos, ha sido porque hasta agora no se les ha pedido ni se les ha dado esse lugar ni se ha hecho mas quēta del-  
los

la detta congregacione, ebe fecero, per ordine di V. M. l'istesso concludse, coman- dò, & dichiarò V. M. nel suo Reale Con- seggio, & consulta di letterati Teologi, & Legisti, & di buone, & sante consci- enze. l'anno del 1523. & tutto ciò appa- rirà abasso nella ragione decima nona.

Supposta dunque questa verità, che tutte quelle Terre, & Genti, sono libe- re in guisa che à niuno erano obligate, prima che si trouassero, ò quando fu- rono ritrouate, nè hoggidi doppo ri- trouate, deuono ad altri, che à Vostra Maestà seruitù, & obediencia non qualsiuoglia, mà quella solamente, à che sono tenute le Terre, & Città li- bere al loro Rè vniuersale, & Signo- re; supposta di più vna certa speciali- tà, & fauor suo, che li rende più libe- ri d'altri Popoli, cioè, che li Rè di Cas- tiglia niente poteuano sopra di loro pretendere, perche non gl'appartene- uano per ragione d'heredità, nè di compra, nè di baratto, nè perche gl'hauesse vinti in alcuna giusta Guerra mossa per qualche giusta causa a' offesa c'hauesse fatta alla Spagna, ò alla Chiesa vniuersale, ò ad alcun membro di quella, & instati non n'ha- uessero voluto dare la sodisfattione, od emendarsi, ò fossero ingiusti possedito- ri d'alcune Terre, ò di beni c'hauesse vsurpati senza volerli restituire, & familia, mà si bene, che loro di propria volontà haurebbero riceuuto Vostra Maestà per Signore supremo, & se sin- hora non l'hanno, come neanche li Rè passati riceuuto, è stato, perche sin'ho- ra non ne sono stati ricercati, nè se  
F 4 g'è

gl'è dato questo luoco, nè s'è fatto più conto di loro di quello sogliono fare li Cacciatori de gl'animali, che cacciano, nè tampoco gl'Indiani hanno veduto cosa, che sia ragioneuole, & giusta, oude lo riceuino, nè da altra parte hanno notizia della grandezza, giustitia, magnificenza, bontà, et virtù di Vostra Maestà, et delli Rè di Castiglia, che dalle molte violenze, insulti, tirannie, ingiustitie, crudeltadi, et male opere delli Spagnuoli, con le quali hanno, et con giusta ragione (se ben senza meritarlo) infamato Vostra Maestà, et tutti li Rè di Castiglia, mettendoli appresso di tutti loro in odio mortale, et abborimento, stimando che l'Altezze loro, e Vostra Maestà fossero consapenoli, et consentienti dando favore, et comandando le suddette cose, come di sopra s'è detto; et oltre di questo, il titolo di Sue Altezze, e Vostra Maestà tengono, et l'officio concessoli dalla Santa Sede Apostolica, sopra del quale si fonda tutto il dominio suo, sopra di quelle Genti, et il fine a che con volontaria promessa s'obligarono, ch'è la Predicatione del Santo Vangelo di Giesù Christo, et conersione di quelle, è vn priuilegio (come s'è detto) à tutti proprio, e non a Vostra Maestà principalmente, il quale ricerca molta maturità, ordine, moderatione, temperanza, et suauità, sì nella prima entrata in quei Regni, la quale deu'essere con pace, amore, et buoni esempj, com'anco nel gouerno di quelli, et trattamento delli Cittadini, et abitanti naturali, che in quelli nacquero, vinono, et dimorano;

los que se suele hazer por los caçadores delos animales q̄ van a mōtear, y tãpoco los Indios han visto cosa razonable ni justa porque le reciban, ni tienē noticia dela grãdeza, & justicia y magnificēcia y bondad, & virtud de V. M. y de los Reyes de Castilla, sino de muchas violēcias insultos, tyranias, injusticias, crueldades, y malas obras delos Españoles, por las quales hã infamado y cõ justa razon (aũque sin mercello) a V. M. y a todos los Reyes de Castilla passados y puesto en mortal odio y aborrecimiento de todos ellos, estimãdo que sus Altezas, y V. M. son sabidores y cõsentidores, y dan fauor y mãdã hazellos, como, arriba fue dicho. Y allẽde desto, el titulo que sus Altezas, y V. M. tienen, y officio de apostoles cõcedido por la Sãcta Sede Apostolica, sobre el qual se funda todo su señorio en ellas, y el fin a que se obligaron por su voluntaria policitaciõ que es la predicacion de la fe, y promulgacion del Sãcto Euãgelio de Iesu Christo, y cõuerfion dellas. Y estees priuilegio como fue dicho fue y proprio y no principalmēte de V. M. el qual requiere mas tiento, y mas orden y moderacion y tẽplança y mayor suauidad: assi en la primera entrada en a queros reynos entrãdo con paz y amor y buenos exēplos: como en el gouerno dellos, y tratamiento de los vezinos y moradores naturales que en ellos nacieron estan, & bjuen. Para que

reciban y no aborrezcan de su propia voluntad nuestra santa Fe, y sean imbuídos, enseñados y acostübrados ala religion Christiana, porque no se de ocasión por chica ni grande que sea que blasphemē el nombre de nuestro Dios, y assi se pierda y no se alcance el dicho fin: y amen a V. M. y a los Reyes de Castilla, y alaben a Dios: gozándose porque tan justo y benigno vniuersal Rey y señor les cōcedió: todo lo qual haze y cōstituye el estado y calidad de todos ellos en mayor libertad y facultad de libres; porque para recibir nuestra santa Fe requirese en los q̄ la han de aceptar y recibir: prōpta libertad de voluntad porque la dexo Dios en la mano y aluedrio de cada vno siquisiere, o no recibirla. Y como esto que es el fin que Dios pretēdeen todo este negocio: sea y este fundado en el querer voluntario de aquellas gentes y no en fuerza, o violencia alguna que se les haga: sin dubda ninguna muy alto señor todo lo de mas no ha de ser ni puede ser ( si en ello no ha de auer deshorden, o injusticia) cōtra su voluntad, sino segū y cōforme a ella: y aprouandolo y cōfintiédolo ellos. Y que assi se aya de hazer regla y euāgelio y mādamiēto & limites ay que puso Dios señor de la vniuersidad de las criaturas, a cuyo Imperio todas han de ser sujetas.

Manifesto es que ningun poder ay sobre la tierra que sea bastante a hazer deterior, y menos libre el estado

accìo non abborriscano, mà di propria volontà ricuino la nostra Santa Fede, & siano instrutti, ammaestrati, & abufatti nella Religione Christiana, per non dare occasione, per picciolla, ò grande che sia, onde biasstemmano il nome del nostro Dio, & si perda, e non s'ottenga il detto fine, mà si bene d'amare Vostra Maestà, & li Rè di Castiglia, & lieti ringrazino Dio, che gli concesse un così giusto, & benigno Signore vniuersale, tutte le quali cose costituiscono lo stato, & qualità di tutti loro in libertà maggiore, & facultà d'huomini liberi, perche, hauendo Dio lasciato in sua mano, & libero arbitrio, il ricuere, ò nò la nostra Santa Fede, vi ci ricerca per ricuierla, & accettarla la loro pronta libertà di volontà; & come che il fine, che Dio pretende in tutto questo negotio, sia, & si fondi nel libero volere di quelle Genti, non douendosi violentare, ò sforzare in cont'alcuno, non v'è dubio ò alto Signore, che tutto quanto si farà contro, & non conforme alla volontà loro, & che l'approuino, & consentino, sarà disordine, & ingiustitia; & Iddio Signore dell' vniuersità delle Creature, al cui Imperio tutte sono soggette con le sue limitationi, regola, Euangelo, & comandamento, imposto, che cose si debba fare.

E' cosa manifesta, che essendo la libertà la cosa più pretiosa, & suprema di tutti li beni temporali di questo

sto Mondo), & tanto amata da tutte le Creature sensibili, & insensibili, e molto più dalle ragionevoli, non v'è sopra la terra potenza alcuna, che sia bastante, à fare deteriorare, ò manco libero, lo stato de gl'huomini liberi, non errando la Giustitia, senza sua colpa, & per ciò viene tanto favorita dalle Legi, come c'attestano quelle di questi Regni, che in fauore di quella, & non contro si deue nelle cose dubiose sententiare, & anco appare in quelle della Chiesa, in cap. vlt. de re iudicata, & nel cap. ex literis, de probationibus, con le sue concordanze; onde se non si muouono gl'huomini medesimi liberi di propria volontà, spontanea, libera, e non sforzata accettare, & consentire qualsiuoglia cosa in pregiudicio della detta libertà, è il tutto sforzo, violenza, ingiustitia, & peruersità, & secondo la Legge naturale di niun valore, & entità, perche è mutatione di stato, di libertà in seruitù, che tolta la morte non v'è pregiudicio maggiore; perche se non si può senza colpa pigliare alle persone libere, contro la loro volontà giustamente la facoltà, molto manco si può deteriorare, et auilire il suo stato, & usurpargli la propria libertà, che ad ogni prezzo, e stima è incomparabile.

Imperocche, se il Padre senza la volontà del Figliuolo, non lo può dare ad vn'altro in Figliuolo adottiuo, se bene tal adozione è in fauore dello stesso Figliuolo, poiche ottiene ò tutto, ò la quarta parte de' beni del Padre adottiuo, molto manco si possono donare,

d'eranf-

stado de los libres sin culpa suya, no errate la clau de la justicia: como la libertad sea la cosa mas preciosa, y suprenia en todos los bienes deste mudo tēporales y tā amada y amiga de todas las creaturas sensibles, & insēfibles, y mucho mas delas racionales: y por effio es tan fauorecida de los derechos, como aun las leyes de estos reynos lo dizen: que por ella y no cōtra ella en las dudas se deue de sentēciar; como paresce tā bien en las leyes dela Yglesia in cap. vlt. de re iudicata, y en el c. ex literis, de probationibus: con sus cōcordancias; e sino la le de su espōtanea, & libre, y no forçada voluntad de los mismos hōbres libres, acceptar y cōsentir qualquiera prejuizio a la dicha su libertad: todo es fuerça, & violēto, injusto y peruerso, y segū derecho natural de ningū valor y entidad: porque es mutacion de estado de libertad a seruidūbre: que despues de la muerte no ay otro mayor prejuizio; porque si a las personas libres no se les puede tomar su haziēda justamente sin culpa suya cōtra su volūtad: mucho menos de teriorar y abatir su estado, y vsurpar su libertad que a todo precio, y estima es incomparable.

E si el padre sin volūtad del hijo no lo puede dar, para q̄ otro lo por hije siēdo el por hijamiēto en tanto fauor del mesmo hijo pues tiene, o todos, o la quarta parte de los bienes del por hijador, o padre adoptiuo: mucho menos se puedē donar

ni



ni traspassar los vassallos a ningun señor particular, facãdo los de reallengos, como quiera que el señorio paternal q̄ el padre tiene sobre su hijo sea mas antiguo y mas fuerte, mas natural y necessario de absoluta necesidad? porque no se funda en el cõsentimiẽto del hijo, sino en la fuerça y orden de la naturaleza: que el del Rey sobre sus vassallos q̄ es mas moderno y de iure gentiũ y se funda sobre el volutario cõsentimiento de los subditos, y por tãto no trae consigo natural fuerça, ni absoluta necesidad; e si la moneda del Reyno no se puede mudar sin cõsentiẽto de los pueblos, & subditos que en ellos biuen, porque de alli viene, o puede venir per juyzio y daño a ellos, como parece en el ca. quanto de iure iur mucho menos sin su cõsentimiẽto pueden ser enagenados y puestos debaxo de ageno señorio y subjecion donde tanto se deroga y perjudica su libertad.

Allẽde desto si los siervos inquilinos, y tributarios, segũ las leyes de V. M. no se pueden traspassar a otros señores, porque su estado nõ se le haga peor, y no padezean vida mas dura: mucho menos se deve consentir traspassar los hõbres del todo libres a otras personas fuera del Rey de quien les pueda venir poco ni mucho per juyzio a su libertad, y alguna aspereza, o terrible tratamiento a su vida.

Es en gran manera perjudicial a la libertad, & vida de los pueblos te

ò transferire li vassalli à niun particular Signore estrabendoli dal Dominio Reale, stando che il Dominio paterno, che il Padre tiene sopra il Figliuolo è piũ valido, piũ antico, piũ naturale, & piũ necessario di necessità assoluta, perche nõ si fonda nel cõsentimento del Figliuolo, mà nella forza, & ordine della natura, doue quello del Rẽ sopra i suoi vassalli, ch'è piũ moderno, & de iure gentium, si fonda sopra il volontario cõsentimento delli sudditi, & non porta per ciò seco forza naturale, od' assoluta necessità: & se neanche senza il cõsentimento delle Terre, & de sudditi, che in quelle viuono, si può mutare la moneta del Regno, perche d'indi nasce, ò può nascere à quelli pregiuditio, ò danno, come appare nel cap. quanto, de iure iurando, molto manco possono senza il suo cõsentimento essere alienati, & posti sotto il Dominio, & soggettione d'altri doue si deroga, & preiudica tanto alla libertà.

Oltre di ciò se li serui obligati, & tributarij, secondo le Leggi di Vostra Maestà, non si possono transferire ad altri Signori, per non deteriorare lo Stato loro, nè soggiacciano à piũ dura vita; molto manco si deve consentire transferirsi Huomini del tutto liberi ad altre persone dal Rẽ in poi, da chi gli possi molto ò poco preiudicio, concernente la loro libertà, qualche aspereza, ò terribile trattamento della vita propria, prouenire.

Preiudica grandemente alla libertà, & vita de Popoli, l'hauere sopra

di se molti Signori, perche gli cresce l'obbligo, & la seruitù ( come s'è detto nella precedente ragione ) quantunque i tali Signori fossero molto giusti, il che di molti non si presume, od' aspetta; & per questa ragione, si come è interesse grande delli Principi il non perdere i suoi vassalli, ne sminuirseli, ò simferli i vantaggi, & seruigi, che da quelli cauano, così è grande, et molto maggiore l'interesse, che pretendono i sudditi, che è di non esser alienati, ò dati ad alcuno inferiore, od' estratti dall'immediato fauore, difesa, & regimento del Principe, imperoche è manifesta la differenza, che si ritroua fra il gouerno de' Rè, & quello de' Signori inferiori, poiche da questo, come da cosa nocua, & dannosa fuggono i Popoli, & abborriscono, & per il contrario amano, desiderano, & sempre sospirano per quello delli Rè; & questa è la cagione, perche giustamente i Popoli sogliono tenere per aggrauio, facendoni resistenza come à gran pregiudizio, & dura seruitù, l'essere priuati dell'immediato Dominio, & Reale giurisdittione, & sottomesi ad altri inferiori, il che tutte le Legi giuste, & la sentenza di tutti li saggi Dottori, non discrepando alcuno, giudicano, & tengono per dura cosa, & impossibile da farsi, per lo che è anco stato ordinato dalle Legi di questi Regni di Castiglia, & stabilito, che il Rè non possi fare donatione, od' alienare Cittadi, Ville, Luochi, Fortezze, Contadi, Termini, ò Giurisdittioni della Corona Reale, & fra l'altre

ner sobre si muchos señores, porq les cresce la carga y los seruicios, como se dixo en la precedēte razón, ya q los tales señores fuesen muy justos lo q no se presume ni espera de muchos. Y por esta razón assi como es interesse grāde de los Principes no perder sus vassallos, ni q se les diminuyan ni meno scaben los prouechos y seruicios que en ellos tienen, assi es graude y mucho mayor el interesse que los subditos pretēden en no ser enagenados ni dados a inferior alguno, ni sacados del inmediato fauor y amparo y regimiento del Principe; porque conosciada esta la diferēcia de la gouernacion delos Reyes a la delos señores inferiores, de la qual naturalmente como de cosa nocua y empeciēte todos los pueblos huyē y la aborrescen, y por el cōtrario amā y desfean, & siempre sospiran por la de los Reyes; y esta es la causa porque justamēte los pueblos suelen tener por agrauio y dura seruidumbre y gran prejuzio y ponen resistēcia, ser priuados del inmediato señorio & iurisdiccion real, y sometidos a otros inferiores: lo qual todas las leyes justas y sentēcia de todos los sabios Doctores sin discrepar alguno juzgan y tienen por duro y ser imposible de hazerse, y por las leyes destes reynos de Castilla esta ordenado y establecido q el rey no pueda hazer donacion ni enagenar ciudades, villas, ni lugares, ni fortalezas, ni aldeas, terminos, ni iurisdicciones

ciones dela corona real; entre otras cōdicionen ponen esta cōuiene a saber sin q̄ seā llamados procuradores de seys ciudades dela puincia dō de la donaciō se ouiere de hazer, & si en otra manera se hiziere sea en si ninguna v no se tra(passe el señorio ni possessiō delos tales vassallos por virtud della: y los tales vassallos pueden sin pena resistir cō armas al tal enagenamiento no obstāte qualesquiera cartas, o preuilegios, o rescriptos, los quales sean en si ningunos aūque tēgan prima y secūda iustion cō qualesquiera penas, o clausulas derogatorias, y fuē justissima mente ordenado, porque se presume ser subrepticias como seā manifestamēte cōtra la vtilidad cōmū

E finalmēte, esta es regla general, que el Principe no puede hazer cosa en que vēga perjuizio a los pueblos sin que los pueblos den su consentimēto como vemos que V. M. por su rectitud, & justicia, siguiendo las pisadas de los reyes Catholicos sus progenitores: haze cada dia conuocando cortes, y mandando venir Procuradores.

Pues en el proposito nuestro: como dar los Indios a los Españoles en encomēda, o por vassallos, o de otra manera: sea seruidūbre tā perjudicial, tan excessiua y tan estraña, y horrible, que no solamēte los deteriora y apoque y abata, o derruēque de estado de libres hōbres y pueblos llenos: a pueblos destruydos y hōbres siervos abjectissimos: pe-

rō

conditioni vi pongono questa, cioè, che prima di farsi tal donatione, si chiamino Procuratori da sei Città della Prouincia, nella quale si hà da fare, & se si farà in altro modo, sia nulla, ne s'intenda in virtù di quella trasferito il dominio, ò possessione dei tali vassalli, i quali possono impuni resistere con armi al tale alienamento, non obstante qualsiuogliano lettere, priuilegi, ò rescritti, come che siano in se nulli, ancorche habbi il primo, & secundo Comando, sotto qual si vogliono pene, ò clausule derogatorie, & si ciò giustamente ordinato, perche se presuppone siano subreptitie, essendo manifestamente contro l'utilità comune.

E finalmente questa è regola generale, che il Principe non può far cosa, in che si pregiudichi a' Popoli, senza che li Popoli stessi gliene diano il consentimento, & vediamo Vostra Maestà ciò fare ogni giorno con retitudine, & giustizia, seguendo li vestigi de' Re Catholicos, suoi progenitori, conuocando Corti, & facendo venire Procuratori.

Hor tornando al nostro proposito, come che il dare gl' Indiani alli Spagnuoli in raccomandatione, ò per vassalli, ò in altro modo, sia seruità tanto pregiudiziale, tanto excessiua, tanto strana, & horrible, che non solamente li deteriora sminuisca, & atterri, precipiti dallo stato d'huomini liberi, in quello d'huomini serui abietissimi, & da Terre piene, ò Terre di-

distruite, mà li ponga in stato di pure Bestie, nè qua finiscano sino à tanto che non sono liquefatti come Sale in acqua, & totalmente finiti, & morti, come s'è prouato di sopra, ne segue, che ciò non può nè si può fare senz' il loro consentimento, et quando tutti di spontanea volontà à tal seruitù si sottometterò.

Et diciamo di più, che la tal soggettione, & alienamento, non solamente è contra Giustitia, & Leggi naturali, mà anco contro carità, per essere onerosa, ingiusta, tirannica, et horribile, come appare per le cose sopradette, & di più contro Dio, contro la sua Legge, & in obbrobrio, infamia, restringimento, & oppressione della sua Santa Fede, laquale si disturba, & impedisce, onde non cresca, come farebbe in quelle Genti, nè si promulghi, et adempisca la Legge Euangelica, come il Figliuolo di Dio hauea predetto. *Predicabitur hoc Euangelium in vniuerso orbe, Matt. 24.* Et comandò di più con vltimo, & stretto comandamento, & precetto che obliga à peccato mortale, & à dannatione eterna, che si douesse predicare. *Euntes in Mundum vniuersum predicare Euangelium omni creature, Marc. vlt. & Matt. vlt.* *Euntes docete omnes gentes.*

Et oltre di ciò, ridonda in distruzione, & perdita di tutte quelle Comunità, & desertamento di tutto quel nuouo Mondo, della salute delle quali, conseruatione, & prosperità tocca à Vostre Maestà hauerne vigilantissima cura, protegendole, difendendole,

rò a estado de puras bestias, y no parè aqui sino hasta ser deshechos como sal en agua, y totalmēte acabados y muertos, como arriba ha parecido: figuese que esto no pudo ni puede hazerse sin cōsentimēto suyo, y que todos de su espōtanca voluntad a tal seruidūbre se sometierō.

Y mas dezimos, que la tal subjeccion y enagenamiento, no solamēte es cōtra razon y ley natural y justicia, y cōtra charidad por ser onerosa, iniusta, tyranica, y horrible, como paresce en las cosas arriba dichas: però es tãbien cōtra Dios y su ley, y en opprobrio, & infamia y apretamiēto, y oppression de su sãta Fe que se estorua, & impide que no crezca como en aquellas gētes creceria, y que la promulgaciō della euāgelica ley no se cūpla: auiedolo el Hijo de Dios antes dicho. *Predicabitur hoc Euangelium in vniuerso orbe. Matt. 24.* Y mãdò con vltimo y estrecho mandamiento y precepto que obliga a peccado mortal y a dannacion eterna que se predicasse. *Euntes in Mundum vniuersum, predicate Euangelium omni creature. Marci vlt. & Matt. vlt. Euntes docete omnes gentes.*

Y es allēde desto en destruycion y perdimiēto de todas aquellas comunidades y despoblamiēto de todo a quel nuouo mūdo de cuya salud y cōseruacion y prosperidad, a V.M. incūbe tener vigilātissimo cuidado, y mãpararlas, y defenderlas

y conseruarlas; lo vno por la charidad y precepto diuino de proximidad como Principe Christiano: lo otro por el officio y cargo que por el Vicario de Christo le es inuigido y mādado, y pōr configuēte todos los dihos sus daños y perdicion sean en daño, & diminucion de su sublimē corona y accreētamiēto real

Por todas estas razones y males detestables que dela dicha subieciō delos Indios a los Españoles succeden, aūque los mismos Indios de su propria volūtad quisiessen someter sea ella y deteriorar tā abatidamēte su estado y perder su total libertad, como en ella pierden, seria nula y de ningun valor la tal volūtad, y no lo podrian hazer; antes seria V.M. obligado de precepto diuino a prohibir la dicha encomienda delos Indios a los Españoles, q̄ es mas verdaderamente dura seruidūbre, & tyrānica opresion: quāto mas es obligado a la prohibir y estoruar y desterrar de todos los fines de aq̄llas tierras como mortifera, y vniuersal pestilencia que las acaba todas, siendo tan violenta y horrible, y tan cōtra volūtad de aquellas gētes, y tan triste y perniciosā para ellas, de tal manera que infinitos Indios hōbres y mugeres por no sufrirla se han desesperado y muerto a si mismo, muchos ahorcando se, muchos tomando ciertas yeruas y beuidas ponçoñosas con que morian luego, otros a los montes huendo donde los comen Tigres, y

Leo-

le, & conseruandole, si per rispetto della carità, & precepto Diuino di profimità, come Prencipe Christiano, si per l'officio, & carico, che dal Vicario di Christo, gli è stato ingiunto, & commesso, & per consequenza tutti li danni sudetti, & perdita siano in danno, & diminutione della sublime sua Corona, & accrescimento Reale.

Per tutte quelle ragioni, & detestabili mali, che per la detta soggettione de gl' Indiani alli Spagnuoli succedono, se bene li medesimi Indiani di propria volontà voleessero sottomettersi à quella, & deteriorare lo Stato proprio tanto sconciamente, & perdere (come in quella perdono) la loro totale libertà; ciò non potriano fare, es sarebbe nulla tal volontà: anzi sarebbe l'ostia Maestà obligata, per precepto Diuino à prohibire la detta raccomandatione de gl' Indiani alli Spagnuoli, la quale più veramente si può dimandare dura seruitù, & tyrannica oppressione, quanto più resta obligata à prohibirla, impedirla, & bandirla da tutti li Confini di quelle Terre, come peste mortifera, & vniuersale, che le consuma tutte, essendo tanto violenta, dolorosa, horrible, permissiosa, & in tal guisa contraria alla volontà di quelle Genti, che infiniti Indiani, si Humani, come Donne, si sono disperati, & da se stessi uccisi, altri impiccandosi, altri pigliando certe herbe uelenose con le quali beuute moriuano subito, altri fuggendosi a' monti, erano pasto di Tigri, & di Leoni, altri colmi di malinconia nel vedere  
che

obe la vita loro tanto amara, & calamitosa, non riceue nè consolatione, nè rimedio, si consumano ( come habbiamo noi coi proprij occhi nostri veduto ) & s'indeboliscono sin tanto, che cadono morti: Et Uomo habbiamo noi conosciuto, che per essere segnalato in non hauere pietà de gl' Indiani, si diceua di lui, che per le sue gran crudeltadi, nell' Isola Spagnuola s'erano con sugo d'herbe venenose dato la morte ne sudetti modi più di ducento Indiani, & nell' Isola di Cuba, per la medesima cagione se n'appicarono più d'altri tanti.

Et essendo il detto interesse, & privilegio commune à tutti li sudditi, & luochi di tutto il mondo, per essere fondato nella ragione, & giustitia naturale, il non poterli Principi alienare, ò separare dal suo Dominio, et patrimonio, per darli ad altro inferiore; et questo non ostante alle volte i Principi per vrgentissime occasioni, che se gli offeriscono operano ò con la Giustitia, ò col fatto il contrario alienando, per non poter far di meno, essendo cosa molto probabile, che se ciò potessero schiuare non lo farebbero. parte de suoi Regni occorrendoli per sorte le dette necessità, per difendere la Republica, gli ricompensano, ò gl'hanno ricompensato per altre vie, il danno, che per quelle se gl'acresce; però non potendo in conto alcuno, quelle genti, et luochi essere ricompensati di danni intolerabili, et inestimabili, et irrecompensabili calamità, che dall' essere ripartiti, et

confe-

I cones, otros que de pura tristeza, vièdo que iamas su vida tan amarga y calamitosa no tiene consuelo ni remedio alguno se fecan y enflaquecen hasta que se caen muertos, como nosotros por nuestros oios emos visto; y hombre conocimos Español, que por ser señalado en no tener de los Indios piedad, y por sus grandes crueldades se dezia del q se mataron de las maneras y a dichas en la Isla Española cõ çurno de rayzes ponçoñoso mas de doziètos Indios, y en la Isla de Cuba por el mismo seahorcarõ mas de otros tãtos

Y porque aũque a todos los pueblos y subditos de todo el mudo es el dicho interesse y privilegio comũ y netural no poderlos los Principes enagenar ni sacar de su Coronay patrimonio para da llos a otro ninguno inferior porque esta fundado en natural iusticia y razon, y no obstante esto algunas vezes los Principes con vrgentissimas necessidades que seles ofrecẽ hazen o de hecho, o de derecho el contrario enagenando parte de sus reynos, porque no pueden mas hazer, porq cosa muy probable es q si pudiesen escusarlo no lo haria, y por tãto como quica a las dichas necessidades vienẽ por defender la republica, les recõpensan, o han recõpẽsado por otras vias el daño q por aquellas se les recrece; però porque en ninguna cosa se les puede recompensar a aq̃llas gentes y pueblos los daños intolerables, & inestimables y calamidades

dades y recõpẽfables q̄ de ser reparidos y entregados en encomiẽda, o por vassallos a los Españoles se les recreeẽ como quiera que no pierdan menos q̄ las animas juntamẽte con las vidas segũ esta claro por casi todas las cosas que en este tratado son dichas: y tãbien porq̄ como del señorio de V. M. sobre ellas principalmente se pretẽde y espera la lĩbre y cõuersiõ y salud spiritual de todas ellas: por la qual esta su causa se hà de discutir y juzgar y determinar por los derechos ditinos, y naturales, y no por algun derecho humano, sino fiere el q̄ hiziere por su fauor: como dicen los doctores en quãto contiene la razõ natural.

Y allẽde desto cõsiderada la especialidad que arriba diximos ser priuilegio, ò fauor suyo que los haze mas libres que de su propria voluntad han de recibir a V. M. por señor: y en el tal recebimiento han de assentar y contratar con V. M. el mejor y mas fauorable assiento y las mas conuenientes y fauorables condiciones que les conuẽgan para poner y cõstituyr su estado en mas seguridad y mejor calidad, & firmeza y perpetuidad: y V. M. se las ha de prometer, & jurar como a qualquier Rey, nos, y pueblos libres quãdo reciben de nuevo sobre si algũ Principe por señor sin elen hazer, y los Principes se lo prometen y juran, & siẽpre desde que los hõbres comẽçaron a estẽderse sobre la haz dela tierra, hizieron y es justa razõ

*consegnati in raccomandatione alli Spagnuoli, se gl' accrescono, non perdendo manco dell' anime con le vite insieme; come resta chiaro, per quasi tutte le cose dette in questo trattato: & pretendendosi, & sperandosi ancora principalmente, mediante il Dominio di Vostra Maestà sopra di loro, il lume, conuersione, & salute di quell' anime, si deue per ciò disciotere, giudicare, & determinare questa causa, con le Leggi diuine, & naturali, & non con qual si voglia Legge humana, se non con quella, che può essere in suo fauore, come dicono li Dottori, & in quanto contiene la ragione naturale.*

*Inoltre, considerata la particolarità, che di sopra dicessimo, l'essere priuilegio, & fauor loro, che li rende più liberi, hanno di propria volontà da riceuere Vostra Maestà per Signore, & nel tal riceuimento hanno da stabilire, & contrattare con Vostra Maestà, il migliore, & più fauoreuole stabilimento, & le più conuenienti, & fauoreuoli conditioni, che permettere, & costituire lo stato loro in più sicurezza, qualità migliore, fermezza, & perpetuità se gli conuenga, & Vostra Maestà ce le hà da promettere, & giurare, secondo si suol fare in qualsiuoglia Regno, ò luoghi liberi, quando di nuouo alcun Principe, ò Signore riceuono, & tanto gli promettono, & giurano i Principi, & sempre con giusta ragione, & Giustitia fecero così gl' Huomini, sin da quando*

cominciarono ad estendersi sopra la superficie della Terra, come ne riferisce la Scrittura Sacra, & approna per ben fatto: onde per tutte le dette ragioni, & cause, oltre la commune, & vniuersale, che poco fa diceffimo, parlando con la riuerenza, rispetto, & humiltà, che ad un sì gran Principe di tutti, & maggiormente di noi altri, si deue, l'ostra Maestà non può in conto alcuno dispensare nelle sudette cose, cioè, che le dette Terre, & Genti siano date in raccomandatione, & molto meno per vassalli alli Spagnuoli: perche, chi hà autorità di sententiarè a morte tanto crudele, ciuile, & naturale senza colpa un Mondo così compito, & non solo senza essere vditì li sententiati, difesi, & conuinti, mà anco essendo absenti, alla morte de quali tanti danni, & mali succedono.

Ciò farebbe un dispensare senza causa alcuna legitima, ò giusta nella Legge diuina, & naturale, & in fatti contro di quelle operare, come anco contro l'espresse precetto di Christo, in pregiuditio grande della Fede, in diminutione, & restringimento del culto Diuino, & in distruzione, & desolamento totale della maggior parte del lignaggio Humano, contro di che nè in tutto, nè in parte, non, vi è Principe, ò Signore, nè temporale, nè spirituale, che viui sopra la Terra, se' habbi alcun potere, nè assoluto, nè ordinario, senza offendere inespabilmente la soprana, & Diuina Maestà, perche alcuno non riceue l'autorità, & potere da Dio, per cui tutti viuono,

y iusticia que lo hagan, y la sagrada Escritura lo refiere y apruetta por bueno: porende por todas las dichas razones y causas allende dela común y vniuersal que poco antes diximos hablando con la reuerencia y acatamièto y humildad que a tan alto y sublimè Principe de todos y mas de nosotros es deuida: V. M. en ninguna manera puede en lo susodicho dispensar, cõuiene a saber, q las dichas gètes y pueblos seã repar tidas y dad as en encomièda y mucho menos por vassallos a los Españoles: porque quien puede sentenciar a muerte tan cruel ciuil y natural yn mudo tan entero sin culpa, & sin ser, o dos ni defedidos ni cõuncidos, sino ausentes los sentenciados a cuya muerte tantos males y daños se figuen.

Esto seria dispensar sin causa alguna justa, o legitima en los derechos diuino y natural: y hazer de hecho contra ellos y contra expresse precepto de Christo, y en prejuyzio grande dela fe y en amenguamièto y estrechura del culto diuino, y en total destrucion y assolamiento de la mayor parte de todo el linage humano: para lo qual ni para cosa ni parte dello no ay ni biue sobre la tierra Principe ni Señor Spiritual, ni temporal que tenga poder absoluto alguno ni ordinario sin inexpiablemente offender la soberana, & diuina Magestad, porque nõ recibe ninguno el poder y potestad de Dios por quien todos bien y reanã,

para



para destruycion de los pueblos, y de su Yglesia y offenderle, sino para edificacion y conseruacion dellos, y della, y para en ella seruirle.

No deuen pues los Indios ser dados a los Españoles en encomienda, ni por vassallos, ni de otra manera facarse dela Corona Real, porque son libres y de natural libertad.

### RAZON DECIMA.

**L**A decima razon, es, porque justa cosa es y la ley y razon natural lo dicta, y las justas leyes tambien lo mandan, que a aquellos que tan mal han vsado del preuilegio, que se les dio, aunque darseles pudiera, se les quite.

Y porque dádoles los Indios para q̄ se aprouecharsen, y ellos tuuiesse cargo de los hazer enseñar y defender de los males que venir les pudieran pues no lo hizieron, y no solo no hizieron lo que eran obligados, ni cūplieron la cōdicion, o color, o achaque con que se les hã dado, però vsando tan sin misericordia, y tan cruelmente dellos los han assi apocado y muerto, y tan malamente agrauado: que no les dexen los que dellos restan; porque no los acaben, ni a otros ningunos los dē, pues esta ya abundantemente prouado, que comoquiera que a Españoles los den los hã en fin dematar.

Esto se corrobora por las leyes

*& regnano per distruttione de' Popoli, & della sua Chiesa, mà si bene per edificatione, & conseruacione di quilli, & di questa, & per seruirlo in essa.*

*Non deuono dunque gl' Indiani essere dati alli Spagnuoli in raccomandatione, nè per vassalli, nè sotto qualsiuoglia altro pretesto essere estratti dalla Corona Reale, perche sono liberi, & di naturale libertà.*

### DECIMA RAGIONE.

**L**A decima ragione, è perche è giusta cosa come l'addita la Legge, & ragione naturale, & comandano ancora le giuste Leggi, che quelli, che così male si sono seruiti del priuilegio concessogli, anchorche se li potesse dare, ne siano priuati.

E perche essendogli commessi gl' Indiani, accioche di loro si approfittassero, con carico però di farli insegnare, & di diffenderli dai mali che gli poteuano accadere, perche eio non solo non fecero à che per obligo proprio erano tenuti, nè adempirono la conditione, pretesto, & l'aggrauio con che celi diedero, mà seruendosi di quelli tanto senza misericordia gl'hanno così crudelmente sminuiti, & uccisi, meritano, che non ci lascino quelli, che ci sono rimasti, accio che non li finiscano, nè li diano ad altri, poiche resta già abundantemente prouato, che in qualsiuoglia modo, che li diano alli Spagnuoli, gl'hanno d'ammazzare alla fine.

Ciò si conferma con le Leggi di que-

sto Regno, le quali dispongono, che quando il Patrone tratta male vn proprio schiavo, le Giustitie l'hanno da sforzare à venderlo, ancorche non voglia, & secondo le Leggi communi, & ordini di Vostra Maestà, sentenze, & dottrine d'huomini saggi, si deue leuare dal Prencipe la giurisdittione al Signore, che tirannicamente tratti i suoi sudditi, & i sudditi possono fuggirsene con tutta la famiglia, & anco difendersi con l'armi, perche quello che si serue male del Dominio, non merita di dominare, & al Tiranno niuna Fede, Obediensa, & Legge, si deue obseruare.

Giustissimamente dunque Vostra Maestà, come Prencipe sopremo di quelle Genti, è obligata à difenderle, soccorrerle, & farli Giustitia ne' suoi aggrauij, & consequentemente gli deue leuare dal potere delli Spagnuoli, & metterli nella loro libertà, ancorche se gli possino essere stati giustamente dati, & senza offesa di Dio, & violenza della Legge naturale, & diuina, il che noi neghiamo, come abasso più diffusamente si prouerà.

Item, secondo le Leggi di questi Regni è stato stabilito, & ordinato, che non debba in conto alcuno essere riceuuto, & adempito il priuilegio dato dal Rè, quando sia contro la nostra Santa Fede Catholica, & nel medesimo modo s'è contro il seruigio, & vtile del Regno, & del ben commune, & quantunque contenga in generale, & in particolare clausule derogatorie delle Leggi non deuono essere obseruate,

come

deste reyno: que disponen que aun si el señor trata inhumanamēte a su proprio esclauo las justicias le han de apremiar a quello veda aunque no quiera, y segun los derechos comunes y leyes de V.M. y las sentencias y doctrinas delos sabios hombres, el señor que trata mal, o tyrannicamente a sus subditos se le deue quitar la jurisdicion por el Principe, y los subditos se pueden yr del cō toda su familia, y aun defenderse del con armas, por que el que vsa mal del dominio no es digno de señorear, y al tyrano ninguna se ni obediencia, ni ley se le deue guardar.

Luego justamente V.M. como Principe supremo de aquellas gentes, es obligado a las defender, y m̄a parar, y hazerles de sus agrauios justicia, y por cōsiguiente los deue de facar de poder delos Españoles, y ponerlos en su libertad, aunque justamente, & sin offensa de Dios, & violencia dela ley diuina, y natural se les pudieran auer dado: lo qual negamos como abaxo mas largo se prouerà.

Ytem segun las leyes destos reynos estabescido, y ordenado esta, que el priuilegio que diere el Rey, si es contra nuestra Sancta Fe Catholica: en ninguna manera deue ser recebido, ni obedescido, ni cūplido, y lo mismo si es contra el seruicio, y prouecho del reyno, y contra el bien comun, aūque illeuen clausulas en general, o particular derogatorias delos derechos no han de ser

cum-

cumplidas: lo mismo si son contra el derecho de alguna persona señaladamente. Y ten si es contra la ley natural, assi como si el Rey mādase que diessen la hazienda de vno a otro, y todo esto disponen las leyes de Castilla .

Pues que cosa puede ser mas cōtra nuestra fe Catholica que encomendar los Indios a los Españoles, como quiera que la tal encomienda sea destruydora delos hōbres, y de tātos hōbres, cu yas animas son sujeto donde la fe Catholica se ha de aposentar, y el conoscimiēto de vni solo Dios, y por ellos ha deser venerado, y seruido, y aya sido causa q̄ la S. Fe, y el culto diuino no crezca infinitamente como creciera por aquellas tierras, como es manifesta verdad ?

Que tãbien sea cōtra el seruicio, y prouechos de V.M. y en destruycion de su estado, y de todo el bien comun de aquel mundo, y cōtra el derecho de particulares, y cōtra la ley natural quitando y robando, y tyranizando, no solo las haciendas però la libertad, las vidas, y las personas de vnos por darlo a otros : facil cosa es de aduinar.

Pues como la razon destas leyes de Castilla sea justa y de ley natural y milite y quadre y conuenga en el caso de que hablamos, justa, & digna cosa es que V.M. reuocque tan iniquo preuilegio pues es cōtra nuestra S. Fe: contra el seruicio, y prouecho real, y cōtra el bien comun y

par-

come anco se sono particularmente contro il douere di qualche persona . Item s'è contro la Legge naturale , come, se il Rè comandasse , che li facultà di vno si dasse ad vn'altro , & tutto questo dispongono le Leggi di Castiglia .

Qual cosa dunque può essere più contraria alla nostra Santa Fede Catholica , che il raccomandare gl' Indiani alli Spagnuoli , stando che la tal raccomandatione distrugge tanti , & tanti Huomini , l' anime de quali sono soggetto, nel quale la Fede, & il conoscimento d'vn solo Dio deue albergare, & quelle medianti hà da essere venerato, & seruito, & di più essendo la detta raccomandatione stata causa, che la Santa Fede, & culto Diuino non cresca infinitamente , come, per manifesta verità , sarebbe cresciuto ?

Che anco sia contro il seruigio, & utile di Vostra Maestà in destruytione del suo Stato, & di tutto il ben comune di quel Mondo, contro il douere de particolari, & contro la Legge naturale, usurpando, rubbando, & tiranneggiando non solo le facultà, mà anco la libertà, le vite, & le persone de gl' vni, per darle a gl' altri, è cosa facile da indouinare .

Et essendo, che la ragione di queste Leggi di Castiglia, & della naturale, milita, quadra, & conuiene nel caso di che parliamo, è giusta, & degna causa, che Vostra Maestà reuochi vn così iniquo priuilegio, poiche è contro la nostra Santa Fede, contro il seruigio, & utile reale, contro il ben commune, et

G 3

par-

particolare, & chiaramente, & manifestamente contro ogni ragione, & Legge naturale.

È stato similmente ordinato, & stabilito dalle Leggi di Castiglia, le quali si confermano con le imperiali di Vostra Maestà, & anco con l'Ecclesiastiche, che quando in successo di tempo, accadde, o comincia il privilegio ad essere dannoso, & nocivo, se bene nel tempo che si concessè non apparisse il danno, & nondimeno questo danno è grande, & contro il Rè, & pare essere contro il Regno, & Terra, & ridonda in pregiudizio, & danno di molti, il tal privilegio tosto che incomincia ad essere iniquo, & dannevole, dunque non ha forza alcuna, & è invalido anco prima di consultarne il Principe, che lo concessè.

La ragione è, perche in quel punto li manca l'intentione del Principe privilegiatore, & per consequenza l'autorità, & vigore, perche deue l'intentione del Principe presumersi tale, che si conformi à Dios, & alla Giustitia, et se bene non hauesse tale intentione, è nondimeno il tale privilegio nullo, & di niun valore, desiderandonisi l'autorità, & potere, non hauendo alcuno in terra potestà da Dio di poter peccare, nè di dare autorità, & fauore, acciò si facci contro la Giustitia, & commetti peccato, & per tanto si riduce il tale privilegio à stato, che come dicono li Santi, & Saggi Dottori, tanto vale, come se fosse stato concesso da persona priuata.

particular; y contra toda razon, y ley natural muy clara y manifestamente.

Semejantemente està ordenado y establescido por las leyes de Castilla: y conforman con las imperiales de V.M. y fábien con las Ecclesiasticas. que quando el privilegio en el processo del tiempo succede, o sale, o comienza a ser nociuo, & muy dañoso aunque al tiempo que se dio no se pareció el daño: y este daño redunda y es gran daño para y contra el Rey, o para y contra el Reyno y la tierra, y en daño y prejuyzio de muchos: el tal privilegio quan presto, como comieça a ser iniquo, y a fallir del enorme daño: luego no tiene fuerza ninguna, ni es valido aun antes que sea consultado el Principe que lo concedio.

La razon es, porq̄ en a quel momento le falta la intencion del Principe privilegiador, y por consiguente le falta la authoridad, & vigor: porque tal se presume la intencion del Principe qual deue segun Dios, & justicia de ser: e ya que la tal intencion no tuuiesse, toda via el tal privilegio es en si ninguno y de ningún valor: porque falta la authoridad y poderio: porque ninguno tiene poder de Dios en la tierra para poder pecar ni para dar authoridad, o fauor a q̄ se haga sin justicia, o peccado: y por tâto es reduzido el tal privilegio a estado como si lo ouiesse concedido priuada persona segun los sanctos y sabios Doctores dizẽ.

Pues como el privilegio que se ha dado a los Españoles en las Indias en encomienda, aya sido tan iniquo, y tan dañoso desde luego que se les concedio: y a a parido tan enormissimos, & irreparables daños para Dios y para la Corona Real de España, ayan destruydo a aquellos reynos y tierras, y muerto tantas gentes y assolado tantos pueblos, y aun estos reynos de Castilla los a cota Dios cada dia, y ay grã temor no los assuele por los grandes peccados que la gente Española ha cometido en las Indias: de lo qual vemos vn manifesto castigo que todo el mundo lo vee y dize por estas calles con q̄ Dios nos afflige y muestra auer sido huuy offendido de nosotros en a aquellas partes por la destruycion de aquellas naciones: y es que de tã infinitos thesoros como dellas a estas se han traydo, que nunca el Rey Salomon ni otro Rey del mudo tãto oro ni plata posse o, ni vio, ni o: como aya quedado en estos reynos ninguno: y aun de lo que en España auia: puesto q̄ era poco antes q̄ las Indias se descubriessen: tã poco parece meaja; por lo qual todas las cosas valẽ tres doblado precio que valer so ian; y por esta causa la gente pobre padescẽ grãdes miserias y necessidades, y a V.M. q̄ tan bien emplea su vida en augmento de la Fe Catholica redunda de lo grã necesidad, & impossibilidad de hazer grãdes hazañas en seruicio de nuestro todo poderoso Dios: como

ver-

*Come che dunque il privilegio, che s'è concesso alli Spagnuoli col dargli tu raccomandatione gl' Indiani, sia stato tanto iniquo, & tanto dannoso fin da quando se gli concesso, & habbi partito enormissimi, & irreparabili danni in rispetto à Dio, & alla Corona Reale di Spagna, restandò distrutti quei Regni, & luoghi, uccise tante Genti, & desolate tante Terre, che per ciò flagella anco Dio questi Regni di Castiglia ogni giorno, & v'è gran timore non li distrugga per li gran peccati, che la gente Spagnuola hà commessi nell' Indie, del che vediamo vn manifesto castigo conosciuto da tutto il Mondo, & si publica per queste contrade, con che Dio ci affligge, & dimostra d'essere stato da noi molto offeso in quelle parti, con la distruzione di quelle nationi; & è, che de gl' infiniti tesori, che di colà si sono in queste parti trasportati, che nè il Rè Salomone, nè altro Rè del Mondo vidde giamai tant'oro, & argento, nè lo possede, nè l'vdì, niuno ve ne sia rimasto in questi Regni, nè tampoco si vede una mica di quell'oro, ch'era nella Spagna, se ben era poco, prima che si scoprìsero le Indie: periche le cose vagliono triplicatamente più di quello, che soleuano valere, & la gente pouera, per questa ragione patisce grandi miserie, & necessitati, & anco da ciò ridonda à Vostra Maestà, che tanto bene impiega la vita propria in accrescimento della Fede Catholica, necessita grande, & impossibilita di fare grand' imprese in seruicio del nostro om-*

G 4

nipo-

*n* ipotente Iddio, come veramente potreb be fare, se non fossero successi nell'Indie disordini così grani, per la detta ripresa raccomandatione, con ciò che quella precede, che sono le Guerre ingiuste: segue per ciò, che vn privilegio anto iniquo, & scelerato, il quale insin dal suo principio è stato cagione di danni, & mali così enormi, se bene al principio quando si concesse, non fosse parso cattiuo, mà buono, il che neghiamo, come presto apparirà, come cosa odiosa, scomunicata, & infernale, che essendo contro ogni douere, Giustitia, & Legge, sù insino dal suo nascimento nullo, & inualido, & di niuna forza, & valore, perche sin d'all'hora li mancò l'intentione, & autorità de' Rè, come quella di Vostra Maestà, sempre gl'è mancata, & per consequenza essendo cosa tanto nefanda deue Vostra Maestà per tale dichiararla, condannarla, & bandirla da tutto quel nuouo Mondo dell'Indie, il quale così consumma, & distrugge.

*E'* dunque cosa giusta, che si tolgano gl' Indiani alli Spagnuoli, & non se gli diano più di nuouo, & è verità, che se ne sono resi indegni per essersi seruiti male del privilegio, il quale perche è iniquo, tirannico, contro la nostra Santa Fede, & contro il seruitio, & vtile, anzi di perdita dello Stato della Corona Reale, & contro la Legge commune di molti, & d'ogn'vno in particolare, aggrauandosi, & rubbandosi a' molti, per dare a' pochi, contro ogni Legge naturale, con enormissimi danni, pregiudicij, & consummatione

di

verdaderamēte pudiera hazer sitā grandes desordones por la dicha dañada encomiēda y loque a ella precede q̄ son las injustas guerras no ouiera succedido en las Indias: luego figuese que preuilegio q̄ tan iniquo y maluado es, y q̄ tan enormes daños y males y a tatos desde su principio ha causado, aunque al principio q̄ se dio no pareciera malo sino bueno, lo qual negamos: segun luego pareciera: como cosa dañada, descomulgada, & infernal, que contra todo derecho, ley, & justicia fue desde su nascimieto inualido y ninguno, y de ninguna fuerça ni valor, porq̄ le faltò desde luego la intēcion y authoridad de los Reyes, y la de V.M. siempre le ha faltado, y por configuiente, que como a cosa tan nefanda deue V. M. por tal la declarar, condenar, y desterrar de todo a quel nueuo mundo delas Indias, que assi consume, y destruye.

Luego verdad es, y justa cosa es que los Indios se les quiten a los Españoles, y de nueuo no se los den, porque se han hecho indignos por vsar muy mal del preuilegio, y a q̄ seles pudierā dar: y porq̄ es iniquo, & tyrānico, y cōtra nuestra S.Fe Catholica, y contra el seruitio, y prouecho y perdiciō del estado dela Corona Real, y contra el derecho comun de muchos, y de cada vno en particular: robādo y agrauando a muchos para dar a pocos, contra toda ley natural: y en enormissimi-

mos

mos daños, y preiuyzio y acabamiẽto de todos aquellos reynos, y para materia de pronocacion dela terrible y ra de Dios, que para vengança dellos quiza por nostros peccados sobre estos ha de derramar.

di tutti quelli Regni, & serue per materia di pronocacione della terribile ira di Dio, la quale spargerà forse, ò per vendetta di quelli, ò de nostri peccati sopra questi Regni.

## RAZON ONCENA.

## VNDECIMA RAGIONE.

**L**A onzena razon es, porque la dicha encomiẽda de dar los Indios a los Españoles: siempre catenciò de authoridad delos Reyes: y el que primero la inuẽtò repartiẽdo los Indios, generalmentẽ entre los Españoles como si fuerã arajos de ganados en la Ysla Españoła: y por repartiřlos assi toda la Ysla despoblò y assolò. nunca tuuo poder para hazerla, y excedio los fines, y terminos del mandado, y por consiguiẽ, siempre fue en si ninguna y de ningun valor.

Este fue el comendador de Alcãtara alqual el año de 1502. los serenísimos Reyes Catholicos Dõ Fernando, y Doña Ysa bel desde la ciudad de Granada embiaron siẽdo comendador de Lares a la gouernar, quando solos estauan trezientos Christianos en aquella Ysla, y no otros en todas las Indias.

Este Gouernador llenò en su instruccion mãdado por sus Altezas, y muy encargado que rigiesse y gouernasse los Indios como libres, y con mucho amor y dulçura, charidad y justicia, no les poniendo seruidumbre alguna, ni consintiendo q̄

**L'**Undecima ragione è, perche la detta raccomandatione, con che se diedero gl' Indiani alli Spagnuoli, seguì sempre senza l' autorità del Rè, la quale non hebbe giamai quello, che prima l' inuẽtò, ripartendo generalmente nell' Isola Spagnuola gl' Indiani alli Spagnuoli, come se fossero stati branchi d' animali, & per ripartirli desertò, & desolò tutta l' Isola; onde eccede ne' termini, & nel fine della commissione, & per consequenza fù sempre in se stessa nulla, e di niun valore.

Questo fù il Comendator maggiore d' Alcantara, il quale sino dalla Città di Granata l' anno 1502. fù mandato dalli Serenissimi Rè Catholici D. Ferdinando, & Donna Isabella à gouernarla, mentre era Comendatore di Lares, quando erano in quell' Isola trecento Christiani, ne ve n'erano d'altri in tutte l' Indie.

Hebbe questo Gouernatore da Sue Altezze, nella sua instrutione espresso comandamento, che regesse, & gouernasse gl' Indiani come huomini liberi, con molto amore, dolcezza, carità, & giustitia, non gl' imponendo obligatione alcuna, nè consentendo

che alcuno li facesse aggrauio, acciò non fossero impediti nel riceuere la uo-  
stra Santa Fede, & per l'opere loro non abborrissent li Christiani.

Stauano gl' Indiani nelle Terre, & Case loro affaticandosi ne' suoi essercitij, & viuendo nella sua pace, & infedeltà come prima; rispettauano, & seruiuano di propria volontà molti di quei trecento Christiani, che s'erano congiunti in matrimonio con le Signore loro, ò con le Figliuole de' suoi naturali Signori, se bene questo matrimonio non era all' hora secondo la Legge, & benedittione, posto però che à quella douesse finalmente terminare.

Arriuati tre mille Huomini insieme co' l' Comendatore di Larcs all' Isola suddetta, sbarcarono nella Città di San Domenico, mà non hauendo saputo industriarsi per prouederli di mangiare ripartendoli per il paese a gl' Indiani, cominciarono à patire la fame.

Pensò egli subito il rimedio, che li pareua ispediente, mà essendogliene proibita l' executione dall' instruttione che teneua di gouernare in libertà gl' Indiani, scrisse alla desta Serenissima Regina falsamente, molte cose in disuore, & contro di quelli, per inclinare Sua Altezza à dargli licenza di riparire gl' Indiani, nel modo, che s'era imaginato, & noi ch'eravamo presenti sappjamo, che scriueua contro la verità; perche fra l'altre cose scrisse, che non poteuano hauere gl' Indiani per predicargli la Fede, & ammarciarli in quella, & che per causa della

nadie les hiziesse agrauio algũo porq̃ no fuelsẽ impedidos en el recibir nuestra S. Fe: y porq̃ por sus obras nõ aborreciesen a los Christianos.

Los Indios fecirauan en sus pueblos y casas trabajando en sus labores y en su paz como solian biuir y en su infedilidad como de antes: y reuerenciauan y seruiuan de su propia voluntad a algunos de los Christianos treziẽto que estauã casados cõ sus señoras, o cõ las hijas de sus naturales señores: aunque este casamiento no era a ley y a bẽdicion entonces: puesto que despues ouo de yr a parar alla.

Clegados con el Comẽdador de Larcs tres mill Españoles a la dicha Ysla teniẽdoselos en la ciudad de S. Domingo dõde desẽbarcaron cõsiigo no se supo dar maña a repartirlos por la tierra entre los Indios para que tuuieran de comer, por manera que començaron a hãbrear.

Pensò luego lo que le pareçia remedio, y nõ lo pudiendo hazer por la instruyçiõ que lleuaua de gouernar en libertad a los Indios: escriuiò a la dicha Serenissima Reyna muchas cosas en disuor y contra los Indios falsamẽte, porque los q̃ estauamos presentes sabemos el cõtrario ser verdad, para inclinar a su Alteza a q̃ le diesse licencia para repartir los Indios como auia imaginado: y entre otras cosas escriuiò que no podian auer los Indios para predicarles la Fe, y doctinarlos en ella y q̃ a causa de la mucha libertad hu-



yan y se apartauán dela conuersación de los Christianos: por manera que aun queriéndoles pagar sus jornales no q̄rian tr̄abajar nino andar vagabúdos y que por esto conuenia que tuuiesse comunicacion cō los Christianos, no teniēdo mas cū dado ni entonces ni despues de hazer ni proueer mas sobre lo que ala saluacion de los Indios pertenescia: que si fueran perros, o gatos; como si fuerā obligados a adouinar los Indios qué auia ley de Christo q̄ predicarles, o a venir gente pauperima y desnuda; y dexar sus tierras y casás, niugeres, & hijos desm̄parados, y a morir se por los caminos ciento, y ciento, & cinquēta léguas a pesquisar al puerto si auian venido predicadores dela ley que nunca llegò a su noticia, ni hombre jamas della les auia dicho nada; y como si fueran también obligados a venir dela manera dicha desde sus tierras a dar de comer a los Christianos.

Considerado pues el ansia y zelo que en el animo de su Alteza siēpre auia de que todas aquellas gētes recibiesse el conoscimiento, y Fe de Dios y hōbre Iesu Christo, y fuesse Christianos y se saluassen: respondiò desta manera entre otras cosas diziendo assì.

Y porque nos deseamos q̄ los dichos Indios se cōuertā a nuestra S. Fe Católica, y que sean doctri- nados en las cosas della: y porque esto se podrá mejor hazer comuni- cādo los dichos Indios cō los Chri- stianos

la molta libertà fuggiano, & si se- parauano dalla conuersatione de' Chri- stiani, in guisa, che auco uolendogli pagare le sue giornate, non uoleuano lauorare; mà si bene andar uagabon- di, & ch' per ciò conuenia, che com- municassero con gli Christiani, non ha- uendo nè all'hora, nè dopò hauuta più cura di loro, per quello, che doueua fa- res per prouedere alla saluacione de gl' Indiani; che se fossero stati Cani, ò Gat- ti; com' se fossero stati obligati gl' In- diani ad indouinare, che u'era la Leg- ge di Christo da predicargli, ò a venir gente pouerissima, & ignuda, & la- sciando le proprie Terre, Case, Mogli, & Figliuoli abbandonati, morire per i viaggi di cento, & di cento e cinquanta leghe, per inuestigare nel porto s'erano uenuti Predicatori di quella Legge, che mai gionse alla loro notitia, nè giamai l'hauuano da huomo sentita ramētare, come anco se fossero stati obligati a veni- re nel modo suddett, insino a' suoi pac- si, per dar da mangiare alli Christiani.

Atteso dunque il zelo, & ansietà, che sempre mossero l'animo di Sua Al- tezza, acciò che tutte quelle genti rice- uessero la Fede di Giesù Christo Dio, & Huomo, fossero Christiani, & si saluassero, li rispose frā l'altre cose in questo modo dicendo così.

Et perche noi desideriamo, che li detti Indiani si conuertano alla nostra Sāta Fede, et siano nelle cose concernēti à quella ammaestrati, & perche que- sto riuscirà meglio communicando gl' Indiani suddetti con li Christiani, che  
in

*in coteſta Iſola ſuddetta dimorano, andando, & trattando con loro, & uenendoſi gl' vni a gl' altri, &c. Et infra: comandai ſcriuerſi queſta mia lettera nel detto Tenore: con che comando à voi noſtro Governatore ſuddetto, che dal dì che vederete queſta mia lettera, ſforziate per l'auenire, & induchiate i detti Indiani, acciò trattino, & conuerſino con i Chriſtiani dell' Iſola ſuddetta, & laorino ne' ſuoi edifici in raccogliere, & cauar oro, & altri metalli, & in far acquiſti, & vittonaglie per li Chriſtiani circonuicini, & abitanti nell' Iſola ſuddetta, con queſto però, che facciate pagare la giornata, & dar il mantenimento à ciaſcheduno, che ſecondo la qualità della Terra, della perſona, & dell' officio vi parerà, che debba hauere: comandando ad ogni Cacique, che tenga conto di certo numero delli detti Indiani, per mandargli à laorare doue ricercarà il biſogno, & accioche le Feſte, & i giorni, che li parerà s' uifeano ad udire la Meſſa, & ad eſſere ammaeſtrati in luoghi deputati, delle coſe della Fede, & anco accioche ogni Cacique aſſiſta con il numero delle perſone, che voi gl' ordinarate alla perſona, ò perſone, che voi li nominarete, accioche laorino in quello, che le tali perſone li comandaranno, pagandogli la giornata in quanto da voi ſarà taſſato: il quale ſeruitio faccino, & adempino come perſone libere, che ſono, e non come ſerui; Et fate di più, che ſiano ben trattati li ſuddetti Indiani, & meglio de gl' altri quelli, che ſaranno Chriſtiani, nè acconſentiate,*

ſianos que en eſſa dicha Yſla eſtan, y andado y tratado cõ ellos y uenidoſ los ynos à los otros, &c. Et infra: mãdẽ dar eſta mi carta en la dicha razon: por la qual mãdo à vos el dicho nueſtro Governador q̄ del dia que eſta mi carta viere des en adelante cõpellays y apremieys a los dichos Indios que traten y cõuerſẽ cõ los Chriſtianos de' a dicha Yſla, y trabajen en ſus edificios en coger y facar oro, y otros metales, y en hazer grãcerias, y mãtenimiẽtos para los Chriſtianos vezinos y moradores dela dicha Yſla: y hagays pagar a cada vno el dia q̄ trabajar el jornal y mãtenimiẽto que ſegun la calidad dela tierra y dela pſona y del officio vos pareciere que deuiere de auer: mandãdo a cada Cacique que tẽga cargo de cierto numero delos dichos Indios: para que los haga yr a trabajar donde fuere menester, y para que las feſtas, & dias que pareſciere ſe jũten a oyr Miſſa, y ſer doctrinados en las coſas dela fe en los lugares diputados, y para que cada Cacique a cada con el numero de Indios que vos le ſeñalaredes a la perſona, o perſonas que vos nõbratedes para que trabajen en lo que las tales perſonas les mandaren: pagãdoles el jornal q̄ por vos fuere taſſado: lo qual hagã, & cõplan como perſonas libres como lo ſon no como ſeruos: Y hazed q̄ ſean biẽ tratados los dichos Indios, y los q̄ delos fueren Chriſtianos mejor q̄ los otros, ſi nõ cõſintays ni deys lugar que

que ninguna persona les haga mal ni daño ni otro defaguisado alguno: ni a los vnos ni a los otros hagan desdenes so pena, &c. Estas son sus palabras formales, en las quales bien claro parece mandar su Alteza pretender, VIII. cosas.

La I. que el fin principal que era obligada a pretēder pretēdia, y este que se pretēdiēse mādaua, que era la cōuersion de aquellas gētes; por lo qual dixo lo primero, y porque nos desçiamos que los dichos Indios se cōturiēta a nueſtra S. Fe Catholica, y que sean doctrinados en ella: y luego añade: y porque esto se podrá meior hazer comunicādo, &c. Por manera que todo lo que mas ordenaua y mandaua que se hiziese auian de ser medios cōtiniētes y proporcionados para conseguir el dicho fin: de suerte que todas las cosas q̄ alli y en todas las Indias se han de mādar y ordenar por los reyes, y se auian y hā de ordenar y executar por los que alla embian, deuen ser ordenadas, y en dereçadas para la conuersion de los Indios temporales, o spirituales que sean.

La II. que queria que se mādase a cada Cacique que señalase cierto numero de gente para que fuesse a alquilarse y a ganar jornal con los Christianos, y q̄ este numero auian de ser algunos Indios q̄ no todos, y los que pudieſſen trabajar y fueſſen trabajadores, no mugeres ni niños, ni viejos, ni los principales y que entre ellos erā señores, y que vnos fu-

essen

tiates, nè diate luoco à qualſiueglia persona di fargli male, ò dargli danno, od' altra diſturbo, ouero occaſione, onde ò gl' vni, ò gl' altri concipiscano ſdegnò, ſotto pena, &c. Queste sono le ſue parole formali, nelle quali chiaramente ſi vede comandare S. A. et pretēdere otto coſe.

La prima coſa, che pretendeva, era, che ſ'attendeſſe alla conuerſione di quelle genti, & queſto era il fine principale, ch'era obligata di pretendere, et comandaua ſi pretendeſſe, per il che diſſe principalmente: Et perche noi deſideriamo, che li detti Indiani ſi conuertano alla noſtra Santa Fede Catholica, & che ſiano ammaeſtrati in quella; Et ſubito ſoggionge; Et perche queſto ſi potrà far meglio communicando, &c. di maniera che tutte le coſe, che maggiormente ordinaua, & comandaua doueano eſſere mezi conuenienti, & proportionati per conſeguire il detto fine, & nel medefimo modo tutte le coſe, che nell' Indie ſ'hanno da comandare, et ordinare dalli Rè, et ſi haueuano, et hanno da ordinare, et eſſequire da quelli, che colà mādano, dexono eſſere ordinate, et in diuerſitate, ò ſiano temporali, o ſpirituali, alla conuerſione de gl' Indiani.

La ſeconda, che voleua, et che ſi comandasse ad ogni Cacique, ch' eleggeſſe certo numero di gente, che andasse all' opera, et à guadagnare à giornata con li Christiani, & che in queſto numero doueano eſſere alcuni, et non tutti compreſi, et quelli che foſſero lauoratori, et poteſſero affaticarſi, non le donne, nè li putti, nè li vecchi, nè li principali, che frà di loro erano Signori, che altri vi andaf-

andassero per vn tempo, et altri per vn altro, & quelli ritornati ve n' andassero de gl' altri; & si persuade che ciò intendesse Sua Altezza, perche l'istesso di pot comandò il Rè Catholico, nell'istruzione, che diede à Pedrarias, quando lo mandò in Terra ferma, come più abasso apparirà.

La terza, che si doueua hauer riguardo alle loro necessitá, delle Mogli, & de' figliuoli a quali essi doueuanò procedere, licentiando quelli ch'erano comarcani, et vicini alle Terre de' Christiani, acciò ritornassero la sera alle proprie Case à riposare, ò pure almeno li Sabati, se bene ciò si riputaua cosa ingiusta, et vessatione maggiore di quante permetteua la Legge, con altre circostanze, le quali doueua insegnare la prudenza, et discretione, che in tutte le cose si ricerca.

La quarta, che doueua ciò seguire, per qualche tempo, e non sempre, il che appare da quella parola. Et face pagare à ciascheduno la giornata, quando lauorara, etc. Et questi doueuanò essere dolcemente indotti, acciò che uolontariamente seruissero, et se bene Sua Altezza diceua, li sforziate, et induchiate, s'intende nel modo, che sogliono sforzarsi gl'huomini liberi, perche in altro modo sarebbe vn contraddirsi Sua Altezza, poiche comandaua, che ciò facessero come liberi.

La quinta, che le fatiche doueuanò essere moderate, et tali, che loro le potessero sopportare, nei giorni però di lauoro, e non nelle Domeniche, et Feste: perche se bene Sua Altezza diceua,

che

essen vn tiẽpo y otros otro, y aquellos venidos fuessen otros: y questo entendiesse Su Alteza parece: porque el Rey Catholico despues assi lo mandò en la instrucion que diò a Pedrarias quando le embiò a Tierra firme como a baxo parecerà.

La tercera, que auia de tenerse respecto a las necessidades suas y de sus mugeres, & hijos que ellos auia de proouer, a los que estauan en comarca y cerca de los pueblos de los Christianos para que cada noche se fuessen a descansar a sus casas, o al menos si quiera los sabados, aunque esto era injusto y mas vexacion de la que la ley permitia, y otras circunstancias que la prudencia, & discrecion auia de enseñar como se requiere en todas las cosas.

La IV. que auia de ser algun tiẽpo y no siẽpre, como perece por aquella palabra; Y hagays pagar a cada vno el dia que trabaiare, &c. Y estos auian de ser dulcemente induzidos per a quello hiziesen con voluntad: aunque su Alteza dezia los cõpelays y apremieys, entendia se como si uelen ser compellidos los hombres libres: porque de otra manera contradixera se su Alteza, pues que mandaua que lo hiziesen como libres.

La V. que los trabajos auian de ser moderados y que ellos los pudiesen sufrir, y los dias de trabajo y no los Domingos, & Fiestas: porque aunque su Alteza mandasse,

que

que se alquilassen para yr a trabajar, su intencion no era, ni deuia, ni podia ser, que si los trabajos eran tan grãdes que les erã perniciosos y mataderos q̄ perdeciesen cõ ellõs.

La VI. que el jornal que les auian de pagar fuesse conuiniente y cõforme a los trabajos, para que de sus sudores y fatigas reportassen algun galardon, para que se cõsolassen y proteyesen a si y a sus mugeres, & hijos, recõpẽsãdo cõ el dicho jornal lo que perdian por ausẽtar-se de sus casas, y dexar de hazer sus haciendas y labranças; de donde auian a si y a los suyos de mantener.

La VII. que los Indios erã libres, y que aquello hiziesse como personas libres que eran y no como siervos que no eran, y que fuesse bien tratados, y no cõfintiesse que nadie les hiziesse agrauio alguno: que se alquilassen por algũ tiẽpo como las personas libres lo hazen, y que tuuiesse libertad para hazer sus haciendas primerõ, y para quando se hallassen cansados, o cõfermos pudiesse descansar y curarse: porque de otra manera que libertad fuera la suya, o como se pudieñan llamar libres? Y estas palabras le deuieran bastar, para que el entendiera que no solamente la manera que puso que toda fue no para psonas libres ni para siervos: perõ para como q̄ capitales enemigos fuerã en breue todos muertos: por no hazelles vna parte de ciẽt mil delos agrauios y daños que padescieron; Quanto

mas

*che s' appostassero per andare à lauorare, non era l' intentione sua, nè doueua, nè poteua essere, che se le fatiche erano tali, che se gli rendessero perniciose, et mortali, in quelle perissero.*

*La sesta, che il danaro, con che li doueuanò pagare la giornata, fosse conueniente, et conforme alle fatiche, acciò che riportando la mercede de' suoi sudori, & trauagli, si consolassero, & prouedessero à se medesimi, alle Mogli, & à Figliuoli, douendosi con la detta mercede ricompensare quello che perduano per absentarsi dalle Case loro, lasciando di fare i suoi lauori, et facẽde con le quali doueuanò se stessi, et i suoi mäterere.*

*La settima, che gl' Indiani erano liberi, et che douessero come libere persone, ch' erano, fare le cose suddette, et non come serui, che non erano; che fossero ben trattati, et che non acconsentisse, che da alcuno gli fosse fatto veruno agrauio: Che si conducessero all' opera per qualche tempo nel modo, che con le persone libere è solito farsi, che hauessero libertà di poter prima sodisfare a' suoi affari, et di riposare, quando fossero stati stanchi, et medicarsi quando fossero stati infermi, perche in altro modo, che libertà farebbe la sua, et come si potrebbero liberi dimandare? Et douenogli bastare queste parole per intendere, che non doueua vsargli, nè la millesima parte de' gli agrauii, et danni, che patirono, fũ tanto diuerso il modo che tenne, che non solamente non li trattò come persone libere, nè come serui; mà come capitali nemici, acciò che in breue ne restassero morti: non ostante, che la*  
ragio-

*ragione, et Legge naturale. quando anco Sua Altezza non gli hauesse incaricato, et comandato cosa alcuna, doueua maggiormente persuaderlo, che quelle Genti non erano obligate ad alcuno, che erano huomini, et che come huomini doueuan essere gouernati, et non come se fossero stati bestie, ò branchi di bestie, c'hauessero da pesare nella beccaria, darli, et distribuirli, come faccua.*

*L'ottaua. che se quel ordine, et modo che Sua Altezza comandaua darsi, il quale era fondato nella falsissima relatione, che gli haueua fatta, era impossibile, et pernicioso, non potendo durare, et sopportarsi senza la totale distrutione, et consumatione de gl' Indiani, non doueua egli sostentare, et acconsentire, che per dar oro alli Christiani, stasserò ne pure vn solo giorno in tal oppressione, et schiuità, perche non era tale la Reale intentione, per lo che è cosa manifesta, et consta dalle parole medesime di questa cedula, et dall'istruzione c'hebbe il detto Governatore, et dalla Clausula, che Sua Altezza lasciò nel suo testamento, che adduceffimo di sopra nella quinta ragione, perche essendo Christianissima, non poteua far altro per saluare l'anima propria, et per ciò indrizzaua il tutto com'era principalmente obligata alla saluatione de gl' Indiani; Et che non li daua autorità di fare cosa, che ridondasse in perditione, et condannatione di quelli, già che neanche Sua Altezza gli possedena per distruggerli; onde se Sua Altezza hauesse hauuta cognitione della qualità del terreno, fragilità, ponertà, mansuetudine, et bontà de*

mas que la mesma razon y ley natural sin que su Alteza le encargara ni mādara nada: le deuiera dar a conocer que aquellas gentes a nadie deuian nada y que eran hōbres que auian deser gouernados como hōbres y no dallos y distribuylos como si fueran cabeças, o manadas de bestias que ouieran de pesar en la carnereria.

La octaua, que si aquella ordē, y manera que su Alteza mādaua que se pusiesse, la qual sola estribaua en la muy falsa relation que el le auia hecho: era imposible. y tan pernicioso, que no podia estar ni sufrirse sin destruycion y total acabamiēto delos Indios, que por dar oro a los Christianos no la auia de sustentar ni consentir que vn solo dia en tal oppression y captiuerio estuuiesse, porque no era tal su real intēcion. porque manifesto es delas mesmas sus palabras desta cedula y por la instrucion que lleuò el dicho Governador, y por la clausula que su Alteza dezò en su testamēto (que arriba en la razon quinta pusimos porque era christianissima, que para saluar su anima no podia hazer otra cosa) y por esto que todo lo endereçaua principalmēte como era obligada para salud y saluacion delos Indios y que no le daua poder para que hiziesse cosa que fuesse su perdicion y cōdenacion dellos, porque ni su Alteza para destruyrlos lo tenia; Y que si su Alteza supiera la calidad dela tierra y la fragilidad y pobreza y man-

y mäs edübre, y bödad delos Indios, y la grauedad, & dureza de los trabajos, y la dificultad de sacar el oro; y la mala y desesperada vida q̄ les sücedió, & finalmente, la impossibilidad de biuir y no perecer todos como perecierõ sin fe, & sin Sacramẽtos: nunca tal le mädara; ni tal le cometiera; E si su Alteza alcäsara a saber que la dicha manera q̄ auia puësto era a los Indios tan perniciosä, quien podrá dübdar que no la abominara y desterrara? Mas despachada esta cedula desde a pocos meses murio, perõ su Alteza cometiole a quella orden si orden faera creyendo que era orden, solamẽte por lo que eleferiuiõ de nueuo y cõfiõ del mucho mas delo que deuiera, como la cosa entonces era muy nueua y escüra, y no sabia si hasta entonces se le auian informado del todo las cosas por entero.

El Almiräte primero de las Indias que aquel nueuo orbe descubrió creyendo que seguia la volütað de los Reyes, en los principios que fuë a la Ysla Española, hizo tributarios a los Indios della, imponiëdo a cada vno delos que biuiã en comarca de las minas que hinchiesen de oro lo huëco de vn caxcauel, y a los que no comunicauan con las minas impuso cierta cãtidad de algodõ, y a otros otras cosas delas q̄ podiã dar. Puesto que porq̄ algunos tyranos dela gëte Española que cõsigo tenia se le reuelaron, & quitaron la obe-

de gl' Indiani, della grauezza, & durezza delle fatiche, della difficultà del cauar oro, della cattina, & disperata vita che gli successe, & finalmente della impossibilità, che v'era, che potessero viuere, & non perire tutti (come in fatti perirono, senza Fede, & senza Sacramenti, giamai gl' hauerebbe comandate, nè commesse cose tali. E se Sua Altezza hauesse penetrato, che l'ordine detto, c'hauëua dato, era in cotal modo pernicioso a gl' Indiani, chü potrà dubitare, che non l'hauesse abominato, & bandito? mà spedita questa cedula, morse d'indi a pochi mesi Sua Altezza, diede nondimeno quest' ordine (se ordine dir si può) credendo che in buon ordine douesse risultare, et mostrò totalmente da quanto egli le scriuëua di nuouo, con lui cõfidò più di quello che douëua, poich' essendo all' hora la cosa molto nuoua, & oscura, non sapëua se sin' a quel tempo fosse stata di tutte le cose intieramente informata.

Il primo Almiraglio dell' Indie, che scoperse quel nuouo Mondo, credendo di secondare la volontà de' Rè quando entrò nell' Isola Spagnuola, ne' principij fece gl' Indiani di quella tributarij, imponendo a ciascheduno, che viuëua ne' cõtorni delle miniere, ch'empisse d'oro il vacuo d'vn sonaglio, et a quelli, che non dimorauano vicini alle miniere impose vna certa quantità di Bombagio, ò Cottonone, & ad altri altre cose, che poteuano dare, & ciò fù perche alcuni Tiranni della gente Spagnuola, c'hauëua seco, se gli ribellarono, & negarono l'obediëzza, perilehe patì molti trauagli,

*Et angustie, si quali s'impossessarono de gl' Indiani in vna Prouincia di quell' Isola, che si dimandaua Xaragua assai potente, & numerosa di gente, & cominciarono à seruirsi di quelli molto sconciamente, & di poi venuti à partito, li promise, che potessero tenere alcuni Popoli, acciò s'affaticassero ne' suoi affari, & laorassero per loro; però inteso dalli Re il gran disordine, che v'era vi prouidero nella detta instructione del detto Governatore di Lares, ordinando; che gl' Indiani non seruissero ad alcuno, mà che gli reggesse, & gouernasse come liberi, com'erano, & questo era l'ordine vero, & gouerno, che fin adesso, come all'hora si doueua mettere in quelle Terre.*

*Hora veggia Vostra Maestà, che cosa fece quel Governatore in quelle Terre, & con quelle genti riceuuta i debbe la lettera della Serenissima Signora Regina.*

*Quanto alla prima, & principal cosa, che Sua Altezza comandaua, ch'era il fine, cioè, la conuerzione, & saluatione de gl' Indiani: sappi Vostra Maestà certamente, & così noi gl'affirmiamo sopra le nostre conscienze, che in tutto il tempo ch'egli gouernò, che furono nou' anni, non s'ebbe più cura dell'ammaestramento, & saluatione de gl' Indiani, nè vi fù più pensiero ò memoria di quella, nè se vi pose studio maggiore, che se fossero stati legni, ò pietre, ò come di sopra diceffimo Gatti, ò Cani.*

diciencia donde padesciò grãdes trabajos y angustias, y aquellos en vna Prouincia de aquella Ysla que se llamata Xaragua, muy poderosa y poblada de gente se apoderaron de los Indios, y començaron a seruirse dellos muy desmandadamente, y despues de venidos a partido, les permitiò tener algios pueblos que les hiziesfen haciendas y labrãças para si; però sabido por los Re, es la grã desorden que auido auia, proueyeron en la dicha instru. ciò del dicho Comẽdador de Lares que los indios no seruiessèn a nadie sino que rigiesse y gouernasse como lo eran libres, y esta era la verdadera orden y gouernacion que en aquellas tierras oy contiene y entonces se auia de poner.

Agora vea V. M. rescebida la carta dela Serenissima Señora Reyna, que es lo que aqtiel Governador hizo en aquellas tierras y con aquellas gentes.

Quãto a la primera, & principal cosa que su Alteza mãdaua que era el fin, cõtiene a faber, la cõuersion, y saluacion de los indios; V. M. sea muy cierto, y assi lo afirmamos en nuestras consciencias, que por todo el tiempo que el gouernò, que fueron nueue años, no se tuno mas cuidado dela doctrina y saluacion de los indios, ni se puso mas obra, ni ouo memoria ni pensamiẽto mas della, que si fueran palos, o piedras o como arriba diximos Gatos, o Perros.



Quanto a la segūda que señalase cierto numero a cada Cacique de gente, &c. Deshizo los grādes pueblos que auia dando a vn Espańol ciento, y a otro cinquenta, y a otro mas, y a otro menos, segun la gracia que cada vno conel alcançaua, y el queria, y daua niños, & viejos, mugeres preñadas y paridas, y hōbres principales y plebeyos, y a los señores naturales delos pueblos, y dela tierra daualos en vno delos repartimientos que hazia al Espańol a quien el mas honrra y prouecho queria hazer: diziendo en la cedula de la encomienda desta manera. A vos fulano encomiendanse os en el Cacique fulano tantos Indios, para que os siruays delos en vuestras minas y grangerias con la persona del Cacique, &c. De manera que todos los chicos y grandes, niños, & viejos quanto se pudieffen tener sobre las piernas, hōbres y mugeres, preñadas y paridas trabajauan y seruiuan hasta que echauan el anjma.

Quanto a la tercera, que deuiera tener respecto a las grandes necesidades de las mugeres, & hijos, ya que se juntaran cada noche, o al menos cada Sabado (aūqe esto era injusto como diximos) cōsintió que llevassen los maridos a facar oro diez, o veynte, y treynta, y quarenta, y ochēta leguas, y aun algunos mas y las mugeres quedauan en las estācias trabajando trabajos muy grandes, porque era hazer mōtones de el trigo para el pā que alla se come,

que

Quanto alla segunda, che determinasse à ciascheduno Cacique certo numero di gente, &c. Disfece le gran Terre, che v'erano, dandone cento ad vno Spagnuolo, ad vn'altro cinquanta, ad vn'altro più, & ad vn'altro meno à suo beneplacito, secondo la gratia, che appresso di lui haueua acquistata; onde daua putti, vecchi, donne grauidi, e la tanti huomini principali, & plebei, e nelli ripartimenti che facua daua li naturali Signori dei luogbi, & Terre allo Spagnuolo, al quale voleua rendere vtile maggiore, & maggiormente honorare, dicendo nella Cedula della raccomandatione in questo modo; A voi tale si raccomandano insieme co'l tale Cacique tanti Indiani, acciò di loro vi seruiate nelle vostre miniere, & guadagni, come anco della persona del Cacique, &c. Di modo che tutti, e piccioli, è grandi, putti, & vecchi, pur che si reggessero su le gambe, huomini, e donne grauidi, e la tanti s'affaticauano, & seruiuano sin tanto che gl'usciva l'anima.

Quanto alla terza, che douesse hauer riguardo alle necessitā grandi delle Mogli, & Figliuoli facendo, che ritornassero à casa ogni sera, ò almeno ogni Sabbato (se bene ciò come eccessivo era cosa ingiusta) acconsentì, che conduecessero li Mariti per cauare oro, lontani dieci, vinti, trenta, quaranta, & ottanta leghe, & anco alcuni di più, & le donne restauano nelle habitazioni, facendo fatiche molto grandi, com'era il fare cumuli di quel grano, che colà si mangia, ch'è alzare la terra che

cauauano quattro palmi in alto, & dodici piedi per quadro, ch'è vna fatica da Giganti, & tanto maggiormente cauando la terra dura non con Zappe, mà con bastoni, & altre parti, occupandole in filare bombagio, & in altri officij, & essercitij di diuerse sorti, che ritrouauano più profittuoli al sauar denari: di modo che non si congiungeuano il Marito, & la Moglie, nè si vedeuano in otto, ò dieci mesi, & anco vn'anno, & quando in capo di questo tempo si veniuano ad vnire, erano per la fame, & fatiche tanto stanchi, lassi, & senza forze, ch'haueuano poca voglia di comunicare insieme, & in questo modo cessò fra di loro la generatione.

Le creature, ch'erano nate periuano, perche le madri, per rispetto della fatica, & fame che patiuano non haueuano latte per allattarli, & per questa causa morsero di fame nell'Isola di Cuba, per il decorso di tre mesi, essendo vno di noi altri presente, sette milla fanciulli, altre per disperatione affogauano, & ammazzauano le creature, altre conoscendosi grauide, pigliuano delle herbe con le quali partorivano morte le creature; in maniera che moriuano li mariti nelle miniere, & le mogli nelle habitazioni, & cessata in questo modo la generatione, perirono tutti in breue tempo, & si desertò tutto quel Paese: & si puo considerare se in questo modo si desertarebbe tutto il Mondo.

Quanto alla quarta, che douessero essere condotti all'opera per qualche

sem-

que es alçar dela tierra que cauauã quatro palmos en alto y doze pies en quadro que es trabajo para gigãtes. mayormẽte cauãdo el suelo duro, no cõ açadas sino cõ palos, y en otras partes ocupandolas en hilar algodón, y en otros officios y trabajos de diuerfas maneras, los que mas prouechosos para ganar y allegar dineros hallauan: por manera que no se jũtaua el marido cõ la muger ni se veyan en ocho, o diez meses y en vn año, y quãdo a cabo deste tiempo se enian a juntar, venian de las hambres y trabajos tan cãfados y molidos y tan sin fuerças que muy poco cuydado tenian de comunicarse: y desta manera cessò entre ellos la generacion.

Las criaturas que auian nacido perecian, porque las madres con el trabajo y hãbre no tenian leche para darles a mamar, y por esta causa en la Ysla de Cuba murieron en obra de tres meses, estãdo vno de nosotros presente siete mil niños de hambre, otras ahogauan y matauã las criaturas de desesperadas, otras sintiendose preñadas tomauan yeruas con que echauan muertas las criaturas: por manera que los maridos morian en las minas, y las mugeres en las estãcias: y assi cessada la generacion en breue tiempo perecieron todos, y se despoblò toda aquella tierra, y cõdiderese si desta manera se despoblara todo el mundo.

Quanto a la quarta, que auia de ser el alquilar se algun tiempo, y no

fieri-

siempre, & induzidos con dulçura, & piedad, &c. Diolos para que cõtinuamente trabajassen sin darles descanso alguno. Y sobre los trabajos consintió mandarlos con tanto rigor y austeridad tan cruel, & inhumanamente, porque los Españoles a quien diò, o encomendò los Indios, ponian sobre ellos vnos verdugos crueles, vno en las minas que llamauan minero, otro en las estancias que llamauan estanciero: hombres sin ninguna piedad y desalmados, dâdoles palos, y bofetadas, açotes, y puntillacos, llamâdoles siẽpre de perros, y nunca viendo en ellos señal de blandura alguna, sino de estrema aspereza, y rigor y austeridad, que en verdad a moros crueles y que ouiesse hecho muy grandes crueldades en Christianos, fuesse crueldad mandarlos y tratarlos como a ellos los mandauan, y tractauan, siendo vna gẽte mãsuetissima, y humilissima, y obedientissima sobre todas las gentes del mundo: y porque por las grandes crueldades de los infelices estancieros, y mineros, y con los grandes trabajos que sufrian, y con tener por muy cierto que auian en ellos de morir, yuanse algunos huendo por los montes, criaron ciertos algiaziles del cãpo que los yuan a montar: y en las villas y lugares de los Españoles tenia el Governador ciertas personas las mas honrradas del pueblo, que puso por nombre visitadores, a quien por solo el officio daua y señalaua

como

tempo, & non per sempre, & à ciò indotti con dolcezza, & pietà, &c. Li consignò, acciò che continuamente laorassero, senza permettergli alcun riposo, & sopra li trauagli, accòsenti, douer essergli comandato inhumanamente, con souerchio rigore, & austerità crudelissima, perche li Spagnuoli, a' quali erano raccomandati gl' Indiani, constituiuano sopra di loro due Carnifici, l'vno nelle Miniere, che dimandauano Minero, e l'altro sopra l'habitationi, che nominauano Estanciero, buomini, ch'essendo priui di pietà, & senz'anima gli dauano bastonate, guanciate, sferzate, & calci, & non vedendosi giamai in loro segno alcuno di piacenezza, mà solo d'asprezza estrema, d'austerità, & di rigore, gli diceuano sempre Cani, & in verità sarebbe crudeltà il comandare, & esquire cose tali contro Mori, che hauessero usate a' Christiani molte crudeltadi, nel modo, che loro comandauano, & trattauano gl' Indiani, i quali altresì erano gente mansuetissima, humilissima, & vbidientissima sopra tutte le genti del Mondo: & perche per le grand crudeltadi, che gl' usauano gl' infelici Estancieri, & Minerì, & per le fatiche grandi che soffriuano, tenendo per certo di douere in quelli morire, se n' andauano fuggendo per i monti, crearono certi agozini, ò sbiri di cãpagna, acciò gl' andassero cacciando, & nelle Ville, et luoghi delli Spagnuoli si seruiua il Governatore di certe persone delle più honrate del Popolo, alle quali diede nome di Visitatori, a' quali per l' officio solo daua, & assignaua come per salario, sen-

H 3

za

za l'ordinario ripartimento de gl' Indiani, che gl' haueua dati, cento Indiani, acciò che lo seruiffero.

Questi erano li Carnesci maggiori del Popolo, & i più crudeli di tutti, dinanzi li quali si presentauano tutti gl' Indiani, che li Sbirri del campo haueuano presi sopra i monti; andaua dinanzi loro l'accusatore, ch'era quello a cui erano raccomandati, & gl'accusaua, dicendo, che quel Indiano, ò Indiano erano tanti Cani, che non lo voleuano seruire, & che ogni giorno se gli fuggiuano a' monti, ch' erano scioperati, & vigliachi, & per ciò li castigasse.

Il Visitatore li legaua subito ad vna Colonna, & egli medesimo con le sue proprie mani prendeuà vna sferza impigolata, che nelle Galere dimandano Anguilla, ch'è come vna verga di ferro, & crudelmente li daua tante battiture, che da molte parti gl' usciva il sangue, & li lasciava per morti, et crudeltà simili hanno gl'occhi nostri molte volte vedute, & è Dio testimonio, che sono tali, e tante quelle, che contro di quelli Agnelli si sono commesse, che per molte, che ne riferissimo à Vostra Maestà, crediamo, che ne vna delle mille li potressimo dire, ò riferire, non potendosi per certo à pieno raccontare.

In quanto alla quinta, che le fatiche douessero essere moderate, &c. Queste erano il cauar oro, fatica, che ricerca gl'huomini di ferro, perche si rinolgonò le montagne quello da basso in alto, & quello d'alto à basso, mille volte cauando, & rompendo monti, & per

lauerlo

como por salario, si el ordinario repartimento de Indios que le auia dado, cien Indios, para q se seruiessè.

Estos eran los verdugos mayores del pueblo, y mas crueles q todos, ante los quales todos los Indios q los algiaziles del capo trayan montados se presentauan, & yua el acusador alli, que era aquel que los tenia encomendados, y acusaualos diciendo, que aquel Indio, o Indios eran vnos perros que no le querian seruir, y que cada dia se le yua a los montes, por ser haraganes y vellecos que los castigase.

Luego el visitador los ataua à vn poste, y el mismo cõ sus proprias manos tomava vn rebenque alquitranado, que llaman en las galeras anguilla, que es como vna verga de hierro y dauales tantos de açotes, y tan cruelmente, que por muchas partes les salia la sangre y los dexaua por muertos, y nuestros ojos vieron muchas vezes muy grãdes crueldades de estas, & Dios es testigo q tantas son las que en aquellos corderos se hã hecho, que por muchas que a V. M. referamos creemos, q de mil partes vna no lo podemos dezir, ni referir, ni pueden ser cierto encarccidas.

En quãto a la quinta, que los trabajos auian de ser moderados, &c. Estos eran coger oro que hà menester para cogerlo ser los hõbres de hierro, porque se trastornan las fieras lo de a baxo arriba, y lo de arriba a baxo mil vezes, cauado y que bran-

brantando peñas, y para laualló en los rios estan siempre metidos en el agua donde se quebratan por el cuerpo, y quando las minas mesmas hazen agua es sobre todos los trabajos echarla fuera a braços, & finalmente para conjeturar el trabajo que es coger oro y plata cōsiderare V. M. que los tyranos gentiles despues de la muerte no dauā otro mayor tormento y condenacion a los martyres, sino que fuessen a sacar metales.

Algun tiempo los tenian en las minas todo el año despues se ordenó, porque veían que se morian muchos, y acordaron que estuuiessen cinco meses cogiendo oro, y que en quarenta dias se hiziesse la fundición del oro, y aquellos quarēta dias holgassen, y la huelga era, que alçassen los montones que comian en aquel tiempo, que era cauar la tierra y hazer los montones que arriba diximos, que era trabajo muy mayor que cauar a ca viñas, y arar las heredades.

En todo el año no sabian que cosa era Fiesta, sino que poco que mucho no los dexauan de ocupar en trabajos; con estos trabajos la comida que les dauan era aun no har tarlos de Caçabi, que es el pan dela tierra hecho de rayzes de muy poca substancia no fiendo con carne, o pescado acōpañado, y cō ello les dauan de la pimienta de alla y ajcs q̄ son rayzes como nabos assados y cozidos, y algunos Españoles que a

lurarlo ne' fiumi stanno sempre dentro l'acqua; perleche se gli rompono i corpi in piaghe, & quando le miniere fanno acqua è sopra tutte le fatiche il dover gettarla fuori à braccia, & finalmente per congetturare la fatica che ricerca il cauar oro, & argento, consideri Vostra Maestà, che li Tiranni gentili non dauano, dopo la morte, altro maggiore tormento alli Martiri, non ch' andassero à cauar metalli.

*In qualche tempo li tratteneuano nelle miniere tutto l'anno, mà perche vedevano, che ne moriuano molti consultaronò, & s'ordinò dipoi, che per cinque mesi stassero cauando oro, & che mentre per lo spatio di quaranta giorni si fondena, si prendessero spasso, & lo spasso era, che cauassero la terra, & facessero cumuli, che di sopra diceffimo per mangiare, il che era fatica molto maggiore, che quã zappar le Vigne, & arrare le possessioni.*

*Non sapuano che cosa fosse Festa in tutto l'anno, perche sempre gl'occupauano poco, ò molto nelle fatiche, con le quali era il mangiare, che li dauano vn non satiarli ne anche di Caçabi, ch'è una sorte di pane fatto di radice d'herbe, della terra di molto poca sostanza, se non è accompagnato con la carne, co'l pesce, & con quello li dauano del Peuere di quel paese. & Ajes, che sono certe radici come rape arrostiti, & cotti, & alcuni Spagnuoli, che à*

fuò parere erano troppo larghi in dar-  
gli da mangiare, faceuano ogni setti-  
mana ammazzare vn Porco per cin-  
quanta Indiani, i due quarti del qua-  
le, & più se ne mangiava il Miniero,  
& li ripartiuua frà gl' Indiani gl' altri  
due, dando per ciascheduno tanta par-  
te di carne, come si fa nelle Chiese di  
pane benedetto, & persone vi furono,  
che non hauendo per la loro auaritia,  
da dargli da mangiare, li mandauano  
ne' campi, & sù i monti à pascersi de  
frutti de gl' alberi, che v'erano, per due,  
o tre giorni, & con quello che portaua-  
no nel ventre li faceuano lauorare due,  
o tre altri giorni senza mangiar boc-  
cone, & in questo modo vi fu vn' huo-  
mo, che mi disse di propria bocca,  
che fece cinque, & sei cento Casti-  
gliani di facoltà.

Consideri Vostra Maestà per amor  
di Dio, che sostanza, & quali forze  
poteuano hauere quei corpi per sua pro-  
pria natura tanto delicati, & dalla su-  
detta oppressione tanto estenuati, fia-  
chi, & afflitti, & come gl'era possibi-  
le viuere longo tempo in vita così mi-  
sera, & angustiata, con tante, & così  
gran fatiche, & senza mangiare.

Quanto alla festa, che il premio gior-  
nale fosse conforme alle fatiche, &c.  
Quà Vostra Maestà comandi notarsi  
questo, perebe certamente è cosa degna  
di consideratione.

Comandaua il Governatore, che per  
lo fatiche, & seruigi sudetti, che gl' In-  
diani faceuano alli Spagnuoli, gli fosse-  
ro per salario giornale, & viuere, date  
ogni due giorni tre bianchi, & ciò è

su parecer eran muy largos en dar-  
les de comer, para cinquenta Indi-  
os hazian matar vn puerco cada se-  
mana, y comiase el minero los dos  
quartos y aun mas y los otros dos  
repartia a los Indios, dādo cada dia  
a cada vno tāta carne como sielen  
dar los Domingos en las Yglesias  
de pan bēdito: y personas vno que  
no teniēdo que darles a comer por  
su auaricia embiauau los Indios a  
pacer a los cāpos y moutes las fru-  
tas delos arboles q̄ auia, dos o tres  
dias, y con lo que trayan en las tri-  
pās los hazian trabajar otros dos, o  
tres dias sin comer mas bocado: y  
desta manera hizo vno haziēda que  
le valio quinientos y seys ciētos ca-  
stellanos, y hombre delos que lo hi-  
zieron me lo dixo por su boca.

Considera V. M. por seruicio de  
Dios que substancia y que fuerças  
podrian tener vnos cuerpos de su  
natura tan delicados, y de la dicha  
oppression tan adelgazados, flacos  
y trabajados, y como les era possi-  
ble biuir mucho tiempo cō vida tan  
triste, tan angustiada, y cō tātos y tā  
grandes trabajos, & sin comer.

Quāto a la sexta que era, que el  
jornal fuesse conforme a los traba-  
jos, &c. V. M. mande aqui notar  
esto porque cierto es cosa para  
considerarse.

Mandoles dar el dicho Gouverna-  
dor por jornal y de salario por la  
vida y trabajos, y seruicios que los  
Indios a los Españoles hazian sus  
dichos, tres blancas en dos dias, y e-  
sto

esto es assi verdad, conuiene a saber, medio Castellano que vale dozientos y veynte, & cinco marauedis cada vn año: y esto que se lo diessen en lo que bastasse cōprar de cosas de Castilla q̄ los Indios llaman cacaona, que quiere dezir galar dô: de los quales doziētos y veynte, & cinco marauedis se podia cōprar hasta vn peyne y vn espejo y vna sartilla de cuentas verdes, o azules: y muchos años passãrõ que aun esto no les dauan: y tãtas eran las angustias y hãbres de los Indios, que poco de aquello se curauan, porque no tenían otro cuydado sino como se hartarian, o moririan por salir de vida tan desesperada.

Este es muy alto señor el galar dô y salario, q̄ les assignò y tafsò y mãdò pagarles: por la perdicion de sus cuerpos y de sus animas, q̄ ambos a dos daños incurrieron por seruir a los Christianos, conuiene a saber, por tres blancas en dos dias.

Quãto a la septima, cosa que pretendia su Alteza, que todo aquello los Indios hiziesen como personas libres que eran y que no cōsintiesen hazerles agrauio ni daño alguno, y que tuuiesse libertad para hazer sus haziendas y descansar, y curarse, &c. Quitoles totalmēte toda su libertad, y cōsitiò que los pusiesen en la mas aspera seruidumbre y captiuerio que nadie puede entenderla del todo sino la viera, no siendo libres para cosa desta vida, y aun las bestias suelen tener libertad  
algu-

certa verità, cioè, mezo Castigliano all'anno, che vale ducento, & venticinque marauedis, con questo che celi spendessero in comprargli cose di Castiglia che gl' Indiani dimandauano, Cacaona, che vuol dire Guiderdone, con i quali ducento, & vinticinque marauedis si poteua giungere à comprare vn Pettine, vn Specchio, & vna Coronetta di Pater nostri verdi, ou' azurri, et passarono molti anni, che neanche questo li dauano: mà erano tante l'angustie, & fami che patiuano gl' Indiani, che poco di ciò si curauano, non hauendo altro pensiero che di satiarsi, ò morire, per uscire di vita così disperata.

Questo è (ò gran Signore) il guiderdone, & salario, che gl' assignò, tafsò, & comandò darsegli, cioè, tre bianchi in due giorni, per la perdita, & danno de' corpi, & anime, che incorsero per seruire a' Christiani.

Quanto alla settima cosa, che pretendeva Sua Altezza, che gl' Indiani facessero tutte quelle cose come persone libere, eh' erano, & non si consentisse fargli alcun' agrauio, ò danno, & gli fosse concessa libertà per attendere a' suoi baueri, riposare, & medicarsi, &c. Gli leuò totalmente la libertà, & permettendo che li mettesero nella più aspra seruitù, & schiavitudine, che non può huomo intendere senza vederla, non erano liberi per cosa di questa vita: le Bestie sogliono pure hauere in qualche tempo libertà di pascersi quando

Stoli mandano al campo, però li Christiani di che parliamo, nè per questo, nè per altra cosa dauano luoco a' miserandi Indiani.

Ciò è manifesto per quanto s'è detto di sopra, onde perche conuertì la detta condotta, che Sua Altezza comandaua in isforzata, inuolontaria, & perpetua seruitù, & assolutamente li diede per ischiani, et mai hebbero libera la volontà per fare da se stessi cosa alcuna, se non doue la crudeltà, auaritia, & tirrania delli Spagnuoli uolera impiegarli non come huomini captiui, mà come Bestie le quali conducono i suoi Patroni legate per adoperarle à suo talento.

Quando per solleuarli li lasciavano alle volte andare alle sue Terre, non ritrouauano nè le Mogli, nè li Figliuoli, nè facultà, perche non gli haueuano dato tempo di lavorare in quella: non scorgeuano altro rimedio, che la morte se s'infermano per le molte, & grau fatiche, ilche era facil cosa, perche, come s'è detto, essendo per natura delicatissimi, & impiegandoli di lancio in fatiche sì grandi, a' quali non poteuano supplire per non esserci auxzxi, senza veruna misericordia li dauano de calci, & bastonate, dicendoogli, che per astudia, e dapocaggine lo faceuano; & quando uedeuano, che gli cresceua l'infermità, & che non poteuano seruirsi di loro, gli diceuano, che se n'andassero alle sue Terre, ch'erano lontane trenta, quaranta, & ottanta leghe, gli dauano per il viag-

gio

algunos tiēpos para pascer quādo las echan al campo: però los Christianos de quien hablamos no dauan para esto ni para otra cosa lugar a los Indios miserandos.

Esto parece por todo lo de arriba dicho y porque conuertió aquel alquilamiento que su Alteza mandaua en forçosa, & inuoluntaria y perpetua seruidumbre, y absolutamente los diò por esclauos, pues nunca tuuieron libre voluntad para hazer desí nada, sino dōde la crueldad y cobdicia y tyrania delos Españoles queria echarlos: no como hōbres captiuos, sino como bestias, q̄ sus dueños para lo que quieren hazer dellas traen atadas.

Quando algunas vezes los dexauan yr a sus tierras a holgar no hallauan mugeres ni hijos ni hazienda ninguna de que comiesse, como no se la auia dexado hazer por no darles tiempo para hazerla, no temian otro remedio sino morir, se enfermauan de los muchos v grādes trabajos, lo qual muy facil cosa era (porque como es dicho) son delicatissimos de su natural, como lo metian tan de golpe en tan grādes trabajos no acostūbrados, sin ninguna misericordia les dauan de coces y de palos: diziēdoles que de vellidos haraganes por no trabajar lo hazian: y desque vian que les crecia la enfermedad, y que no se podian aprouechar dellos, dezian les que se fuesen a sus tierras, que lexos estauan tre, nta, y quarēta: y ochēta leguas,



guas, y dauales para el camino media dozena de rayzes como nabos, y vn poco de Caçabi, y los tristes o-mos, y uan se al primer arroyo dō de morian desesperados otros andauā mas a dos y tres leguās, y diez y ueynete con el ansia de su tierra y de salir de la vida infernal que padē scian, hasta que cayan muertos, y muchas vezes topamos muchos muertos, y otros boqueando, y otros cō el dolor de la muerte dādo gemidos, y diciendo como mejor podian, hambre, hambre.

Parēca V.M. que cumpliò bieri aquel Governador la voluntad de su Alteza, q̄ era, q̄ fuessen tratados los Indios como personas libres, y que no cōsintiese que les fuesse hecho daño ni defaguisado alguno?

Quāto ala octaua, manifesto es que auia de entender aquel Governador que la Reyna pretendia que si la manera, o orden que le cometiò que diessē para que los Indios comunicassen, y trataffen cō los dichos Christianos era difícil, o imposible para que fuessen instruydos en la Fe: o si era mortifera, y en destruycion de los Indios: que no le da ua poder para ello: porque ni su Alteza tan poco para destruyr aquellas gentes lo tenia.

Ytem auia de considerar que si su Alteza fuera dello auisada que no la consintiera, antes la prohibiera y abominara.

Cosa fue marauillosa en aque-  
ste hōbre, que cada demora que era  
de

gio meza dozena di radici come rape, con vn poto di Cacabi, & i mis-ri giongeuano al primo fesso, & dentro ci mortuano disperati, & altri andauano più inanti per due, tre, dieci, & vinti leghe guidati dall'ansietà della sua Terra, & d'uscire dalla vita infernale, che patiuano, sin tanto, che caduano morti, & noi molte volte ci siamo abbatuti in molti morti, in altri, che boccheggiauano, & in altri che spinti dal dolore della morte dando gemiti diceuano come meglio poteuano, fame, fame.

Parē a Vostra Maestà, che adempi bene la volontà di Sua Altezza, quel Governatore, la quale era, che gl' Indiani fossero trattati come persone libere, & non acconsentisse, che gli fosse fatto aggrauio alcuno?

Quanto all'ottaua, è cosa manifesta, c'haueua da intendere, che la Regina pretendena, che se l'ordine, & modo, che li commesse, di dare, accioche gl' Indiani communicassero, & trattassero con li Christiani, era difficile od impossibile per essere instrutti nella Fede, ouero che s'era mortifero, & in destruytione de gl' Indiani non gli daua potestà d'adempirlo, poiche ne anche Sua Altezza l'haueua per distruggere, quelle genti.

Item douea considerare, che se Sua Altezza fosse stata di ciò auisada, non l'haurebbe acconsentito, anzi l'haurebbe prohibito, & abominato.

Fù cosa merauigliosa in quest'huomo, che morendo gran moltitudine di gente,

gente, al tempo quando si faceua la funditione dell'oro, che succedeva da otto in otto mesi, ò d'anno in anno, non conoscesse, che l'ordine c'hauenu dato era mortifero. & che come vehementissima pestilenza consummaua, & desolaua tutte quelle genti, & che giamai l'commendasse, ò reuocasse, per il che non poteua egli non sapere, ch'era pessima cosa tutto quello, c'hauenu fatto, & per ciò, nè auanti Dio, nè auanti li Rè era degno di scusa; auanti Dio, perche quanto fece mettendo in seruitiù. & perditione così graue buomini rationali, & liberi, era cosa mal fatta, & contro la Legge Diuina, & naturale, quanto più poi vedendo per esperienza che la rovina di quelli nasceua da questo; Auanti li Rè, perche totalmente eccedette in quanto dalla Santa Regina, gl'era stato coman dato facendo tutto al contrario.

L'commendatione che fece, era, che quando vedeuo, ch'ogn'vno de' Spagnuoli tiranni haueua ammazato la metà, ò le due parti de' gl'Indiani, che gli haueuano dati, ò raccomandati, tornaua à mettere gl'Indiani alla forte, & facendo di nuouo ripartimento, ce ne daua di nuouo de' gl'altri riempiendo, & rifacendo il numero, che prima gl'haueua dato, & che loro haueuano uccisi, à quelli che lui uoleua, & lasciua alcuni de' Spagnuoli manco favoriti senza parte alcuna, perche non poteua sodisfare à tanti, & in questo modo, per la detta causa, quasi ogn'anno, od'ogni due anni faceua nuouo ripartimento: & perche la Christianissima Regina morse subito, non seppe cosa alcuna di questa tirania

de ocho a ocho meses, o de año a año quando se hazian las fundiciones del oro, moriã gran multitud de gente, no conocieffe que la orden que auia dado era mortifera y como vehemētissima pestilēcia todas aquellas gentes consumia y assolaua, y q̄ nūca la emēdasse ni reuocasse; por lo qual no pudo el ignorar que no fuesse pessimo todo lo que auia hecho, ni por esso ante Dios, ni ante los Rey es era escusado: ante Dios porque, lo que hizo de si era malo y contra ley Diuina y natural: poner en tan gran seruidūbre y perdicion a hōbres racionales, & libres: quāto mas que via por experiencia q̄ la pdiciō delos salia dello: ante los Reyes, porq̄ totalmēte salio y excediō haziendo todo por el cōtrario, delo q̄ por la reyna le era mādado.

La emienda que hazia era, q̄ quādo via que cada vno delos Españoles tyranos auia muerto la mitad, o las dos partes de Indios que le auia dado, o encomēdado, tornaua a echar los Indios en la baraja, y hazia de nuouo repartimento, y daua de nuouo hinchiendo y rehaziendo el numero que antes auia dado, y q̄ el los auian ya muerto a los que el q̄ria, y dexaua algunos delos Españoles menos fauorecidos sin parte alguna, porque no podia cūplir cō todos: y desta manera casi cada año, o cada dos años por la dicha causa hazia nuouo repartimiēto: y porque la christianissima Reyna nuestra se ñora luego murio, y no supo nada desta

deſta cruel tyrania, y ſucedìo luego el ſereniſſimo ſeñor Rey D. Philippe: y plugo a Dios luego tãbièn para ſi lleuarle, y eſte Reyno eſtubo dos años ſin prefencia de Rey, y ſucedìo el Rey Catholico, al qual ſièpre ſele encubriò, o no ſele encarcìo como deuiera aquella deſtruyciõ, y nũca jamas ſele dixo verdaa, y en los ſiete años que gouernò eſtos Reynos con los ya paſſados q̄ auia comẽçado el gouernar ſolo, q̄ fue deſde el p̄ncipio del año de quatro, por eſſo en eſte tiẽpo que fuèrõ obra de nueue años que aquel Gouernador gouernò aquella Yſla El pañola, ſe deſtruyò en ella mas de las nueue de diez partes: y como los otros Gouernadores ſe fueron por aq̄l camino, deſtruyeron lo de mas: el año de nueue y de diez los que ſi cion a poblar las Yſlas de S. Iuan, & Cuba y Lamayca, paſſaron alla eſta tyranica peſtilencia, con la qual las aſſolarõ todas: y official ouo de V. M. en la Yſla de Cuba que le dieron trezientos Indios, y en tres meſes eſtando yo preſente que me hallè en el deſcubrimiento della deſde el principio; matò los dezientos y ſetenta, por manera q̄ no dexò mas que el diezmo: y cofas diriamos en particular que vimos por nueſtros ojos que vueſtro imperial animo de dolor no lo ſufriria.

El año de catorze el Rey Catholico, que aya ſãcta gloria, embio vn Gouernador a gouernar a tierra firme, y le maadò y en comedò muy mu-

nia crudele, & eſſendo immediatamente ſucceduto, il Sereniſſimo Signore Rè Don Filippo, piacque a Dio di chiamarlo ben toſto a ſe. & ſtete per ciò queſto Regno due anni ſenza Rè: ſucceſſe di poi il Rè Catholico, al quale ſempre fũ celata, ò non gli fũ eſpreſſa come ſi doueua quella diſtruttione, nè mai ſe gli diſſe la verità; & in ſette anni, che quel Gouernatore reſſe queſti Regnis, aggiuntoui gl' altri di quando haueua cominciato à gouernare, che fũ ſin dal principio dell' anno del quattro; in queſto tempo, che fũ intorno à noue anni, che gouernò l' Iſola Spagnuola, furono in quella diſtrutte le noue delle dieci parti, & come che li ſuccedenti Gouernatore ſeguìſſero l' iſteſſo ſentiero diſtrùſero il rimanente, per lo che quelli ch' andarono l' anno del noue, & del dieci à popolare le Iſole di San Giouanni, di Cuba, & di Lamayca, portorono colà queſta tyranica peſtilenza, con la quale le deſolarono tutte, & vi fũ Officiale di Voſtra Maetà nell' Iſola di Cuba, à chi diedero trecento Indiani, & in tre meſi, eſſendo io preſente, che mi vi ci trouai inſino dal principio dello ſcoprimento di quella, nè ammazò à ducento ſettanta, di modo che non ve ne laſciò ſe non la decima parte; & direſſimo coſe, che co' noſtri occhi vedeffimo, quali non ſoffrirebbe l' animo Voſtro Imperiale dal dolore commoſſo.

L' anno del quator dici, mandò il Rè Catholico, che ſia in gloria, vn Gouernatore per gouernare in Terra ferma, & li comandò, & auco molto affettuoſamente

samente li raccomandò, che procurasse in tutte le vie, & modi, che fosse possibile d'attrahere con opere buone gli Indiani, acciò stassero in pace con li Christiani, che non acconsentisse, che li fosse fatta guerra, od'aggrauio alcuno, che hauesse per fine che per amore, & di propria volontà, con amoreuolezza, & buon trattamento fossero attratti alla nostra Santa Fede, & che schiuasse di sforzarli à ciò, & maltrattarli quando li fosse stato possibile, & riuscendo cosa molto difficile, & auibiosa, che si potessero raccomandare alli Christiani nel modo, che si fece nell' Isola Spagnuola, per quella causa pareua esser meglio, che per via di pace, & di concordia seruissero a Sua Altezza come vassalli, con vn certo numero di persone, non però tutti, mà vna parte di loro come la terza, la quarta, & la quinta di quelli che erano nel luogo: ò pure, che dassero tanti pesi d'oro in tributo come vassalli.

Tutto ciò disse Sua Altezza nell'istruzione, che diede al detto Pedrarias, come in quella appare; il detto Pedrarias nondimeno entrò in quel paese come Lupo per molti giorni affamato, nel mezzo di quelle così innocenti, & mansuete pecore, & agnelli, & rasembrando l'impeto dell'ira, & furor di Dio, fece tante, & tali uiccisioni, & straggi insieme con la gente Spagnuola, che condusse seco tanti lastrocini, tante violenze, & crudeltadi, deserìo tante Terre, & habitationi, che giamai

mucho v'escitauosissimamēte, que trabajasse que por todas las vias. y maneras que fuesse posible cō buenas obras atraxesse los Indios que escuitiesen en paz con los Christianos y no cōsintiesse hazerles guerra, ni agrauio alguno, y tuuiesse por fin de que por amor y voluntad y amistad y buen tratamiento fuesen atraydos a nuestra sãcta Fe Catholica, y se escufasse de forçallos, y maltratallos por esto quanto le fuesse possible: y q̄ parecia muy dudoso y dificultoso que se pudiesen encomendar a los Christianos como en la Ysla Española, y que por aquella causa parecia que seria mejor que por via de paz y concierto siruiesen a su Alteza como vassallos cō cierto numero de personas, y que no fuesse todos sino vna parte dellos como tercio, o quarto, o quinto de los que ouiesse en el pueblo, o que diesse tantos pesos de oro de cierto en cierto tiempo por tributo como vassallos.

Todo esto dixo su Alteza en la instruction que dio al dicho Pedrarias como por ella parece; però el dicho Pedrarias entrò en aquella tierra como iobo hãbrieto de muchos días entre muy innocētes y mãfas ouejas y corderos, y como el impetu del furor, & vrã de Dios, y hi. o tãtas y tales mãfãas y estragos, tãtos robos y tãtas violências y crueldades cō toda la gēte Española que lleuò, y despoblò tantos pueblos y habitaciones que heruiã de gētes, que

que jamas se viò ni'òyo, ni se escriuò por ningtino de quãtos oy hy-  
storias hizieron: más robò el y los q̄  
lleuò cõsigo a V.M. y a sus vassallos  
los Indios, y valierò los daños q̄ hi-  
zo, de quatro y de feys millones de  
oro: el qual despoblò mas de qua-  
tro ciẽtas leguas de tierra, q̄es def-  
de el. Datie dõde desēbarcò hasta la  
Prouincia de Nicaragua, la tierra  
más poblada, & rica y felice del mū-  
do: y como le agradò la tyrania de-  
la Ysla Española como cosa q̄ mas  
oppressos, & tyranzados auia de  
tener los Indios para cõseguir más  
aparejo de auer más y más presto  
dellos el oro que el y los q̄ cõ el fue-  
ron adorauan (aunque Dios como  
es justo se lo cõuierde todo en mal,  
por que como matan presto, & viò  
lentamente los Indios, han metos  
protiecho que aurian si los conser-  
uassen: y al cabo nuca ha medra-  
do hombre con todos los robos  
delas Indias.)

Assi que agradaole mas escoger  
de encomendar los Indios a los Es-  
pañoles y tomar para si, que ningu-  
na de las otras vias que el Rey Ca-  
tholico le encomēdaua y mãdaua,  
y el Almirante viejo auia primero  
introduzido, y que fueran para la  
Corona Real inestimablemente p-  
uechosas cõ la vida y saluacion de  
infinitos Indios, a quien condenò  
las animas y quitò las vidas.

Contar los estragos que hizo en  
particular en toda aq̄lla tierra, y a la  
postre en la felice Prouincia de Nica-  
ragua

mai si videro, nè udirano, nè scriessero  
cose tali da quanti hoggidi hanno fat-  
te Historie; più rubbò egli, & quelli,  
che seco condusse à V'ostra Maestà,  
& à gl' Indiani suoi vassalli, che li dan-  
ni, che fece valsero più di quattro, ò sei  
millioni d'oro; egli anco spopolò più di  
quattrocento leghe di paese, cioè, dal  
Daren doue sbarcò, infino alla Prouin-  
cia di Nicaragua, ch'era la terra più  
popolata, ricca, & felice del mondo;  
imperochè piacendoli la tirannia, che  
s'vsaua nell'Isola Spagnuola, come co-  
sa con che hauerebbe tenuti più oppres-  
si, & tiranneggiati gl' Indiani, conse-  
guendo da ciò maggior comodità di fa-  
re da loro maggior acquisto, & cauare  
più quantità d'oro, che si lui come quel-  
li ch'erano con lui adorauano, se bene  
Dio, come giusto, celo conuerte tut-  
to in male, perche uccidendo eglino vo-  
lontariamente gl' Indiani, cauano da  
loro manco, che se li conseruassero: & in  
fine niun huomo giamai s'auantaggiò  
per quanti latrocinij facesse nell'Indie.

Gradì dunque più l'eleggere di rac-  
comandare gl' Indiani alli Spagnuoli,  
& prenderne per se, che niuna dell'al-  
tre vie, che il Rè Catholico gli racco-  
mandaua, & imponeua, & hauena  
prima introdotta l'Almiraglio vec-  
chio, come più inestimabilmente prof-  
fiteuoli alla Corona Reale saluando la  
vita, & saluatione de gl' Indiani, &  
quali condannò l'anima, & tolse  
le vite.

Se V'ostra Maestà ne restasse serui-  
ta, noi altri li raccontaremmo (& stu-  
piremmo) le straggi, che fece in partico-  
lare

lare in tutto quel Paese, & in vltimo nella felice Prouincia di Nicaragua.

Da quest'huomo infelice hebbe origine la peste di darsi in raccomandatione gl' Indiani in Terra ferma, & serpe di poi per tutta quella, & gionse al Perù, à Nicaragua, à Cartagena, à Santa Marta, & à Venceuela; & dall'altra parte li primi Tiranni, ch'andarono alla nuoua Spagna, la trasportarono da Cuba ad' Honduras, à Guatimala, & in tutte le parti doue hoggidi sono li Spagnuoli, i quali con quella distruggono tutte quelle genti, di modo che dal detto Governatore dell' Isola Spagnuola, & dalla raccomandatione, che per illusione, & arte del Diavolo, inuentò, di dare gl' Indiani alli Spagnuoli, uscì la vera morte, c'ha ammazzati, di Brutti, & desertati à Vostra Maestà tanti, & Regni così grandi, in non più tempo, che dall'anno del 504. in qua; & se anco in questo tempo presente continuamente per la medesima tirannia, et cattiuo, et detestabil gouerno non si distruggessero, et perissero, come per l' adietro sempre è seguito, le genti che ci restano da distruggere, non si faremmo noi altri esposti, à questi gran trauagli di venire à ciò scoprire, et dichiarare à Vostra Maestà; Et quando Vostra Maestà senti, che diciamo, che sono distrutti tanti Regni, et se distruggono quelli che ci restano, non intenda Vostra Maestà, che lo diciamo per modo d' enfe, ò per aggrandire il fatto, quasi che la loro distruttione sia come quando si dice quà comunemente; è distrutto, ò se distrugge que-

sto

ragua, V.M. se espátaria, & si fuesse seruido nosotros lo diriamos.

Deste hombre infelice començò la pestilencia primero de dar en encomienda los Indios en tierra firme, y se cudiò despues por toda ella, y fue a dar al Perù y a Nicaragua y a Carthagenay, y a S. Marta, y a Venceuela; y por la otra parte la lleuaron desde Cuba los primeros tyranos que fueron a la nueua España, a Honduras, y a Guatimala, y a todas las partes dode oy ay Españoles que oy cò ella destruyen todas aqllas gètes: por manera que del dicho Gouernador de la Ysla Española, y dela encomienda que por illusion, y arte del Diabolo inuentò de dar los Indios a los Españoles, salìo la verdadera muerte que ha muerto y destruydo y despoblado a V.M. tantos y tan grâdes Reynosen no mas tiempo sino desde el año de 504. a ca: E si agora en este tiempo con la mesma tirania y mala y detestable gouernacion no se destruyessen, y pericessien cõtinuamete, las gètes q quedan por destruyr como de antes si se le hizo, nosotros no nos pusieramos en tomar estos grâdes trabajos de venir a descubrirlo y declararlo a V.M. Y quando V.M. o yere que dizimos que estã destruydos tantos Reynos y se destruyen los que quedã, no entienda V. M. que lo dizimos por manera de encarecer, o que la destruycion sea como quando se dice comunmete a ca esta destruydo, o destruy esse este Reyno,

en

en lo qual se da a entender que no tiene dineros, o q̄ este afligido por no poder cūplir con las guerras, o necessidades que sobreuienen a la Republica y a su Rey.

No entendemos nosotros (muy alto señor) dar a entēder esto aqui, sino que quādo dezimos que han destruydo a V.M. siete Reynos mayores que el de España hā de entender que los vimos llenos de gentes como vna colmena esta llena de auejas: y que agora estan despoblados todos, por auer los Españoles delas maneras dichas todos sus naturales vezinos y moradores muerto, y quedan los pueblos con las paredes solos, como si toda España estuuiesse despoblada, y quedassen solas las paredes delas ciudades, villas, & lugares, muerta toda la gēte.

Parece pues por todas las cosas susodichas en esta vndecima razō, que la Sereniss. & Christianiss. Señora Reyna Doña Ysabel que aya sãcta gloria: supuesta la falsa relacion que el dicho Ccmēdador de Lares le hizo, y testimonios que a los Indios leuātō, y por la poca noticia q̄ entōces delas Indias tenia por ser tan rezientemēte halladas, y dando el verdadero entēdimiēto que se de ue de dar a sus reales palabras en la dicha carta cōtenidas, pueyō muy bien en lo que mandō al dicho Governador: però no cūplió el ni su real mādado, ni cosa hizo cōforme a su sãcta intencion, sino todo al cōtrario y contra toda ley natural, y

sto Regno; ò che sij afflitto, perebe non può resistere alle guerre, ò alle necessitā, che soprauengono alla Republica, ò al suo Rè.

Non intendiamo noi altri (ò alto Signore) di dare ciò quā ad intendere, ma si bene, che quando diciamo, c'hanno distrutti à Vostra Maestā sette Regni maggiori di quello di Spagna, hā da intendere, che noi li vedessimo pieni di genti come vn sciame è pieno d'api, & c'hora sono tutti desertati, per hauerli Spagnuoli nelle maniere suddette uccisi tutti i suoi naturali Cittadini, e habitanti, & restano le Terre con le sole muraglie, nel modo, che se tutta la Spagna fosse desertata, & si vedessero solamente le muraglie delle Città, Ville, & luoghi, mortani tutta la gente.

Appare dunque per tutte le cose suddette in questa vndecima ragione, che la Serenissima, & Christianissima Regina Donna Isabella, che sia in gloria, supposta la falsa relatione che il detto Governatore di Lares li fece, & per li testimonij, ch'inuentò contro gl'Indiani, sì per la poca cognitione, che all'horra haueua delle Indie di fresco ritrouate, come anco dandosi il vero, & douuto senso alle sue parole della detta Lettera, & intese, promidde molto bene in quello che comandò al detto Governatore, però egli non adempiè nè il suo comandamento Reale, nè fece cosa conforme alla sua santa intentione, ma tutto al contrario, & contro ogni Legge naturale, Giusticia, & retta ragio-

ne: per lo che anco prima, che succedesse la distruzione de gl' Indiani, doueua scorgere, che per necessit  doueua seguire, stando che la detta raccomandatione, per se stessa, era ingiusta, perniciofa, & ripresa da ogni Legge ragionevole, & giufta, quando anco non vi fosse la Legge di Dio, che la regolasse, dal che chiaramente appare, ch' eccede li fini, & termini del comandamento, & autorit , che se gli diede, oltre l'essere, subreptio suggerendo falsitatem; obreptio tacendo veritatem; Et per consequenza non hebbe potere, & facult  di fare quello che fece, & oper  come persona priuata, & non publica; onde la detta raccomandatione de gl' Indiani alli Spagnuoli f  in se nulla, di ninna effistenza, et giuridico valore; m  perche si al Re Catholico, come a Vostra Maest  f  sempre negata, & nascosta questa verit  non informandola chiara, & apertamente, come per questa via periuano, & periscono tutte quelle genti, che se ci  hauesse saputo Sua Altezza, o Vostra Maest , non sarebbe stato possibile non l'hauesse prohibita, per essere in se stessa ingiusta, iniqua, tyrannica, et da tutte le Leggi diuine, naturali, & humane riprouata, & abborrita, & per ci  s'  fatta, & profeguita, & si f  boggidi senza potere, & autorit  Reale nelle Indie, & per consequenza in tutte le parti di quelle, e, &   stata nulla, & tale, come cosa ingiusta, tyrannica, & iniqua, la deue Vostra Maest  dichiarare, prohibire, & bandire da tutto quel Mondo.

justicia y recta razon, por donde aun antes que la destruyci  de los Indios sucediesse auia de ver, que de necesidad auia de seguirse, porque la dicha encomienda de si era injusta y mala y condenada por toda ley razonable, & justa, aunque no viera ley de Dios que la reglara: Y assi parece claro que excedi  los fines y terminos del mandado y poder que se le di , allende de ser subreptio suggerendo falsitatem; obreptio tacendo veritatem. Y por consiguiente careci  de poder, y facultad para hazer lo que hizo, y fue en ello persona priuada y no publica, y assi la dicha encomienda de los Indios a los Espa oles fue en si ninguna y de ningun ser ni valor juridico: Y porque assi al Rey Catholico como a V.M. siempre se ha negado y encubierto esta verdad, no informandole clara y abiertamente como por esta via todas aquellas gentes perecian y perecen, porque si lo supiera su Alteza, o V.M. no fuera posible no estar quitada, y porque ella en si es injusta, iniqua, tyrannica, y de todas las leyes diuinas, naturales, y humanas, reprouada y aborrecida: por tanto en todas las Indias se ha hecho y profeguido y se haze oy sin poder ni authoridad real, y por c siguiente en todas las partes delas es y h  sido ninguna, y por tal la deue Vuestra Magestad declarar y reprouar, y desterrar de todo aquel orbe como cosa injusta, tyrannica, & iniqua.



Allegase tãbien a las dichas causas que anullan y anichilan la dicha encomienda, la falta del cõsentimiento de todas aquellas gentes por no auer sido llamadas, ni oydas, ni defendidas, ni hecho caso dellas en negocio, del qual tan irrecuperables daños se le recrecian, & interessẽ inuitando mala, & acquirendo bona pretendian: como de derecho natural, diuino, y canonico, & imperial se requeria antes contra todos los dichos derechos fueron enormissimamente agrauiadas, sentenciadas y cõdénadas a pder su libertad, sus animas y sus vidas en ausencia, sin q̄ las citassen ni pareciesẽ, ni nadie las defendiesse ni hiziesse por ellas.

Deue pues V. M. como justissimo Principe que tãto aborresce la injusticia, desagrauiar las que quẽdan, quitandolas de poder delos Españoles que las opprimen y matã, y harã muy cierta y Catholica, y verdadera justicia.

## RAZON DVODECIMA.

**L**A duodecima razõ es: porque si V. M. no quitasse los Indios a los Españoles, sin ninguna dubda todos los Indios pereceran en breues dias, y aquellas tierras y pueblos quedaran quan grãdes como ellas son vazias, & yermas de sus pobladores naturales, y no podran delos mismos Españoles q̄dar: sino muy pocos y breuissimos pueblos, ni aura casi poblacion dellos: porque los

que

*S'aggiunge di più alle dette cose, le quali annullano, & annichilano la detta raccomandatione, il mancamento del beneplacito di tutte quelle genti, non essendo state chiamate, nè udite, nè disse, nè fattosi conto di loro in negozio per il quale se gl'accresteuano danni sì irreparabili, & doue interesse inuitando mala, & acquirenda bona pretendeuano, come in vigore della Legge diuina, naturale, canonica, & Imperiale si doueua fare; anzi contro tutte le dette Leggi enormissimamente furono in assenza aggrauate, sententiate, et condannate à perdere la propria libertà, anime, et vite, senza che le citassero, ò comparissero, ò che alcuno le diffendesse, ò facesse per loro.*

*Deue dunque V. M. come giustissimo Principe, che tanto abborrisce l'ingiustitia, sgrauare quelle che restano, leuandole dal potere delli Spagnuoli, che le opprimono, & ammazzano, che farã molto certa, Catholica, et vera Giustitia.*

## DVODECIMA RAGIONE.

**L**A duodecima ragione è, perche se Vostra Maestà non leuasse gli Indiani alli Spagnuoli, perirebbero in pochi giorni senza dubbio alcuno tutti gl'Indiani, et quelle Terre, et luoghi, per grandi che siano, diueriano vacui, et deserti de' suoi naturali habitanti, et non vi potranno restare se non molti pochi, e picolissimi luoghi dalli medesimi Spagnuoli occupati, et ne quasi vi sard chi gl'habiti, perche quelli c'hauevan-

I 2 no

no fatto qualche acquisto, vedendo di non potersi più auantaggiare ( morti gl' Indiani ) se ne veranno subito in Castiglia, non dimorando alcuno colà con volontà di popolar il paese, ma di cauarne i frutti mentre durino gl' Indiani, et di ritornarsene subito à goderli, et trionfarli quà in Castiglia, et se ve ne sono rimasti nell' Isola Spagnuola, et nell' altre dopo distrutte, sù perche non poteuano far di meno, ò non ritrouandosi con la misura del danaro, che desiderauano, ouero ritrouandosi con armenti, et altre cose, che non poterono vendere, nè conuertirle in danari, et questo è verità; per lo che dato, che Vostra Maestà volesse spopolare tutta la Spagna non bastarebbe ( ancorche cuita se n' andasse colà ) à risarcire in mill' anni quanto eglino hanno in quaranta anni desertato, desertano, et senza dubbio alcuno andaranno desertado. Tutto ciò appare per la settima ragione, et per la sesta verità nel principio, et in molt' altre parti di questo trattato.

Qual frutto dunque potena cauare Vostra Maestà da vna tanta perdita, et sì grande distruzione? Et qual grido s' udirà in tutto il Mondo d' un tanto giusto Principe, se essendo auisato di mali così grandi, et di tali, et tanto spauentevoli nuoue di perdite di Regni, et di Genti, potendo ( come può ) non v' hauesse rimediato?

Non si crede, nè si spera così da vn' anima tanto giusta, tanto benigna, tanto Imperiale, e tant' amica della Giustitia, come è Vostra Maestà per tale conosciuta da tutto il Mondo.

que tuieren algo, viêdo que ya no pueden auer mas ( muertos los Indios ) luego se vernà a Castilla, porque no està hõbre alla con volûtad de poblar la tierra, sino de desfructarla mientras duran los Indios, y venirse luego a gozarlo y trispharlo aca en Castilla. y los que hã qdado en la Ysla Española, y en las otras, despues que las destruyerõ, fuê por no poder mas, porq̃ no se hallaron cõ la medida de dineros que desicauan, o porque sehallaron cõ ganados y otras cosas que no pudieron vederlas, ni hazerlas dineros, y esto es verdad. E ya que V. M. quisiese despoblar a toda España no bastarà aunque toda se passasse allà a poblar en mil años lo q̃ ellos han despoblado en quarenta y van despoblando, & sin ninguna dũbda de spoblaran. Todo esto parece por la razon septima, y por la verdad sexta en el principio y en otras muchas partes deste tractado.

Pues que fructo podia sacar V. M. de tanta perdicion, y tan grande destruyciõ? Y que se podrá clamar por todo el mundo de tan justissimo Principe, siendo auisado de tan grandes males, y de tantas y tan espantables nueuas pdiciones de reynos y gêtes sino los remediafse pudiendo como puede remediarlos?

No se cree ni se espera asì de anima tan justa y tan benigna, y tan Imperial y tan amadora de Iusticia como todo el mundo sabe que es Vuestra Magestad.

**L**A dezima tercia razon es, por-  
que dandose los Indios a los  
Españoles de qualgera manera que  
se quedassen con ellos, perjudicasse  
inestimablemēte a la Corona Re-  
al de Castilla y a todos los Reynos  
de nueſtra España, como parece  
bien claro por las prueuas de todas  
las doze razones suso passadas: y  
casi por todo lo que en todos los re-  
medios dezimos; però para mayor  
explicacion de los dichos daños, y  
perjuizios y menoscabos que la co-  
rona real de V.M. en ello reciben y  
todos estos reynos de España: y por  
que no se encubran de oy mas a V.  
M. con falsas y coloradas lifonjas,  
iniquas, & infieles informaciones  
los peligros, & instancias de tantos  
y tales daños como cosa que muy  
mucho a V.M. importa: traemos  
las razones siguientes.

La primera, porque pierde V.M.  
y su Real Corona infinito nume-  
ro de vassallos que le matā, los qua-  
les nadie puede bastar a contar los  
quales biuiendo y dandose y subje-  
tándose al señorio de V.M. de su vo-  
luntad, y ganādo los animos y volū-  
tades dellos cō buenas obras y gra-  
cias y mercedes que V.M. les haga,  
especialmente desque sepan y vean  
que los libertā del captiucrio de los  
Españoles en que estā, y que son de  
V.M. y los reciben por vassallos, y no  
se les hazen los males que padecē,  
como ellos son de su naturaleza

obe

**L**A terzadecimā ragione è, perche  
( come appare di sopra ) ben chia-  
ramente, per le proue di tutte le dodici  
ragioni passate, & per tutto quanto di-  
ciamo in tutti li rimodij dandose gl' In-  
diani alli Spagnuoli, acciò restassero con  
loro, si pregiudicarebbe inestimabilmē-  
te alla Corona Reale di Castiglia, & à  
tutti li Regni della nostra Spagna; pe-  
rò per esplicatione maggiore delli det-  
ti danni, pregiudizij, et perdite, che la  
Corona Reale di Voſtra Maestà, &  
tutti questi Regni di Spagna ne riceuo-  
no, & acciò non siano celati à Voſtra  
Maestà per l'auenire con false, et co-  
lorite adulationi, inique, et infedeli  
informationi, li pericoli, et instanze  
di tanti, et tali danni, come cosa  
che molto importa à Voſtra Mae-  
stà, apportiamo le ragioni seguenti.

La prima, perche Voſtra Maestà,  
et il suo Dominio Reale perde infinito  
numero di vassalli, che colā gl' ammaz-  
zano, i quali niuno potrebbe contare,  
che viuendo, et dandosi, et soggettan-  
dosi di propria voluntā all' Imperio di  
Voſtra Maestà, et acquistandosi gli  
animi, et voluntā di quelli con opere  
buone, gratie, et mercedi, che Voſtra  
Maestà gli faccua, et spetialmente quan-  
do sappino, et veggano, che li libera  
dalla schiauitudine delli Spagnuoli in  
che stanno, che sono di Voſtra Maestà,  
li riceue per vassalli, et cessino li mali  
che patiscono; essendo egli no per pro-  
pria

1 3

pria

*Prì a natura vbidientiffimo a' suoi Signori, fuisferatamente amaranno, et feruiranno à Voſtra Maeſtà, et a' ſuoi Succeffori, et co'l fauore, et aiuto di Voſtra Maeſtà diffenderanno il Paefe da quali ſi voglia eſteriori nemici, che da qualſiuoglia parte, ò natione foſſero per venirli; perche (come habbiamo detto di ſopra) ſono in queſti molt'anni rimafſi pochi li Spagnuoli, per reſiſtere ad eſtranci nemici. et eſſendo gl' Indiani molti co'l fauore, et aiuto de' Spagnuoli acquiſtano gran forza, et fanno molto; onde quando ſiano così ſtabiliti con l'eſſercitio dell' armi di ferro, et ſappino di ſicuro di nõ hauers più da riceuere danni come per il tempo paſſato, et preſente riceuono s'affectioneranno al ſeruitio di Voſtra Maeſtà, & riceuuta ha fede ſe ſi potranno fidare le Terre, ſe bene non ne' giorni preſenti, mà quando ſij ordinato, & diſpoſto come ſe ne viene quanto s'è detto di ſopra.*

*La ſeconda, perche Voſtra Maeſtà, & la ſua Corona Reale perde tefori, & ricchezze grandi le quali giuſtamente potrebbe hauere, sì dalli medefimi naturali vaſſalli Indiani, come dal riempimento de' Spagnuoli il quale (mentre laſcino viuere gl' Indiani) ſi farà molto grande, & potente, ilche non potrà farſi, ſe (come s'è detto di ſopra) periſcono gl' Indiani.*

*Da queſta perdita, che fa Voſtra Maeſtà di queſti gran tefori, riſultano gran danni à queſti Regni, i quali ſono in molta neceſſità: perche occupan-*  
doſi

obediētiffimos a ſus ſeñores, amarán y ſeruirán a V. M. y a ſus ſubceſſores entrañablemente, y con el fauor de V. M. ayudarán a defender la tierra de qualesquier enemigos exteriores que de qualquiera parte, o nacion viniere; porque para cōtra los enemigos defuera muy pocos ſon ni puedē ſer los Eſpañoles en eſtos muchos años, como arriba emos dicho, y como los Indios ſon muchos cō fauor, & ayuda de pocos Eſpañoles cobrá gran eſfuerço, y hazen mucho, eſpecialmente teniēdo exercicios de armas de hierro que el tiēpo andando defque eſten ellos aſſentados y ſepan q̄ eſtan ſeguros que no han de recebir daños de los que reciben, y cobra do amor al ſeruitio de V. M. y recebida la fe, ſelas podran fiar: aun que no agora por eſtos preſentes años, haſta que lo agora dicho ſe ordene, & diſponga y como conuiene ſe haga.

La ſegūda porque V. M. y ſu Real Corona pierde theſoros, & riquezas grandes que juſtamente podria auer, aſſi de los miſmos naturales vaſſallos Indios, como de la poblacion de los Eſpañoles, la qual ſi los Indios dexā bitir muy grāde y muy poderofa ſe harà, loque no podrá hazerſe ſi los Indios perecen como arriba eſta dicho.

Deſta perdita deſtos grandes theſoros que pierde V. M. riſultan grā daño a eſtos Reynos que eſtā muy neceſſitados: porque como V. M.

tenga tan grandes empressas en las manos, y tatos emulos y enemigos y tanto que cūplir y substētar, si de las Indias no le vienen dineros: es por fuerça que las inmensas necesidades constriniran mas a V.M. a fatigar mas estos Reynos de lo que podran cūplir, ni con sus haziendas ayudar. Y esto afirmamos a V. M. que segun estan oy todas las Indias, que poco socorro vēga dellas, y cada dia mucho menos vernà: & si algo viniere poco, o mucho, sin alguna dubda V.M. puede tener por muy cierto ser todo precio de sangre, y digno de fuego eternal, porq̄ no viene arrova de oro y plata, q̄ si echassen la sangre de los Indios que por ello matan en sendas balāças, no pesasse la sangre mas: Y durarà este traer algunos dias, però por que es todo violento y amargo, & innatural, no permanecerà.

Exēplo tenemos en la Ysla Española y en sus comarcas, que se cogian dellas cada vn año mas de vn millon de Castellanos de oro finissimo, & oy diez mil pesos, y muchos digo no se cogeran; Y este V.M. sobre auiso de lo que dezimos, & mire en ello de aqui adelante y verà como sus derechos Reales en ellas se disminuyen cada dia mas, porque no tiene V. M. en todas las Indias vn Maravedi de renta que sea cierta perpetua ni durable, sino toda es como quien coge hojarascas, o pajas de sobre la tierra, que acabadas de coger no quedà mas, y assi es incertif.

*dosi Vostra Maestà in imprese tanto grandi, & hauendo tanti emoli, & nemici, & tanto da sodisfare, & sustentare, se dalle Indie non li vengono denari, sarà per forza dall'immense necessitā costretta Vostra Maestà à trauagliare maggiormente questi Regni di quello che potranno, con le sue facultà sodisfare, & souenire; & affermiamo à Vostra Maestà, che atteso lo stato in che hora si trouano le Indie tutte, poco soccorso gli può venire da quelle, & ogni giorno manco ne verrà, & se ne verrà poco ò molto, può tenere Vostra Maestà per cosa certa, & senza dubio, essere tutto prezzo di sangue, & degno di fuoco eterno, perche non viene in quò peso d'oro, ò d'argento, che il sangue de gl' Indiani, che per quello ammazzano non pesasse più pesto seco sà la bilancia, & durarebbe alcuni giorni questo trattare, mà perch'è violento, amaro, & innaturale, non perseverarà.*

*N'habbiamo l'esempio nell' Isola Spagnuola, & sue comarcas, dalle quali ogni anno s'hauera più d'un milione di Castigliani d'oro finissimo, & hoggidi non se ne cauaranno (& dico molto) dieci milla pesi, s'ij Vostra Maestà sopra l'auiso di che diciamo, & vi attendi per l'auenire, & vederà, che in quelle si sminuiscano ogni di più le sue rendite Reali, perche non hà Vostra Maestà nell' Indie vn Marauedi d'entrata, che sia certa, durable, & perpetua, mà il tutto suocede à guisa di chi raccoglie foglie, ò paglie di sopra la terra, che finite di raccoglierle non ve ne restano più, & così resta incertif.*

*ma, vana, momentanea, temporale, & à guisa d'un soffio di vento l'entrata, che hà Vostra Maestà nell'Indie; ne per altra cosa se non perche sono dalli Spagnuoli posseduti, & come che gl'ammazzasse, & sminuiscono ogni giorno, si vanno per consequenza perdendo, & sminuendo le ragioni, & entrate di Vostra Maestà.*

*Nella nuoua Spagna dalla quale douerebbe Vostra Maestà cauare d'entrata perpetua vn milione di Ducati certi, & sicuri, se ne' principij fosse stata ben seruita; si ritrouano alcuni Indiani sotto la Reale sua protezione, & questi quotidianamente tremano temendo non gl'abbandoni, & consegnati alli Spagnuoli; in stato però assai peggiore di tutte quelle parti si ritrouano i pochi Indiani, & lo Stato che hà Vostra Maestà nel Perù, di doue potrebbe cauare, & in fatti cauarebbe tre milioni d'oro, & argento d'entrata certa se quei Regni non fossero ridotti in disordine, & confusione tale, che di dì in di vanno di male in peggio, & s'hanno da consummare più presto di qual si uoglia parte delle distrutte di quel mondo per hauere tanto disordinatamente, & con tanta ingiustitia, & iniquità sgomentati, scandalizati, desolati, desertati, & contro ogni Legge, & giustitia uccisi quelli del gran Rè, & Signore di Tabaliba; onde per opera del medesimo Tabaliba hauerebbe Vostra Maestà licitamente hauuto tutto l'oro trasportato in quà dal Perù, rubbato dalli Christiani.*

certissima toda la renta que V. M. tiene en las Indias vana y momēta-nea como soplo de viento y tēporal, no por otra causa sino por tener los Indios los Españoles, y como cada dia los matan, & diminuyen por cōsiguiente se van perdiendo y diminuyendo los derechos, y rentas de Vuestra Magestad.

Solo en la nueua España tiene V. M. algunos Indios en su calça real, y estos aun cada dia estan temblando si los hà de acabar, o darlos V. M. a los Españoles; de sola la qual auia V. M. de tener vn millon de ducados de renta rentada cierta y perpetua si finalmente V. M. ouiera sido seruido en ella a los principios: pues muy peor estan los pocos de Indios, y mas incierto es el estado que V. M. tiene en el Perù que todas aquellas partes, porque todos aquellos Reynos estan en tanta desorden y cōfusión, que cada dia vā mal en peor, y mas ayna que otra parte delas destruydas de aquel orbe. sehan de acabar: de dōde pudiera V. M. tener oy, & tuuiera dos, y tres millones de oro y plata de renta cierta, si tan desordenadamēte y cō tanta injusticia, & iniquidad no se los ouieran alborotado y ascondalizado, asolado, y despoblado, y muerto cōtra toda ley, & justicia a aq̄l gran Rey y señor de Tabaliba: y todo el oro q̄ del Perù hà venido robado por los Christianos, todo lo ouiera V. M. licitamente, porque el Tabaliba le siruiera con ello.

Resulta tãbien en daño dela vniuersal Yglesia, porque perdiendo V. M. tan gran sũma de dineros hà perdido la Yglesia muy may or sũma de animas de Indios y de Españoles: a los quales todos hà lleuado el diablo de pura justicia y verdad, los Indios por ignorãcia de la ley de Dios, y a los Christianos por malicia y menosprecio della: de manera que se sigue bien en tãta perdida de hombres y de dineros, que V. M. es menos poderoso para la defender, amparar y socorrer en tãtas necesidades como padescẽ, y ampliarla como lo haria ayudado de las riquezas que pudieran venir licitas de las Indias.

La tercera, porque estos Reynos de España de que V. M. es Rey natural y señor, estan en muy grã peligro de ser perdidos y destruydos y robados, oprimos y assolados de otras estrañas naciones, y especialmente de Turcos, y Moros, y enemigos de nuestra S. Fe Catholica: y la razon desto es, porque Dios que es justissimo y verdadero y sũmo Rey de todos vniuersal, esta muy indignado, enojado y ofendido de grãdes offensas y peccados que los de España han cometido y obrado en todas las Indias, affligiendo y oprimiendo, tyranizando y robãdo y matãdo tãtas y tales gẽtes sin razon y justicia alguna, y en tan pocos años despoblado tantas y tales tierras: todas las quales gentes cran animas racionales, criados y forma dos

*Risulta ciò parimente in danno della Chiesa vniuersale, perche col' perdere Vostra Maestà sì gran somma di denari, hà ella perduta maggior quantità d'anime d'Indiani, & de Spagnuoli, li quali portò via il Diauolo, per atto di semplice giustitia, & verità; gl' Indiani per l'ignoranza della Legge di Dio, & i Christiani per malitia, & dispregio di quella: per lo che segue bene, che in tanta perdita d'huomini, & di denari resti Vostra Maestà manco potente per difenderla, proteggerla, & soccorrerla in tante necessità, che patisse, & anco ampliarla, come farebbe con l'aiuto delle ricchezze, che lecitamente li potrebbero venire dalle Indie.*

*La terza, perche sono in gran pericolo questi Regni di Spagna d'essere distrutti, rubbati, oppressi, & desolati da altre straniere nationi, & in particolare da Turchi, Mori, & da nemici della nostra Santa Fede Catholica; & è ragione di ciò, ch'essendo Dio Rè giustissimo, vero, sommo, & vniuersale di tutti, è reso molto sdegnato, corrucciato, & offeso per li molti peccati, & graui offese, che quelli di Spagna hanno commessi, & operato in tutte l'Indie nell'affliggere opprimere, tyranneggiare, rubbare, & uccidere fuori d'ogni ragione, & giustitia tante, & tali genti, come anco nell'hauere desertate in così pochi anni tanti, et tali luoghi; tutte le quali genti erano anime ragioneuoli, create, & formate ad Imagine, & similitudine della Altissima Trinità, & vassalli di Dio redenti*

redenti co'l suo pretiosissimo Sangue, il quale tiene cura tale di loro, che di niuno si scorda, & elise Spagna per ministra, & instrumento, acciò che eeli illuminasse, & trahesse al suo conoscimento, concedendoli come per remunerazione temporale, oltre quella ch'aspetta della vita eterna, ricchezze naturali così grandi, & manifestandoli un Paese così felice gratiofo, & grande, & le ricchezze artificiali, miniere incomparabili d'oro, & d'argento, pietre, & perle pretiose, come anco per molti altri beni non più vediti, ò veduti, & ella di tutto ciò se gl'è dimostrata ingrata rendendogli mali così grandi in contraccambio di tanti beni.

Osserna Dio nell'effecutione de suoi castighi, & giustitie questa Legge, che suole castigare, & punire li peccati ne' peccatori, ò nel modo che peccano, ò per il contrario, se peccano di superbia li castiga con humiliarli, se d'auaritia rubbando, che perdino quello che hanno, rubbatoli da altri, se uccidendo, & opprimendo, che altri gl'ammazzino, & opprimano, se usurpandole Donne, Figliuoli, & Regni altrui, che altri gl'usurpino i suoi, & in questo modo procedono gl'altri castighi, corrispondendo alla diuersità delli peccati, & habbiamo di ciò molte, & grandi autorità, & essempi nella Sacra Scrittura, & altre Historie, oltre che per esperienza ogni dì vediamo di questi casti-

dos a la Ymagen y semejança d'la Altissima Trinidad, y todos vassallos de Dios y redemidos cõ su preciosa sãgre: y que tiene cuenta y no se oluida de vno ni ninguno dellos, y que escioiò a España por ministra & instrumẽto para q̃ se los alibiasse y traxesse a su conoscimiento, y quasi en remuneracion tẽporal sin la que diera en la vida eterna, le cõcediò tan grandes riquezas naturales, manifestãdoles tan felices y graciosas y luẽgas tierras y para las artificiales tan incõparables minas de oro, y plata y piedras y plas preciosas, cõ otros muchos y nũca vistos ni oydos bienes, de todo lo qual le hasido desagradescida, retribuyendole tan grãdes males por tan grãdes bienes.

Tiene Dios esta ley en la execucion de sus castigos y justicias, q̃ fuele castigar y punir los peccados en los peccadores, dela manera, o por el contrario que ellos peccan: si peccã por soberuia castigalos con abatimiento, si por auaricia robãdo, que pierdan lo que tienen y otros se lo roben, si mataudoy opprimiẽdo, q̃ otros los maten y oppriman, si tomãdo la mugeres, & hijos agenos, que otros se los tomen, si vsurpando Reynos, que otros se los vsurpẽ a ellos, y assi delos otros castigos q̃ respõden a la diuersidad delos peccados: Y desto tenemos grandes y muchas authoridades y exẽplos de la sagrada scriptura y otras historias, y aun cada dia vemos estos casti-



gos y juyzios de Dios por expiècia.

España fue destruyda por Moros vna vez y aunque se dize por el peccado del Rey Dō Rodrigo, dela fuerça que hizo a la hija del Cōde Dō Julian, mas es de creer que por los peccados que tenia todo el pueblo de daños y males q̄jouieffen hecho a sus proximos, p̄uesto que aquel peccado del Rey fuessè el q̄ a la medida que Dios entendia esperar para castigar todo el Reyno, echasse fu coluro.

No es razõ que V.M. ignore lo que muchos deste Rey no sientē, & dizen, que estan sin passioñ, solamēte monidos a cõpassioñ delas cosas que han oydo no a nosotros sino a otros, auer hecho los Españoles en sus proximos Indios de aquellas Indias: emos a muchos oydo, plega a Dios q̄ no destruya a España Dios por tantos males como se dize que hà hecho en las Indias; Y quãdo los que no lo han visto, y aun personas seglares que delas letras sagradas nõ tienē mucha noticia dizen esto: casi sin saber lo que dizen, no se deue tener por chico auiso ni chica amenaza de Dios que lo digan: Y so lo bastaria esta señal que agora diremos, que casi todos la dizen y caen en ella. por indicio y argumento aueriguado de auerle Dios ofendido en peccados grandissimos de España en las Indias: aũque no tuuieramos ley de Dios, cõuiene a saber, estar oy toda España tan desestrãada y pobre de dineros qual nunca

castighi, & giuditij di Dio.

Fu la Spagna vna volta distrutta dai Mori, & se bene si dice per il peccato del Rè Don Rodrigo hauendo sforzata la Figliuola del Conte Don Giuliano, è piú credibile che fosse per i peccati di tutto il Popolo, per rispetto de' danni, & mali c'hauessero contro suoi prossimi commessi, dato, che quel peccato del Rè colmasse la misura, che intendeva Dio d'aspettare per castigare tutto il Regno.

Non è ragione, che Vostra Maestà non sia informata di ciò, che molti di quelli Regni, che sono senza passione, affermano, & dicono, mouendosi à compassione per hauere solamente sentito à dire, non da noi, mà da altri, le cose c'hanno fatte li Spagnuoli contro i suoi prossimi gl' Indiani di quell' Indie. Abbiamo da molti vdito, Dio guardi la Spagna, & non la distrugga per tanti mali, che, come si dice, hà fatti nell' Indie; Et non si deue stimare per picciolo auiso, nè per curta minaccia di Dio, quando anco persone secolari, che delle Sacre Lettere non hanno molta cognitione, dicano queste cose, non hauendola nè veduta, nè quasi sapendo, che cosa si dicano; & bastarebbe questa esperiença sola c'hora riferiremo, come cosa quasi da tutti detta, & osservata ( quando anco non hauesimo Legge di Dio ) per certo inditio, & argomento, di rendersi Dio grauemente offeso per i peccati grandissimi commessi dalla Spagna nell' Indie, cioè, l'essere boggidi la Spagna tanto suisce-

rata, & pouera di danari, quale non fù giamai dopo ch'è Spagna, con essersi da quelle à questa trasportate ricchezze così immense, che nè Salomone con tutta la sua gloria n'ebbe tante, & l'hauer quasi tutti quelli, che rubbarono, fatto tanto mal fine, morendo di mala morte, decadendo da molta ricchezza in gran pouertà, & non godendo il terzo herede la loro facultà, acciò s'adempì la Scrittura, che non può errare. *Qui rapiunt aliena semper sunt in aegestate. Et anco la suddetta regola di Dio, che per quella via che ogni vno pecca, deue essere castigato Sap. 21. Onde se V. M. ne volesse la proua potreste mostrargli vna longa lista di principali Tiranni, i quali tutti fecero mal fine, essendo morti di morte catamitosa, perche rubbarono, uccisero, & distrussero le Indie à Vostra Maestà.*

La quarta, perche come questa distruzione aggraua, violenze, ingiustizie, crudeltadi, & morti fatte, & commesse contro quelle genti, siano tanto grandi, enormi, publiche, et notorie, et con fatti, et operationi anco al presente permanenti in guisa, che ne giungano le lagrime, i clamori, et il sangue di tanti innocenti infino a' Cieli, et s'inoltrino fin tanto che giungano all'orecchie di Dio, et descendendo di poi à basso s'estendino per tutto il Mondo, et risuonino nelle orecchie delle straniere nationi, così horribili, inhumane, et spauentose nuoue, come queste sono, ne seguirà nell'animo di tutti quelli che le vdiranno scandalo grande, honore, abominatione, odio, et infamia della gente

despues que es España lo estuuo, auiendo traydo de ellas a ella tan immensas riquezas, que ni Salomon en toda su gloria tãtas tuuo, y auer hecho tan mal fin muriendo malas muertes, y decayendo de mucha riqueza en grande pobreza quasi todos los que las robarõ, y no gozar tercero heredero de su hacienda, porque se cõpla la Escripura q̄ no puede faltar. *Qui rapiunt aliena sēper sunt in aegestate.* Y la susodicha regla de Dios, por lo que cada vno pecca, por allihà de ser punido. *Sap. 21.* E si V. M. fuere seruido de verlo, mostrar le emos vna hilera de principales Tyranos que todos hizierõ mala fin, muriendo muertes defastradas, porque robaron y matarõ y destruyeron a Vuestra Magestad las Indias.

La quarta porque como esta destrucion y agrauios, & violencias, & injusticias, y crueldades, y muertes hechas y cometidas en aquellas gentes sean tan grandes y tan enormes, y tan publicas y notorias con actos y obras aun permancientes que lleguen las lagrimas, y clamores y sãgre de tãtos innocētes hasta los Cielos, y suban encima y no paren hasta dar en los oydos de Dios, y despues desciedã a baxo y se estendan ya por todo el mūdo y en los oydos de todas las naciones estranas sienen tan horribles, tan inhumanas y espantosas nueuas como son, por cõsigniētē se seguirã en el animo de todos los oyētes escãdalo gran-

grãde y horror y abominacion y odio, & infamia dela gēte Española y de los Reyes de Castilla: de dōde podrían subceder muchos daños.

Es pues muy perjudicial y dañoso a la Corona real y a todos estos Reynos, tener los Españoles los Indios por las quatro razones de sus dichas; Y por tanto justa cosa es, & digna de la sabiduria y prouidēcia de tan alto y tan sabio y Christiano Principe, que pues puede haziendo justicia a los afligidos vassallos remediarlos y libertallos del grãca ptiuerio injusto y calamidad q̄ padecen, y con esto fortificar y justificar sobre ellos su vniuersal y supremo señorio, y obuiar, & impedir a muchos males, y cō esto colegir finalmente infinitos bienes, que quãto mas presto remediar lo pudiere lo haga y procure, pues no se le pide ni suplica cosa imposible.

*gente Spagnuola, et delli Rè di Castiglia, di doue potriano succedere molti danni.*

*E' dunque cosa molto pregiudittiale, & dannosa alla Corona Reale, & à tutti questi Regni, il lasciare gl' Indiani in potere delli Spagnuoli, per le quattro suddette ragioni, & per tanto è giusta cosa, & degna del giuditio, & prouidenza di sì Grãde, Saggio, et Christiano Principe, già che può facendo giustizia a' suoi afflitti vassalli, porui rimedio, liberandoli dall'ingiusta schiavitudine, & calamitadi, che patiscono, con questo fortificare, & giustificare il suo sopremo, & vniuersale Dominio sopra di loro, & ouiano, & impedendo molti mali, finalmente raccogliere infiniti beni; procuri perciò di porui quanto più presto potrà rimedio, & in fatti ce lo ponga, poiche non se li dimanda, & supplica cosa impossibile.*

## R A Z O N X I V .

**L**A XIV. razon principal es, por que si diessē V. M. por vassallos los Indios a los Españoles, o de qualquiera manera les concediessē mãdo y superioridad particular sobre ellos, y reconociendolos los Indios por señores particulares, aunque no creemos que ellos los tratan jamas tãbien que no los aborrezcan: però toda via con tener señorio sobre ellos los podrían atraer a lo que quisiessē, los Españoles como es gente soberuia serian muy  
se-

## R A G I O N E X I V .

**L**A quartadecima ragione principale è, perche se Vostra Maestà dasse gl' Indiani per vassalli agli Spagnuoli, ò gli concedesse, in qualsiuoglia modo, Comando, od' autorità particolare sopra di loro; onde per loro Signori fossēro da gl' Indiani riconosciuti, se bene non sono per trattarli giamai tanto bene, che non gl' abborriscano, potriano nondimeno hauendo sopra di loro dominio attraberli à fare quanto volessēro; perloche li Spagnuoli, come gente superba si fariano ai Souerchio Padroni, sa-  
riano

rivano manco domabili, & manco ubi-  
dienti à Vostra Maestà, & alle sue  
Reali Residenze, & mentre hauessero  
modo di trattar bene gl' Indiani facen-  
dosegli beneuoli, potrebbero presuppo-  
ner tanto, di potere con gran somma di  
oro prouederli da altre parti di genti,  
et in questa guisa perdere à Vostra Mae-  
stà nel tempo auenire l'ubidienza, &  
se vno non potrà farlo, lo faranno mol-  
ti insieme; perche quelli che anco al pre-  
sente sono più ricchi, & in particolare  
quelli che si vātano di conquistatori, bā  
no tanta presuntione, & temerità, che à  
pena li Presidenti si possono valere di  
loro, onde a' di passati scrisse il Vicerè  
a quelli di Guatimala queste parole; Cre-  
do, che vi pensiate, ò Signori, che que-  
sti Indiani non habbino da riconoscere  
altro Dio, nè altro Rè che voi altri.

Riceua Vostra Maestà in questo  
articolo questa verità per massima, &  
regola generale, che ( attesa la sicurez-  
za dello Stato di Vostra Maestà ) non  
conuiene, che nella Terra ferma dell'  
Indie vi sia niun Signor grande, nè vi  
sia alcuno, se non Vostra Maestà c'hab-  
bi veruna auctorità sopra gl' Indiani,  
fuori che i suoi naturali Signori, & da  
boggi innanzi non faccia Vostra Mae-  
stà gratia del titolo di Conte, di Mar-  
chese, ò di Duca, nè sopra gl' Indiani, nè  
sopra li Spagnuoli, più di quelli che sin  
hora bā fatti, perche come diceffimo  
nel decimo sesto remedio, posti gl'huo-  
mini in quelle parti, ancorche siano per  
il più poveri riescono nōdimeno di gran  
onore, & d'aki, & sproportionati pen-  
sieri, annelando sempre ad aggrandirsi,

señores y menos domables y obe-  
dientes a V.M. y a sus reales justici-  
as, y tãto podrian crecer teniendo  
manera de tractar bien a los Indios  
y hazellos a su mano y con gran sũ-  
ma de dinero puerse de otras par-  
tes de gente y del todo perdiessen a  
V.M. la obediencia el tiẽpo andan-  
do, & fino lo pudiere hazer vno po-  
derlo han hazer muchos; porque  
aun agora los q̄ alla son mas ricos,  
especialmẽte los que se jactan de cõ-  
quistadores tãta presumpcion y te-  
meridad tienen, que a penas las ju-  
sticias se pueden valer cõ ellos, y los  
dias passados escriuiò el vifo rey a  
los de Guatimala estas palabras; Pẽ  
says creo señores, que estos Indios  
no han de reconocer otro Dios ni  
otro Rey fino a vosotros.

En este articulo reciba V.M. esta  
verdad por maxima y regla general  
que no conuiene a la seguridad del  
estado de V. M. que en la tierra fir-  
me de las Indias aya ningũ gran se-  
ñor, ni tẽga jurisdiccion alguna nin-  
guno sobre los Indios fino V.M. de  
spues dela defus naturales señores.  
Y a nadie haga V.M. merced de oy  
en adelante de titulo de Cõde ni Mar-  
ques ni Duque, ni sobre Indios, ni  
sobre Españoles: mas de los q̄ hasta  
aqui ha hecho, porque como dixi-  
mos en el decimo sexto remedio de  
los vniuersales en aquellas partes,  
puesto los hombres aun siendo po-  
bres se hazen de grãdes coraçones,  
& tienen pẽfamietos altos y despro-  
porcionados, & siẽpre anhelã a su-  
bir,

bir, y de aqui se engēdran los atreuidos, quāto mas dādoles de golpe señorios y jurisdiccion sobre los Indios, ni sobre Españoles: Y en verdad que creemos que en breues años hombre viuiesse que le passasse por pensamiento de ser Rey.

Hà de ser pues V. M. de dar vn quelatete de jurisdiccion, ni señorio, ni vn vassallo en las Indias a nadie muy demasiadamēte escasso: y encerratla y guardarla en su real Corona como la ninilla con el parpado de los ojos: para comerella solamēte a sus audiencas, & viso reyes como alla es necessario para que este segura.

Vuestra Magestad se mande seruir y aprouechar del auiso que damos en el quinto remedio de los generales: por que este es la llauē de toda la seguricad en este articulo.

## R A Z O N X V.

**L**A decima quinta razon es, por que si V.M. dexasse los Indios en encomienda, y mucho mas si los dieffe por vassallos a los Españoles agora, o en otro tiēpo, los del cōsejo de V.M. de las Indias pedirian para si, o para sus deudos, o amigos, o criados; vassallos, o encomiendas. Y para que V. M. mientras biue, y sea la vida tan larga y tan gloriosa, sana y buena quanto V.M. dessea: estando auisado desto no se los dieffe: però despues de los dias de V. Mage-

*di qui viene, che diuengono arditi, & tanto più, quando che intempestiuamente se gli dà dominio, & giurisdittione sopra di detti Indiani, & Spagnuoli: onde per verità crediamo, che vi fosse huomo, alquale venisse in pensiero di farsi in pochi anni Rè.*

*Hà dunque Vostra Maestà da essere scarfissimo in dare ne pur vn grano di giurisdittione, ò dominio neanche sopra vn' Indiano, sia chi esser si voglia, & racchiudendo la detta giurisdittione ad ogn'vno custodirla nella sua Corona Reale, nella guisa che la palpebra custodisse la pupilla dell'occhio, per commetterla solamente alle sue residenze, & Vicerè, com'è colà necessario per viuere sicura.*

*Si compiacia Vostra Maestà di seruirsi, & approfittarsi dell'auiso, che li diamo nel quinto remedio de generali, perche questo è la chiauē d'ogni sicurtà in quest' articulo.*

## R A G I O N E X V.

**L**A quintadecima ragione è, perche se Vostra Maestà lasciasse gl' Indiani in raccomandatione, e molto più se li dasse per vassalli adesso, ò in altro tempo alli Spagnuoli, quelli del Consiglio di Vostra Maestà dell' Indie, ricercariano per se, ò per suoi Parenti, od amici, ò seruitori vassalli, & raccomandationi, & se bene Vostra Maestà, mentre viue, che sia la vita tanto longa, tanto gloriosa, sana, & buona, quanto ella stessa desidera, essendo di questo auisata, non ce li dasse finita, nondimeno

la vita di Vostra Maestà; porriano, ò vno, ò vn'altro giorno facilmente otternerli da suoi successori, quando s'habbi aperta la porta di darli per vassalli, od in raccomandatione alli Spagnuoli, & di quà seguirebbero grandi, & intollerabili inconuenienti, perche hauendo quelli del Consiglio, ò suoi attinenti, gl' Indiani, giamai sariano le Indie bene, & giustamente governate, non saprebbe giamai il Rè la verità, si darebbe luogo à mille buggie, infinite fraudi, & falsitadi, & sarebbero tutte quelle Terre prima finite di distruggere, quantun que hora cominciassero la loro perditione, che giouessero all'orecchie, & notizia del Rè, acciò vi ponesse rimedio; Et quando anco li fossero in parte note, non sarebbe basteuole tutto il suo potere a porre rimedio ad vna delle tre mila leghe distrutte.

Quando venne da Napoli il Rè Catholico, all'hora: & non prima cominciarono à possedere gl' Indiani, si quelli del Consiglio di Sua Altezza, i quali governauano l' Indie, come anco li Governatori, & Officiali, frà quali vi era huomo, che essendo in queste parti teneua colà mille, & cento Indiani, vn' altro ottocento, & altri quanti ne poteuano acquistare: ilche fù sola, & effectiua ragione, che il Rè non sapesse ne pur vna verità, & tanta cecità si trouasse ne' cuori de gl' huomini, che non antivedessero, che si perdeuano le Indie, nè credessero a chi ciò li manifestaua, non essẽ d'osi neanco sino al dì presẽte raueduti.

Gion-

Magestad facilmente de sus 'subcesores en el Reyno vn dia que otto los alcançarian auiendo ya abierto la puerta de darlos a los Españoles por vassallos, o encomienda: Y seguirsehan de aqui grandes, & intollerables incōuenientes: porque teniendo Indios los del consejo, o personas que les tocassen, nũca jamas las Indias serian bien, & justamẽte governadas, ni jamas sabria el Rey verdad, y auria millares de mētiras, & infinitas fraudes y falsedades, & primero serian todas aquẽllas tierras acabadas de destruyr aunque agora su perdicion començara: que llegara a o, dos ni noticia del Rey para que las remediara. Y quando ya algo supiera no fuera bastãte todo su poder a remedarlas, como agora no basta el de V. M. para remediar vna legua de mas de tres mil que estan destruydas.

Desde que el Rey Catholico vino de Napoles tuuieron Indios los del consejo de su Alteza que gouernauan las Indias y no antes: y entre los Governadores y Officiales que alla estauan: hõbre auia dellos que estãdo a cà tenia allà mil, & cien Indios, y otro ochocientos, y otros quantos podian alcançar. Lo qual fue causa sola effectiua de q̄ el Rey no supiesse vna, ni ninguna verdad, y que se tuuiesse tanta ceguedad en los coraçones de los hõbres, q̄ no cayessen en q̄ se perdiã las Indias, ni creyessẽ a quien lo venia a manifestar y q̄ nũca hasta oy se remediassẽ.

Vi-

Vinieron entōces Religiosos de S. Francisco, y S. Domingo, y por la gran resistencia que a cà hallarō no pudieron aprouechar, porque los interēsses q̄ alla los juezes y officiales, y aca los del consejo tenían eran tan grādes, que auellos de perder no era cosa que podiā tolerar: y esto bien se puede creer por las propiedades que arriba en la septima razon se pusieron de acudicia: Y dios es testigo que dezimos verdad, y aun prouar lo emos, que los Indios mas maltractados y los q̄ mas presto cō excessiuos trabajos y hābres y mala vida morian, erā los Indios que tenían los de alla y los de aca.

Esto durō hasta el año del 1515. que vno de nosotros los que aqui esto dezimos a V. M. estādo en abito de clerigo, mouido cō alguna piedad de ver perecer aquellas gētes, sabiendo las causas de su perdimiento, y que vna era los engaños q̄ haziā, y no saber su Alteza la verdad, vino al Rey Catholico estando en Plasencia pocos dias antes que muriesse a le informar, & informado y queriēdo proueer en ello, plugo a nuestro Señor Dios yēdo para Sevilla de se lo lleuar a darle descāso.

Subcediō en la gouernacion el Cardenal D. Fray Francisco Ximenez, & informado tābien el con el Embaxador de V. M. que despues fuē Papa Adriano, proueyeron ambos a dos entre otras cosas de quitar los Indios luego a los del cōsejo de aca y a los juezes, y Officiales de

*Gionsero all' hora Religiosi di San Francesco, e di San Domenico. & per la gran resistenza, che vi trouarono, non poteuano far frutto, perche gl' interēssi, che colā haueuano li Giudici, & Officiali, & quā quelli del Consiglio erano tanto grandi, ch' era cosa intolerabile l' haueere da perderli; & ciò si può ben credere per le proprietā dell' auaritia, che di sopra si posero nella settima ragione. & è Dio testimonio della verità che diciamo, & l' habbiamo ancor a da prouare, che gl' Indiani più mal trattati, & quelli, che nell' eccessiue fatiche, fami, & mala vita moriuano, erano quelli, che da suddetti, & quā, & colā erano posseduti.*

*Ciò durō infino all' anno del 1519. imperoche vno di noi che quā lo narrauo a V'etra Maesta, ch' era in habito di Prete, mosso a pietā di veder perire quelle genti, sapendo, che vna delle cause della loro perditione, erano gl' inganni de suddetti nell' occultare a Sua Altezza la verità, venne dal Rè Catholico dimorante in Plasencia pochi giorni auanti, che morisse per informarlo; onde informato, & uolendo prouederci, piacque a Dio nostro Signore, di chiamarlo a se mentre era incaminato alla volta di Seniglia, per darli riposo.*

*Succeffe nel gouerno il Cardinale D. Fra Francesco Ximenez, il quale parimente inf. rmato insieme con l' Ambasciatore di V'etra Maesta, che fù dipoi Papa Adriano, & la prouisione ch' entrarā fra l' altre cose prehero, fù, il leuare subito quelli del Consiglio di quā, & di colā li Giudici; & Officiali, come*

cosa sopra tutte perniciofa alla vita, & confervatione degl' Indiani, come anco di maggior malitia, & hauerebbero proceduto, sì in quello che concerneua à quelli, che li teneuano, come anco all' Indie tutte, quando quelli che furono mandati ad essequi e fußero riusciti prudenti, & fedeli.

Non dando dunque Vostra Maestà ad alcuno gl' Indiani per vassalli, ò in raccomandatione niuno, nè priuato, nè vampocho del Consiglio de' Rè, che sono per succedere, osarà tentare, che ce ne diano à loro: & lasciando Vostra Maestà così stabilito a' suoi successori lo stato de gl' Indiani, è cosa probabile, che nel medesimo modo debbano proseguire; per ciò deue Vostra Maestà nel suo Imperiale Testamento lasciare espresso, che non faccino al contrario, che così sogliono li giusti Rè procedere, & comandare, se poi loro non l'adempiranno, non ne patirà almeno Vostra Maestà la pena; anzi sen' andrà sgrauato & potrà con confidenza comparire dinanzi al Giuditio di Dio, & in questo modo col tenore delle cose suddette si serrarà una porta, per la quale (quantunque non vi fusse male nell' Indie) potrebbe entrare quando anco non ve ne fosse d'altra, ogni tarma, ogni peste, ogui tirannia, & malitia.

## RAGIONE XVI.

**L**A sedicesima ragione è, perche Vostra Maestà è sempre lontana, & absente da quelle Terre, come hanno anco da essere li Rè che sono per succedere

alla, como cosa sobre todas ala vida y cōseruacion de los Indios mas pñiciofa y de mas maldad y despues a todos los q̄ los tenian, y en todo remediarian y estuuietã remediadas todas las Indias, sino fuera por no salir prudentes ni fieles los que los remedios fueron a executar.

Assi que non dādo V. M. los Indios por vassallos ni en encomienda a nadie; ningun priuado ni del cōsejo de los Reyes que subcedieren osaran intentar que les den Indios a ellos, y dexando V. M. del estado de los Indios assi assietado a sus subcesores, probable cosa es q̄ assi lo proseguiran: Y en su imperial testa mēto les deue dexar V. M. expresse mādado q̄ otra cosa no hagan, como los justos Reyes siuelẽ proueer y mandar: e sino lo cūplieren, alme nos V. M. no lo pagarà, antes y ra de scargado, y osara con cōfiança parescer delante del juyzio de Dios. Cerrar seha por aqui con lo susodicho vna puerta por sola la qual, aunque no ouiera mal alguno en las Indias, podria en ellas entrar sin que otra otuiesse toda la pulilla, toda la pestilencia, toda la tyrania y maldad.

## RAZON XVI.

**L**A decima sexta razones. porq̄ V. M. esta ausente y lexos siẽpre de aquellas tierras y lo hã de estar los Reyes que subcedieren en



Castilla, y si los Indios se quedassen en poder de los Españoles, o se los diesse de nuevo por vassallos, o de otra qualquier manera, como sea imposible ponerles remedio, ni estoruo, ni leyes para que no mueran como arriba esta assaz biẽ prouado por todas las razones dichas, y espcia' mête en la septima, siẽpre V.M. y los Re, es venideros careceran de informacion cõplida y verdadera, y por cõsiguiẽte los Indios moriran como mueren sin que los Reyes lo sientã ni remediar los puedan: porque las cosas delas Indias son en gran manera diferẽtes delas de aca, quanto en distancia difieren estas tierras de aquellas y haze tãto daño auer de yr de aca el remedio por coladero ya remiẽdos, si no se pone orden en general, y que della mesma salga impossibilidad de poderse hazer el contrario dello: que, o se pierde la cedula, o se esconde la prouision, o se dilata el executar se, o no se acierta a proueer, o ya que se acierte muchas vezes acaesce quãdo alla llega el refrigerio, yr tan fiãbre y tan tardio, que seria menester del todo pũto ser cõtrario de aqullo que se proueyesse: Y esta es vna de las causas principales por la qual aquellas gẽtes y tierras en tã presto se hã destruydo, como se dixo en el 16. delos vniuersales remedios.

Mande V.M examinar y defemboluer muy mucho esta palabra: q̃ por regla para poner orden en las Indias dezimos: conuiene a saber, que

*cedere in Castiglia, se li Spagnuoli restassero al possesso de gl' Indiani, ouero li fossero dati per vassalli, ò in altro qualsiuoglia modo, essendo impossibile il porli rimedio, impedimento, ò Legge, acciò non muoiano, come restã di sopra assaz prouato nelle dette ragioni, & particolarmente nella settima, non haueranno giamai nè Vostra Maestã, nè li Rè futuri compita, & vera informatione, e per consequenza moriranno nel modo c' hora muoiono gl' Indiani, senza che li Rè lo sappino, nè li possono prouedere, perche essendo tanto differenti le cose di quã, da quelle dell' Indie, quanto queste Terre da quelle, cagiona gran danno l'bauergli d' andare come per cambio, od inuiargli di quã il rimedio, onde se si può fare il contrario di quello che l' ordine in generale dispone, ò si perde la Cedula, ò si nasconde la prouisione, ò se ne differisce l'esscutione, ò non si ritroua il tempo di prouedere, ò pure se si troua, accade il più delle volte, che gionga tanto tardi, & fuori di tempo il refrigerio, che sarebbe necessario di prouedere tutto al contrario di quello che contiene, & questa è vna delle cause principali per la quale quelle genti, & Terre così presto sono rimaste distrutte, come nel sesto decimo de' remedij vniuersali s'è detto.*

*Comandi dunque Vostra Maestã, che s'essamini, & riuolga molto bene questa parola, che per regola da porsi ordina nell' Indie diciamo, cioè, che dat-*

*l'ordine, & rimedio, che in quelle si porrà, debba uscire l'impossibilità di non potersi fare il contrario; onde se non s'offerua questa regola, non si porrà giamai nell'Indie ordine, che ordina sia, nè rimedio, che sia rimedio.*

que de la orden y remedio que en ellas se pusiere, contiene que salga impossibilidad de poder hazerfe el contrario: e si esta regla no se guarda, jamas por jamas se podra poner orden que orden sea ni remedio en las Indias que remedio sea.

## RAGIONE XVII.

**L**A decima settima ragione è, perche se Vostra Maestà leua gl'Indiani alli Spagnuoli, incorporandoli alla sua Corona Reale, sarà tanto grande il godimento, allegrezza, & consolazione, che ricueranno tutti gl'Indiani, spendo d'essere à V.M. immediatamente soggetti, che niuna cosa di questa vita tanto li potrebbe rallegrare, perche scorgendo di non hauere più da perire, mà d'accrescerli la vita, & ogni temporale felicità, se gli genererà nelle viscere vn' interno amore, riuerenza, & diuotione verso Vostra Maestà; onde auentureranno ogn' hora, che se gl'offerisca le sue vite proprie delle sue Mogli, & Figliuoli, in seruiugio, amore, & difesa del Dominio, & Stato di Vostra Maestà, & faranno, & adempiranno con allegrezza qual si uoglia cosa, che da parte di Vostra Maestà le sarà comandata, & imposta, perche la seruiranno per amore, & di sua propria spontanea volontà, ch'è quello che sempre rese perpetui li Regni, la linea, & successione de Regi, come per il contrario la seruitù violenta, & non per amore distrusse li Regni, facendoli temporali, & rese lo Stato di Rè di

poca

## RAZON XVII.

**L**A diezifiete razon es, porque si V.M. quita a los Españoles los Indios y los encorpora todos en su Corona Real: sera tan grande el gozo alegria, y cõsuelo que todos los Indios recibiran sabiendo que son inmediatamente sujetos a V. M. que ninguna cosa desta vida tanto los pueda alegrar: porque verã que ya no han de perecer, y que les viene la vida y toda tẽporal felicidad, & criarfeles ha en sus entrañas y co razones vn entrañable amor y reuerencia y deuocion a V.M. que la sangre y las vidas proprias suyas y de sus mugeres, & hijos auẽturaran cada ora que se ofrezca por el seruiugio y amor y defenõa del señorio y estado de V.M. y qualquiera cosa que seles encargare y mandare de parte de V. M. lo haran y cõpliran con alegria porque le seruiran por amor y de su propria, y espõtanca voluntad, que es lo que siẽpre hizo perpetuos los Reynos, y la linea y sucession delos Reyes, como por el contrario siendo los seruiucios violentos y no por amor, destruyõ los Reynos, & hizo temporales, y

no durar en el mesmo estado los *poca durata.*  
Reyes.

## RAZON XVIII.

**L**A decima octaua razon es, que sabiendo los Indios que son de V.M. y que han de estar seguros en sus casas y no se les ha de hazer agrauio; ninguno en sus personas y bienes, salir se ha de los montes a los llanos y rasos a hazer sus poblaciones jutas: donde parecera infinita gente que esta escondida por miedo de las vexaciones y malos tratamiētos de los Españoles: Y no se les hara de mal salir de los montes donde estan desparzidos y auērados como agora se les haze, y quieren antes ser como los Tigres que salir se donde puedan ser vistos y tratados de los Christianos de dōde se les sigue allē de de mil corporales peligros y angustias, que no pueden ser en la Fe doctrinados, ni los Religiosos los pueden auer para ellos, y assi padecē total perdicion en las animas, porque assi mueren como oy a cien años morian: però hechos pueblos y ayūrados en ellos podrá ser Christianos, & introducirse la policia tēporal y razonable, y tratarse y exercitarse en el culto Diuino, y poblar se ha la tierra, estaran los caminos seguros, y no aurā tātos despoblados, y los Españoles caminantes hallarā comida y dōde se abrigue y otros muchos bienes q̄ desta manera para bien de todos succederan.

## RAGIONE XVIII.

**L**A decimaottaua ragione è, che sapendo gl' Indiani d'essere di Vostra Maestà, & di douer essere sicuri nelle proprie Case, ne siano per riceuere alcun aggrauio nelle sue persone, & beni, descenderanno da' monti alle pianure ad habitare insieme; onde comparirà infinita gente, che per timore delle vexationi, & mali trattamenti delli Spagnuoli s'ha nascosta, & come hora, non temeranno d'uscire da' monti, ne quali dimorano sparsi, & diuisi, volendo più tosto essere mangiati dalle Tigri, che comparire in parte doue possono essere veduti dalli Spagnuoli; dalche gliene segue oltre mille mali, pericoli, & angustie corporali, che non possono co' l' ministerio de' Religiosi essere ammaestrati nella Fede, & in questo modo soggiacciono ad' vna perdita totale dell' anime, & moriranno di quādā cent'anni nel modo, c' hora muoiono, ma radunati, & congiunti insieme nelle Terre potranno essere Christiani, & se vi potrebbe indurre la Politica temporale, & ragionevole, & conuenire, & exercitar si nel culto diuino, & riempirsi il paese; saranno le strade sicure, non vi saranno tanti deserti, & li Spagnuoli viandati trouarāno da mangiare, alloggiamento, & altri molti beni, che dalle cose così aggiustate per bene di tutti sono per succedere.

**L**A decimadonna ragione è, perche si concluse nel Consiglio Reale di Vostra Maestà con l'assenso di molti Theologi, & serui di Dio una determinatione, la quale dopo esser stata molto bene consultata, considerata, & disputata, comandò come Principe Christianissimo, che fosse eseguita l'Anno 1523, & ordinò che fosse mandata ad Hernando Cortes, acciò la mettesse in pratica, & eseguisse, che dice così. In oltre per quanto per lunga esperienza, &c. Donde Vostra Maestà confessaauer comandato radunarsi molte persone dotte, & timorate di Dio, acciò praticassero ciò che in questo si potesse fare, & che dopo l'hauerli sopra molto praticato, disputato, & considerato, tutte li risposero, che non poteua con buona coscienza dare, nè raccomandare gl'Indiani alli Spagnuoli, & per tanto li comandaua, che non ce li dasse, raccomandasse, ò depositasse, & che se l'hauerua fatto, riuocasse il tutto, il che egli peccatore, mosso dal proprio interesse non volse adempire, & V.M. pensò sempre l'hauerse eseguito, poiche gli fù da tutti celata la verità.

Comandò anco, che si dasse da eseguirsi al licenziato Ayllon, che andaua per Governatore alla Florida, come appare nella sua instruzione, fù parimente conclusione, & determinatione, &c. Del Consiglio Reale di Vostra Maestà, quando la volta sopradetta comandò, che fin da Barcelona s'unissero per praticare sopra ciò l'anno 1529. & fra gli  
altri

**L**A decima nona razon, porque esta fue determinacion muy acordada, considerada y disputada, y como Christianissimo Principe, concludida y mandada a executar por V. M. con acuerdo y parecer de su cõsejo Real y de muchos theologos, & seruos de Dios el año del 1523. y la mandò embiar a Hernando Cortes que la praticase y executase, la qual dize assi. Otrosi por por quanto por larga experiencia, &c. Donde V.M. confiesa, que mandò juntar muchas personas doctas y temorasas de Dios para que platicasen lo que en esto podia y deua hazer, y que todas le respondieron despues demuy platicado y disputado y considerado, que con buena consciencia no los podia dar ni encomendar a los Españoles, y por tanto que le mandaua que no los diese ni encomendasse, ni depositasse, & si lo auia hecho lo riuocasse todo, y el peccador por su proprio interesse no lo quiso hazer y V.M. pensò siempre que lo auia hecho, encubriendo todos a V. M. la verdad.

Tambien la mandò dar y executar al licenciado Ayllon que yua por Governador a la Florida, como parece en su instruccion. Assi mismo fue cõclusion y determinacion, &c. Del consejo real de V.M. la vez que arriba se dixo que V.M. los mandò desde Barcelona juntar a platicar en ello el año del 1529. y entre los otros

tros capitulos y conclusiones que determinaron, los primeros tres son estos.

Parece que los Indios por todo derecho y razon son y deuen ser libres enteramente, y q̄ no son obligados a otro seruicio personal mas que las otras personas libres de estos Reynos, y que solamente deuen pagar diezmos a Dios sino se les hiziere remission del por algunos tiempos, ya su Magestad el tributo que pareciere que justamēte les deuen imponer conforme a su posibilidad y ala calidad delas tierras, lo qual se deue remitir a los que gouernaren.

Otro si parece que los Indios no se encomienden de aqui adelante a ningunas personas, y que todas las encomiendas hechas se quiten luego, y que los dichos Indios no sean dados a los Españoles so este ni otro titulo, ni para que los sirvan ni posean por via de repartimiento, ni en otra manera por la experienca que se tiene de las grādes crueldades y excessiuos trabajos, y falta de mantenimientos y mal tratamiento que les han hecho y hazen sufrir siendo hōbres libres, donde resulta acabamiento y consumacion de los dichos Indios, y despoblaciō de la tierra como se ha hecho en la Ysla Española.

Otro si parece que al presēte hasta que los dichos Indios se instruyan mas en la Fe, y vayan tomādo mas nuestras costumbres, y algun en-

ten-

altri Capitoli, & conclusioni, che determinarono li primi tre sono questi.

*Pare, che gl' Indiani in vigore d'ogni Giustitia, & ragione sono intieramente liberi, & che più dell'altre persone libere di questi Regni, non siano obligati ad altro personale seruizio, se non che deuono pagare le decime (quando non gli fossero per qualche tempo condonate) à Dio solamente, & à Vostra Maestà il tributo, che parerà se gli possi giustamente, secondo la loro possibiltà, & qualità de' luoghi imporre, il che si deue rimettere à quelli che gouernaranno.*

*Pare di più, che gl' Indiani non si debbano raccomandare da quā innanzi à niuna persona, che si proibiscano subito tutte le raccomandationi, & che gl' Indiani non siano sotto questo, od' altro titolo dati alli Spagnuoli, nè acciō li seruanò, ò possedano per occasione di ripartimento, nè in qual si voglia altro modo, per rispetto dell'esperienca, che s'ha delle crudeltà grandi, excessiui trauagli, mancamento di mantenimento, & mal trattamento, che gli hanno fatto, & fanno sempre soffrire, essendo huomini liberi, di doue risulta la distruzione, & consumatione de' li detti Indiani, & desertamento del Paese, come è succeduto nell' Isola Spagnuola.*

*Pare in oltre, che non deue al presente Sua Maestà dare gl' Indiani suddetti per vassalli, perpetuamente, ò temporalmente ad altre persone, sin tanto,*

K 4

che

che non siano più instrutti nelle cose della Fede, apprendano maggiormente li nostri costumi, giuditio, & uso di viuere con qualche politica, perche si deue credere, che in fatti sarebbe vni-ndurli nella medesima seruitù, & di-  
struzione, c'hora patiscono, & anco peggiore, & non si deue far fondamento nelle ordinationi, prohibitioni, & pene, che s'imponessero à fauore de gl' Indiani suddetti, poiche l'esperien-za ci mostra, che di quelle che sin' hora si sono ordinate, le quali sono molto buone, niuna se n'è adempita, nè la prohibitione è sufficiente ad iscusare, che li detti mali trattamenti non prouengano dal Rè, quando cōsegnò li detti Indiani alla soggettione de particolari. Queste sono le parole formali dette, & determinate nel detto Consiglio Reale: & questo medesimo fù il parere, & auiso, che il Vescouo di Cuenca, che fù Presidente, & gouernò giustamente, & prudentemente molti anni quelle parti, mandò à Vostra Maestà, il quale come persona, che penetrò bene la forza e' haueua la cecità dell' auaritia de' Spagnuoli, in vna lettera, che scrisse à Vostra Maestà, dice così.

La seconda cosa, che non s'hà da concedere, sono i vassalli in molta o poca quantità, sotto qual si voglia titolo, nè adesso, nè mai; La ragione è sì per quanto hò detto, sì anco perche per esperienza s'è pronato, che gl' Indiani che sotto qual si voglia pretesa sono stati dati alli Spagnuoli, sono periti; onde douendo restare il dominio delle persone  
nella

tendimiento y vso de biuir en alguna policia: si Magestad no los deue dar por vassallos a otras personas, perpetua ni tēporalmente, por que se deue creer que en efecto seria traerlos ala mesma seruidūbre y perdicion que agora padescen, o a otra peor, y no se deue hazer fundamēto en las ordenāças, prohibiciones y penas que se hiziesen en fauor de los dichos Indios, pues la experiencia nos muestra que las q̄ hasta oy estan ordenadas, que son muy buenas ninguna se hà guardado ni basta prohibimientō para escusar los dichos malos tratamientos, poniēdo a los dichos Indios debaxo de la subjeccion de particulares que no sean del Rey. Estas palabras son formales, dichas, y determinadas por el dicho real cōsejo; Y esso mesmo fuè parere y auiso que el Obispo de Cuenca que fuè presidente y gouernò justa y prudentemente muchos años aquellas partes, embiò a V. M. como persona que alcançò biē la fuerça que tenia la egeuedad de la auaricia de los Españoles: el qual en la carta que a V. M. escriuiò dize assi.

Lo segundo que no se hà de conceder ni dar son vassallos en mucha ni en poca cantidad por titulo alguno agora ni en otro tiempo. La razón es y por lo que tengo dicho, y porque por experiencia hà parecido que los Indios que se dā a los Españoles por qualquiera titulo q̄ sea se han perdido, y porque el señorio

ñorio de las personas deue quedar en la Corona de V.M. y porque las personas, & vidas de los Indios son de los Españoles en tã poco tenidas, q̄ diziẽdo verdad no se podrã creer por los q̄ no lo han visto, y porq̄ los Indios muestran mucho cõtenamiento quãdo se les da a entẽder que son de V.M. y algunos dizen y delante de mi, que los que los tienẽ en encomiẽda son calpisques y maciguales de V.M. y que ellos son de V.M. y no suyos. E si dar jurisdicciõ trae muchos incõuenientes, mas seran y mas crecidos dãdo vassallos. Y no deue bastar dezir q̄ como hazienda propria y de sus hijos la miraran, conseruaran, y augmentarã: porque la euidicia que los traxo harã que no miren a su cõseruacion, & si vno lo hiziere no lo haran muchos, y porq̄ los mas no tienen cõsideracion a hijos, sino a los prouechos que han de tener biuiendo: Y algunos quieren mas que el repartimiento no se haga, por gozar de los Indios que tienen que no haziẽdo sey dãdoles para ellos y a sus hijos parte de lo que tienen: Porque tienen por mejor su interese presente que no lo q̄ sus hijos han de heredar para siempre: Y porque en la Ysla Española se hizo y ay experiẽcia que no aprouecharã darlos para sus hijos: esto todo escriuiõ el Obispo de Cuenca en su carta.

Suplicamos a V.M. que mande bien examinar estas palabras, porq̄ se vea como en substancia dize to-

*nella Corona Reale di Vostra Maestà, & essendo le persone de gl' Indiani tenute in così vil prezzo, che dicendosi la verità non sarà creduta da quelli, che non hanno veduto, mostrano gl' Indiani tanta contentezza, quando se gli dà ad intendere, che sono di Vostra Maestà, che alcuni alla mia presenza hanno hauuto à dire, che quelli, che gl' hanno in raccomandatione sono ministri, & serui di Vostra Maestà di cui, & nõ di quelli professano d'essere: per lo che se il dare giurisdittione porta seco tanti inconuenienti, saranno più, & maggiori dandosi vassalli: Et non basta il dire, che gl' hauranno riguardo, conseruaranno, & accresceranno come propria facultà, & de suoi Figliuoli, perche l'auaritia che li condusse farà che non habbino cuore alla sua conseruatione, & dato che uno ciò faccia, non lo faranno molti, non hauendo i più consideratione a Figliuoli, mà solo all'utile, che hanno viuendo d'hauere, & alcuni hanno più a caro, che non si faccia il ripartimento per godere de gl' Indiani, che tengono, che facendosi, & dandosi per loro, & per i suoi Figliuoli parte di quant' hanno, perche stimano più l'interesse suo presente, che quello c' hanno i suoi Figliuoli da hereditare per sempre, & ciò accadè nell' Isola Spagnuola, nella quale s' hã per esperienza non essere d' alcun profitto il darceli per i suoi Figliuoli: Tutto ciò scrisse il Vescouo di Cuenca nella sua lettera,*

*Supplichiamo à Vostra Maestà, che comandi siano bene esaminare queste parole, acciõ si vegga che in sostan-*

za dice quanto noi di sopra diciamo, & conferma quanto habbiamo detto, & ciò potrà fare qual si voglia persona, & hauera esperienza delle cose dell'Indie, sia Christiano, & con la verità de' desiderj di seruire à Vostra Maestà,

Tutti quelli che à ciò contradiranno dimandando, ò consigliando Vostra Maestà, che dia li detti Indiani alli Spagnuoli in qual si voglia modo, ò sotto qual si voglia titolo separandoli dalla sua Corona Reale, se ciò non dicesse alcuno non sapendo la perditione, & giatura di quelle genti, tenga Vostra Maestà per certo, che non hà di Christiano altro, che il nome, & che più partecipa del fuoco dell' avaritia, & malignità, che della fedeltà che a Vostra Maestà si deve, dimostrandosi veramente in ciò inimico di Dio, & de' suoi prossimi distruttore crudele,

Può Vostra Maestà sicuramente ordinare, & comandare con Legge inuiolabile, & reale constitutione, che niun Spagnuolo habbi in raccomandazione Indiani, ouero in deposito, in feudo, ò per vassalli, sotto qual si voglia titolo, colore, ò maniera, mà che siano tutti immediatamente incorporati alla Corona Reale di Vostra Maestà, & ciò per le ragioni, che di sopra si sono poste, chiare, vere, naturali, & infallibili, poichè il parere, conclusioni, & determinatione del pieno suo Consiglio Reale, & la lettera, auiso, & parere del Vescouo di Cuenca, al quale confidò Vostra Maestà la maggior parte delle Indie, & fedelmente, prudentissima, & Christianissimamente le go-

uernò,

do lo que arriba dezimos, y aprueua quãto emos dicho: Y assi lo hara qualquiera persona que tuuiere experiencia de las cosas delas Indias y que sea Christiano, y con verdad desçe seruir a Vuestra Magestad.

Todos los que a esto cõtradixeren pidiendo, o aconsejãdo a V. M. que de los dichos Indios a los Españoles comoquiera que sea y con el titulo que quisiere, y que los saque de su Real Corona, sino lo dixere por ygnorar la perdicion y jactura de aquellas gentes: V. M. tenga por cierto que no tiene mas del nõbre de Christiano, y que mas parte alcanza de fuego de codicia y de maldad que dela fidelidad que a V. M. deve. Y verdaderamente es enemigo de Dios, y cruel destruydor de sus proximos,

Seguramente puede V. M. ordenar y mandar por ley y cõstitucion real inuiolable que ningun Español tenga Indios algunos en encomienda, o por deposito ni feudo, o por vassallos, ni por otro titulo alguno ni color ni manera: sino que todos sean encorporados immediatamẽte en la Corona de V. M. por las razones claras y verdaderas, naturales, & infalibles que arriba son puestas: pues el parecer, conclusion y determinacion de su pleno real cõsejo, y la carta y auiso y parecer del Obispo de Cuenca a quien V. M. confidò todo lo mas de las Indias, y lo gouernò fidelissima, y prudentissima, & Christianissimamente,

las



las confirman, y aprueuan.

*uernò, le confermano, & approuano.*

R A Z O N    X X .

R A G I O N E    X X .

**L**A XX. y vltima razon que damos es, porque V.M. harà a todos los Españoles que estan en las Indias, y a toda España, increíbles, & inestimables mercedes, y estas son: librarlos de grandísimos peccados de tyrantia, y robos, & violencias, y homicidios que cometten cada dia, opprimiendo y robando, y matando aquellas gentes y assi mismo de impagables restituciones a q̄ por ello son obligados, y por consiguiente no se enfiuziarà, & inficionará toda España mas dello inficionado, comunicando y participando por muchas, & diuersas maneras, en las ganancias, & riquezas robadas. De dōde manifiesto es a los letrados quanto daño y confusión, y cargos de cōciencias, y escrúpulos de gran peligro, por esta causa España incurre. Porque como ya todo el mundo sienta, y conozca, & diga por estas calles, q̄ los dineron y oro & riquezas que se traen de las Indias sean robadas y vsurpadas, & tiradas por violencia, & injustamente a sus dueños, pprios y naturales poseedores, lo qual basta para poner en mala fe a todos los q̄ dellos participan, lleuando, y vendiendo mercaderias a los robadores y vsurpadores, o heredandolos, o recibiendo limosnas dellos, o por otra qualquiera manera participando, siquiese

que

**L**A vigesima, & vltima razon, che diamo è, perche Vostira Maestà farà gratie incredibili, & inestimabili a tutti li Spagnuoli, che sono nelle Indie, & a tutta Spagna, & sono queste: liberarli da grandissimi peccati di tirannia, furti, violenze, & homicidij, che ogni dì commettono, opprimendo, rubbando, & ammazando quelle genti, & anco da restitutioni impagabili alle quali per ciò sono tenuti; & per consequenza, non s'infettarà, & auelenarà più di quello che è tutta Spagna, communicando, & partecipando in molte, & diuerse maniere delli guadagni, & ricchezze rubbate: Perilche è cosa manifesta a tutti li letterati, quanto danno, confusione, oblighi di conscienza, & scrupoli di gran pericolo per questa causa incorri la Spagna; perche stimandosi, & conoscendosi ormai per tutto il Mondo, & dicendosi per queste contrade, che li denari, oro, & ricchezze, che dall'Indie si trasportano, siano colà rubbate, vsurpate, & con violenze tolte a' suoi proprij Padroni, & naturali possessori; ciò basta per mettere in mala consideratione tutti quelli, che ne partecipano conducendo, & vendendo mercantie a' ladroni, & vsurpatori, ò ne ottengono per heredità, ò ne riceuono per elemosina, ouero in qual si voglia altro modo ne partecipano, & ne segue, che tutta la Spagna s'infetta,

mette

mette in confusione, & stato pericoloso, & anco, che li Stati di colà mai saranno senza serupoli molto pericolosi, & infiniti.

Leuando dunque Vostra Maestà gl' Indiani alli Spagnuoli, & incorporandoli alla sua Corona Reale, come per Giustitia Diuina, & naturale è obligata, farà a tutta Spagna, & alli medesimi tiranni Spagnuoli gratia inestimabili, temporali, & spirituali, & degne di molte retributioni, & sopra il tutto meritenoli di Regni, & guiderdoni Eterni.

**C**omandi Vostra Maestà, che siano molto ben vedute, & esaminate queste vinti ragioni, con le quali habbiamo pronato douere Vostra Maestà incorporare alla sua Corona Reale tutti gl' Indiani delle Indie, leuandoli, & non dandoli di nuouo alli Spagnuoli in conto alcuno, nè sotto qual si voglia titolo, ò colore; perche sono di molta importanza, comprendendo in se molte verità, & cose che apportaranno chiarezza, sì per scorgere le necessità delle Indie, come anco per ordinare, ristorare, & stabilire lo Stato di quelle, & colà quello di Vostra Maestà, il quale insieme con tutto quello della Corona di Spagna sarà supremo, & immenso; essendo che quest'ottauo remedio è tale, che senza di lui, come sin da principio diceffimo, perde Vostra Maestà la speranza, che giamai siano le Indie per hauer remedio; & non vi sia per l'auenire

que toda España se inficiona y pone en gran confusion y en peligroso estado, y todos los estados de alla nunca careceran de escrupulos ni muy peligrosos, & infinitos.

Luego quitando V. M. los Indios a los Españoles, y incorporandolos en su Corona Real, como de derecho diuino, y natural es obligado, a los mesmos Españoles tyranos, y a toda España hará temporales, y espirituales, & inextimables mercedes, dignas de grandes y muchos seruicios, y sobre todo merecedoras de los Reynos y galardones eternos.

**E**Stas XX. razones por las quales emos prouado deuer V. M. incorporar en su Real Corona todos los Indios de las Indias, quitandolos y no dandolos de nuevo por ninguna via, ni cō ningun titulo, ni color a los Españoles, mande V. M. mucho ver y examinar, porque sō de mucha importancia que cōprehenden en si muchas verdades y cosas que daran claridad para ver las necessidades delas Indias, y para ordenar, restaurar, y poner firme el estado dellas y el de V. M. en ellas, q̄ será soberano, & inmenso cō todo el dela Corona Real de España; por que este octauo remedio es remedio que sin el, como al principio del diximos, pierda V. M. esperança q̄ las Indias nunca ternan remedio, y nadie sea ofado a persuadir a V. M. de oy en adelante el cōtrario del, sin caer

caer en mal caso, & incurrir en su imperial indignaciõ, como destruydor, y abatidor, y deshazedor del mayor estado de Rey que puede ser en el mundo, y no de vn Reynõ solo, o de vn pueblo solo, o de vna gēte sola como psuadia Aman al Rey A suero, q̄ matasse el pueblo de los judios; però de infinitos Reynos, pueblos y gētes quales nunca antes fueron de hombres sabidas ni creydas, y por tanto merecia el tal mucho peor paga y peor fin, y peor castigo que ouo el dicho Aman: por que esto no lo podrá nadie persuadir, sino cõ grãde infidelidad y malicia como en presencia de V. M. cõ el ayuda de Dios entendemos prouarle a quienquiera, y qualquiera que la fuso dicha temeridad, cruel y mortifera condemnacion y perdicion de tantas gentes presumiere a consejar.

**S** Velen los Españosles que tienen los Indios encomẽdados, y desfean tener los por vassallos, y los q̄ en esta tyrania, & violēta, & injusta dominacion contra los Indios, los fauorescen dezir y alegar por objection, & principal incõuiniente q̄ si los Indios les quitan, los Españosles no podran biuir en la tierra, y quedandose los Indios solos padesceria peligro, & riesgo el señorio de V. M. y por consiguiente la Fe Catholica, porque no pudiẽdo estar Españosles V. M. no seria señor, y no siẽdo señor, ni aquiẽdo Españosles Chri-  
stianos,

*uenire alcuno che ardisca | di persuade-  
re a Vostra Maestà il contrario, senza  
precipitare, & incorrere nell' Imperiale  
sua indignatione, come distruttore, at-  
terratore, & disfacitore d' vn Stato, il  
maggiore, che vn Rè possi hauere al  
Mondo, & non d' vn Regno solo, d' d' vn  
luoco, d' d' una gente sola, di che si scrue  
Aman quando persuadeua al Rè Assue-  
ro, che uccidesse il Popolo de gl' Hebrei,  
mà d' infiniti Regni Terre, & Genti, le  
quali non furono giamai da huomini,  
nè vedute, nè eredute; meritarebbe  
per tanto il tale peggior paga, peggior  
fine, & maggior castigo di quello d' A-  
man; non potendo alcuno ciò persuade-  
re, se non con tassa di grande infedeltà,  
& malitie, come alla presenza di V. M.  
intendiamo di prouarlo à chi esser si vo-  
glia, & à qual si voglia, che presumesse  
di consigliare la sopradetta temerità,  
& crudele condannatione, & perdita  
mortifera di tante genti.*

**S** Ogliono dire, & allegare per obiet-  
tione, & principale inconueniente,  
se li Spagnuoli, a' quali sono raccoman-  
dati gl' Indiani, & desiderano di tener-  
li per vassalli, come quelli, che in questa  
violenta tyrania, & ingiusto Dominio  
li fauoriscono, che li Spagnuoli non pos-  
sono viuere in quel Paese quando li tol-  
gano gl' Indiani, & che restando questi  
soli si porrebbe à pericolo, & in forse il  
Dominio di Vostra Maestà, & conse-  
guentemente la Fede Catholica, perche  
non potendoui dimorare li Spagnuoli,  
Vostra Maestà non ne sarebbe Padro-  
ne, & non essendone ella Padrone, nè  
essen.

essendou Spagnuoli Christiani, non vi potrebbero essere Religiosi, & non essendoci Religiosi, quelli che non hanno ricevuta la Fede, non la riceveriano più, & quelli, che l'hanno ricevuta, la perderebbono à poco à poco; onde in questo modo fra loro medesimi nascerrebbe o grandanni, & ritornerebbero alle sue idolatrie, & peccati, & per conseguenza sen' andariano all' Inferno come soleuano prima che li Christiani entrassero fra di loro, &c.

Rispondiamo a questo (ò supremo Signore) che questa voce hà più l'occhio, & il pensiero à rubbare, & opprimere li prossimi, & à condannare l'anime proprie, & aliene, che ad hauere dolore, & compassione di quelle, essendo che questo timore è proprio de tiranni, i quali posposto il bene di Vostra Maestà, & quello di quelle infinite genti, che concerne il bene publico, & diuino, hanno solamente per fine, & oggetto il proprio, & particolare interesse; & parlano di più à guisa di chi sente poco bene della Legge di Dio, la quale hà data regola, & comandato, che non si facciano mali, per piccioli che siano, per cauare da quelli qual si voglia bene, per grande che possi essere; per lo che douerebbero per dimostrarli Christiani tenere, che ancorche fosse possibile, che Vostra Maestà perdesse tutto il suo Dominio Reale, & che gl' Indiani non fossero giamai Christiani, se il farsi Christiani non potesse riuscire senza la morte, & distruzione di quelli, non sarebbe inconueniente, che Vostra Maestà lasciasse d'essere loro Signore,

non podria auer Religiosos, y no auiedo Religiosos, los que no han rescibido la fe nunca la rescibirian, y los que la han rescibida la perderian poco a poco; y assi auria en ellos mesmos grandes daños. y tornarse han a sus ydolatrias y peccados. y por consequente, se yrían a los Infernos como antes que los Christianos entrassen entre ellos solian, &c.

A esto, muy alto señor respõdemos que esta voz mas tiene ojo, & cuydado de robar, y opprimir los proximos, y perder las animas suyas y agenas, que a tener duelo, ni compassion dellas, y este temor es proprio de tyranos, y de hombres que solamente tienen por fin y objeto su proprio y particular interesse, pospuesto el bien de V. M. con el de todas aquellas infinitas gentes q̄ ambos juntos son bien publico, y diu no; Y aun hablan como quien siente poco bien de la ley de Dios, que tiene puesta regla y mãdado q̄ no se hagã males por chicos que sean, para sacar dellos qualesquiera bienes por grãdes que pueden ser; y deuriã todos para ser buenos Christianos de sentir que aunque fuesse possible V. M. perder todo el dicho su real señorio, y nũca ser Christianos los Indios, si el contrario desto no podia ser sin muerte, y total destruccion dellos como hasta agora han sido, que no era inconuiniente que V. M. dexara de ser señor dellos,

los, y ellos nunca jamas fueren Christianos, Y la razon de esto es la dicha, contiene a saber, porque la ley de los Christianos tiene prohibido que no se hagan males para que vean bienes, y no tiene nadie licencia de Dios para ofrecerle sacrificio alguno por grande que sea, con mezcla de qualquiera por chico que sea peccado, porque tal sacrificio no lo aprueba, sino repruevalo y aborrecelo Dios.

Grandes males son & inexplicables peccados, & dignos de damnacion eterna, querer matar los infieles con titulo de salvarlos, o matar a unos por salvar a otros.

No quiere Dios tal ganancia con tanta perdida, y tan poco quiere que seamos los hombres tan cuidadosos ni zelosos de salvar las animas: que le excedamos a el en el zelo, y en el cuidado, ni que seamos tan diligentes que nos demos mas prisa a procurar la salud agena, que el quiere darle. *Sufficit nobis discipulis, ut simus sicut noster magister.*

Lo que el quiere es, que no excedamos la orden de su ley, y mandamientos, y que nuestras obras sean ordenadas, porque, *Quae a Deo sunt, ordinata sunt.*

El orden y gran peccado mortal es echar a un niño en el pozo por baptizarlo y salvarle el anima: supuesto que por echarlo ha de morir, y que no ay agua fuera ni con que sacarla, por la dicha regla. *Quia non sunt facienda mala, ut veniant bona,*

ignore, & egli no giamai fossero Christiani, & la ragione di questo è la suddetta, cioè, perche la Legge de' Christiani proibisse, che non si facino mali, acciò ne promengano beni, nè hà alcuno da Dio autorità d'offerirli sacrificio, per Grande che sia, in compagnia d'alcun peccato quantunque picciolo, perche non gradisse Dio tal sacrificio, mà lo riproua, & abborisce.

Sono gran mali, & inspiabili peccati, & degni d'eterna dannatione, il voler uccidere gl'infedeli sotto titolo di salvarli, ou' ammazzarne alcuni per salvarne altri.

Non vuole Dio un tal guadagno con una sì gran perdita, nè tampoco vuole, che gl'huomini siano tanto solleciti, & zelanti di salvar l'anime, che lo superiamo nel zelo, & diligenza, nè meno, che siamo tanto diligenti, che ci diamo più fretta di lui in procurare l'altrui salute. *Sufficit nobis discipulis, ut simus sicut noster magister.*

Questo che egli vuole, è, che non eccediamo l'ordine della sua Legge, & comandamenti, & che le nostre operationi siano ordinate, perche; *Quae a Deo sunt, ordinata sunt.*

È disordine, & gran peccato mortale, il gettar un fanciullo nel pozzo per battezzarlo, & salvarli l'anima, supposto, secondo la detta regola, che gettandolo ha da morire, & che non vi sia acqua, nè con che cararla. *Quia non sunt facienda mala, ut veniant bona;*

bona; Quanto meno licito, & quanto più graue, & horribile peccato sarà, & più odiato, & abborito da gl'occhi dell'eterna Maestà, l'uccidere, distruggere, & scandalizare tanti millari, & centene di millari d'huomini sotto titolo di saluarli, & di dare la salute a pochi, & quando anco fossero molti?

Facciamo noi la parte nostra, & per quanto ci sarà possibile amoreuolmente, & con ordine non eccedendo i limiti della Legge di Dio, & egli farà la sua, poiche più costarono a lui quelle, & tutte l'anime, che a noi altri, & a niuno de gli huomini, & ciò diciamo, posto che fosse vero questo pretesto di conuertirle, & saluarle, che li Tiranni allegano, mà non è verità, che questo fine pretendano; anzi prendono il titolo di quello per coperta, onde possono rubbare, spogliare, opprimere, & captiuare i prossimi, non che saluarle, & predicare la Fede, nè altro qual si voglia bene, come di sopra per tutte le cose suddette assai chiaramente appare, & resta prouato.

Diciamo nondimeno, non ostante, quanto s'è detto, & rispondendo al punto, & inconueniente suddetto, affermiamo a Vostre Maestà, che sarà Signore vniuersale molto maggiore, & con maggior fondamento di quello che hora tiene in tutte, & sopra tutte quelle nationi, & elleo riceueranno la nostra Santa Fede, saranno buoni Christiani, & potranno viuere, & dimoreranno, & viueranno in quelle parti fra gl'Indiani molto più Spagnuoli, senza

na. Quanto meno licito y mayor y mas graue y horrible peccado será, y mas odioso y aborrecido delante los ojos de la eternal Magestad, matar, y destruir, y escandalizar a tantos millares, & cientos de millares de hombres con titulo de saluarlos, o de dar salud a pocos, y aunque fuessen muchos?

Hagamos nosotros lo que pudiéremos buenamente y por orden, no excediendo los limites de la Ley de Dios, y Dios hará lo suyo, pues mas le costarò a quellas y todas las animas que a nosotros ni a ningunos hōbres. Y esto dezimos ya que fuese verdadero este titulo que los tyranos alegan de cōuertirlas, o saluarlas: però no es verdad que este fin pretendan, sino toman el apellido del, por achaque parà robar y despojar y oppremir y captiuar los proximos, y no saluarlos ni predicar la Fe, ni otro bien ninguno, como por todas las cosas suso dichas assaz claro parece y esta prouado.

Però non obstante todo lo dicho dezimos y afirmamos a V.M. respondiendo al punto, & incontinente oppuesto, que V.M. ferà señor vniuersal muy mejor y mas firme que agora lo es en todas y sobre todas aquellas nationes, y ellas recibiran nuestra sancta Fe. y seran buenos Christianos, y podran biuir y estaran, & biuiran en aquellas partes entre los Indios muchos mas Españoles sin cōparacion que agora los

los ay ni nunca los vuo, y cessaran estos y todos los otros inconuenientes, y males a mucha gloria de Dios, y saluacion de aquellas gentes y gran crescimiento y augmentacion del Real estado de Vuestra Magestad, y a vtilidad incomparable y bien de toda España, con los remedios que abaxo con la ayuda de Dios daremos como presto en el remedio decimo septimo, y los siguientes pareçerá.

*comparazione di quelli che hora vi sono, & à molta gloria di Dio, per salute di quelle genti, cessaranno questi, & tutti gl'altri inconuenienti con grande accrescimento. & augmentatione dello Stato Reale di Vostra Maestà ad vtilità, & bene incomparabile di tutta Spagna; come con l'aiuto di Dio apparirà presto nel decimo settimo de remedij, & ne' seguenti, che è basso apportaremo.*

PROTESTACION DEL  
dicho Obispo Don Fray Bartholome de las Casas.

PROTESTATIONE DEL  
detto Vescouo Don F. Bartolomeo delle Case.

**E** Stas veynte razones que aqui emos assignado para que cesse aquella tan cruel tyrania vastatiua de la mayor parte del linage humano: la qual como a decaestado y estirpado las Indias ouiera assolado todo el resto del Mundo, si en las otras partes del querenta & cinco años hà que alli, començò y durara ouiera durado, afirmamos en Dios, y en nuestras consciencias que creemos por la longissima experiencia ocular que desde que començo y medio hasta oy tenemos ser sufficientissimas, no solo todas juntas, però cada vna por si para que su Magestad ni quiera, ni deua, ni pueda conceder el repartimiento de los Indios que los hombres codiciosos, ambiciosos, & tyranos, con tanta instancia piden y procuran, queriendo por ser ellos señores

**H** Abbiamo quà addotte queste vinti ragioni, accioche cessi quella tanto crudele, & vastatrice tyrania della maggior parte del Lignaggio humano, la quale s'haueße durato nell'altre parti come in quelle dall'Anno XXXXV. in quà che cominciò, & anco dura, si sarebbero distrutte non solo le Indie, mà il Mondo tutto; Le quali ragioni per Dio, & sopra le nostre conscienze crediamo per lunghissima esperienza e di veduta, dal dì che cominciò, & mezo la detta tyrania, insino al giorno d'oggi, & affermiamo essere sufficientissime, non solo tutte insieme, mà ogn'vna da per se; onde Sua Maestà non voglia, non debba, nè possi concedere il ripartimento de gl' Indiani, che gl'huomini auari, ambiciosi, & tyranici che con tant'istanza dimandano, & procurano,

*volendo per essere loro Signori ( in quanto a se ) distruggere la Gloria di Dio, infamare, & rendere odiosa la sua Santa Fede, & spogliare quel vniuerso Mondo d' infinite nationi, mandando l' anime all' Inferno, poi c' hanno ucciso sopra quindici milioni d' huomini senza Fede, & senza Sacramento alcuno.*

*Vederanno i ciechi, vdiranno i sordi, navreranno i muti, & i più prudenti giudicheranno il danno, & giattura, che, per questa causa di desertationi, & uccisioni, con le quali si farebbe anco desertato l' auanzo dell' Indie, sia per venire alla Corona Reale di Castiglia, & Leone, & à tutta Spagna, per il che non potendo la vita nostra essere molto più lunga, inuoco per testimonij tutte le Hierarchie, & Chori de gl' Angeli, tutti li Santi della Corte del Cielo, & tutti gl' Huomini del Mondo, quelli in particolare, che saranno viui, & non di quà à molti anni, acciò attendino questa mia protesta, con che sgrauo la mia conscienza, dicendo, che se si concede l' infernale, & tirannico ripartimento, che si dimanda, dando gl' Indiani alli Spagnuoli in qual si voglia modo, acciò habbino entrata od' uscita in quelli, per quante Leggi, Statuti, & Pene se gli pongono, sarà Vostra Maestà cauata, che in pochi giorni si perdino, & desertino le Indie, com' è successo alla grande, & felicissima Isola Spagnuola, & ad altre Isole senza di quella, & Terre sopra tre milla leghe di Paese da quella distanti, &*

con-

*res destruyr la honra, y gloria de Dios en quanto en ellos es infamar y hazer odiosa su Sancta Fe: y vaziar aquel vniuerso orbe de tan infinitas naciones, infernandoles las animas, auiendo muerto sobre quinze cuentos dellos sin Fe, & sin ningun Sacramento.*

El daño y iacturas que a la Corona Real de Castilla, y Leon por esta causa hà venido, y a toda España venra, despoblando, y matando como, por ella mesma se matara y despoblara todo el resto que dellas queda, los ciegos lo veran, los sordos lo oy ran, los mudos lo clamaran, y los muy prudentes lo juzgaran, y porque nuestra vida no puede ser ya larga: inuoco por testigos a todas las hierarchias, y coros de los Angeles: a todos los Sanctos de la Corte del Cielo: y a todos los hōbres del Mundo, en especial los que fuerē viuos, y no de aqui a muchos años deste testimonio que doy, y descargo de mi consciencia que hago, quē si el repartimiento infernal, & tyranico su lodicho, y que se pide: dando los Indios de qualquier manera a los Españolos que tengan entrada, o salida con ellos con quantas leyes, y estatutos, y penas que se les pongan, su Magestad les concede y haze que todas las Indias en breues dias seran yermadas, y despobladas, como lo esta la grande, y felicissima Ysla Española, y las otras Yslas, & Tierras, sobre tres

tres



tres mil leguas de tierra sin ella distantes della y comarcanas : y que por aquellos peccados por lo que leo en la sagrada Escripura : Dios hà de castigar con horribles castigos, & quiza totalmente destruyra toda España. Año de mil. & quinientos, y quarenta, y dos años.

contigue, & anco ( per quanto leggo nella Sacra Scrittura ) che per quei peccati , Dio habbi da castigare con horribili castighi , & forse da distruggere affatto tutta Spagna .  
L'Anno del 1542.

F I N.

I L F I N E .

Fue impressa la presente obra en la muy noble, y opulentissima, y muy leal Ciudad de Sevilla, en las Casas de Iacome Cromberger. Acabose a 17. dias del mes de Agosto, año del 1552.

Fù Stampata l'Opera presente nella molto Nobile, & Opulentissima, & molto Leale Città di Seuiglia nelle Case di Giacomo Cromberger. Fù finita a' 17. giorni del Mese d'Agosto, l'Anno del 1552.

RISTAMPATA

I N V E N E T I A Per Marco Ginammi 1640.



# LIBRI STAMPATI

DA MARCO GINAMMI.

- D. Laurentij Iustiniani opera omnia f.**  
*Questiones & Expositio Scoti in Metaphysicam Aristotelis f.*  
*Conf. M. Ant. Peregrini. f. 1. 2. 3. 4. 5. 6.*  
*Dioscoride del Mattiolo Volg. con figure f.*  
*F. Petri Posnaniensis in primum librum sententiarum f.*  
*Idem Instit. Sacrae, Literales, Morales, & Specul. in Dominicis Anni f.*  
*F. Andreae Roehmannij in primum lib. sent. f.*  
*Faentinus in quatuor libros sententiarum f.*  
*Idem De Praedestinatione f.*  
*Idem De Penitentia f.*  
*Idem De Restitutione, & Extrema Vnctione f.*  
*Idem De Censuris f.*  
*Idem Expos. & Quaest. in Metaphysicam f.*  
*Idem Aduersus Atheos 4.*  
*Disputationes T. P. Meldulensis, & Catanensis in Logicam Scoti.*  
*Eorundem In Physica. 4.*  
*Eorundem De Celo, et Meteoris. 4.*  
*Vite di Plutarco Volg. 4.*  
*Parere sopra li Caratteri del Manico del Coltello di S. Pietro 4.*  
*Considerationi Politiche, e Morali del Zuccoli 4.*  
*Discorsi dell' Honore del medesimo 4.*  
*Discorso delle Ragioni del numero del verso Italiano del medesimo 4.*  
*Dialoghi del medesimo 4.*  
*Discorso della Nobilita commune, & Heroica del medesimo 4.*  
*Oratio dell' Oro del medesimo 4.*  
*Discorsi Politici del Niccolucci 4.*  
*Il Ministi di Stato del Signor di Silbon. 4.*  
*De Aetate Humanis iuxta mentem Scoti R. P. F. Io. Hirribarne, 4.*  
*Discors. sopra Cornelio Tacito del Marchese Virgilio Malvezzi 4.*  
*De Coniectandis cuiusque morib. Scipionis Claramontij 4.*

*De operibus Sex Dierum* 4.

*Istoria della destruzione dell' Indie di M. Vescono di Chiappa* 4.

*Il Supplice Schiauo Indiano del medesimo* 4.

*Libertà pretesi del Schiauo Indiano, del medesimo* 4.

*Maschera Iatropolitica, ouero Ceruello, e Cuore Prencipi Riuali* 4.


*Rerum Laudensium Istoria Otthonis Morenae, cum Notis Osiy.* 4.

*Analyssis de Concept. B. Mariae, Patris Orciani Ordinis Minor.* 4

*Opere tutte del P. Bartolomeo da Saluthio.* 4.

*Gione appresso gli Etiopi di Daud Spinelli* 4.

*La Corte Santa* 4.

*L'Infelice Politico* 4.  del P. Causino

*La Pietà Fortunata* 4.

*Gli Amici Heroi Favola Tragicomica Boscareccia del Manzini* 4.

*Horologi Solari di Mutio Oddi* 4.

*Consolato del Mare, et Portolano* 4.

*Martyrologium Poeticum Brauij* 4.

*Saggi di Michel Signor di Montagna* 4.

*Apologia di Raimondo di Sebonda del medesimo* 4.

*Relationi della Fiandra del Cardinal Bentiuoglio* 4.

*Lettere del medesimo* 4.

*Vittoria Nauale della Serenis. Republ. di Venetia di Costante Teldini* 4.

*Istoria Georgij Castriotti Vulgo Scanderbech* 4.

*Lettere del Cardinal Lanfranco* 4.

*Lettere del Colluraffi* 8.

*Tragedie di Seneca tradotte in Volg. dal Nini* 8.

*Sommario delle Scienze del Sig. Domenico Delfino* 8.

*Capricci del Bottaiuolo del Gelli* 8.

*Amori di Fileno à Rosalba* 8.

*Horribile Inferno del Glisenti* 8.

*Tesoro della Dottrina di Christo* 8

*Tesoro della Vecchiezza* 8

*Il Parto della Vergine Rappresentatione* 8.

*La Maddalena Rauueduta Rappresentatione* 8.

*Supplica di Nicolo Barbieri detto Beltrame sopra le Comedie in* 8.

*Partenio Etiro Lettere* 8.

*Idem Specchio delle opere di Dio* 12.

*Idem Parafrafi sopra i sette Salmi* 12

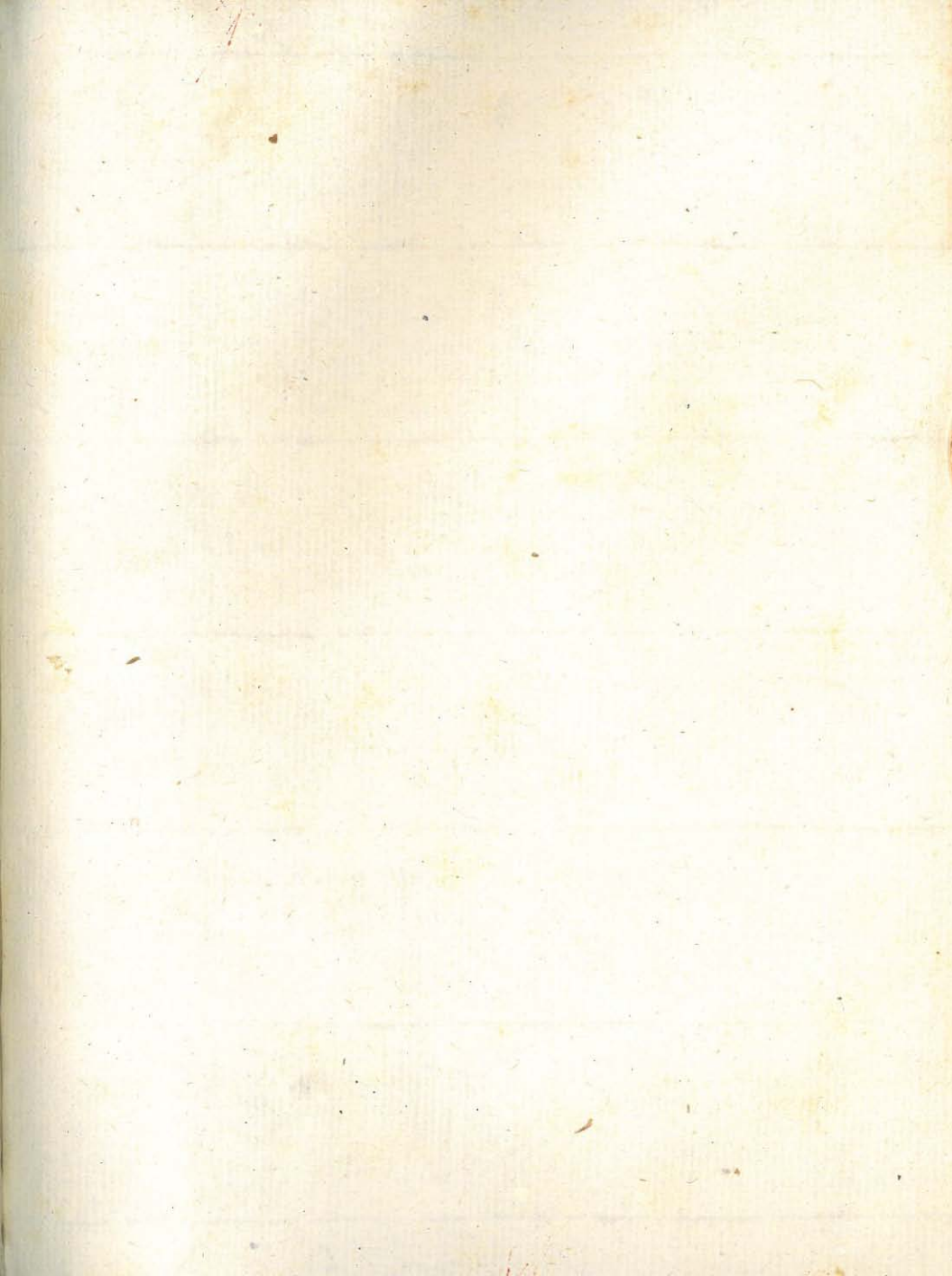
*Idem Vita della B. Vergine in* 12.

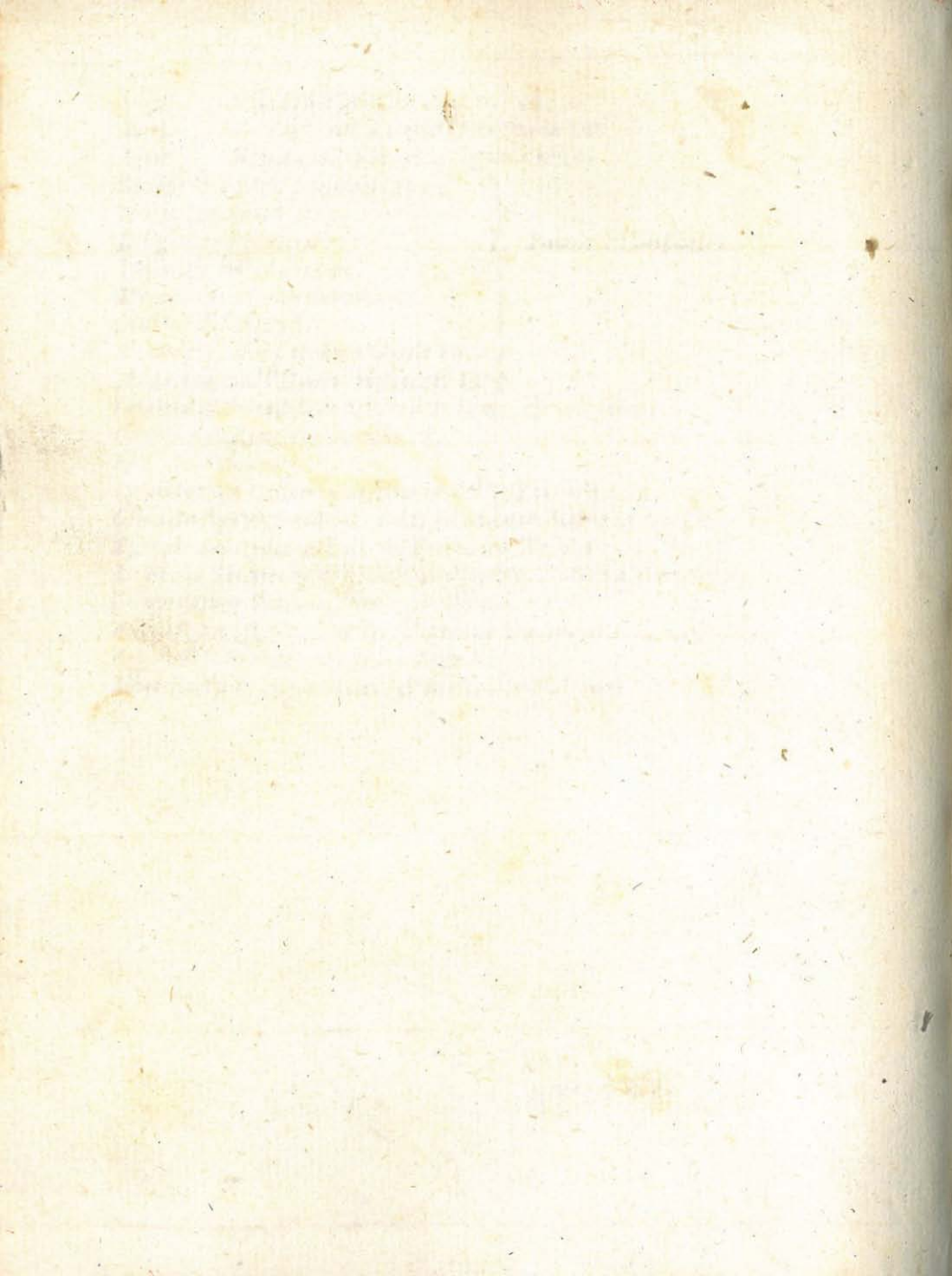
*Idem Humanità del Figliuolo di Dio* 12.

*Idem*

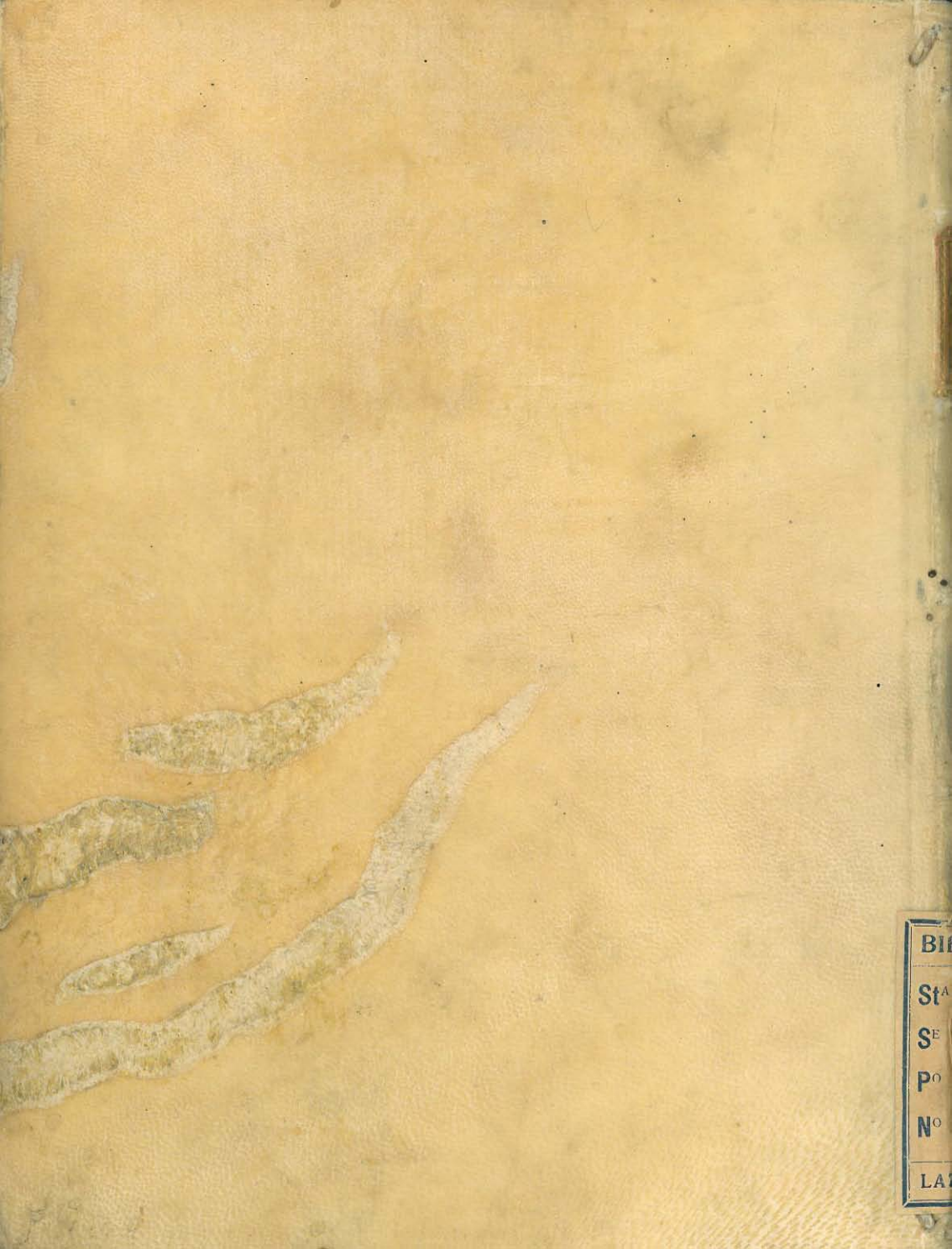
- Idem* Vita di S. Tomaso d' Aquino 12.  
*Idem* Vita di Santa Caterina Vergine in 12.  
*Idem* Sirena, Mārfsa, & Angelica in 12.  
 Spensierato fatto pensieroso 12.  
 Morte Innamorata 12.  
 Diligente, ò Sollecito 12.  
 Possanza della Carne 12.  
 Mercato della vita humana 12.  
 Giusta Morte 12.  
 L' Andrio, cioè l' Huomo Virile 12.  
 Androtoò, cioè l' Huomo Innocente 12.  
 Sentiero al Paradiso del Petrelli in rame, & in legno 12.  
 Concerto di Rime del Petrelli 12.  
 Rime del Salomoni 12.  
 Resolutorium Casuum Conscientia, del P. Zambelli. 12.  
 Giuditta Rappresentatione del Sig. Con. Ant. Maria Auguiffola 12.  
 Essequie del Redentore di D. Francesco Belli 12.  
 La Furba Satiricomedia, del Cavalier Gio. Battista Marzi. 12.  
 Compendium Summa Theologie Filiucij 12.  
 Mirra Rime Spirituali di D. Vincenzo Piccino 12.  
 Regole di S. Francesco in 32. Lat. & Volg.  
 Libri diuersi in lingua Slana, & in carattere Slano.

Fauole del Glisenti.









BI  
St  
SE  
P  
N  
LA



ISBN: 978-88-95755-28-1